



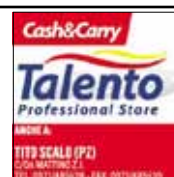
RASSEGNA **STAMPA**

13 marzo 2013





il Quotidiano della Basilicata



ANNO 12 - N. 71 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Mercoledì 13 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Senza scampo

La politica deve rinnovarsi: con il fare o con le facce? Chi sente che è il potere asfissiante esige un'antropomorfia nuova. Ma mutare i soggetti (ad esempio gli assessori) significa spezzare anche quel piccolo meccanismo di produttività finora avviato. I sindaci temono i tempi dell'ennesimo nastro da srotolare: un'altra puntata di Mariateresa Labanca. Lo psicodramma del consiglio regionale è nel racconto di Salvatore Santoro, con un parentesi su *Luongo*. Segnalo un'intervista a *Maria Salvatore* che dà la sveglia al Pd e una bella pagina amletica da *Rionero*



In consiglio regionale fino agli insulti per i contributi su processioni e feste patronali
Crisi: De Filippo spiega ma non troppo

Se si arriva alle madonne

Pittella: ma è un dietrofront? Dimissioni a metà
I tormenti di Placido: sindaco o parlamentare?

SANTORO, LABANCA, LORUSSO alle pagine 8, 9, 10 e 11

LA GUERRA DI PIERO

di ANNA R. G. RIVELLI

"SIAMO sempre dalla parte degli uomini che difendono lo Stato italiano". Così Angelino Alfano commentava le violente cariche della polizia contro gli studenti scesi in piazza qualche mese fa per rivendicare il loro diritto ad un futuro.

segue a pagina 11

Potenza

Restivo parlerà
L'avvocato Bargi:
«Cadranno le accuse, sono solo indiziari»



Danilo Restivo



Elisa Claps

GIACUMMO a pagina 18

Policoro

Non aggiorna
l'ora sullo scontrino fiscale
Ristoratore multato:
738 euro da pagare

ELIA a pagina 33

Matera

Nei Sassi come labirinto naturale
Domenica arrivano i campioni di orienteering

CALIA a pagina 28



Regione scaricabarile: «I lavori di ammodernamento dell'Eni a Viggiano non nascondono altro»

«Mai autorizzato l'ampliamento del centro oli»

Società energetica lucana

Il gas della Sel meglio di quello della Consip
Finora gli enti pubblici hanno risparmiato un milione

AMATO alle pagine 12 e 13

MATERA

Scuola di via Bramante, quattro milioni per la ristrutturazione

CORRADO a pagina 25

BERNALDA

Lavoratori in mobilità, gli "invisibili" saranno in consiglio comunale

AGATA a pagina 32

MATERA

Ferrovie appulo lucane tra ritardi e disservizi, scatta la denuncia

CORRADO a pagina 27

3
Nuove Ricaricabili ALL-IN.
Passa a 3 e lasci il tuo numero. Con le opzioni ALL-IN (comunicazione, GPRS e internet) a partire da €10 al mese.

ALL-IN Target	per 10€ al mese PER SEMPRE
400	400
400	400
1 GB	1 GB

by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 234917
discorama@discorama.it

SPORT

A giugno Potenza sarà la capitale europea del basket under 18

30313
9 77118 02007

SUL DORSO DELLA TARTARUGA

di PIERLUIGI ARGONETO

«UN famoso scienziato tenne una volta una conferenza pubblica su un argomento di astronomia. Egli parlò di come la Terra orbita attorno al Sole e di come il Sole, a sua volta, compia un'ampia rivoluzione attorno al centro di un immenso aggregato di stelle noto come la nostra galassia. Al termine della conferenza, una piccola vecchia

segue a pagina 15

3
Abbonamenti TOP Special NO TAX.
Passa a 3 e lasci il tuo numero. 4 opzioni 8 scattoloni con sempre. Ristrutturazione (tassa 9,95 € a linea mobile).

Con più di 30 in più al mese. Hai Internet e Casa con WebCdn. 21,95 Euro.

TOP Special 800
800 200 2 GB
per 30€ al mese

by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 234917
discorama@discorama.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 13 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)

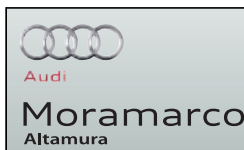
LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edizione S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(uffici) 080 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470225 (direzioni politiche) gazzetta@mezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria redazione) gazzetta@mezzogiorno.it - Cronaca & Bari 5470424/251
(cronaca.bari) gazzetta@mezzogiorno.it - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it) gazzetta@mezzogiorno.it - Economia 5470205
(economia) gazzetta@mezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri) gazzetta@mezzogiorno.it - Interni 5470209 (poli-
ca) gazzetta@mezzogiorno.it - Regioni 5470284 (cronache regionali) gazzetta@mezzogiorno.it - Sport 5470418
(cultura e sport) gazzetta@mezzogiorno.it - Speciali 5470448 (inviare speciali) gazzetta@mezzogiorno.it - Sport
5470225 (sport) gazzetta@mezzogiorno.it - Via Culturale 5470229 (cultura e spettacolo) gazzetta@mezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 71



UCCISE A FUCILATE UNA DONNA E DUE FIGLI IL 24 DICEMBRE 2011

Strage di Genzano ergastolo per Bruscella

Condannato l'autore della mattanza di Natale

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



PARENTI Familiari delle vittime

DOPO VOTO SFUMA LA RESA DEI CONTI PER LA SCONFITTA ELETTORALE

Il Pd pugliese congela le dimissioni di Biasi

E oggi Vendola annuncia il rimpasto

MARTELLI A PAGINA 13 >>

CONCLAVE OVAZIONE QUANDO IL DECANO HA RINGRAZIATO BENEDETTO XVI. FEDELI SOTTO LA PIOGGIA IN ATTESA E PREGHIERA: DELUSI ALLA FINE

Papa, grandi elettori divisi

Nera la prima fumata. Sodano: il prescelto abbia un cuore generoso
Dolan, arcivescovo di New York: entro giovedì il nuovo pontefice

OLTRE L'EUROPA
LA NUOVA
LEADERSHIP
DELLA CHIESA
di GIUSEPPE DE TOMASO

Sosteneva Paolo VI (1897-1978), cui non faceva difetto l'ironia, che la natura divina della Chiesa è dimostrata dal fatto che, in duemila anni, neppure i religiosi sono riusciti a distruggerla. Grande. Due miliardi di fedeli in tutto il mondo, lo scorrere del tempo calcolato dall'anno di nascita di Gesù, venti secoli di storia di fronte alla caduta di imperi politici che parevano eterni: la Chiesa è ben altro rispetto alla domanda brutale e algebrica («Quante divisioni ha il papa?») di Stalin (1878-1953), cui risponderà Pio XII (1876-1958) dopo la morte del tiranno sovietico («Ora Stalin vedrà nell'Aldilà quante divisioni ha il papa»). La Chiesa è ben altro rispetto agli scandali di vario genere che l'hanno vista coinvolta negli ultimi tempi. La Chiesa è il megafono del cristianesimo che, prima o forse più dello stesso liberalismo, ha forgiato l'Occidente europeo.

SEGUE A PAGINA 29 >>



VATICANO La «fumata nera» alle 19,41 di ieri sera

«SERVE SENSO DI RESPONSABILITÀ»



Giustizia, Napolitano «Berlusconi va garantito»

Ma «rammarico» per il blitz milanese

● Dopo la manifestazione inscenata davanti al Tribunale di Milano, Napolitano ha ricevuto ieri al Quirinale i vertici del Pdl esprimendo «rammarico» ribadisce l'indipendenza della magistratura e invitando alla responsabilità.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

BARI
Un gruppo di lavoratori della Bridgestone ieri mattina davanti alla sede del consiglio regionale. L'azienda ha annunciato la chiusura irrevocabile entro il primo semestre del 2014 della fabbrica di Modugno (Ba) in cui lavorano 950 dipendenti



BOCCARDI E SERVIZI A PAGINA 11 >>

RISCHIO DESERTIFICAZIONE SE VINCE LA LINEA GIAPPONESE

di STEFANO BOCCARDI

Va bene tutto. Quando in gioco c'è la vita di più di mille persone e il destino di un pezzo consistente di quel che rimane della zona industriale di Bari, vanno bene gli aggettivi (chiusura «immotivata», «incomprensibile», «ingiustificata») e anche questa campagna internazionale di boicottaggio, avviata dalla Regione Puglia.

SEGUE A PAGINA 29 >>

Polo. Tua a 9.950 euro*
con clima e ESP.



Solo a marzo.

Volkswagen Zentrum Bari

BARI longevità uscita 6 - Via Zippelli, 8/d - Tel. 080 5660611
BARLETTA Via Trani, 324 - Tel. 0883341911 www.volkswagenzentrumbari.com

*Prezzo riferito a Volkswagen Polo L2 Trendline 48 kW/66 CV 3p da € 9.950 incluso IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex. IM n° 82/2011. Litino € 12.400 meno € 2.450 grazie all'incentivo di Volkswagen Zentrum Bari a fronte del ritiro di un veicolo in permuta o rottamazione, di proprietà di almeno un anno.
Valori massimi di Polo Trendline L2 TDI: consumo di carburante ciclo comb. 3,8 l/100 km - CO₂ 99 g/km.

CHAMPION'S LEAGUE GRANDE RIMONTA DEGLI SPAGNOLI (4-0) CHE PASSANO AI QUARTI

Il Milan si arrende a Messi

Il Barcellona cala il poker. Doppietta del Pallone d'oro

IL LIONEL SHOW
di FRANCESCO COSTANTINI

«**M**és que un club» portano scritto sul retro del colletto. Altro che «Trenta sul campo» o peggio ancora «Galletti», che fa persino rabbrivire dall'orrore. È vero, il Barcellona è una squadra notissima e il tiqui-taca è propedeutico all'orchestra.

SEGUE NELLO SPORT >>



MESSI l'esultanza dopo il primo gol

SERVIZI NELLO SPORT >>

NEW DELHI CONVOCATO IL NOSTRO AMBASCIATORE

L'India: sui 2 marò l'Italia onori i patti

● Acque agitatissime, fra India e Italia dopo che Roma ha deciso di far restare in Italia i due marò: convocato l'ambasciatore italiano e chiesto il «rispetto delle leggi». Il premier indiano parla di situazione «inaccettabile», mentre media e opposizione chiedono «una risposta forte».

CARNIMEO E SERVIZI A
PAGINA 23 >>



BARI Salvatore Gironi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 13 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@lagazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

CORTE D'ASSISE LA SENTENZA È STATA ACCOLTA CON UN APPLAUSO DAI FAMILIARI DELLE TRE VITTIME. SECONDO I GIUDICI FU UN OMICIDIO PREMEDITATO

Condannato all'ergastolo per la strage del 2011 a Genzano

Massimo della pena: Ettore Bruscella, 78 anni, da solo in cella per due anni

Accolta in pieno la richiesta del Pm. La famiglia chiede 3,5 milioni di risarcimento

● La Corte d'Assise di Potenza in primo grado ha condannato alla pena dell'ergastolo il pluri-omicida Ettore Bruscella, di 78 anni, che uccise madre e due figli alla vigilia di Natale del 2011 a Genzano. La sentenza è stata accolta con un applauso dai familiari delle vittime.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

CASO CLAPS

Restivo a Rebibbia Denunciato 40enne con la stessa mania di tagliare ciocche

● Notte tranquilla e nessuna richiesta particolare. Danilo Restivo ha trascorso così le sue prime ore in Italia nel carcere di Rebibbia. C'è comunque massimo riserbo anche su dove l'uomo, accusato dell'omicidio di Elisa Claps, la studentessa potentina uccisa il 12 settembre del 1993, resterà durante la sua permanenza in vista dell'udienza del 20 marzo nel tribunale di Salerno. Intanto a Bologna un 40enne di Bari è stato fermato dalla polizia a bordo di un autobus. Aveva con sé tre paia di forbici con le quali tagliava ciocche di capelli alle ragazze. Una strana mania che ricorda proprio quella di Restivo.

SERVIZI A PAGINA III >>

POTENZA: SVALIGIATI TRE APPARTAMENTI IN UN SOLO COLPO



Furti nelle case Allarme: rubano anche vicino alla Questura

Allarme furti negli appartamenti a Potenza. In un colpo solo i «topi d'appartamento» hanno svaligiato tre alloggi nello stesso edificio. Il palazzo si trova in via Torracca, a due passi dalla sede della Questura, ma ormai i ladri non si spaventano più di nulla. Preso di mira anche un appartamento di via Ancona. Le forze dell'ordine parlano di un fenomeno «fisiologico», ma si teme che la città possa essere sotto attacco di una banda di esperti.

BRANCATI A PAGINA IV >>

MELFI LA SOCIETÀ DI GESTIONE DISERTA LA CONFERENZA DI SERVIZI

Inquinamento di Fenice Scatta una nuova diffida per la bonifica che non va

● Alla Conferenza di servizi sull'inceneritore di San Nicola di Melfi la società che gestisce Fenice non si è presentata. E dal vertice istituzionale parte una nuova diffida «a fronte degli inadempimenti e dei continui ritardi» sul fronte della bonifica. Toccherà al Comune di Melfi presentare entro 60 giorni un nuovo progetto alla Regione per sondare l'eventuale inquinamento oltre il confine di proprietà di Fenice. Entro 20 giorni la Conferenza di servizi attende la consegna dell'ipotesi tecnica redatta da Fenice che «dimostrerà l'avvio della messa in sicurezza».

SERVIZIO A PAGINA IX >>

REGIONE ECCO PERCHÉ I DISSIDENTI NON PASSANO AL GRUPPO MISTO

I consiglieri «fedeli» per non perdere soldi poltrone e incarichi

● Sono stati eletti in Consiglio regionale con un partito, hanno fatto la campagna elettorale o si sono candidati alle politiche con un altro e, pur avendolo annunciato più volte, non hanno cambiato schieramento. Il caso di Nicola Benedetto, Alfonso Ernesto Navazio, Gianni Rosa e Mario Venezia. L'adesione al gruppo misto comporterebbe per i consiglieri delle perdite. Innanzitutto di tipo economico con una riduzione dei fondi legati ai diversi incarichi. E poi di natura politica con la revisione degli incarichi nelle commissioni o nello stesso consiglio.

INCISO A PAGINA II >>

LA POLEMICA



L'angelo e la cicogna Quei voli che dividono

● Angeli contro cicogne? Una polemica che periodicamente si ripropone. Da un lato l'attrattore delle Dolomiti Lucane, il volo dell'Angelo, dall'altro gli animalisti preoccupati che l'impianto possa arrecare danni a presenza e riproduzione di alcune specie. A cominciare da falco pellegrino e cicogna nera. Fra i due schieramenti sembra difficile la comprensione.

SAMMARTINO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Ambulanti abusivi sequestri di frutta e verdura

SERVIZIO A PAGINA V >>

SCANZANO

La statale «106» vietata a pedoni e mezzi agricoli

MELE A PAGINA XII >>

POTENZA NON CI SARÀ L'ANNUNCIATA OCCUPAZIONE DEL MUNICIPIO

La Ztl nel centro storico sindaco e negozianti: tregua



COMUNE La sede del Municipio di Potenza, in piazza Sedile, nel centro storico del capoluogo lucano [foto Tony Vece]

LAGUARDIA A PAGINA V >>

LAGONEGRO FERMATO DAI FINANZIERI UN 28ENNE DI CATANIA

In viaggio sull'autostrada con 36mila euro falsi



GDF I soldi «taroccati»

● I finanzieri della Tenenza di Lauria hanno sequestrato oltre 36mila euro di banconote false denunciando il possessore, un giovane siciliano che è stato fermato per un controllo stradale. La scoperta è avvenuta ad un posto di blocco sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, direzione sud, nel Comune di Nemoli. È stato fermato e denunciato un 28enne di Catania.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

TENDENZE IL GIOCO IMPAZZA SU SMARTPHONE E TABLET

Esplode la Ruzzle-mania il cruciverba high-tech



GIOCHI La schermata del Ruzzle

SERVIZIO A PAGINA VII >>

L'Unità

Accusare i giudici di commettere illegalità o irregolarità e rifiutarsi, di conseguenza, di svolgere la propria funzione parlamentare è un controsenso; semmai va fatto proprio il contrario.

Giovanni Maria Flick

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 71
Mercoledì 13 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**La Primavera
non arriva
a Kabul**

Cella pag. 19

**Il lavoro e le coop:
la tesi di Pertini**

Fabbri Pierri pag. 17-18



**Via col vento
a teatro
con amore**

Gregori pag. 20

U:

L'altolà di Napolitano al Pdl

«Corteo senza precedenti e sospetti aberranti». Il presidente al Csm: garantire l'equilibrio

Napolitano non ha gradito la marcia sul Palazzo di Giustizia di Milano. Alla delegazione del Pdl guidata da Alfano esprime «vivo rammarico» per una manifestazione senza precedenti. Invita ad evitare «allarmanti spirali di polemiche» e aberranti sospetti sui magistrati. L'investitura popolare, aggiunge, non esonera dal rispetto della legalità. In serata incontra il Csm: chi indaga non si attribuisca missioni improprie e si rispetti lo spirito del giusto processo.

CIARNELLI FUSANI A PAG. 2-3

L'INTERVISTA

Grosso: la marcia di Milano senza uguali nel mondo

«I fuochi li ha accesi una parte». In un'intervista a *L'Unità* Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente del Csm è duro sulla marcia Pdl al Palazzo di Giustizia di Milano: fatto senza precedenti. «Giusto il rammarico di Napolitano».

ANDRIOLI A PAG. 3

ASPETTANDO IL NUOVO PAPA



**Conclave:
è nera
la prima
fumata**

Niente *Habemus Papam*, solo il fumo nero dell'accordo che non c'è. Un risultato scontato già prima delle 15,33 quando il Cerimoniere ha dichiarato l'*Extra Omnes*, il «fuori tutti» che ha aperto il Conclave. **MONTEFORTE A PAG. 8-9**

**Scola-Scherer
è solo l'inizio**

CARLO MELATO

A PAG. 8

**Quello che non
abbiamo capito**

L'ANALISI

PIERLUIGI CASTAGNETTI

È già stato detto tanto del risultato elettorale, ma c'è ancora da riflettere e da discutere. Un risultato oggettivamente molto preoccupante e ancor di più se si guarda alle motivazioni di chi l'ha determinato. Stanno uscendo analisi elettorali sempre più precise che aiutano a capire cosa è successo.

SEGUE A PAG. 15

Parlamento, prove di dialogo Pd-M5S

- Primo incontro tra la delegazione Pd e quella (numerosa) dei 5 Stelle
- Confronto sulle presidenze: indicare persone di alto profilo

«Confronto positivo», dice il Pd dopo l'incontro con i parlamentari M5S. Dialogo aperto sulle presidenze del Parlamento: bisogna indicare «persone di alto profilo». Nel Pd si valuta l'ipotesi di un presidente 5 Stelle alla Camera e di un montiano al Senato.

CARUGATI COLLINI A PAG. 4-5



**Cosa c'è
dietro Grillo**

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

Quando si parla di Beppe Grillo bisogna evitare preliminarmente alcuni errori. Anzitutto non bisogna identificare senza residui Grillo e il Movimento Cinque Stelle.

SEGUE A PAG. 16



NUOVI ARRESTI IN LOMBARDIA

Sanità, tangenti padane

- In carcere anche l'ex direttore della Padania
- «Ramificate complicità»

La sanità lombarda di nuovo nella bufera: sette arresti, tredici indagati. In carcere l'ex direttore della «Padania» Boriani e l'ex consigliere regionale di Forza Italia Guarischi. Per tutti l'accusa di corruzione per un giro di appalti nelle strutture sanitarie.

VESPO A PAG. 11



**Dalla parte
delle donne**

L'INTERVENTO

SUSANNA CAMUSSO

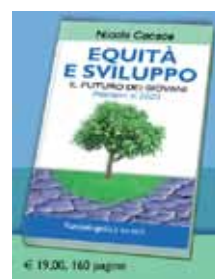
La violenza contro le donne e le ragazze resta una delle forme più gravi di violazione strutturale dei diritti umani a livello mondiale. Qualunque sia la forma della violenza, è sempre dovuta a un comportamento violento ed inaccettabile. **SEGUE A PAG. 15**

LAVORO

**«Boicotta
Bridgestone»
Appello choc
di Vendola**

- Campagna contro la chiusura della fabbrica

FRANCHI A PAG. 12



LA CRISI ITALIANA

Napolitano avverte Pdl e toghe «No a tensioni destabilizzanti»

- Il Capo dello Stato ha espresso ad Alfano il «rammarico» per l'assalto al tribunale di Milano
- Nell'incontro con l'ufficio di presidenza del Csm ha chiesto di evitare «interferenze politiche»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Vivo rammarico» per la manifestazione senza precedenti che lunedì scorso a Milano ha visto i parlamentari del Pdl invadere il Palazzo di Giustizia. Preoccupazione che si superi «quel senso del limite e della misura, il cui venir meno esporrebbe la Repubblica a gravi incognite e rischi». La necessità che i protagonisti della politica e della giustizia non si percepiscano «come mondi ostili, guidati dal sospetto reciproco», concetto già espresso dinanzi al Consiglio superiore della Magistratura. E poi il rifiuto dell'«aberrante ipotesi fatta da qualcuno che si possa mettere fuori gioco per via giudiziaria un protagonista del confronto democratico, «un inammissibile sospetto».

Il presidente della Repubblica è allarmato dalla situazione di contrapposizione che si sta vivendo in questi giorni già molto difficili. Ed ha voluto dire tutta la sua preoccupazione rivolgendosi «con grande forza un appello al rispetto effettivo del ruolo e della dignità tanto della magistratura quanto delle istituzioni politiche e delle forze che le rappresentano».

È stata una lunga giornata quella di ieri. Segnata prima dall'incontro in mattinata con i vertici del Pdl, che avevano chiesto il colloquio prima di inscenare la protesta, e se lo sono visto confermare per non creare ulteriore tensione. E poi, nel pomeriggio, con i membri dell'ufficio di presidenza del Csm, convocato al Quirinale in segno di rispetto per un organismo presieduto dallo stesso Napolitano che è stato coinvolto nella protesta del centrodestra anche per questa funzione.

Se lo stesso segretario del Pdl, Alfano, ha definito «schietto» il colloquio, appare chiaro che Napolitano deve avere con franchezza espresso tutta la sua contrarietà alla manifestazione di Milano, ben oltre il «rammarico». Un partito che è stato di governo, una forza con-

sistente in Parlamento anche dopo l'ultima consultazione non può permettersi atteggiamenti di questo genere. Ma, anzi, deve mostrare il massimo di senso di responsabilità e contribuire «ad un immediato cambiamento del clima che si è venuto a creare» nella consapevolezza che «nessun intervento» può essere fatto dal Quirinale. D'altronde da parte degli esponenti del Pdl nessuna richiesta di interventi impropri è stata avanzata, né sul Colle si è parlato di Aventino.

Ma dopo il suo incontro con i vertici del Consiglio superiore della Magistratura, a cui ha ribadito l'appello, esprimendo la fiducia che possa essere accolto anche in considerazione dei prin-



...
«Comprensibili i timori dello schieramento risultato secondo a breve distanza dal primo»

...
«Aberrante» l'ipotesi che si possa mettere fuori gioco per via giudiziaria un protagonista politico

cipi costituzionali di autonomia e indipendenza di cui il presidente è sempre stato difensore, Napolitano ha voluto essere ancora più esplicito.

Ed ha rivolto l'appello «affinché in occasione dei processi si manifesti da ogni parte freddezza ed equilibrio e affinché da tutte le parti in conflitto - in particolare quelle politiche, titolari di grandi responsabilità nell'ordinamento democratico - si osservi senso del limite e della misura».

Si legge nella dichiarazione del Capo dello Stato: «Ho, negli anni del mio mandato, considerato e affrontato come problema essenziale quello del ristabilimento di un clima corretto e costruttivo nei rapporti tra giustizia e politica» indicando nel «più severo controllo di legalità un imperativo assoluto per la salute della Repubblica» da cui nessuno può considerarsi esonerato in virtù dell'investitura popolare ricevuta. Con eguale fermezza ha sollecitato il rispetto di rigorose norme di comportamento da parte di «quanti sono chiamati a indagare e giudicare», guardandosi dall'attribuirsi missioni improprie e osservando scrupolosamente i principi del «giusto processo».

NUOVE CONTRAPPOSIZIONI

Il presidente ha ricordato che «in vari momenti, anche relativamente recenti, ho potuto constatare il manifestarsi di tensioni meno acute e di occasioni di collaborazione. Ma troppe divergenze e vere e proprie contrapposizioni hanno finito per prevalere, bloccando in effetti la possibilità di talune, cruciali riforme nell'amministrazione della giustizia e nel corpo delle norme che la regolano. E in questo momento si registra purtroppo un'allarmante nuova spirale di polemiche tra voci che si levano dall'uno e dall'altro campo. Altamente apprezzabile è stata l'iniziativa adottata dal Comitato di Presidenza del Csm con la dichiarazione del 4 febbraio scorso, per auspicare «sia lo svolgimento della consultazione elettorale in corso sia la celebrazione dei processi in condizioni di maggiore serenità», evitando nei limiti del possibile «interferenze tra vicende processuali e vicende politiche». Ebbene, se quell'auspicio «venne largamente accolto, non posso oggi che rinnovarlo

con la massima convinzione». In effetti «dopo le elezioni del 24 febbraio, e anche per effetto della situazione che ne è scaturita, ma soprattutto per l'estrema importanza e delicatezza degli adempimenti istituzionali che stanno venendo a scadenza, occorre evitare tensioni destabilizzanti per il nostro sistema democratico». Senza alcun eccesso, senza forzature. Dunque se «è comprensibile la preoccupazione dello schieramento che è risultato secondo, a breve distanza dal primo, nelle elezioni del 24 febbraio, di veder garantito che il suo leader possa partecipare adeguatamente alla complessa fase politico-istituzionale già in pieno svolgimento, che si proietterà fino alla seconda metà del prossimo mese di aprile, non è da prendersi nemmeno in considerazione l'aberrante ipotesi di manovre tendenti a mettere fuori gioco - «per via giudiziaria» come con inammissibile sospetto si tende ad affermare - uno dei protagonisti del confronto democratico e parlamentare nazionale».



Il Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano
 FOTO L'ESPRESSO

REAZIONI**Grillo: Silvio come Craxi
faccia il latitante
Bersani contro il Pdl**

Grillo tuona contro Berlusconi e solidarizza con i magistrati di Milano. «Si faccia condannare come Craxi, e poi si dia alla latitanza. Sarebbe la sua fortuna. In fuga sulle spiagge tunisine piene di Ruby senza la rottura di coglioni quotidiana dei suoi questuanti». Parlando della manifestazione del Pdl al tribunale di Milano, il comico sul suo blog scrive che «non vi è stata purtroppo alcuna retata favorita dall'evento. I parlamentari del Pdl sono ancora convinti che Ruby sia la nipote di Mubarak, come hanno dimostrato, convinti, a suo tempo con il voto in Parlamento, per questo assediavano la magistratura, sono in buona fede. Si aggrappano a un vecchio signore che perde i pezzi come a un salvagente di marmo. Non hanno del resto alternative. Sparirebbero. Lo terranno insieme fino all'ultimo come

la mummia di Lenin per esibirlo nei talk show con un altoparlante nascosto». Secondo Grillo, «Berlusconi ha paura di fare la fine di Bettino Craxi, ma sarebbe invece la sua fortuna. Si dia alla latitanza e ci guadagnerà in salute. Guarirà dall'uveite e gli italiani guariranno finalmente dall'orchite con cui li affligge da vent'anni».

Anche Bersani è molto critico con il sit-in del Pdl. «Una cosa gravissima. Vedere un ex ministro della Giustizia andare a occupare un Tribunale è una cosa sconvolgente che non ha precedenti, una ferita gravissima al meccanismo costituzionale, istituzionale e democratico», ha detto al Tg2. «Il Pdl deve rendersi conto dell'enorme responsabilità che si sta prendendo». Replica Cicchitto: «La manifestazione non aveva nulla di eversivo, come il suo stesso andamento dimostra. Era una manifestazione per lo stato di diritto e per quella divisione dei poteri che ne costituisce un elemento essenziale».

Berlusconi soddisfatto sigla il patto del San Raffaele

Dopo cinque anni non siamo noi a dare le carte, siamo spettatori» dice passeggiando a Montecitorio una prima linea del Pdl. «Per noi adesso - continua - è primario concentrarsi nella tutela del nostro leader dagli assalti giudiziari». Anche perché sono tutti consapevoli che senza quel leader, Silvio Berlusconi, mai avrebbero raggiunto il 30 per cento. E molti di loro non sarebbero in Parlamento.

Già lo chiamano «il patto del S. Raffaele». E ha il passo lento ma costante delle cose che vanno avanti. Dopo la «drammatizzazione» ordinata dal Capo ricoverato e che ha raggiunto il culmine lunedì a Milano con la marcia in tribunale, è andato a buon fine anche il secondo step che prevedeva «il coinvolgimento del Quirinale».

Un «successo doppio» dal punto di vista del Pdl, visto che se al Colle in mattinata salgono Alfano, Cicchitto e Gasparri, alle sei del pomeriggio sale, convocata, anche una delegazione del Csm, il Consiglio superiore della magistratura di cui Napolitano è il presidente. Tanto che ieri a fine mattinata il segretario Al-

IL RETROSCENACLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

**Il Cav spera in una
decisione della Consulta
che potrebbe aprire
la strada alla prescrizione
Schifani e Brunetta in pole
per la guida dei gruppi**

fano può dire: «Il Presidente della Repubblica ha ascoltato con attenzione le nostre preoccupazioni sui rischi che sta correndo la democrazia». E sulla convocazione del Csm: «Esprimiamo fiducia e speranza riguardo le annunciate prossime pubbliche valutazioni del Presidente della Repubblica». In via dell'Unità vivono la giornata come un trionfo da consegnare al Capo su un vassoio d'argento. Tacciono l'ennesimo sforzo di moderazione di Napolitano costretto a dover richiamare all'ordine e al rispetto della misura tutte le parti in conflitto. Pdl e toghe.

Il «patto del S. Raffaele» ha preso forma nel fine settimana nella *situation room* della stanza-appartamento di 200 mq riservata al paziente pagante Silvio Berlusconi. Non è un segreto e se ne trovano tracce anche sui social network, tra un tweet e l'altro. Dopo la fase uno e due, la fase tre prevede «la fine dell'accerchiamento giudiziario». Precisa uno degli onorevoli avvocati del premier: «Voi lo chiamate salvacondotto per noi è pretendere che finisca l'accanimento delle procure». Vorrebbero cioè che sentenze e processi rinviati da anni e mesi tra leggi e legittimi impedimenti, morissero

nel nulla. Senza conseguenze. O che venissero evitate imputazioni che considerano «ardite ma di forte impatto mediatico» come la corruzione nella compravendita dei senatori (inchiesta di Napoli).

Anche questo obiettivo, il più difficile, sta prendendo forma. E non certo per le parole del Colle circa «l'allarmante spirale di polemiche» tra politica e giustizia. Il combinato disposto di uveite e picchi pressori, cioè congiuntive e sbalzi di pressione, hanno già ottenuto il rinvio delle due sentenze più ostiche per il Cavaliere, il sequestro di Ruby ospite delle cene eleganti ad Arcore e l'Appello sulla Compravendita dei diritti tv. Previste una per il 18 e l'altra per il 23, slittano a dopo Pasqua e poi si vedrà. Dipenderà dai certificati medici del S. Raffaele dove Berlusconi è ancora ricoverato. Il Cavaliere voleva a tutti i costi evitare che le sentenze arrivassero nel mezzo delle consultazioni per il nuovo governo. E così sarà.

Il «patto del S. Raffaele» prevede in realtà anche un quarto punto: «Campagna elettorale permanente, tornare alle urne a giugno o a ottobre». A questo punto è collegato il vero salvacondotto, almeno per i diritti tv, il verdetto più temuto

perché può avere come conseguenza l'interdizione dai pubblici uffici. In aprile infatti è attesa la decisione della Consulta sul conflitto tra poteri sollevato dagli avvocati Ghedini e Longo su un vecchio legittimo impedimento negato. Se avesse ragione, il processo morirebbe per prescrizione.

In tutto questo la partita parlamentare sembra quasi residuale per il Pdl. Berlusconi dalla clinica bocca ogni ricostruzione su incarichi e presidenze delle Camere e mette in guardia dagli appetiti sul Colle, la grande partita dei prossimi giorni. «È la solita lotta di potere interna al Pd, la solita guerra scatenata intorno al governo e alla presidenza delle Camere con l'obiettivo di sempre: il Quirinale». Il Pdl si chiama fuori. Da per sé l'ipotesi di avere la presidenza del Senato è destinata Renato Schifani capogruppo a palazzo Madama. Se poi da qui a sabato dovesse cambiare qualcosa, è pronto Francesco Nitto Palma. Deciso anche il successore di Cicchitto alla Camera: sarà Renato Brunetta, tra lo scontento dei colleghi. In alternativa sono pronti Capezzone e Lupi. Schifani e Brunetta: l'ultima trincea del segretario e dell'ex premier.



«I fuochi li ha accesi tutti una parte Non ci sono precedenti al mondo»

INNIN ANDRIOLO
ROMA

«Non è mai accaduto che una parte consistente di parlamentari si sia radunata davanti a un Palazzo di giustizia per protestare nei confronti dell'autorità giudiziaria che esercita le sue funzioni. Giusto il rammarico del Capo dello Stato». Carlo Federico Grosso, ex vice presidente del Csm, ha difeso Piero Fassino nel processo Unipol conclusosi con la condanna di Berlusconi a un anno di reclusione. «Un accadimento assolutamente unico quello di lunedì a Milano - spiega il professore - Non mi sembra che in altri Paesi siano rintracciabili precedenti simili».

Gesto eversivo, così è stato etichettato...
«Il fatto che un movimento politico cerchi di fare pressione, protestando in modo organizzato nei confronti dell'autorità giudiziaria che opera nell'esercizio delle sue funzioni, non rientra nell'ordinato funzionamento degli organi politico-istituzionali».

Una protesta legittima secondo il Pdl, che denuncia la persecuzione sistematica del suo leader...

«Che si possa parlare di disegno per arrivare a una serie di epiloghi giudiziari preordinati mi sembra impensabile...».

Unipol, Mediaset, Ruby, l'inchiesta di Napoli sui senatori corrotti per far cadere il governo Prodi...

«Si tratta di processi di primo o di secondo grado partiti in momenti diversi, che hanno avuto scadenze differenziate e che hanno dovuto subire ritardi a causa di interventi difensivi pur legittimi che hanno fatto scivolare i tempi. I due dibattimenti che si celebrano a Milano, tra l'altro, erano stati già rinviati, su richiesta della difesa, in vista delle elezioni. Solo una casualità, quindi, che si arrivi all'epilogo quasi contemporaneamente».

A sentire Alfano c'è un disegno per far fuori politicamente Berlusconi all'indomani delle elezioni...

«Il momento è sempre inopportuno, a ben ricordare i precedenti... Un imputato eccellente, che ha una posizione politica di primissimo piano, è sempre sotto i riflettori dell'opinione pubblica. E, se guardiamo il problema da questo angolo visuale, non potrebbe mai essere oggetto di un epilogo giudiziario che cadrebbe sempre in un momento poco opportuno».

L'INTERVISTA

Carlo Federico Grosso

«La protesta organizzata nei confronti dell'autorità giudiziaria non rientra nell'ordinato funzionamento degli organi istituzionali»

Anche le visite fiscali al San Raffaele sono state considerate la prova della persecuzione contro Berlusconi...

«Non sono in grado di fare una valutazione dall'interno perché non conosco gli atti del processo, né i contesti specifici. Viste dall'esterno le iniziative dell'autorità giudiziaria mi sembrano assolutamente legittime e previste dal Codice di procedura penale».

Vuole ricordare cosa prevede il Cpp?

«L'imputato, in caso di infermità, può chiedere che il processo venga rinviato. La ragione deve essere giustificata, però. E il Codice prevede la discrezionalità dei giudici nella valutazione dei certificati medici che vengono prodotti. Se i giudici hanno qualche dubbio è loro diritto mandare medici fiscali a verificare come stanno le cose. Mi pare, tra l'altro, che in questo caso è accaduto un po' di tutto. Quando i medici fiscali hanno rilevato che non c'era impedimento i giudici sono andati avanti, quando hanno rilevato il contrario il processo è stato interrotto. Siamo nell'ambito delle regole previste dal Codice, quindi».

Opportuno mettere in dubbio le affermazioni sullo stato di salute di un ex presidente del Consiglio?

«Qui non siamo di fronte a un problema di opportunità o di inopportunità, ma di rispetto delle norme. La legge è uguale per tutti».

Giusto chiamare in causa il Quirinale, come ha fatto il Pdl?

«Devo dire che sono rimasto leggermente sorpreso. In una prospettiva tecnico-giuridica quella richiesta di incontro non aveva alcun senso. Il Capo dello Stato, ancorché presidente del Csm, fra le sue competenze e funzioni non ha quella di interferire su magistrati che stanno svolgendo attività giudiziaria. Non può assumere alcuna iniziativa tecnica».

Ma poteva rifiutare l'incontro dopo la marcia di Alfano&C. sul tribunale di Milano. O no?

«Certo. Ma il Capo dello Stato, evidentemente, ha fatto una legittima valutazione di opportunità politica. Perché è chiaro che ciò che sta accadendo ha una sua rilevanza giuridica, ma ha anche effetti importanti sul piano dei rapporti politici. Assolutamente opportuno quindi, ricevere i vertici di una delle maggiori forze rappresentate in Parlamento. Dopo l'incontro, comunque, il presidente della Repubblica ha sottolineato con grande forza che tutti, lui per primo, devono rispettare rigorosamente l'indipendenza dell'autorità giudiziaria».

E ha anche annunciato la convocazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio superiore della magistratura...

«Anche il Csm non può assolutamente interferire sull'azione dell'autorità giudiziaria, così come il suo Comitato di presidenza. Il significato di questo incontro potrebbe essere quello di informare ufficialmente i vertici del Consiglio della situazione politico-istituzionale che si è venuta a creare».

Come favorire quel «cambiamento di clima» che auspica il presidente?

«Mi sembra che nessun magistrato abbia detto una sola parola al di fuori dell'Aula del processo. E non posso non riconoscere il tentativo in atto di premere perché in qualche modo se ne esca con un salvacondotto d'impunità...».

A favore di Berlusconi, naturalmente...

«Certo. E mi domando francamente quale possa essere. In questo momento strade non ne vedo».

Il ricatto di bloccare la legislatura punta a questo obiettivo...

«Al momento siamo ancora sulla sponda buona del fiume. Non so dove si potrebbe arrivare se si dovesse forzare la normale dialettica politica in una fase difficilissima come questa».



«Quel che accade ha una sua rilevanza giuridica ma ha anche effetti importanti sul piano dei rapporti politici»

La rivolta antipolitica che unisce liberisti, ottimati e anticapitalisti

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

MENTRE MOLTI DI NOI NON AVEVANO ANCORA SMESSO DI DOMANDARSI CHE FINE AVREBBE FATTO LA DEMOCRAZIA ITALIANA, CON UN INTERO GRUPPO PARLAMENTARE teleguidato da un signore che parla di terza guerra mondiale nel 2020, un intero gruppo parlamentare che nelle Camere siede già da una quindicina d'anni marciava sul tribunale di Milano, teleguidato da un signore che prevedeva un milione di posti di lavoro in più nel 1994, meno tasse per tutti nel 2001 e la cura del cancro nel 2008.

Ipnotizzati dai surreali videomontaggi dei nuovi deputati e senatori a 5 Stelle, molti di noi continuavano a interrogarsi cupamente sulle sorti del Parlamento, mentre l'onorevole Domenico Scilipoti, che in Parlamento è già alla seconda legislatura, guidava fieramente il corteo milanese.

In questi vent'anni l'Italia ha conosciuto molte forme di antipolitica, come la manifestazione del Pdl contro la magistratura ci ha prontamente ricordato. Anche da parte di spezzoni della magistratura e dei media, come ci ha ricordato l'ultima udienza del processo Del Turco, dove la «prova regina» si è rivelata una clamorosa patacca, e ben poco è rimasto di quella «montagna schiacciante» di indizi che nel 2008 ne aveva giustificato l'arresto, l'isolamento, i 28 giorni di carcere, con tutti i principali giornali a sostenere e romanzare in ogni modo le ipotesi accusatorie.

Il grillismo non rappresenta una novità così radicale, in Italia, né sul piano politico né sul piano culturale. Per grillismo e berlusconismo verrebbe voglia di riprendere l'antico adagio marxiano secondo cui la storia si ripete sempre due volte, la prima in forma di tragedia e la seconda di farsa. Ma in questo caso non scommetteremmo sull'ordine di apparizione. Eppure entrambi, grillismo e berlusconismo, sono stati a lungo e saranno ancora vezzeggiati, alimentati, adulati, da quegli ambienti della finanza, della cultura e del giornalismo liberale che pur di ostacolare la sinistra sarebbero capaci di chiamare in soccorso il più inverosimile dei cavalieri (e infatti già due ne hanno regalati all'Italia).

Questa è la terza e la più radicale forma di antipolitica conosciuta dal nostro Paese: l'antipolitica degli ottimati, dei tecnici, di quell'aristocrazia del denaro - e non di rado anche del sangue, a giudicare dal numero di cognomi procapite - che da anni alimenta tutte le più violente campagne contro i partiti e i sindacati, la politica e lo Stato, riuscendo così a distogliere la collera popolare dai suoi privilegi, per scaricarla preventivamente su chiunque possa mai sognarsi di metterli in discussione.

Ma se scartassimo in blocco come antipolitica il centrodestra berlusconiano, il centro montiano e il radicalismo grillino, se ne potrebbe concludere che l'unica politica ammissibile sia quella del centrosinistra guidato dal Pd. Questo modo di ragionare non sarebbe però che una quarta forma di antipolitica, fondata anch'essa, come tutte e tre le precedenti, sull'idea che alla fin fine vi sia una sola ricetta di governo valida, una sola verità accettabile, una sola linea di riforma possibile, responsabile, credibile.

L'antipolitica - proprio come la politica - non è e non potrà mai essere identificata in un solo partito. È al tempo stesso un'ideologia, una cultura, uno stato d'animo. Uno spirito condiviso che in Italia unisce il fondamentalismo liberista del professor Luigi Zingales e l'antistatalismo anarcoido di Beppe Grillo, il tribunale televisivo e il magistrato di grido, il banchiere e il no-Tav, l'accademico e il buffone. Forse, nell'Italia di oggi, è semplicemente lo spirito dei tempi. Tempi cupi, certo, che però spetterà ancora e sempre alla politica cambiare.

LA CRISI ITALIANA

Giornalisti davanti a Montecitorio FOTO L'ESPRESSO

**Niente presidenze:
il Pd ci sta pensando**

L'offerta è partita e riguarda sia la presidenza delle Camere che quella delle commissioni parlamentari. Per il Pd è un azzardo, soprattutto se si pensa che la strada verso il «governo di cambiamento» a cui punta Pier Luigi Bersani è decisamente stretta e in salita. Ma la linea della «corresponsabilità» istituzionale viene giudicata dal leader Pd una condizione per poter poi spingere il Movimento 5 Stelle ad assumersi un'analoga responsabilità «di fronte al Paese» quando si tratterà di votare la fiducia e consentire la nascita del «governo di combattimento».

Lo schema su cui ha ragionato Bersani prevede la presidenza della Camera a un esponente cinquestellista - e da questo punto di vista l'incontro che c'è stato ieri tra la delegazione Pd e quella guidata da Roberto Lombardi fa ben sperare - e la presidenza del Senato a un esponente della Scelta civica di Mario Monti. Ma questa non è l'unica ipotesi in campo. Bersani aspetta di capire a che gioco stiano giocando i Cinquestelle, e poi non tutti nel Pd sono convinti che rinunciare ai vertici istituzionali sia la strategia giusta: potrebbe essere troppo alto il rischio di ritrovarsi senza nulla in mano ad affrontare una crisi che non si sa come evolverà.

RIUNIONE DEI PARLAMENTARI PD

Domani i neo-eletti democratici si riuniranno per discutere come presentarsi all'avvio dei lavori parlamentari, venerdì, che prevedono al primo punto proprio l'elezione della seconda e terza carica dello Stato. E stando alle voci della vigilia ci sarà chi sottolineerà quanto sia alto il rischio di cedere le presidenze delle Camere e poi, in caso il «governo di combattimento» non riesca a vedere la luce, dover andare verso nuovi scenari (compreso il governo di cambiamento) senza avere alcun ruolo istituzionale. Già alla prima riunione, lunedì al Capranica, in qualche intervento era emersa la contrarietà a cedere alle altre forze politiche i vertici istituzionali, magari sotto forma di appello all'orgoglio di partito, come ha fatto Dario Franceschini («andate a testa alta, accettate la sfida con i grillini, siate più preparati e trasparenti di loro»). E suo il nome che circola come probabile presidente della Camera, nel caso in cui i Cinquestelle non volessero effettivamente stringere alcun accordo con il Pd. Ma a questo punto l'intero schema bersaniano andrebbe rivisto.

Con Franceschini presidente della Camera e un montiano al Senato (Mario Mauro, se non Monti in persona) agli esponenti del M5S andreb-

IL RETROSCENAS.C.
ROMA

L'incontro di ieri apre lo scenario: Camera ai 5 Stelle e Senato a Monti o a uno dei suoi. Ma nel partito non tutti sono convinti

bero assegnate le presidenze di alcune commissioni parlamentari, le vicepresidenze e i questori delle Camere. Uno schema che potrebbe anche andar bene alle parti, ma che preluderebbe a scenari complessi.

Se il Pdl rimanesse fuori da tutte le cariche istituzionali, sarebbe il segno che un governo del presidente partirebbe in salita. L'atteggiamento mostrato dal partito di Berlusconi negli ultimi giorni, con la manifestazione al Tribunale di Milano e la minaccia di disertare le prime sedute parlamentari, non fa prevedere la possibilità di alcun accordo. In più è lo stesso Berlusconi ad aver introdotto un ulteriore elemento di attrito, anticipando la discussione sull'elezione del prossimo Capo dello Stato. Una questione che è tutt'altro che estranea alla discussione in alto sulle cariche istituzionali.

Cedere entrambe le presidenze delle Camere potrebbe essere un primo passo per puntare al Colle, per il Pd. Il centrosinistra però non ha i numeri per eleggere da solo il prossimo inquilino del Quirinale, mentre con l'aggiunta dei voti di Monti (e dei delegati regionali d'area) si. Le votazioni per eleggere il prossimo Presidente della Repubblica cominceranno però soltanto il 15 aprile, quando cioè sarà concluso nel bene o nel male il tentativo di Bersani di dar vita al «governo di cambiamento».

Queste sono ore in cui i gruppi si studiano reciprocamente, e il giro di incontri avviato dal Pd con la delegazione di cui fanno parte Luigi Zanda, Rosa Calipari e Davide Zoggia serve a diradare la nebbia prima che le Camere si insedino, dopodomani. Entro sabato ci sarà l'elezione del presidente del Senato. In base alla maggioranza che si determinerà in quel passaggio, forse si capirà anche quel che potrà succedere dal punto di vista governativo.

...

Il leader dei democratici per la linea della «corresponsabilità»

«Avviare la macchina»

- I pd Zanda, Zoggia e Calipari incontrano delegazione di 17 grillini
- Lombardi rivendica una presidenza

SIMONE COLLINI
ROMA

È partito il dialogo tra Pd e Movimento 5 Stelle. E un primo obiettivo comune è stato individuato. Quello cioè, per usare le parole della capogruppo M5S Roberta Lombardi, di «avviare i lavori della macchina parlamentare». Un contatto è stato stabilito anche tra Pd e Pdl. Ma non ha portato a niente.

La strategia del «passo dopo passo» di Pier Luigi Bersani sembra prendere corpo. Luigi Zanda, Rosa Calipari e Davide Zoggia, incaricati dal leader Pd di aprire un confronto con gli altri gruppi parlamentari in vista dell'elezione dei presidenti delle Camere, hanno incontrato ieri al Senato una folta delegazione dei Cinque Stelle. E il fatto che la linea della «corresponsabilità» sul piano istituzionale, avanzata da Bersani, sia stata fatta propria dagli esponenti M5S fa indovinare il Pd all'ottimismo. Il governo è fuori dalla partita di oggi ma «avviare» la macchina istituzionale riguarda, eccome, la partita dell'esecutivo.

Al di là degli elementi di colore - i parlamentari Cinque Stelle si sono presentati in 17, con qualcuno che ha chiesto di aprire l'incontro alla stampa, qualcun altro che ha proposto di fare una diretta video, un altro ancora che ha avanzato

l'ipotesi di uscire dalla riunione con un comunicato congiunto Pd-M5S sul «bene del Paese» salvo vedersi redarguire da un compagno di partito, per arrivare poi alla decisione finale di fare un video di commento all'incontro che è stato trasmesso dal sito grillino «La cosa» - il confronto ha fatto segnare un punto che il Pd giudica a favore. Spiega Zanda con parole simili a quelle usate da Lombardi: «È stato un incontro positivo, costruttivo, in cui c'è stata la condivisione dell'obiettivo generale, quello di mettere in moto la macchina democratica del Parlamento e di avviare un percorso che ci auguriamo sia lungo».

Il ragionamento che ha fatto Lombardi ai membri della delegazione Pd, per quel che riguarda la presidenza delle Camere, è stato questo: «Non bisogna soltanto guardare al numero di seggi ottenuti dai partiti, va rispettata la volontà dei cittadini. E noi alla Camera siamo la prima forza politica». In pratica, anche se non lo ha detto esplicitamente, ha chiarito che i Cinquestelle potrebbero puntare ad avere la presidenza di Montecitorio (e oggi si riuniranno per decidere, nel caso, chi candidare alla Camera e chi al Senato).

Gli esponenti democratici, che hanno interpretato le parole di Lombardi come un'apertura alla linea della «corresponsabilità», non hanno mosso obiezioni. La strategia di Bersani non è infatti in contraddizione con una simile ipotesi, anzi. Il leader del Pd ha proposto la «corresponsabilità» sul piano istituzionale, auspicando poi che da parte del Movimento 5 Stelle ci sia una analoga assunzione di responsabilità per realizzare quel cambiamento di cui necessita il Paese. Che, tradotto, significa un at-

teggimento dei senatori Cinque Stelle (non partecipazione al voto e se necessario presenza in aula per garantire il numero legale) che consenta a Bersani di incassare la fiducia a Palazzo Madama (dove il centrosinistra può raggiungere quota 146 voti se ottiene il consenso di Monti).

Sia i parlamentari M5S che lo stesso Beppe Grillo, con un intervento a distanza via web, hanno ribadito che da parte loro non saranno né siglati accordi, né strette alleanze. E al Pd sanno benissimo quanto sia stretta e in salita la strada su cui si è messo Bersani. «È un sentiero difficile ma le altre possibilità non sono autocrate» - insiste il leader Pd - ora ciascuno si assuma la sua responsabilità, noi non facciamo trattative ma una proposta per assumersi, se si vuole cambiare o no lo si dica davanti al Paese». L'incontro di ieri viene comunque giudicato positivamente perché ha aperto un canale di dialogo con i parlamentari di M5S, nell'impegno reciproco che i vertici istituzionali debbano essere persone di indubbia moralità e prive di conflitti di interessi.

Molto gelido è stato invece l'incontro che in serata la delegazione del Pd ha avuto con gli esponenti Pdl Simone Baldelli e Lucio Malan. Lo schema su cui ragiona Bersani non prevede una presidenza per il partito di Berlusconi, che ha anche minacciato di non partecipare alle prime sedute parlamentari. Se la presidenza di Montecitorio dovesse andare a un esponente di M5S, per Palazzo Madama il papabile potrebbe essere un esponente indicato da Mario Monti. A breve la delegazione Pd (che domani vede la Lega) incontrerà gli esponenti di Scelta civica.

**Grillini al bivio: ora rischiamo
Lo Statuto di «casa Grillo»****IL RETROSCENA**ANDREA CARUGATI
ROMA

I parlamentari temono che la scelta dei loro rappresentanti diventi «un bagno di sangue» La proprietà dei 5 stelle al comico e al nipote Enrico



tato delle elezioni. Qualcuno l'ha già ribattezzata la «Pivetti grillina». E tuttavia, il nome della giovane deputata dal caschetto rosso in procinto di prendere la seconda laurea (ne ha già una in Lingue e commercio internazionale negli Usa), rischia di essere già bruciato.

Fonti parlamentari 5 stelle ribadiscono che «tutti gli eletti sono papabili, 109 alla Camera e 54 al Senato». E tuttavia tra i grillini queste sono ore bollenti. «La nostra sarà una proposta all'altezza delle alte aspettative che i cittadini hanno verso le cariche istituzionali», ribadisce Lombardi. Tra i nomi più quotati ci sono quelli di Alfonso

Bonafede, avvocato di 36 anni, originario della Sicilia ma trapiantato a Firenze, e di Roberto Fico, 38 anni, napoletano, uno dei pionieri del movimento, già candidato come sindaco di Napoli (pre-se meno del 2%) e come presidente della Regione Campania, molto attivo sul fronte dei rifiuti (non agli inceneritori e alle discariche) e dell'acqua pubblica. Entrambi sono considerati molto vicini al duo Grillo-Casaleggio, e questa potrebbe essere una caratteristica decisiva.

Intanto, spunta a sorpresa uno statuto dei 5 stelle (lo ha pubblicato ieri l'Huffington Post). Nell'atto costitutivo dell'«Associazione Movimento 5 stelle», depositato il 18 dicembre scorso presso il notaio D'Amore di Cogoleto (Genova), si legge che Beppe Grillo è il presidente, suo nipote Enrico Grillo il vicepresidente e segretario è il commercialista Enrico Maria Nadasi.

L'atto costitutivo e lo statuto spiegano che il titolare del simbolo dei cinque stelle è del blog beppegrillo.it e l'ex comico. L'obiettivo del movimento, si legge, «è la convivenza armoniosa tra gli uomini, attraverso lo sviluppo del talento e delle capacità personali dell'individuo». I valori fondanti sono «libertà, uguaglianza, dignità, solidarietà, fratellanza e rispetto». Tutti indicati in grassetto. Nel testo, si legge anche che «gli eletti eserciteranno le loro funzioni senza vincolo di mandato». Proprio quell'articolo 67 della Costituzione che Grillo ha recentemente demolito sul suo blog parlando di «circonvenzione di elettori». Nello statuto si legge anche che, come tutte le associazioni, anche i 5 stelle hanno un'assemblea, da convocare almeno una volta l'anno entro il mese di aprile, e un consiglio direttivo, composto da Grillo, dal nipote e dal commercialista. I tre sono «soci fondatori» e spetta a loro decidere sulle nuove iscrizioni. Non compare il nome di Gianroberto Casaleggio.

l'Unità mercoledì 13 marzo 2013

5

Parte il dialogo Pd-5 Stelle



Rosa Calipari, Luigi Zanda, Davide Zoggia alla conferenza stampa Pd dopo l'incontro col M5S. FOTO L'ESPRESSO

Dagli insulti alla diplomazia: è la politica, bellezza

PAROLE POVERE

TONI JOP

PURA DIETROLOGIA: ieri, tre parlamentari della sinistra si sono incontrati con diciassette parlamentari Cinque Stelle. Hanno discusso. Soprattutto, come accade all'avvio di partite molto tese, si sono studiati a vicenda. Ciascun componente delle due delegazioni è stato costretto a lavorare, nel chiuso di quella stanza e nell'intimità della propria coscienza, sui giudizi e sui pregiudizi che hanno reso quell'incontro il primo, caustico contatto fisioterapico destinato ad addolcire una dolorosa contrattura dell'anima. Ora, di quel che si son detti pare si sappia tutto quel che ha un senso sapere e qui non ci torniamo, perché abbiamo la sensazione che il pur rilevante prodotto finale di questa prova di contatto non sia in grado di darci il titolo che, ne siamo convinti, si nasconde irrequieto nell'evidenza della giornata di ieri.

Per esempio: come mai non risulta che a Zanda, oppure alla signora Calipari oppure ancora a Zoggia qualcuno dei parlamentari grillini abbia detto «Scusate, non parliamo con i cadaveri putrefatti, anzi aprite le finestre»? È strano oppure no che si parli con i morti? Quindi, a quel che si sa, nessuno avrebbe dato del cadavere putrefatto a nessuno, nonostante la delegazione dei vivacissimi parlamentari di Grillo avesse di fronte a sé tre evidenti salme. D'altro canto, non risulta che uno dei tre corpi inanimati della sinistra abbia ricordato alla delegazione con cui si stava misurando: «Siete servi sciochi di un capo-popolo che vi manovra con una mano sola. Che spreciamo a fare parole con voi che contate meno di niente?». «Morto che parla» fa un qualche numero alla tombola, chissà se c'è chi si è segnato la circostanza sul taccuino degli appunti. Cioè: nessuno, nel chiuso di quella sala, ha ribadito ciò che pensa, e non da ieri, dell'altro. Siamo forse sprofondati nella menzogna più bieca? Eccoci piombati nell'oscuro nucleo relazionale del merdaio partitocratico? Angoscia. Sta a vedere che la sinistra ha fatto una brutta figura proprio il primo giorno di scuola: doveva partire dalla rivoluzione culturale che ne ha sancito l'avvenuto decesso e invece si è trovata ad offrire il solito vecchio terreno in cui il non detto governa ciò che viene detto. Ma tranquilli, fratelli: avete avuto di fronte dei rivoluzionari tostissimi ai quali non la si fa. Gente che è riuscita a dire: a noi la presidenza della Camera, senza dirlo, siamo la prima forza del paese, senza esserlo.

Tutti hanno capito: i Cinque Stelle ritengono corretto che a loro sia data la presidenza della Camera, ma, interrogati in materia, riescono a rispondere che questa versione dei fatti è falsa, che loro non vogliono niente, non hanno chiesto niente. La rivoluzione li ha portati dritti dritti tra le braccia di un raffinatissimo linguaggio curiale senza accampare duemila anni di diplomazia alle spalle. Si contorcono, si sfilano, alludono, negano, neanche fossero i nipotini di Forlani. Il titolo vero, per noi è questo: «È la politica, bellezza, e non puoi farci nulla».

«Scuola, evasione, legge elettorale L'intesa deve partire da qui»

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombardo2

Da cittadino è «molto depresso» per la situazione politica, così da attore Neri Marcorè cercherà di «alleggerire» gli animi e aprire le menti con la satira surreale del programma *Neripoppins* che andrà in onda da lunedì su Rai Tre alle 22,50 per sei settimane. Un programma «deberlusconizzato» dove l'attore e i molti autori tenteranno il «miracolo», ovvero «parlare dell'Italia senza nominare i politici che l'hanno ridotta così». Con aria ecumenica e cravatta rossa scuro scherza, «mi candido alle papali...», già che mancano poche ore all'inizio del conclave, durante la presentazione del programma con Paola Minaccioni, Antonio Rezza e Giovanni Esposito, con la regia di Cristiano D'Alisera. Satira sì, politica e di costume, sketch in stile varietà per scovare il berlusconismo che è in noi, per dirla con Gaber, o altri vizi dell'era Duemila.

Da cittadino firmerà l'appello «Facciamolo», prima il governo, poi il cambiamento?

«Sì, lo firmerò perché lo condivido. Siamo bloccati da questa situazione senza maggioranza, quando invece dovremmo ripartire con un governo che faccia quelle tre cose fondamentali, per poi tornare a votare. I numeri per fare questo ci sarebbero, ma vedo in giro molti tatticismi. Invece sono necessari dei responsabili - per carità, non come quel gruppo... - scherza Marcorè evocando il fantasma di Scilipoti - persone che devono essere giudicate per come lavorano, se fanno bene o male».

Quali sono le tre cose che dovrebbe fare questo governo a termine?

«Cambiare legge elettorale, prima di tutto, poi una legge seria anticorruzione, una sul rientro dei capitali dall'estero, per la lotta all'evasione fiscale. Tutto questo si può fare, sull'evasione fiscale Monti non ha potuto fare molto,

L'INTERVISTA

Neri Marcorè

«Firmerò l'appello perché si faccia un governo e poi si torni a votare i numeri ci sarebbero ma vedo in giro molti tatticismi»

perché era retto da due gambe non concordati tra loro, mentre con una visione comune si può fare di più, anche con il riscontro incrociato che introdusse Prodi e che il governo Berlusconi ha subito cancellato. Basta poco, ristabilire delle regole e la trasparenza, soprattutto per combattere l'evasione. E poi la scuola, che è il mio pallino».

Infatti conduceva il programma «Per un pugno di libri». Di scuola si parla pochissimo.

simo, è un'emergenza trascurata?

«Già, se ne parla pochissimo, ma è difficile varare una riforma sulla scuola con questi numeri, bisognerà aspettare un governo stabile. Ecco, a Grillo che continua a ripetere, "né con questo, né con quell'altro", vorrei dire: mettiamoci d'accordo su alcuni punti e sulle regole e cominciamo ad agire».

Quindi è per un governo Pd e 5 Stelle?

«Sarebbe utile che si accordassero su questi punti, gli elettori riconoscerebbero il merito di aver mosso qualcosa e potrebbero premiarli con il voto. Altrimenti non so cosa potrebbe succedere da qui in poi. Finora abbiamo sbagliato tutte le previsioni».

Perché non vuole fare imitazioni?

«Sono 23 anni che faccio imitazioni, voglio cambiare aria e sperimentare. Io mi sento più attore che comico, anche se essere comici è una cosa seria, mentre qui di comici che si sono presi sul serio ce ne sono fin troppi... Nel programma si parlerà di attualità, è una satira di costume, dal sapore antico



con sketch che si rifanno alla tv degli anni '70 e '80, quella con cui sono cresciuto e della quale avevo nostalgia. È ovvio che i contenuti sono diversi, perché la società si è evoluta, ma la politica s'è involuta e noi ci troviamo in una terribile condizione di staticità».

Quali sono i «vizi» nella società che fa saltare nel suo «Neripoppins», il berlusconismo interiorizzato?

«Un po' il fatto che non c'è mai un responsabile, quello che succede è sempre colpa di qualcun altro. E non parliamo delle pagliacciate che si sono viste lunedì davanti al tribunale di Milano».

Solo pagliacciate?

«Qualcosa di più, dà l'idea di come le cose siano confuse, con un potere che attacca un altro. Se uno ha commesso un reato, una volta appurato dalla giustizia, è giusto che venga punito. Già il mettere in discussione i principi fondamentali è uno degli effetti di questa degenerazione, un altro è il mancato rispetto delle regole. E poi il privilegiare i furbi, il fatto che uno che imbroglia il prossimo per tornaconto personale si giudica un "dritto" da imitare... O che il calcio sia così importante che i giornali riempiano pagine su pagine su un rigore da assegnare o meno... Sono gli effetti del berlusconismo, ma non solo, anche se lui per anni è stato la classe dirigente di questo Paese».

«FACCIAMOLO»

Firme per il cambiamento. E per un governo

Sul sito de l'Unità è possibile firmare l'appello lanciato da intellettuali, attori e cantanti - da Roberto Saviano a Roberto Benigni, da don Luigi Ciotti a Michele Serra a don Gallo - e che abbiamo rilanciato. Facciamolo! Una richiesta alle forze politiche perché nasca un «governo di altro profilo», in tempi brevi. Prima il governo, poi il cambiamento. Facciamolo! «Perché mai, dal dopoguerra a oggi, il Parlamento italiano è stato così profondamente rinnovato dal voto popolare. Per la prima volta i giovani e le donne sono parte cospicua delle

due Camere. Per la prima volta ci sono i numeri per dare corpo a un cambiamento sempre invocato, mai realizzato». Facciamolo! Perché questa speranza di cambiamento non può essere «travolta da interessi di partito, calcoli di vertice, chiusure settarie, diffidenze, personalismi».

Un appello firmato da oltre 30 mila persone, da intellettuali, imprenditori, personaggi del mondo della cultura come Salvatore Settis, Barbara Spinelli, o dello spettacolo, Ferdan Özpetek, Fabio Fazio, Lorenzo Giovannotti. E molti altri

LA CRISI ITALIANA**«Subito in Parlamento i temi del lavoro»**

● **Bersani rilancia il secondo punto** ● **Lettera a Celentano** ● **Dossier stipendi, querela a Dagospia**

VIRGINIA LORI
ROMA

Da ieri sul sito del Pd si può leggere il secondo degli otto punti del programma di un governo «per il cambiamento» che ha indicato Pier Luigi Bersani: il lavoro, subito dopo le misure per uscire dalla «gabbia dell'austerità».

Creare occupazione, il lavoro, il pagamento dei crediti arretrati della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, l'eliminazione dell'Imu sull'80 per

cento delle prime case, la riduzione del prelievo fiscale su lavoro, investimenti e redditi più bassi, investimenti per l'agenda digitale e la banda larga: sono alcune delle proposte che compongono questo secondo punto. Un questionario sul sito è aperto ai contributi di cittadini e militanti.

Tra le proposte del Pd sul lavoro c'è innanzitutto la lotta alla precarietà: «Un'ora di lavoro stabile deve essere più conveniente di un'ora di lavoro precario»; si parla poi di «salario minimo per

chi non ha un contratto», di «superare la rigidità della legge Fornero», di introdurre «diritti di cittadinanza per tutte le forme di lavoro», di «salvaguardare gli esodati» e di incentivare l'occupazione femminile con «detrazioni fiscali per il reddito da lavoro delle donne in nuclei familiari con figli minori».

Pier Luigi Bersani ieri pomeriggio si è andato a registrare a Montecitorio, e ieri mattina ha parlato al telefono con Adriano Celentano: il cantante gli aveva chiesto di fare il premier ma accettando tutti i punti del programma di Grillo. «Caro Adriano», grazie mille, ha risposto Bersani anche con un lettera, ma se alcuni punti del programma a 5 stelle sarebbe «pronto ad accoglierli» perché «non lontani dai

nostri nel campo dell'ambiente e dell'economia verde, dell'agenda digitale e dei temi dell'innovazione tecnologica, dei costi e della sobrietà della politica e della semplificazione burocratica», altri punti per il leader Pd «sono invece per me inaccettabili». Però afferma che si può discutere di tutto purché nessuno metta «davanti all'altro qualcosa di inaccettabile».

Più ostico il tema del finanziamento ai partiti: Grillo ha chiesto al Pd di rinunciare ai 48 milioni di rimborsi. Bersani si è detto pronto a «trasferire il finanziamento pubblico in una nuova logica di piccoli finanziamenti privati», purché ci siano norme per la «trasparenza della vita interna dei partiti e perché la politica non sia solo per miliardari». Questo è un punto di

contrasto anche con Matteo Renzi, il quale su Facebook spiega che «nessuno vuole «sabotare» il tentativo di Bersani» ma, se lui accettasse di abolire i fondi «avrebbe qualche chance in più - non in meno - di farcela».

E dalla segreteria Pd il tesoriere Antonio Misiani annuncia querela «in sede civile e penale» contro il sito *Dagospia*, che ha pubblicato un dossier con gli stipendi dei dipendenti democratici. «Più che un dossier», una «patacca che contiene una quantità di informazioni errate e di cifre campate per aria», ha detto Misiani, «una due diligence all'americana (o, meglio, alla ribollita...)», una «squalida operazione» contro «persone che lavorano e che meritano rispetto».

«Fondi pubblici, il tema non è sì o no ma la trasparenza»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Per Nico Stumpo, responsabile Organizzazione del Pd, affrontare la questione in termini di «finanziamento pubblico sì o no» è già un errore.

Stumpo, che ne pensa della discussione in atto?

«Il tema è importante. Che ci siano soggetti politici organizzati e che, per permettere a tali soggetti di dare la possibilità a tutti i cittadini di partecipare, si possa accedere ai finanziamenti pubblici, è un fatto fondamentale. Certo, questi finanziamenti devono essere correlati a un rigoroso modello di democrazia e di trasparenza. Vanno tenuti insieme questi principi e poi possiamo discutere le modalità e le forme dei finanziamenti. Ma non penso si possa fare solo una discussione contro i rimborsi pubblici».

C'è chi dice che ora le polemiche interne, oltre a quelle esterne, non hanno senso. Lei che ne pensa?

«Sulla questione generale, noi abbiamo da tempo avanzato la proposta di regolare per legge le modalità di finanziamento, partendo dall'articolo 49 della Costituzione. In questi ultimi anni sono stati presentati vari disegni di legge, ma noi dall'opposizione non abbiamo mai potuto arrivare fino in fondo. Sul fronte interno, l'utilizzo di questa discussione per battaglie politiche o schermaglie è sbagliato. Nelle vicende di queste ore si gioca con la dignità delle persone che lavorano dentro il partito e queste sono cose da maneggiare con estrema cautela».

E il dossier sui costi dei dipendenti del Pd attribuito a Renzi?

«Matteo Renzi ha smentito e questo è un bene. Ciò che non va è che qualcuno abbia fatto un uso politico improprio di documenti interni, nei quali tra l'altro non c'è nulla da nascondere, a parte il mancato rispetto della privacy di alcune persone e le imprecisioni tra netto e lordo per diversi stipendi, che sta causando un ingiustificato imbarazzo a chi viene contattato in queste ore, con richieste di informazioni. Ogni atto di sciacallaggio sulla vita privata delle persone è da condannare e questo vale anche per chi pensa di fare controinformazione e in realtà fa spazzatura».

Quel documento in ogni caso cita anche lei, con uno stipendio di 6 mila euro. E poi si parla di altre 5 persone sottoposte e due segretarie...

«Intanto io guadagno al netto come tutti gli altri membri della segreteria. Quella cifra è assolutamente falsa. Le altre persone citate non lavorano per me ma per l'organizzazione del partito, e sono un numero irrisorio se paragonato con il passato. Sono gli stessi con cui ho organizzato le primarie e mi auguro che quando lo stesso compito toccherà a qualcuno altro,

L'INTERVISTA

Nico Stumpo

«Il dossier sul Pd? Grave che qualcuno abbia fatto un uso improprio di documenti interni, nei quali tra l'altro non c'è nulla da nascondere»



questo sia grado farlo con otto persone e col budget messo a disposizione da Misiani. Per questo io ringrazio tutte le persone che lavorano al partito con un impegno incredibile e che non si meritano di essere trattate come sta avvenendo in queste ore. Noi ci chiamiamo Partito democratico e pensiamo che si debba dare dignità a chi svolge un lavoro. Tra l'altro non sono cifre basse, né altissime, ma tali da consentire di fare con serenità un lavoro importante, in quello che oggi è il partito che porta avanti delle trattative per governare il Paese, con orari che vanno spesso oltre il dovuto, per una scommessa collettiva e non solo per lo stipendio».

Nel merito, però, come crede ci si debba regolare in tema di fondi pubblici?

«L'altro giorno in un'intervista Al Gore spiegava le ragioni del fallimento del finanziamento pubblico negli Usa. Lì quel privato è risultato vincente perché alimentato dall'industria delle armi e dalle assicurazioni sanitarie. Lo dice Al Gore, non io. E così si capiscono alcune cose della politica Usa. Io a partiti finanziati da privati e trasformati in lobby di interesse, preferisco forze che possano dimostrare la propria trasparenza e non essere condizionate. Renzi preferisce un altro modello e su questo ci confronteremo».

Ma il Pd ha fatto tutto ciò che poteva?

«Nelle condizioni date, è l'unico partito che fa certificare da una società esterna il bilancio, visibile a tutti. Siamo stati noi a proporre il dimezzamento dei finanziamenti pubblici ai partiti e l'abolizione del vitalizio ai parlamentari. Si può fare altro? Ragioniamoci. Non è un problema aumentare controlli e la trasparenza. Ma non si può dire che «tutti sono uguali».

«Abolire i rimborsi e basta: altrimenti non siamo credibili»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'INTERVISTA

Roberto Reggi

«Basiamoci solo sulle offerte: il partito dovrà rispondere alle persone che non solo ti hanno dato il voto ma che ti hanno anche finanziato»



«Il finanziamento pubblico ai partiti va totalmente abolito. Lo dicevamo con Matteo durante la campagna per le primarie e lo ribadisco ancor di più dopo il segnale di cambiamento radicale che le elezioni hanno dato. Diversamente il Pd sarà spazzato via». Roberto Reggi, risponde dopo aver finito di lavorare: dopo le primarie è tornato al suo posto di ingegnere idraulico a Sesto San Giovanni. E premette: «Non voglio polemizzare con nessuno».

Reggi, lei dunque chiede l'abolizione totale del finanziamento pubblico?

«Qua sta cambiando il mondo. Nessuno si può più permettere l'idea novecentesca del partito. E ancor di più la sua struttura pesante. Bisogna andare verso forme nuove che comunque intercettano il disagio e che consentono un dialogo con i cittadini, quello che dovrebbe essere la mission di un partito».

Quindi il Pd dovrebbe sottoscrivere la proposta di Grillo e rinunciare a tutta la parte dei rimborsi elettorali e al finanziamento pubblico?

«Non si tratta di firmare quello che ci chiede Grillo. Casomai si trattava di proporlo prima, come ha chiesto Matteo (Renzi, ndr) durante tutte le primarie. Ora ci troviamo ad inseguire e lo faremo sempre anche se portiamo avanti la proposta anche giusta che ha fatto Bersani di legare la riduzione del finanziamento pubblico ad una legge sui partiti. Dal punto di vista mediatico questa strategia è sbagliata perché le persone la percepiscono come un tentativo di crearsi alibi: come per la legge elettorale che dobbiamo cambiare da sette anni e non ci siamo mai riusciti».

Il rischio però, come dice Bersani, è che la politica poi la faranno solo i miliardari...

«Non è così e la nostra campagna per le primarie lo dimostra. Noi abbiamo girato l'Italia in camper e creato una rete fortissima basandoci solo sulle offerte dei sostenitori. È un modello che può funzionare anche per il partito perché ti porta a dover rispondere alle persone che non solo ti hanno dato il voto ma che ti hanno anche finanziato, ti costringe a confrontarti con loro e a mantenere aperto un dialogo. La rete che abbiamo creato per le primarie, è che è pronta a ripartire in qualsiasi momento, era partecipazione allo stato puro».

Il caso del finanziere Davide Serra però è rischioso...

«Quella vicenda è stata usata in maniera strumentale. Non so di quanto fosse il suo finanziamento a Matteo perché non mi occupavo di quello, ma di sicuro non lo ha condizionato».

Un limite alle offerte però va messo...

«Certo che va messo, anche se non sono in grado di stabilirlo. Il modello americano funziona in questo modo, solo durante le elezioni ci sono finanziamenti pubblici. Il finanziamento diffuso permetterebbe anche di mantenere un minimo di struttura, di non far perdere il lavoro alle persone che ci lavorano. Io capisco lo sforzo che il Pd ha già fatto, la riduzione dei dipendenti. Ma bisogna fare molto di più».

Avete quindi in mente il partito liquido evocato da Veltroni?

«Qua non si tratta di fare un partito liquido o solido. Qua si tratta di fare i conti con la realtà del Paese. Anche i nostri militanti, e io ormai sono uno di loro e da questo ruolo umilmente parlo, non sono più disposti a tollerare un partito che parla dall'alto di un piedistallo di milioni e milioni di finanziamento pubblico. Il problema di fondo è che la politica non può più essere un mestiere per tutta la vita».

Ma nel resto del mondo, in Germania, in Francia il politico è ancora una professione. E stimata...

«Io penso all'esempio di Blair che ha governato dieci anni e poi se n'è andato. Capisco che sia difficile da accettare, soprattutto per chi ha dato la vita per un partito. Ma l'alternativa è venire spazzati via da Grillo, o da movimenti di questo tipo. Io penso che anche noi (Reggi è stato sindaco di Piacenza, ndr) dobbiamo comportarci in questa maniera. Quando si finisce il mandato o si perde si va a casa. Matteo aveva lanciato questo messaggio: la politica deve essere un servizio, non una professione».

**LAZIO****Zingaretti s'insedia: «Subito al lavoro»**

«Lavoreremo pancia a terra per essere degni della fiducia dei cittadini». È l'impegno assunto dal neo presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, nel giorno del suo insediamento. «Ci rimprovereremo subito le maniche - ha dichiarato entrando nella sede regionale di via Cristoforo Colombo - e ci metteremo al lavoro per dare una mano all'Italia, che ne ha bisogno, alla crescita, allo sviluppo e alla costruzione di una fase nuova anche per l'economia nazionale».

l'Unità mercoledì 13 marzo 2013

7



10 agosto 1976: si presenta il governo Andreotti

Sono in ritirata gli osservatori che contestano la legittimità di un governo di minoranza che solo in aula riesce a sciogliere il nodo della sua consistenza numerica effettiva. Nella storia della Repubblica se ne riscontrano, e con una certa regolarità, molteplici tipologie. Alcuni sono stati espressi dopo l'erosione dei vecchi equilibri parlamentari e mettendo in preventivo l'ipotesi della sconfitta in aula. Altri sono stati escogitati per gestire decantazioni e sono durati solo per pochi mesi. Talvolta sono comparsi dicasteri certi di affondare in aula per andare al voto anticipato. Ma ci sono stati anche degli esecutivi di minoranza che, resistendo nel tempo, hanno contribuito alla positiva evoluzione del sistema politico dopo una giuntura critica preoccupante.

I PRIMI CASI

All'indomani delle elezioni del 1953, il sistema politico avrebbe smarrito ogni funzionalità senza i margini di manovra offerti dai governi di minoranza, che si alternarono con fortune mutevoli per l'intera durata della legislatura. Pur non garantendo a priori, con i suoi 263 seggi, i numeri indispensabili per avere la fiducia alle Camere, De Gasperi ottenne da Einaudi il pallino dei giochi. Con in mano solo un governo di minoranza (nebbia restava sull'opzione dei monarchici, il Psdi aveva annunciato una «opposizione costituzionale» propedeutica all'astensione o al voto contrario; i liberali rinviarono a dopo il giuramento dell'esecutivo la loro definitiva mossa; il Pri rimandava la scelta all'ascolto del programma in aula, così come i monarchici), sciolse formalmente la riserva e ricevette la firma del Capo dello Stato al decreto di nomina dei ministri.

Evaporata la formula del quadripartito (contava su 8 seggi di maggioranza, ma non decollava più), e non agevole (per le ostilità di Saragat e della sinistra di Gronchi) l'avvio di un pentapartito con il coinvolgimento dei monarchici, lo statista trentino, dopo la cerimonia del giuramento, decise di sparare le sue poche cartucce nel discorso in aula. Il «governo di luglio» non passò e vana fu l'aspettativa di uno «squagliamento» dei monarchici (non piegati nel loro no neppure dalla minaccia di un voto anticipato).

La divisione dei 40 monarchici tra l'ala possibilista dell'armatore Lauro (ridotta però a soli 2 senatori e a 3 deputati) e quella ostile del segretario Covelli non ebbe gli effetti sperati, malgrado le evocazioni di «un dovere nazionale» e i contatti di corridoio per raccogliere almeno 25 volenterosi.

Governi di minoranza, come tentativi condotti alla cieca per determinare nuovi equilibri tra le forze centri-

Nel 1953 De Gasperi ottenne l'incarico e formò il governo pur non avendo i voti

Governo «di minoranza» I fallimenti e i successi

IL DOSSIER

MICHELE PROSPERO

Da De Gasperi nel '53 ad Andreotti nel '76 passando per Fanfani, questa formula ha segnato spesso un passaggio a nuovi equilibri politici

ste, si affacciarono a ripetizione dopo la caduta del «governo sanfedista» di De Gasperi, come fu etichettato dalle sinistre.

Dopo aver impallinato il breve esecutivo tecnico-amministrativo guidato da Pella, toccò a Fanfani aprire le danze per un nuovo monocolore. Designato dai gruppi parlamentari Dc (con un centinaio di dissenzienti), l'aretino non si lasciò piegare dalla mancanza di una maggioranza certa e acquisita in anticipo. Gli fu, secondo procedura, accordato un mandato pieno in vista della successiva investitura del governo in aula. Dopo il giuramento dei ministri nelle mani del Capo dello Stato, e la firma del decreto di nomina dei 31 sottosegretari (un record per l'epoca), Fanfani fu sconfitto. Pesarono l'ostilità degli antichi alleati, soprattutto del Psdi (lacerato e con l'area di Treves favorevole alla fiducia), la retromarcia del Pli, e l'impossibilità di allargare l'intesa ai monarchici (per consuetudine più in sintonia con il destro Pella che con il sinist

Fanfani).

Non bastarono a salvarlo il tocco tecnico (tra i ministri figurava anche il presidente della Cariplo) e neppure i 5 disegni di legge varati dal consiglio dei ministri quali segnali di apertura al sociale («una casa per tutti»).

Fanfani pareva operare con un doppio programma, con uno offriva l'esca di provvedimenti sociali molto avanzati ai socialdemocratici, con l'altro strizzava l'occhio ai monarchici (aumento delle spese militari) per indurli a prestare soccorsi in aula. Erano le ambiguità di un sistema che ancora non aveva assestato i propri equilibri politici e che si serviva dei governi di minoranza per farli maturare con il tempo necessario.

Per fronteggiare l'usura del centro sinistra e gestire una fase convulsa di instabilità, fu varato nel 1972 il governo di minoranza di Andreotti. Ricevuto un mandato ampio, sebbene senza maggioranza (al Senato 165 erano i no annunciati; i sì erano solo 150, incerti 3 senatori a vita) e sebbene si sbrigasce nelle trattative senza alcuna indicazione sulla formula prescelta, nel 1972 Andreotti stilò la lista dei ministri e presentò al consueto rito del giuramento. Battuto al senato, il dicastero di Andreotti fu definito un tentativo di «monocolore al vento» o «all'avventura», perché si buttava senza maggioranza certa in vista di una fiducia affidata al caso. Ma incombeva il referendum sul divorzio e per bloccarlo si preferirono le prime elezioni anticipate nella storia repubblicana.

Con forti venature tecniche (per la presenza in esso di figure come Goria, Sarcinelli, Paladini, Piga, Guarino) fu definito un «monocolore arcobaleno», anche il governo di minoranza affidato a Fanfani aveva l'intenzione di farsi battere per andare al voto. Ma la decisione del Psi, del Psdi, dei radicali, di Dp di votare a favore pur di evitare le urne, costrinse la Dc ad astenersi dal voto per lasciare che i soli voti del Pci abbattessero l'esecutivo. I sì furono 131, 240 i no, 193 le astensioni.

Il repertorio dei governi di minoranza è stato ampio nella storia istituzionale. E non sono mancati tentativi andati in porto. Alcuni si rivelarono di basso profilo (governi tecnici, di amministrazione, balneari), altri di più grande risonanza. Quando i numeri sono incerti e non definiti gli scenari, è decisivo per il partito maggioritario avere l'opportunità di presentarsi alle camere per risolvere i gli enigmi della governabilità. Così capitò ad Andreotti nel 1976 quando era in crisi la centralità Dc che non aveva più una molteplicità di formule a disposizione e nessuna maggioranza era possibile

senza il coinvolgimento del Pci. Ed è forse proprio il sistema giunto in uno stallo completo per la presenza di due vincitori (Dc e Pci) il precedente che più evoca somiglianze con la situazione odierna.

Per il suo governo della non sfiducia Andreotti ottenne un incarico ampio e nel corso di una serie di incontri bilaterali con i partiti non nascose l'intenzione di presentarsi in aula anche senza una maggioranza precostituita e con il rischio di una sconfitta. Nelle mosse dei partiti c'erano tutte le ignote del momento. Zaccagnini auspicava una astensione del Pci, per lui destinato a conservare una collocazione all'opposizione. Il Pci non si dichiarò per nulla disponibile a una tale eventualità.

REGOLAMENTI PARLAMENTARI

Senza un programma che non fosse un pacchetto di idee, Andreotti ebbe l'incarico il 16 luglio e prima ancora della fiducia nominò, contro il parere del Pci, ben 47 sottosegretari per placare la guerra per bande dentro lo scudocrociato. Tutto veniva definito in corso d'opera perché, nel sistema vigente, l'incarico è anche uno strumento di iniziativa politica per costruire il governo e definire il programma. Prima delle sue dichiarazioni in aula, Andreotti poteva contare, oltre al voto a favore della Dc, solo sulle astensioni annunciate dal Psdi, dal Pri, dal Pli e dal Psi. Non bastavano. Serviva anche quella del Pci che non sciolse le riserve prima di aver ascoltato, il 4 agosto, le comunicazioni del presidente incaricato. Al Senato, visto il regolamento che assumeva astensione e voto contrario, il Pci fece ricorso a un complesso gioco di uscite dall'aula, non rispose all'appello, astensioni. Se l'incarico fosse stato condizionato ad un quadro di rapporti numerici già chiuso in partenza e precluso ad ogni evoluzione possibile, il sistema politico sarebbe crollato nel '76.

Emerge con trasparenza nella storia repubblicana la logica costruttiva del governo di minoranza, inteso come la ricerca di soluzioni numeriche affidate alla duttilità della politica. Governi che entrano in funzione e poi si presentano in aula senza contare su una maggioranza predefinita non sono una anomalia ma un antidoto alla rigidità e alla paralisi che accompagnano una crisi di sistema. Sturzo ne comprese bene questo tratto dinamico quando ne rimarcò la «temporaneità» fino a che si arrivi a formare una maggioranza di governo.

Anche la congiuntura attuale potrebbe rintracciare nel governo di minoranza (in una qualsiasi delle tipologie emerse nella esperienza repubblicana) un punto di svolta per la definizione di nuovi equilibri politici in grado di superare la crisi di governabilità.

Nel '76 per far nascere il governo il Pci in Senato si divise tra astensione e uscita dall'aula

IL LUTTO

**È morta la partigiana Teresa Mattei
Fu la più giovane parlamentare nella Costituente**

È morta Teresa Mattei, partigiana, combattente nella formazione garibaldina Fronte della Gioventù, fu la più giovane eletta nell'Assemblea costituente. Il decesso è avvenuto ieri pomeriggio, nella sua casa di Usigliano di Lari (Pisa). Oggi per tutto il giorno la salma sarà esposta nella sua casa e domani si svolgerà una breve cerimonia funebre. La salma sarà poi cremata domani a Livorno.

Teresa Mattei, detta Teresita, era nata a Genova il primo febbraio 1921. Si è sempre dedicata alla lotta per i diritti delle donne e dei bambini. È sua l'idea di usare la mimosa per l'8 marzo, in quanto fiore povero e diffuso. La sua intuizione vinse sulle violette in uso in Francia.

Laureata in filosofia a Firenze, era stata partigiana (nome di battaglia Partigiana Chicchi), protagonista della Resistenza e della lotta di liberazione, successivamente candidata per il Pci all'Assemblea costituente, nella quale aveva svolto la funzione di segretaria dell'ufficio di presidenza. Per tutta la vita impegnata nella lotta a tutela dei diritti delle donne e dei minori, Teresa Mattei ha trascorso gli ultimi anni di vita a Lari. È stata anche dirigente dell'Udi.

Tra i tanti ricordi di quello del presidente Napolitano: «Ho appreso



con animo commosso la notizia della scomparsa di Teresa Mattei, storica figura di coraggiosa partigiana e combattente per la liberazione del nostro Paese dalla barbarie nazifascista, che fu nel 1946 la più giovane deputata eletta alla Assemblea Costituente. Nel solco di quella prima luminosa esperienza, ella è rimasta sempre coerente con gli ideali di libertà e di democrazia».

GABRIELE MASIERO

ECONOMIA

Intesa SanPaolo: utile a 1,6 miliardi Nel 2012 ha tagliato 5mila posti

● **I conti migliorano dopo il rosso di oltre 8 miliardi del 2011** ● **Possibili altri tagli nell'anno in corso**

MARCO VENTIMIGLIA
ROMA

Il denaro, quello di un'azienda, e gli uomini, che nei suoi uffici lavorano, non necessariamente seguono lo stesso destino. Il 2012 vissuto da Intesa SanPaolo ne rappresenta un esempio fin troppo esplicativo. Infatti, il principale gruppo bancario italiano ha chiuso un anno confortante sotto l'aspetto finanziario a fronte, però, di un pesan-

te bilancio in termini di organici con la perdita di ben 5.000 posti di lavoro.

RIDUZIONE DEI COSTI

I conti dell'istituto di credito sono stati illustrati ieri a partire dal cospicuo utile netto di 1,605 miliardi di euro registrato l'anno scorso, un risultato ancor più significativo se si pensa che nel 2011 i numeri erano stati di tutt'altro tipo, con una perdita di addirittura di 8,19 miliardi, su cui avevano pesato va-

rie rettifiche di valore. Su questa base il cda ha proposto un dividendo cash di 5 centesimi di euro per ogni azione ordinaria e di 6,1 centesimi per le risparmio, una cedola definita «buona e generosa, date le circostanze» dall'amministratore delegato della banca, Enrico Cucciani. Lo stesso manager ha però quantificato, come detto, in quasi 5.000 unità la riduzione di personale operata da Intesa SanPaolo l'anno scorso, di cui circa 4.000 in Italia e 1.000 all'estero. E non è detto che l'emorragia occupazionale sia conclusa. Per il 2013 - è stata l'indicazione del top management del gruppo nel corso della conferenza call - «ci si può

aspettare qualche altra variazione dell'organico, ma non delle dimensioni simili a quelle registrate nel 2012». Di certo l'anno in corso viene affrontato con la massima cautela, se è vero che su tutti gli altri fronti, il gruppo continuerà a «ridurre i costi in modo sistematico». Tanto più che il risultato netto consolidato dell'ultimo trimestre del 2012 è stato negativo per 83 milioni rispetto a quello positivo per 414 milioni del precedente terzo trimestre. «La situazione generale continua ad essere difficile ma non ci attendiamo collassi nell'eurozona - ha affermato Cucciani - mentre in Italia auspichiamo una concreta soluzione politica».

...
L'amministratore delegato Cucciani: «Non ci attendiamo collassi all'interno dell'eurozona»

Da sottolineare sono le operazioni di accantonamento e di rettifica di valore compiute nel 2012, il cui valore complessivo è stato pari a 5,241 miliardi rispetto ai 5,53 miliardi dell'anno precedente. Nel dettaglio le rettifiche nette su crediti ammontano a 4,714 miliardi, in aumento dell'11% rispetto ai 4,243 miliardi del 2011, e le rettifiche nette su altre attività sono pari a 282 milioni (comprendenti 29 milioni di svalutazione di titoli governativi greci) dai 1,069 miliardi del 2011 (comprendenti ben 939 milioni di svalutazione di titoli governativi greci). La voce utili/perdite, su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, ha registrato a fine anno un saldo negativo di 117 milioni (che includono 116 milioni relativi alla quota in Telco), rispetto a quello negativo di 99 milioni di euro del 2011 (comprendenti un apporto positivo di 123 milioni per la cessione di sportelli a Crédit Agricole e uno negativo di 251 milioni sempre dalla quota in Telco).

«Boicottare Bridgestone» per salvare il lavoro

● **Vendola lancia la campagna contro la chiusura della fabbrica**
● **Una protesta choc che diventa globale**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La lama conficcata nello pneumatico, la scia di sangue che scende. E sotto la scritta rivolta alla proprietà giapponese della Bridgestone: «Harakiri non è un buon business». Per la prima volta in Italia un potere pubblico lancia un boicottaggio contro una azienda per evitare la chiusura e la perdita di 950 posti di lavoro diretti più circa 500 dell'indotto. A farlo è il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Come anticipato qualche giorno fa, Vendola ieri ha incontrato gli Rsu della Bridgestone di Modugno (Bari) e ha lanciato la campagna mediatica di boicottaggio della Bridgestone. Oltre al manifesto sono state preparate anche le spilletle: un chiodo ricurvo che si ritorce contro la scritta Bridgestone e lancia l'hashtag twitter #boicottiamobridgestone.

stiale. Noi intendiamo trasformare la vicenda della Bridgestone in un caso diplomatico politico internazionale e pensiamo che il management giapponese debba riflettere attentamente».

La campagna per ora è congelata. «Saranno questi gli standard di una campagna internazionale di boicottaggio. È una prova d'orchestra di quello che intendiamo fare se la riunione di giovedì dovesse rappresentare un nulla di fatto. Noi abbiamo bisogno che in quell'occasione il board europeo della Bridgestone cancelli l'aggettivo «irrevo-

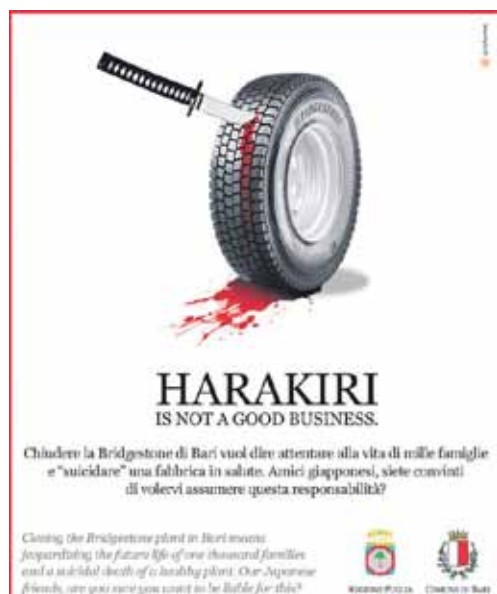
cabile» rispetto alla scelta di chiusura che hanno annunciato con violenza, creando sconcerto e sgomento non soltanto tra i lavoratori, ma tra tutti i cittadini pugliesi».

Il futuro dell'azienda si potrebbe decidere infatti domani. Alle 14,30 al ministero dello Sviluppo il ministro Corrado Passera ha convocato i vertici di Bridgestone Europe, sperando che ci siano anche alcuni rappresentanti della casa madre, richiesta fatta con determinazione dal viceministro Claudio De Vincenzi all'ambasciatore giapponese in

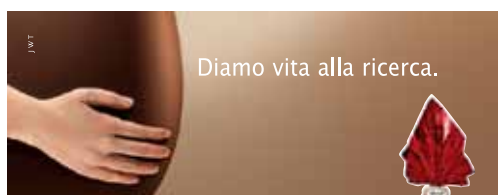
Italia Masaharu Kohno. I giapponesi hanno deciso di chiudere la fabbrica lamentando il livello insostenibile dei costi: dal lavoro e dell'energia in primis. All'incontro parteciperanno anche Nichi Vendola e i sindacati.

La campagna trova il consenso del sindacato. «Ogni iniziativa è importante e questa campagna di boicottaggio può mettere pressione ad un'azienda che dà grande importanza all'immagine - commenta Giuseppe Altamura, segretario della Filitem Cgil di Bari - Noi lavoriamo sui tavoli tradizionali - spie-

ga - a partire dalla questione energetica. Ironia della sorte, proprio nel mese di marzo dovevamo incontrarci proprio sul tema del costo dell'energia: esiste già una centrale di cogenerazione che abbate già i costi, ma molto si può ancora fare, a partire dalla totale assenza di pannelli fotovoltaici. Il costo del lavoro è paragonabile a quelli francesi e spagnolo. Paesi dove però la Bridgestone non farà. Ma poi c'è il valore aggiunto che portano i nostri lavoratori: innovazioni poi riprese in tutto il mondo».



Il manifesto contro Bridgestone: «Harakiri is not a good Business»



Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

Il 15, 16 e 17 marzo
ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.ail.it



Città di Gardone Val Trompia (BS)

Settore Economico - Finanziario
Ufficio Rappresentanza
Tel. 030611583 fax 030611575 Fax 030612706
barbieri@comune.gardonevaltrompia.bs.it

Avviso esplorativo congiunto per manifestazione di interesse alla costruzione di nuove società
In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 29/11/12 e del mandato ricevuto dalla soc. Benita Holding spa il 21/2/13 per la creazione delle nuove società, il Comune di Gardone Val Trompia rende noto che con il presente avviso pubblico intende procedere alla ricerca di soggetti interessati alla acquisizione della totalità delle quote pubbliche e private di partecipazione societaria, mediante trattativa diretta nel rispetto delle clausole stabilite in materia dallo statuto societario. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire, con qualsiasi mezzo, al protocollo comunale, Via Mazzini 2, 25063 Gardone Val Trompia (BS) entro il 20° giorno dalla pubblicazione e per conoscenza alla società Benita Holding Spa, Via P. Benita 18, 25063 Gardone Val Trompia. La Manifestazione di interesse può essere formulata da imprenditori e società in qualunque forma costituite, operatori economici, come definiti ai sensi dell'art. 3, comma 22, D.Lgs. 163/06, con sede in Italia o all'estero, in forma singola o collettiva, compresi raggruppamenti temporanei (dipendenti costituiti e costituiti), consorzi, consociati. Le spese per il presente avviso esplorativo e il conseguente bando di gara, debitamente documentate, verranno addebitate all'applicazione della legge per l'acquisizione delle quote societarie. Documentazione scaricabile su www.comune.gardonevaltrompia.bs.it. La pubblicazione del presente avviso è la indicazione delle manifestazioni di interesse nel contempo per il Comune di Gardone Val Trompia all'atto obbligo nei confronti dei soggetti interessati quanto alla conduzione del procedimento, che potrà avvenire in qualsiasi momento senza obbligo di motivazione e senza che possa essere avanzata alcuna pretesa a titolo di rimborsamento danni.
Responsabile del settore Economico Finanziario/RUP
Patrizia Barbieri

TELECOM ITALIA

Bernabè: scorporo della rete è difficile con il vuoto politico

Il progetto di scorporo della rete Telecom che vede il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti è «complesso e difficile, nessun'altro lo ha esplorato a livello internazionale. È tanto più difficile in un contesto di vuoto politico». Lo ha detto Franco Bernabè, presidente di Telecom, in occasione dell'incontro dei piccoli azionisti di Asati. Bernabè, che non vuole «gettare la spugna» e non prevede «operazioni sul capitale», ha sottolineato che lo scorporo deve essere fatto in modo da aiutare «in modo sostanziale a ridurre l'indebitamento. Un Governo lungimirante dovrebbe vedere il potenziale di operazioni di questo genere». Telecom, ha aggiunto l'amministratore delegato Marco Patuano «ha due obiettivi: continuare a generare cassa, e continuare a ridurre il debito fino a circa 22 miliardi di euro che è l'area di adeguatezza; sotto questo livello il debito inizia a costare troppo». Patuano ha spiegato che «la gestione ordinaria continua a produrre molta cassa. Dopo gli investimenti 2 miliardi, in tre anni arriveremo al fatidico livello di confrontabilità con i competitor». Il debito di Telecom Italia era a fine 2012 di 28,2 miliardi. Come secondo obiettivo, ha aggiunto l'a.d., Telecom punterà sull'innovazione cioè «la costruzione di reti in banda ultralarga fissa e mobile». Patuano ha anche affrontato la questione dello scorporo e della nuova collocazione societaria della rete Telecom. Lo scorporo non è un'operazione «finanziaria, ma è, se si farà, un'operazione industriale», aggiungendo che «se partiamo dallo scorporo per fare cassa è come dire mi vendo un rene per fare cassa. Non funziona». Lo scorporo si farà solo a determinate condizioni: «Non stiamo a fare i saldi. Abbiamo una rete eccellente, di straordinario valore».

FONDAZIONE

Nel nuovo statuto la sede di Mps non più garantita a Siena

La Fondazione Mps ha pubblicato il documento con le ipotesi di modifica allo statuto. Nella bozza del nuovo statuto della Fondazione, principale azionista del Monte dei Paschi di Siena con il 34,17% del capitale, la sede del Monte e della sua direzione generale a Siena non può più essere garantita nello statuto. Così l'articolo 3 passa dalla Fondazione «dovrà garantire» a «garantisce il suo impegno» affinché la sede della banca e della sua direzione nella città toscana e che la maggioranza dei membri ed il presidente del consiglio di amministrazione della Banca Mps siano scelti tra persone domiciliate nel comune o nella provincia di Siena. Tra le modifiche figurano i criteri di nomina e la conseguente composizione dell'organo di indirizzo della Fondazione, la Deputazione Generale. Attualmente il numero dei componenti è di 16, di cui 13 di nomina degli Enti locali, di cui uno ciascuno da Regione Toscana, Università e Arcidiocesi di Siena, Colle di Val d'Elsa e Montalcino. La bozza prevede invece che il numero dei membri della Deputazione resti «da definire» mentre sulla composizione si propone che vengano rappresentati nell'organo di indirizzo realtà nazionali e internazionali purché abbiano «rilevanza strategica» per territorio. I componenti della Deputazione passeranno invece da sette a cinque. La bozza prevede anche una discontinuità temporale minima, che non permette l'ingresso nelle deputazioni «a coloro che ricoprono, all'interno di un partito politico, un ruolo esecutivo o direttivo a livello nazionale e, nei territori di attività prevalente della Fondazione, a livello regionale, provinciale e, nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, comunale, nonché coloro che siano cessati da tali ruoli da meno di un anno».



Il Parlamento Ue vota il «Two Pack»: primi passi per superare l'austerità

- Più trasparenti i piani di risanamento
- Rispetto per le politiche sanitarie e per la formazione

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Con due nuove regolamenti approvati ieri a Strasburgo e il vertice di giovedì a venerdì a Bruxelles l'Unione europea si appresta a voltare pagina e ad archiviare la politica di austerità cieca e senza regole sperimentata in questi anni a partire dalla Grecia. Ieri gli eurodeputati riuniti in sessione plenaria a Strasburgo hanno approvato a grande maggioranza gli ultimi due regolamenti, il cosiddetto «two pack», che completano la governance economica dell'eurozona, rendendo più trasparenti e umani i risanamenti di bilancio imposti da Bruxelles ai Paesi in crisi e apre la porta alla messa in comune dei debiti pubblici.

Il primo regolamento si applica a tutti i Paesi dell'eurozona e prevede che ogni anno gli Stati membri presentino la bozza della propria legge finanziaria alla Commissione entro il 15 ottobre. L'esecutivo comunitario potrà quindi dare un parere, non vincolante, e chiedere ai Governi di fare delle modifiche. In questo modo la Commissione potrà verificare se sono state applicate le raccomandazioni uscite nella prima metà dell'anno dal nuovo procedimento del «semestre europeo».

Il secondo regolamento invece prevede delle norme di sorveglianza più strette, ma si applica solo ai Paesi dell'eurozona in difficoltà, cioè quelli che hanno deficit o debito fuori linea, quelli che ricevono l'assistenza del fondo salva-Stati e sono sottoposti ai programmi di risanamento della troika (Ue, Bce e Fmi), oggi Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna per le banche, e quelli che sono appena usciti dalla fase di assistenza finanziaria. La nuova normativa era stata proposta dalla Commissione il 23 novembre 2011 e da allora è iniziato un lungo braccio di

ferro con il Parlamento che, guidato soprattutto dalla sinistra, ha criticato sempre di più la politica di austerità e la sorveglianza sugli Stati membri.

Il testo approvato contiene importanti modifiche che segnano il cambio di passo dell'Europa. In base alle nuove regole i programmi di risanamento della troika devono rafforzare la lotta alla frode fiscale e salvaguardare gli investimenti in educazione e sanità. In caso di grave recessione la riduzione del deficit deve essere applicata in modo più flessibile e il lavoro della Commissione e della troika sarà soggetto al controllo del Parlamento europeo. Inoltre la Commissione si è impegnata ad esplorare entro l'estate la possibilità di togliere dai vincoli del Patto di Stabilità gli investimenti pubblici produttivi. Si tratta della famosa «golden rule» chiesta con forza dall'Italia che sarà al centro del summit a Bruxelles domani e venerdì, dove si discuterà anche il possibile allungamento dei tempi dei risanamenti di bilancio nazionali.

Infine le nuove regole, che entreranno in vigore a partire dall'anno prossimo, aprono la strada alla possibilità di mettere in comune i debiti. In cambio dell'approvazione del «two pack» il Parlamento ha ottenuto l'impegno da parte della Commissione a creare un gruppo di saggi che a marzo 2014 presenterà un rapporto sul «fondo di redenzione», cioè la messa in comune della parte di debiti pubblici nazionali eccedenti il 60% previsto dal Patto di Stabilità, e del suo finanziamento attraverso obbligazioni comuni. «Questo - ha spiegato il capo dei liberali Guy Verhofstadt - sarebbe l'unico modo per abbassare i tassi d'interesse sui titoli di debito pubblico per Spagna e Italia e altri Paesi membri». In particolare, ha continuato, se l'Italia «pagasse anche solo un punto percentuale in meno di interessi avrebbe a disposizione 20 miliardi all'anno, da investire nell'economia e in iniziative di crescita».

Per l'eurodeputato Pd Roberto Gualtieri il voto sul «two pack» segna «un primo importante passo verso il superamento della linea dell'austerità in favore di un migliore equilibrio tra disciplina di bilancio, sostegno alla crescita e solidarietà nella politica dell'Ue».

Debiti della Pa e crescita: il lodo Monti a Bruxelles

- Far emergere i crediti delle imprese nel debito, ottenendo in cambio margini per investimenti pubblici
- Le ultime stime parlano di somme non pagate di 150 miliardi
- Pressing di Pd, Confindustria e Coop

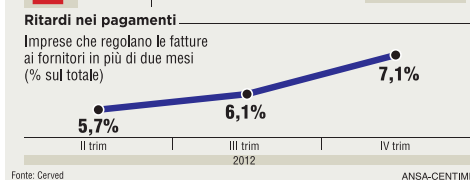
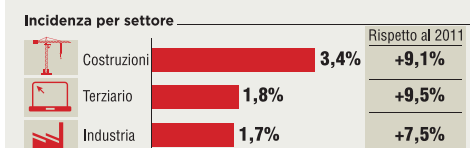
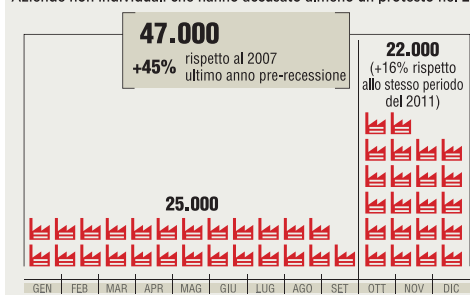
BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'ultimo Consiglio europeo del governo Monti si apre per l'Italia con il downgrading di Fitch e i tassi in rialzo, anche se ancora in zona di sicurezza. Ma stavolta la missione del premier potrebbe essere più facile di quanto è stata finora, visto che il malessere per le politiche di rigore troppo rigide si sta estendendo anche ai Paesi Mitteleuropei. A rompere lo schema è stata l'Olanda del presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, il quale ha detto chiaro e tondo che il suo Paese sfonderà la soglia del 3% di deficit: anche lì l'aria è cambiata e l'economia arranca. «Si comprendono molto meglio le ragioni dei Paesi del Sud», dichiara un osservatore da Amsterdam. Per di più il consiglio di domani e dopodomani è chiamato a studiare la strada della crescita, vera sfida per il continente più in recessione del globo. Sarà difficile spuntare decisioni nette, soprattutto prima delle elezioni in Germania. Ma Monti sarebbe pronto a giocare la carta dei crediti delle imprese con lo Stato per ottenere margini in più sugli investimenti. In poche parole, il premier proporrebbe di far emergere nel debito tali crediti, per poterli onorare emettendo titoli. Ma contemporaneamente chiederebbe la possibilità di avere qualche margine per investimenti pubblici. Uno schema che nasce da un forte impulso del Pd, che ha messo negli 8 punti proprio il tema dei crediti delle imprese.

Il «caso» dei pagamenti alle imprese resta in primo piano, se non altro per la dimensione gigantesca che sta assumendo. Finora si è parlato di 70 miliardi di stock pregresso. Ma le ultime stime parlano di cifre vicine a 150 miliardi. Insomma, qui è sostanzialmente un conto preciso e sostanzialmente impossibile, perché il blocco riguarda realtà molto diverse: dalle cooperative alle Spa, dai professionisti ai cocco delle amministrazioni periferiche. Confindustria chiede da tempo una terapia d'urto. La lentezza con cui il Moloch si sta affrontando, infatti, non prelude a nulla di buono. «Degli oltre 70 miliardi di euro di crediti che le imprese vantano dallo Stato, secondo un primo bilancio del ministero dello Sviluppo economico, nel primo mese di operatività (del decreto che consente di scontare in banca le somme, ndr) ne sarebbero stati liquidati appena 3 milioni - rivela la Cgia di Mestre - Se si manterrà questo ritmo, in un anno lo Stato riuscirà a pagare intorno ai 36 milioni: di questo passo, lo stock sarà smaltito in oltre 1.900 anni». Le ragioni di questo risultato poco apprezzabile sta nel fatto che non sempre le amministrazioni sono disposte a certificare i debiti (che in questo

LA MORSA DELLA CRISI SULLE IMPRESE

Aziende non individuali che hanno accusato almeno un protesto nel 2012



modo pesano sul patto di stabilità interno) e anche al sistema di attribuzione del rischio di insolvenza, che in alcuni casi resta sulle spalle delle aziende e non delle banche che scontano il credito. Così tutto resta immobilizzato. Un'economia che soffoca, testimoniata anche dagli ultimi dati sulle entrate fiscali, che in gennaio hanno registrato una flessione di oltre 400 milioni di euro. La sola Iva è scesa di 268 milioni, segnale di scambi commerciali in continua restrizione. Cala anche il prelievo sull'importazione di petrolio, il cui consumo è sceso.

BAD BANK COME IN SPAGNA?

La parola chiave a questo punto è liquidità: quella che manca alle aziende e che le banche non possono più garantire. Un po' per i vincoli imposti da Basilea 3, un po' per l'esplosione delle sofferenze bancarie che hanno registrato un tasso di crescita di oltre il 17%. Un ritorno tanto elevato da far vagliare l'ipotesi (Mediobanca) della costituzione di

una bad bank sul modello spagnolo in cui far confluire tutti i crediti a rischio. Un'idea rigettata dall'Abi, l'associazione bancaria italiana. «Esiste una attenzione al problema dei crediti deteriorati, ma non ci sono aspetti patologici tali da richiedere cure sistematiche come fatto in Spagna», ha dichiarato il direttore generale Giovanni Sabatini. Resta il fatto che i tassi salgono, e che quindi gli intermediari italiani incontrano sempre più difficoltà per finanziarsi. L'unico canale per far pervenire linfa alle aziende resta quello dei crediti. Per questo Monti punterà su quell'obiettivo: una sorta di scambio tra trasparenza e margini più ampi di spesa. Tanto più che già all'ultimo consiglio europeo si era deciso di adottare di coniugare gli equilibri di bilancio con gli investimenti pubblici produttivi. In Italia la rpesione è fortissima: ieri è intervenuta in questo senso anche l'Alleanza delle cooperative, in prima linea nel blocco dei pagamenti. Ma al vertice di Bruxelles c'è l'incognita politica: quanto peserà?

L'inflazione si ferma, le retribuzioni restano indietro

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Aumentano i salari, ma non basta per tenere il passo di un'inflazione galoppante. Lo certifica l'Istat, che ha presentato i nuovi dati sulle retribuzioni e sull'inflazione: la forbice ha ormai superato l'1%.

Nel 2012, infatti, le retribuzioni sono aumentate dell'1,9% a fronte di un rincaro dei prezzi del 3%. Nel 2011, la forbice era molto meno evidente, con i salari che erano saliti del 2,1% contro una crescita dell'inflazione del 2,8%. Un divario di «appena» lo 0,7%. Ed

era dal 2008, l'anno dell'inizio della crisi, che i salari non registravano un aumento così basso.

Guardando nel dettaglio, per quanto riguarda le retribuzioni gli aumenti sono stati pari al 2,5% nell'industria e all'1,2% nei servizi. Nel 2012 inoltre il costo del lavoro è aumentato, rispetto al 2011, dell'1,6%, con un incremento del 2,1% nell'industria e dell'1,1% nei servizi. Nel quarto trimestre dell'anno appena passato, l'indice destagionalizzato delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), al netto della cassa integrazione guadagni (cig), registra, nel complesso

dell'industria e dei servizi, un incremento congiunturale dello 0,7%. L'aumento è dell'1,0% nell'industria e dello 0,4% nei servizi. La crescita rispetto al quarto trimestre del 2011, misurata sull'indice grezzo, è pari al 2,0%. All'interno dell'industria la crescita tendenziale delle retribuzioni più marcata si registra nel settore delle costruzioni (+3,1%). Nei servizi, l'aumento maggiore si rileva nel settore delle attività finanziarie ed assicurative (+2,5%).

Per quanto riguarda invece l'inflazione, l'aumento è comunque stato più contenuto, rispetto agli scorsi me-

si, nel mese di febbraio, in cui l'aumento dei prezzi ha fatto segnare un +0,1% rispetto a gennaio e +1,9% nei confronti di febbraio 2012 (era +2,2% a gennaio). L'ulteriore rallentamento dell'inflazione, spiega l'Istat, è in parte imputabile alla frenata della crescita su base annua dei prezzi degli Alimenti non lavorati (+3,1%, dal +4,8% di gennaio) e al calo dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (-4,2% in termini sia congiunturali sia tendenziali).

L'inflazione acquisita per il 2013 è pari allo 0,8%. A febbraio l'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni

energetici e degli alimentari freschi, scende poi a +1,5% dal +1,7% di gennaio. Al netto dei soli beni energetici, la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è in netto rallentamento (+1,5% da +1,8% di gennaio). Rispetto a febbraio 2012, il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende al 2%, dal 2,3% di gennaio, e quello dei prezzi dei servizi si porta all'1,7% (era +2,1% nel mese precedente). Pertanto il differenziale inflazionistico tra beni e servizi si amplia, rispetto a gennaio, di circa un decimo di punto percentuale. Il valore del «carrello della spesa» sale così del 2,4%.

l'Unità mercoledì 13 marzo 2013

15

COMUNITÀ

L'analisi

Quello che non abbiamo capito

Pierluigi Castagnetti



SEGUE DALLA PRIMA

S'è spezzato qualcosa di vitale nel rapporto fra i partiti, il Pd in particolare, e una parte della società, che rende in gran parte superate le nostre discussioni più o meno di geometria politica del tipo: bisogna spostare più a sinistra o più al centro la barra del partito. No, questo risultato ha spiazzato gli assi del dibattito politico, ponendo al centro la questione della credibilità, dell'affidabilità, dell'utilizzabilità dei tradizionali strumenti politici compreso il personale dirigente. S'è rotto qualcosa, dunque. Personalmente rinvio il clima e molte delle sensazioni del 1994. Anche allora (io ero dirigente Dc) a fronte di militanti che mi dicevano che sarebbe bastato tornare a votare per consentire a una parte di elettori di Forza Italia pentiti di tornare indietro, bastava uscire dal recinto per rendersi conto che le cose stavano in altro modo, era semplicemente iniziata un'altra fase.

Oggi mi pare sia necessario distinguere Grillo, Casaleggio e i loro disegni, su cui occorrerà fare un discorso molto ma molto serio, dai loro elettori. Dobbiamo concentrarci su questi ultimi e sulle loro motivazioni, che non avevano intuito nella loro intenzionale dirompenza. In un primo tempo si poteva pensare che il Pd avesse pagato il sostegno al governo Monti e poi, guardando al risultato dei grandi oppositori Idv e Sel, ci si accorge che c'è dell'altro. Le due ricerche post elettorali illustrate da Luca Comodo (*Il Sole 24 ore*, domenica 10 marzo) e Ilvo Diamanti (*la Repubblica*, lunedì 11 marzo) ci fanno una fotografia spietata: laureati, diplomati, imprenditori-dirigenti, lavoratori autonomi, impiegati-insegnanti, operai, disoccupati, studenti, dipendenti pubblici, dipendenti privati, hanno tutti votato più il M5S che il Pd. Il Pd prevale solo tra i pensionati. C'è cioè un intero Paese - fasce emotivamente più suggestionabili e fasce solitamente più razionali - che ha scelto uno strumento elettorale oggetto-contenduto, esplicitamente orientato a «far saltare» il sistema. Risultato: l'ingovernabilità.

Possibile che tanti laureati, dirigenti, imprenditori, non prevedessero l'effetto e, se sì, non misurassero le drammatiche conseguenze che si sarebbero abbattute su tutto e su tutti? Che neppure i ceti in qualche misura garantiti, dipendenti pubblici e privati,

non si siano lasciati guidare da una qualche pulsione conservativa? Che gli operai o i disoccupati non abbiano riflettuto sul fatto che l'ingovernabilità avrebbe prodotto caos e allontanamento di ogni prospettiva di uscita dalla crisi? Sì, possibile. Un Paese che per almeno una decina d'anni ha mostrato apparentemente indifferenza verso il futuro, improvvisamente s'è risvegliato ed è esploso. Improvvisamente? Molto probabilmente no. Si sentiva che qualcosa stava maturando, ma non ci si è accorti che era prossima l'esplosione. Come una cosa - ha scritto Michele Serra - che fa parte del tuo campo visivo, ma non l'hai messa a fuoco.

Se allarghiamo l'orizzonte ci si accorge peraltro che il fenomeno non è solo italiano, anche se non può consolarsi. Quel milione di portoghesi (su 10 milioni di abitanti) che scende in piazza sotto lo slogan «la troika si fotta» (senza parlare di altri Paesi), ci dice che la crisi è quantomeno europea ed evoca in primo luogo una risposta politica europea. Gli articoli di Cuperlo, Fassina e Reichlin mettono giustamente in evidenza la necessità urgentissima di porre mano ad una nuova strategia dell'Unione. Persino economisti della solidità e moderazione di Alberto Quadrio Curzio sono giunti alla conclusione che non si possa attendere le elezioni tedesche per bloccare l'ossessione finanziaria di quel governo, che sta mettendo in ginocchio le economie del continente. Ci sarebbe bisogno, nell'Italia di questa ora, di un governo in grado di proiettarsi con

forza sulla scena europea. Ma il risultato elettorale del 25 febbraio non lo consente.

Anzi, proprio quel risultato ci «costringe» all'assunzione della responsabilità nuova di un discorso chiaro e inevitabilmente drammatico al Paese. Cioè al popolo italiano tutto intero. Dal Parlamento, ma oltre il Parlamento. Ciò che potevamo fare per avvicinare e avvicinarci al messaggio di M5S, Bersani lo ha già fatto. Di più non è possibile. La diversità fra chi vuole fare saltare tutto e chi ha un'idea della politica come responsabilità, non regge cedimenti culturali ed etici smisurati. E tutto ciò dobbiamo dirlo al Paese, farglielo capire bene, con modestia, forza, e chiarezza: le nostre persone (di gruppo dirigente) non sono importanti, lo stesso nostro modello di partito può essere cambiato radicalmente, ma il valore della responsabilità democratica e civile per l'oggi e per le generazioni di domani, non può essere rinunciato. Sarebbe un'imperdonabile «reato simoniacco». Dobbiamo mettere il senso della nostra disponibilità estrema, il nostro cuore oltreché la nostra intelligenza nelle mani del Paese, cercando di aiutarlo a capire il processo storico in corso, e a cogliere la nostra irriducibile determinazione a cambiare l'attuale situazione di paralisi e ingiustizia, in un quadro duraturo. Dobbiamo far capire che senza governo solido, ancor più dopo inevitabili nuove elezioni, non si va da nessuna parte. E farlo con la serenità di chi sa il proprio dovere, e sa anche «che non tutto è nelle nostre mani».

Maramotti



Il commento

Reddito minimo: cominciamo a pensarci

Luisa Corazza



IL REDDITO DI CITTADINANZA TORNA AL CENTRO DEL DIBATTITO POLITICO. IN EUROPA, IL TEMA È STATO DI RECENTE RIPRESO dal presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. In Italia, con le ultime elezioni si è tornato a parlare di reddito di cittadinanza. Il tema è cruciale perché impone di guardare da una prospettiva radicalmente diversa non solo la disoccupazione endemica, ma anche la deriva del lavoro precario. Assenza di lavoro, discontinuità delle occasioni lavorative, insufficienza dei livelli retributivi minimi potrebbero trovare nel reddito di cittadinanza un argine rispetto ai rischi di una dilagante esclusione sociale (si veda in proposito il rapporto Caritas 2012 su povertà ed esclusione sociale in Italia).

Ma la previsione di un reddito finalizzato a garantire lo ius existentiae, erogato a prescindere dal lavoro che si è svolto o che non si è capaci di svolgere, scardina i pilastri del nostro sistema di welfare, ancora essenzial-

mente fondato sul lavoro. Il che spiega in parte le resistenze che da più parti si sono manifestate verso forme di reddito di cittadinanza, non solo da destra (ricordate Saccoccia? «Non regaleremo mai un euro a chi non lavora») ma anche da sinistra e da una parte del mondo sindacale, dove si è temuto in un primo momento di incentivare così un indebolimento delle tutele nel rapporto di lavoro (tale reddito è infatti strettamente connesso alle politiche di flexicurity).

Il tema è complesso e va affrontato senza posizioni aprioristiche, per evitare rigetti pregiudiziali o invocazioni utopistiche, che non contribuiscono a prenderlo sul serio e a renderlo concretamente praticabile. Pochi ormai mettono in discussione che sia auspicabile l'approdo del nostro Paese a forme di reddito garantito, soprattutto dopo che con la Carta di Nizza la garanzia di un'esistenza dignitosa rientra tra i diritti fondamentali dell'Unione europea, dove l'Italia resta un fanalino di coda (in compagnia di Grecia e Ungheria). Quanto alla praticabilità di questo approdo, è necessario un approccio empirico, per valutare entro quali limiti tali misure possano essere introdotte, e fino a che punto gli ostacoli del nostro sistema si presentino come insormontabili. Occorre anzitutto distinguere tra reddito di cittadinanza (o basic income) in senso stretto, che implica un'erogazione di reddito a prescindere dall'apposizione di condizioni, e reddito minimo garantito (detto anche reddito minimo di inserimento). Quest'ultimo, che costituisce l'unica vera strada percorribile, è finalizzato a combattere le situazioni di povertà e il rischio di esclusione sociale, mediante

erogazioni di reddito spesso condizionate a determinati comportamenti attivi dei percettori, oltre che da una verifica dell'effettivo stato di bisogno. In tempi di tagli alla spesa pubblica è complesso ragionare su queste misure. Al difficile reperimento delle risorse si aggiungono alcune carenze tipiche del sistema italiano: come conciliare il reddito minimo garantito con la presenza massiccia di lavoro nero ed economia sommersa? Come accompagnare tali erogazioni a un efficiente sistema di politiche attive del lavoro? Le strutture burocratiche e amministrative deputate all'erogazione sono in grado di far fronte ai relativi compiti?

Nulla è impossibile. Da una razionalizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali e dai tagli ai costi della politica da più parti preannunciati, si possono recuperare le risorse per un'introduzione iniziale, in via sperimentale, di questa misura. È possibile, poi, mettere in campo accorgimenti che prevengano gli abusi, mediante la rilevazione del tenore di vita familiare, oppure affiancando all'erogazione di reddito l'offerta di altre prestazioni sociali.

Per avviare il discorso in concreto, e prendendo esempio dagli esperimenti già avviati a livello territoriale, si potrebbe cominciare dall'erogazione di un reddito minimo a famiglia in condizione di povertà assoluta, o, se occorre restringere ulteriormente il campo, in condizioni di povertà assoluta con figli minori. La strada è stretta, ma anche il Rapporto Bankitalia di questi giorni sulla ricchezza - o meglio, sulla povertà - delle famiglie italiane segnala l'urgenza di invertire la rotta della lotta all'esclusione sociale.

L'intervento

Un lavoro dignitoso alle donne per combattere la violenza

Susanna Camusso



SEGUE DALLA PRIMA

Una ragazza su tre oggi nel mondo si troverà ad affrontare alcune forme di violenza nella sua vita.

La violenza esiste in tutte le società, in tutti i Paesi, in tutte le aree geografiche e colpisce ovunque i gruppi di donne e ragazze in tutti gli strati della società. In molti Paesi, come l'Italia, mentre le uccisioni in generale mostrano una diminuzione, le ricerche indicano che il femminicidio rappresenta un dato costante nel tempo, da lungo tempo.

A nome del movimento sindacale internazionale, rappresentato in questa sede dalla Confederazione internazionale dei sindacati, dell'Internazionale dell'educazione e dell'Internazionale dei servizi pubblici, riteniamo necessario sottolineare che le azioni di prevenzione, contrasto e punizione intraprese dai governi e da importanti attori istituzionali non sono state sufficienti a frenare la violenza fino ad ora.

La violenza rimane, pertanto, il principale problema sociale che rischia di cadere nel silenzio se non viene contrastato adeguatamente: se le donne non si sentono adeguatamente protette, la conseguenza sarà una maggiore paura e una maggiore difficoltà a denunciare la violenza.

Non ci sono dubbi che una prima risposta a questa sfida consista nel dare alle donne opportunità di un lavoro dignitoso, dato che il lavoro dignitoso significa sicurezza, empowerment e autonomia necessarie che permettano alle donne stesse di denunciare apertamente i responsabili.

La violenza contro le donne si compie per lo più nei luoghi protetti, in famiglia, in casa e nei luoghi di lavoro. La violenza di genere è un fenomeno diffuso ancora molto sottovalutato. Interessa milioni di donne e comporta conseguenze sproporzionate sui gruppi di donne vulnerabili come le lavoratrici domestiche, migranti e precarie.

Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per la grave situazione della violenza di genere nei luoghi di lavoro che nega alle donne il diritto fondamentale di vivere in dignità e libertà.

Come sindacati chiediamo che siano adottate misure urgenti a livello internazionale per assistere le lavoratrici nel contrastare la gravità della massiccia violenza e per stabilire una strategia per prevenire ed eliminare queste pratiche.

La Commissione sulla condizione delle donne del 2013 deve adottare delle Conclusioni finali forti che prevedano un forte impegno a sviluppare un Piano d'azione globale vincolante per porre fine alla violenza sulle donne e sulle ragazze, con una particolare attenzione alla prevenzione della violenza, fornendo una guida operativa per il monitoraggio degli obblighi internazionali esistenti, come la Convenzione Cedaw e la piattaforma d'azione di Pechino.

Le disuguaglianze di genere e le discriminazioni inaspriscono la violenza. In cinque anni di profonda crisi economica e sociale globale, per la maggior parte delle donne sono aumentati gli ostacoli, i problemi, i ricatti e le pressioni sul lavoro. La crisi viene usata come pretesto per ridimensionare i diritti del lavoro e per eliminare posti di lavoro, indebolendo la condizione delle donne e la tutela giuridica sul posto di lavoro. La struttura attuale del mercato del lavoro, sia che impedisca la partecipazione delle donne e sia che le renda sempre più precarie, rappresenta uno dei principali ostacoli per l'autonomia e l'empowerment delle donne.

La privatizzazione, il riaggiustamento strutturale e le varie misure di «austerità» hanno comportato la perdita di importanti servizi pubblici e posti di lavoro nel settore pubblico. Dal momento che in molti Paesi esiste un'alta concentrazione di donne nel lavoro del settore pubblico, le donne sono colpite in modo sproporzionato come lavoratrici e per la loro dipendenza dai servizi pubblici. Inoltre, i tagli alla spesa pubblica hanno un impatto negativo sull'efficacia delle misure preventive e dei servizi sociali forniti alle vittime della violenza.

L'eliminazione della violenza richiede un intervento forte delle autorità pubbliche per definire e attuare adeguate misure preventive, per garantire una tutela giuridica, il perseguimento dei reati e per fornire sostegno e risarcimento alle vittime. Per questo motivo, crediamo che debba essere adottata un'azione globale che lavori su tre dimensioni e attuarla, senza ulteriori ritardi, in termini culturali e istituzionali. La prima direzione dovrebbe essere la prevenzione che si concentra sull'istruzione delle ragazze e dei ragazzi, delle donne e degli uomini, l'inaugurazione di campagne pubbliche sulle questioni del rispetto della persona, la sicurezza nelle città, norme a tutela delle donne vittime della violenza, centri di consulenza per donne bisognose di aiuto. La seconda dovrebbe contrastare la violenza e garantire la certezza della pena. La terza dovrebbe garantire l'assistenza a coloro che hanno subito violenza.

In altre parole, si tratta di garantire che le donne possano godere pienamente dei diritti umani e delle libertà fondamentali, perché la violenza sulle donne e sulle ragazze è una sconfitta per tutti.

L'intervento tenuto da Susanna Camusso davanti alla 57esima Commissione dell'Onu sulla condizione delle donne

COMUNITÀ

L'analisi

Cosa si nasconde dietro Grillo

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

In quest'ultimo infatti sono confluiti problemi, tensioni, culture politiche, perfino generazioni differenti che non coincidono in modo integrale con il leader del Movimento ma che - ed è questo l'aspetto principale - riescono a trovare un punto di unione attraverso la sua figura e la sua iniziativa politica. Senza Grillo il Movimento Cinque Stelle non esisterebbe o sarebbe avviato a una rapidissima dissoluzione; per questi stessi motivi però il Movimento, almeno in questa fase, esprime una ideologia essenzialmente antagonista, anche se ha elaborato una serie di punti programmatici di un certo interesse.

In secondo luogo è sbagliato pensare che il Movimento Cinque Stelle possa durare lo spazio di un mattino; esso è infatti il punto di arrivo di una lunga storia che ha trovato ora nella personalità e nell'attività politica di Grillo un luogo di approdo e di reciproco riconoscimento.

Bisogna poi evitare l'errore di interpretare Grillo secondo i canoni tradizionali della politicizzazione di massa propria del Novecento. Essa era già entrata in crisi con l'avvento di Berlusconi che da questo punto di vista ha rappresentato senza alcun dubbio un elemento di novità nella vita politica italiana ed europea, come del resto è stato più volte sottolineato da molti analisti.

Ma con Grillo il processo è andato assai più avanti con l'apertura di una vera e propria nuova fase della politica nazionale, a cominciare dall'uso sistematico della Rete.

Sottolineare quest'ultimo aspetto non basta però, se non se ne vedono gli effetti concreti che riguardano la figura del capo; la formazione delle classi dirigenti del partito, a cominciare dal personale parlamentare; le forme e i caratteri del reclutamento dei militanti; il rapporto con quella che si chiama, equivocamente, società civile. Rispetto alle tradizioni della politica di massa qui c'è un vero e proprio salto: il leader, per così dire, si autofonda, il ceto dirigente si costituisce in presa diretta senza alcuna mediazione di organismi intermedi, tanto meno di carattere cooptativo; fra i vari livelli dell'organizzazione esiste un continuo fluire che trova il proprio limite solo nella figura del capo che è il vero principio, e ga-

rante, della unità e della continuità del Movimento. In breve, fra il Movimento di Grillo e i partiti quali li abbiamo conosciuti nel XX secolo non c'è alcun rapporto, né si possono rivolgere a Grillo domande che rientrano all'interno di una concezione della politica alla quale è estraneo.

Alla radice del successo del Movimento, oltre ai motivi di lunghissima crisi sociale e politica ai quali sopra si accennava c'è - ed è un altro motivo centrale - la profonda crisi della democrazia rappresentativa italiana che poggiava - e questo è un altro elemento di riflessione - su istituti e strutture di massa - dai partiti, ai sindacati, ad altri organismi di vario genere. Il primato della democrazia diretta tipica del Movimento è direttamente connesso a questa duplice crisi che ha investito la società italiana destrutturando quelle che ne erano state le fondamenta. Del resto, di questo si è reso conto anche il Partito democratico quando ha deciso di promuovere le primarie che sono state in effetti un tentativo per rimotivare l'agire politico dopo la crisi della politicizzazione di massa ridando forza, attraverso l'innesto di elementi diretti, alla democrazia rappresentativa di cui veniva percepita la crisi profonda.

Si commetterebbe però un ulteriore errore se analizzando processi di questa profondità non tenessimo ben presente un altro elemento che contribuisce a chiarire lo stato di destrutturazione (per così dire) della società italiana che si è espresso in modo potente nel voto al Movimento Cinque Stelle: democrazia rappresentativa e politica di massa sono state strettamente congiunte nell'ambito dello Stato nazionale moderno e sono entrate in crisi quando quest'ultimo è entrato in una fase di tendenziale dissoluzione.

Quello di Grillo non è, da questo punto di vista, un Movimento di carattere «statale» o riconducibile nel confine proprio della statualità moderna. Esso ha una dimensione effettivamente «apocalittica» sulla quale si possono esprimere differenti opinioni ma che certo si colloca al di là sia della dimensione tradizionalmente nazionale che di quella europea. Non si pone neppure il problema di ripensare in termini nuovi il rapporto tra Stato e nazione che oggi è una questione cruciale.

...

Alla radice di quel successo la crisi della democrazia rappresentativa che poggia su partiti e sindacati

Naturalmente questo è un elemento di precarietà e di intrinseca debolezza del Movimento, almeno a mio giudizio; ma questo è un tipo di ragionamento che riporta l'analisi in un orizzonte ordinariamente politico al quale esso è strutturalmente e radicalmente estraneo.

Se non si capisce questo è impossibile, non dico stabilire un'alleanza, ma un qualunque rapporto con Grillo con il quale è eventualmente possibile avviare un colloquio solo assumendo in termini netti la radicalità della differenza fra gli altri partiti e il Movimento Cinque Stelle. Sarebbe in ogni caso sbagliato, come spesso si è fatto, ridurlo all'antipolitica: esso rappresenta - ed è su questo che bisogna rigorosamente riflettere - una differente concezione della politica e della società nella complessità delle loro articolazioni e dei loro nessi, a cominciare dalla legittimità del leader e dalla rappresentatività degli eletti fondate su criteri del tutto diversi da quelli tipici di una tradizionale dialettica politica e di una ordinaria democrazia parlamentare.

In sintesi, qualunque sia il giudizio che si vuole esprimere, Grillo e il suo Movimento stanno cercando, sia pure in modo tumultuoso, di trovare una risposta a quello che è, in questo momento, il nostro problema cruciale: chi sia il sovrano, e quali siano i soggetti e le forme della sovranità. Si può dissentire, anche in modo radicale, ma questa è la sostanza della faccenda e bisogna affrontarla e capirla con lucidità.

Questo non vuol dire che oggi il Movimento Cinque Stelle non possa svolgere una funzione parlamentare anche importante o stabilire relazioni di collaborazione con altri gruppi politici, anche in Parlamento.

Ma si tratta di un processo complesso e per poterlo avviare in modo adeguato è necessario svolgere anzitutto un lavoro di analisi e di conoscenza, cogliendo l'elemento di radicale novità che, nel bene e nel male, esso rappresenta in un momento di profondissime trasformazioni degli assetti politici e istituzionali dell'Italia e dell'Europa e mentre entrano in crisi, ponendo problemi immensi, stato nazionale, democrazia rappresentativa, politica di massa - cioè le forme tradizionali della sovranità moderna.

È con questi problemi che noi dobbiamo confrontarci, e dobbiamo saperlo fare entrando in mare aperto, consapevoli che un intero ciclo della nostra storia è completamente terminato. Bisogna farlo *hic et immediate* perché, come diceva un autorevole leader del movimento operaio, quando si sbaglia l'analisi, si sbaglia anche l'iniziativa politica.

L'intervento

Detrarre le spese per la scuola Subito una legge ad hoc

Giorgio Palumbo

DA TEMPO LA SCUOLA CONTINUA AD ESSERE TERRENO DI SCONTRO EDI CONFRONTO DI POLITICHE DI DIVERSO ORIENTAMENTO, ISPIRATE NELLA MASSIMA PARTE a ricerca di consenso e prive di una visione dei problemi organica e di lungo periodo.

Negli anni la scuola ha svolto nella considerazione generale la sua funzione di principale istituzione educativa e nuove agenzie formative hanno preso il sopravvento, alimentate da una fideistica capacità di surrogata attribuita alla «rete».

Le principali novità legislative introdotte in materia sono riconducibili ai cosiddetti «Decreti Gelmini» e, successivamente, alle modifiche apportate agli stessi con «Agenda Digitale».

I primi provvedimenti, consistenti fondamentalmente nel blocco delle edizioni e delle adozioni finalizzato a tutelare i bilanci familiari attraverso il ricorso all'uso, hanno finito per cristallizzare il mercato, favorendo la conservazione e penalizzando l'innovazione. Sul piano degli auspicati effetti pratici, poi, le contestuali modifiche degli ordinamenti e la obbligatoria trasformazione degli strumenti, hanno di fatto vanificato i benefici attesi, costringendo genitori e ragazzi all'acquisto di libri del tutto nuovi o rinnovati.

I provvedimenti successivi, invece, pur da tutti ampiamente condivisi nell'ottica di un necessario ulteriore adeguamento degli strumenti e della didattica agli ineludibili progressi tecnologici in corso, sono stati caratterizzati da un preoccupante dirigismo pedagogico che non ha tenuto conto della reale condizione del Paese, sotto il profilo della mancanza di infrastrutture e del necessario aggiornamento dei docenti.

Dalle Associazioni dei genitori emerge poi una profonda e diffusa preoccupazione verso questa accelerazione digitale impressa alla didattica, sia con riguardo ai risultati attesi, ma soprattutto in termini di risparmi auspicati.

È da ritenere che qualsiasi politica che abbia sinceramente a cuore la scuola, non possa mai prescindere, soprattutto in momenti di difficoltà, dall'onore del fondamentale patto generazionale che ci lega a chi verrà dopo di noi.

Appare allora profondamente incoerente e sbagliata la politica fin qui perseguita di continui tagli alla scuola e all'istruzione, così come altrettanto incoerente, errata e ingannevole sembra essere la politica di «reingegnerizzazione» della spesa delle famiglie sostenuta e perseguita dal governo tecnico e finalizzata a produrre innovazione per sottrazione di risorse (o, meglio, con risorse a carico delle famiglie e delle aziende).

È auspicabile, piuttosto, che tali obiettivi vadano perseguiti con una legge ad hoc che, ad esempio, renda finalmente possibile portare in detrazione le spese per l'acquisto dei libri di testo, come per l'istruzione in genere, contribuendo così a dare concreta attuazione al dettato costituzionale con la effettiva rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale.

Se le spese per cultura e istruzione sono un «investimento», non è corretto allora che a sostenerne il peso siano soltanto le famiglie, ma è necessario che anche lo Stato faccia la sua parte.

In questi giorni, il ministro Profumo si accinge a emanare, in attuazione della L. 221/2012, un decreto per determinare le caratteristiche tecniche e tecnologiche dei nuovi libri di testo e l'entità dei «tetti di spesa», questi ultimi orientati ad una apodittica riduzione.

Una eventuale radicale politica di tagli, di cui andrebbe comunque verificata preventivamente la effettiva sostenibilità economica per le aziende del settore, se attuata, comporterà inevitabilmente la necessaria riconfigurazione di tutta l'offerta editoriale esistente, eliminando la possibilità di ricorrere al riutilizzo di testi già in adozione attraverso anche il semplice scambio endofamiliare.

Da una recente indagine Ocse è emerso che i principali ritardi della scuola in termini di digitalizzazione, riguardano proprio gli investimenti in infrastrutture e aggiornamento dei docenti, e non già la produzione didattica che ai primi è inevitabilmente collegata.

C'è da chiedersi se in presenza di una gravissima congiuntura economica che ha messo in ginocchio famiglie e aziende, non sia più saggio e prudente procedere su questo fronte con maggiore realismo e gradualità, auspicando piuttosto l'approvazione di leggi di settore che possano coniugare effettivamente innovazione e tutele economiche, magari raccogliendo la proposta qui banalmente avanzata e a gran voce da tempo altrettanto banalmente invocata da famiglie e imprese.

Dialoghi

Miracoli sanitari in Lombardia

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Anch'io ho avuto un'uveite e Le posso confermare che non è stata una cosa simpatica, ma non ho mai perso un solo giorno di lavoro, e sono andata all'ospedale per le iniezioni con l'autobus e gli occhiali scuri a specchio per la luce. Augurandole una pronta guarigione, se vuole potrei fornirLe il nome del mio oculista.

MARTA PRONI

L'uveite, ne ho sofferto a lungo anch'io, è una malattia fastidiosa ma non richiede un'ospedalizzazione e bene ha fatto sicuramente il medico fiscale inviato dalla Procura a certificarlo. Alfano e i suoi (deputati e giornalisti) si sono indignati ma a diradare i dubbi sulla possibilità del malato di presentarsi in aula ha provveduto, lo stesso staff di Berlusconi. Fedeli al mito tanto utilizzato in passato del presidente lavoratore, gli

addetti stampa del Cavaliere hanno fatto sapere al mondo, infatti, che ben 5 ore è durata la riunione, in ospedale, con i maggiori del suo partito. Una riunione in cui si è deciso di revocare, dopo che Schifani e Letta hanno spinto in questa direzione, una manifestazione popolare contro i magistrati sostituita all'ultimo momento da una gazzarra animata dagli eletti del Pdl. Dove si è svolta la riunione delle 5 ore? Non in una stanza normale, ovviamente, ma in una suite, ci hanno spiegato, di 200 metri quadrati appositamente dedicata al ricovero del piccolo grande uomo. Misterioso resta per alcuni a cosa possa servire una «suite» ospedaliera di queste dimensioni quando il Cavaliere non è lì. I bene informati sussurrano, tuttavia, che un re è un re anche quando non c'è e che questo alla fine è uno dei miracoli della sanità lombarda. Quella di Formigoni.

8 | **PRIMO PIANO****DOPO IL VOTO**
LE STRATEGIE DEI PARTITI

Nessuna schiarita in vista. Anzi, i deputati «stellati» chiedono la presidenza della Camera

Fra Democratici e M5S primo «faccia a faccia»

Bersani: discutiamo dei fondi, ma la politica non sia solo dei miliardari

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Giustizia e politica Meno male che c'è Napolitano

Napolitano rimette le carte a posto, nel corto circuito tra politica e giustizia. Rievoca la delegazione dei dirigenti del Pdl «irritati» - a dir poco - da quella che giudicano una manovra giudiziaria per «liquidare» Silvio Berlusconi.

La «marcia» dei deputati del Pdl attorno e dentro il tribunale di Milano, mentre era in corso un processo a carico di Berlusconi sul caso Ruby, non era piaciuta al Quirinale, come era già emerso «a caldo».

Ma il presidente è molto più diretto nell'incontro con i neo-colonnelli del Pdl, dicendosi «ammarrato» e giudicando l'iniziativa della «marcia» «senza precedenti». La «boccia» non avrebbe potuto essere più chiara.

Ma Napolitano, nel suo ruolo di garante delle Istituzioni e della volontà popolare, non si limita a ribadire il valore dell'indipendenza della magistratura e quindi il principio liberale della «non ingerenza» (che il Pdl non aveva messo in discussione) ma va oltre.

Il clima nel Paese è pesante. La frontiera del reciproco rispetto tra corpi dello Stato, la politica e la giustizia, rischia di essere lacerata. E anche la turbolenza della fase politica getta altra benzina sul fuoco. Come la protesta del Pdl contro la presenza al tribunale di Milano dello stesso Schifani, smentita dal presidente del Senato che accusa Bersani di «correttezza». Sulla vicenda fonda Beppe Grillo, solidale con i magistrati di Milano, che augura a Berlusconi di fare la fine di Craxi, perché «in fuga sulle spiagge tunisine piene di Ruby, senza rottura di co...».

Così Napolitano lancia il monito al reciproco rispetto e al senso di responsabilità e, quindi, a non debordare dai rispettivi ambiti.

Solo così, non nel senso di una concessione al Pdl, si interpreta il passaggio in cui afferma che sarebbe «berrante» il tentativo di mettere fuori gioco Berlusconi per via giudiziaria. E aggiunge che questo sarebbe un «inammissibile sospetto». Napolitano, quindi, ritiene «comprensibile la preoccupazione dello schieramento che è risultato secondo nelle elezioni, di veder garantito che il suo leader possa partecipare alla complessa fase politico-istituzionale già in pieno svolgimento».

Il Pdl accoglie positivamente, giudicandolo «saggio ed equilibrato», le parole del Presidente.

I magistrati da parte loro non si stanno a finire nel tritacarne, e al Quirinale manifestano il malumore per le azioni del Pdl che giudicano un attentato alla democrazia e all'autonomia della magistratura. Caso chiuso? Improbabile.

Sul fronte prettamente politico il «faccia a faccia» a le delegazioni del Pd e del M5S non ha prodotto alcuna evidente schiarita. E non poteva essere diversamente. Anzi, i grillini non solo ribadiscono che non esiste l'ipotesi di accordo per il governo. Ma chiedono, senza pagare alcun dazio, almeno la presidenza della Camera. Una richiesta che il Pd sarebbe anche disposto prendere in considerazione, in cambio di una reale apertura al dialogo per formare il nuovo governo.

La macchina istituzionale sta accendendo i motori. In gioco ci sono le presidenze delle Camere, il governo e il Quirinale. E proprio sul Colle si addensa il prossimo fronte dello scontro. Il Pdl non vuole stare a guardare. Così Berlusconi è categorico: il prossimo inquilino del Colle non sia della sinistra.

● **ROMA.** In pochi, nel Pd, si aspettavano che i grillini, una pattuglia di ben 15 parlamentari, accettassero di incontrare esponenti di un partito di «morti», come ogni giorno Beppe Grillo non si stanca di insultare. Il faccia a faccia, invece, c'è stato ed i grillini hanno messo sul piatto la disponibilità, o pretesa che dir si voglia, di assumere la guida di Montecitorio. Ora, dopo aver incontrato anche Pdl e montiani, il vertice Pd deciderà se scommettere sul M5S e su un tentativo di governo o stringere i rapporti con altri interlocutori in vista di altre partite. Colle incluso.

Linguaggi e metodi diversi anni luce si sono confrontati nella stanza dell'ufficio di presidenza del Pd.

I 15 parlamentari grillini sono arrivati alla spicciolata ed i tre pontieri dem, Zanda-Zoggi-Calipari, hanno dovuto cercare una sede più capiente per l'incontro. La posta in gioco, la presidenza della Camera, non viene mai nominata in quasi 50 minuti di incontro né dai democratici né dai «5 stelle» che, durante l'incontro, parlano a turno. Ma che l'oggetto del confronto, l'unico accettato da M5S, fosse lo scranio più alto di Montecitorio si capisce quando il capogruppo Roberta Lombardi chiarisce che il movimento di Beppe Grillo è «il primo alla Camera in termini di voti anche se non di seggi».

I dem abbozzano - in realtà anche in termini percentuali il Pd è primo alla Camera con i voti all'estero - guardando all'obiettivo

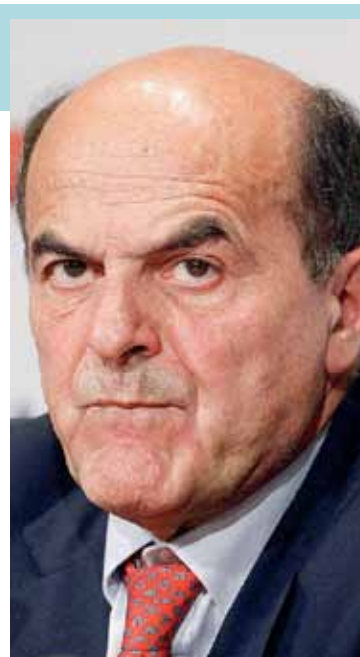
più alto: l'avvio di un confronto che potrebbe aprire varchi per un governo di minoranza.

Ma il primo ad essere consapevole che «il sentiero è stretto» è Pier Luigi Bersani. Matteo Orfini al 30 per cento di possibilità al Pd di riuscire a creare un governo di scopo e molti democratici ci puntano ancora meno.

Il leader però non demorde e spinge gli ambasciatori a proseguire in un confronto a 360 gradi, ieri sera con il Pdl, oggi con i montiani e giovedì mattina con la Lega. Ma se con Pdl e Carroccio il confronto è destinato a non avere seguito, sulle presidenze di Camera e Senato la partita è aperta con grillini e montiani. E Bersani è sottoposto a pressioni concentriche tra chi, soprattutto nell'area ex Margherita, evidenzia che concedere Montecitorio a M5S è una scommessa a perdere e chi gli consiglia di provare fino in fondo.

Ma al di là della partita istituzionale che, assicura il leader Pd, «non è una trattativa né uno scambio di sedie», sono in corso contatti politici di vario tipo per «piegare» il leader M5S.

Ieri Bersani ha messo in rete il secondo degli 8 punti, che prevede anche l'eliminazione dell'imu sulla prima casa per l'80 per cento degli italiani, perché «ora ciascuno si assuma la sua responsabilità e dica sì o no davanti al paese». E, siccome ogni alleato in questo momento è prezioso, a maggior ragione se sta fuori dal Palazzo, il segretario coglie al balzo lo spunto di Adriano Celentano



a far proprie alcune proposte «cinque stelle».

«Se nessuno mette davanti all'altro idee inaccettabili - risponde Bersani al Molleggiato - allora si vedrà uno spazio enorme di cambiamento finalmente possibile».

Tra le cose che il leader Pd, in contrasto con Matteo Renzi, considera inaccettabili è che «la politica sia fatta solo dai miliardari». Per questo la firma in calce alla sfida di Grillo sull'eliminazione dei fondi pubblici il segretario dem non può metterla ma «siamo prontissimi» a discuterne, aprendo al finanziamento privato.

che la politica sia solo dei miliardari».

Cristina Ferrulli

Tempi e modi Camera e Senato l'elezione dei presidenti



■ Mentre i nuovi deputati e senatori continuano a registrarsi a Montecitorio e Palazzo Madama in vista della prima seduta della XVII legislatura, continua il percorso verso il rinnovo di tutte le cariche istituzionali. Ecco il timing dei principali appuntamenti: il 15 marzo, nella prima seduta della XVII legislatura (la Camera è convocata per le 10.30, il Senato alle 11) dovrà essere risolto il nodo delle «opzioni», ovvero della scelta della circoscrizione per i deputati eletti in più luoghi. A presiedere la seduta di Montecitorio sarà il vicepresidente rieletto più anziano per elezione tra i Vicepresidenti della legislatura precedente; a Palazzo Madama toccherà al senatore più anziano per età. Alla Camera la presidenza provvisoria andrà a Antonio Leone (Pdl); a Palazzo Madama lo scranio più alto dovrebbe spettare a Giulio Andreotti che però potrebbe rinunciare passando la mano ad Emilio Colombo.

A Montecitorio l'elezione scatta nei primi tre scrutini solo se si raggiunge la maggioranza del 2/3; a partire dal quarto è sufficiente la maggioranza assoluta, di cui il centrosinistra dispone. E dunque prevedibile che, in mancanza di accordi nelle prime tre votazioni, il presidente della Camera possa essere eletto sabato 16 marzo, a maggioranza assoluta. Al Senato, nei primi due scrutini per eleggere il presidente serve la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, maggioranza di cui nessuna coalizione dispone a Palazzo Madama.

IL CASO POLEMICHE SU UN PRESUNTO «DOSSIER» SULLE SPESE DEL PARTITO

Renzi insiste col pressing «Ma non saboto Pierluigi»

● **ROMA.** Pura a sua detta, armato di buone intenzioni («non saboto Bersani») il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, insiste sul tema dell'abolizione del finanziamento dei partiti tornando a scontrarsi con il segretario. In una giornata in cui ad esacerbare gli animi c'è oltretutto la pubblicazione da parte di «Dagospia» di un «dossier» («in mano a Renzi», scrive il sito) con le spese del partito voce per voce, dalla segreteria ai forum a «Youdem».

Il report sembrerebbe poter essere lo stesso sul quale da un paio di giorni si rincorrono indiscrezioni di stampa che lo davano in possesso a Renzi. Da ultimo, ieri, un articolo del «Corsera» che il tesoriere del Pd, Antonio Misanzi, aveva invitato il sindaco a smentire. «Non c'è nessuna attività di dossieraggio», aveva replicato il sindaco invitando, però, il partito a mettere on line tutte le proprie spese.

Sul documento di «Dagospia» si apre una durissima polemica.

Da Largo del Nazareno arriva la minaccia di querela contro gli autori di quella che viene definita una «squalida patacca». Non solo. A minacciare querela è anche la presidente dell'Assemblea del Pd Rosy Bindi, citata nel «dossier» e che specifica che nessuno dei suoi collaboratori è pagato dal partito. Così come minaccia di rivolgersi agli avvocati Matteo Orfini, pure lui presente nell'elenco in quanto responsabile comunicazione (e che ieri, in risposta al «Corsera», aveva elencato i suoi rimborsi per far sapere, tra l'altro, che da quando è

al Pd guadagna meno di prima).

Orfini aveva invitato Renzi a smentire il dossier oggi fa sapere di ritenere difficile che ci sia lui dietro al report di Dagospia: «Io escludo - attacca - anche perché come tutti i dirigenti del Pd ha accesso ai documenti del partito quindi non avrebbe mai scritto delle cose così false».

La tensione è comunque palpabile. Tanto più che il sindaco insiste sulla questione dell'abolizione del finanziamento. «Paradossalmente - è il suo invito - se Bersani lo accettasse avrebbe qualche chance in più di farcela».

È questo il tema, cavalcato dal sindaco anche nella campagna delle primarie, sul quale Renzi sembra determinato a insistere anche in vista della partita per la candidatura a premier nel caso si vada a elezioni anticipate, tra giugno e ottobre. Sulla questione, comunque, Bersani non si dimostra chiuso. «Siamo prontissimi - dice il segretario - a discutere la nostra proposta sulla revisione dei finanziamenti pubblici ma

non siamo dell'idea che la politica sia solo dei miliardari. Discutiamo di una nuova logica con piccoli finanziamenti privati ma non basta: serve una norma sulla trasparenza della vita interna dei partiti». Parole che in area renziana vengono lette come una, seppur timida, apertura. Sul punto, si spiega, visto che anche nel Pd sono in gioco posti di lavoro, si potrebbe pensare a un piano che gradualmente, nell'arco di tre anni, porti all'autonomia dal rimborso.

Alessandra Chini



PD Matteo Renzi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 marzo 2013**PRIMO PIANO** | 9

LEADER
Da sinistra
Pierluigi
Bersani e
Beppe Grillo.
In basso
Adriano
Celentano: il
noto cantante
ha invitato i
due leader a
cercare un
accordo

La capogruppo Lombardi: «Ci aspettiamo che nella ricerca dei candidati si tenga conto del voto»

L'ex comico precisa: «Se per caso non fosse chiaro, il M5S non fa alleanze con nessun partito»

I grillini escono allo scoperto «Le Camere toccano a noi»

Ma chiusura ad ogni accordo con il Pd per il nuovo governo

● **ROMA.** Grillo e il suo movimento tirano dritto: nessuna alleanza, nessun accordo, nessun inciucio con i partiti. Né con il Pd e tantomeno con il Pdl verso il cui leader del movimento si scaglia Beppe Grillo. Dando piena «solidarietà ai magistrati» e consigliando il Cav di farsi processare e poi darsi alla latitanza. «Ci guadagnerà in salute. Guarirà dall'uveite e gli italiani guariranno finalmente dall'orchite con cui - afferma - li affligge da vent'anni». E se anche c'è da votare un loro candidato alla presidenza di una Camera, nessuna trattativa: loro faranno i nomi dei loro candidati e chi vorrà, se vorrà, li voterà. E' strettissima la strada scelta dal M5S per stare in Parlamento e nessuno può sapere, ora, se porterà lontano. Nessun dialogo con gli altri, nessun interlocutore: solo rispetto delle procedure. La prima prova di questo New Deal si è inaugurata ieri in occasione dell'incontro con una delegazione del gruppo parlamentare del Pd sul nodo delle presidenze delle Camere. Il gruppo di grillini incontra i delegati del Pd ed ascolta. Poi la capogruppo alla Camera, Roberta

Lombardi, chiarisce: «Ci aspettiamo» che nella ricerca dei candidati si tenga conto del voto, e dunque che si valuti il successo elettorale del M5S. Nessuna richiesta, nessun inciucio, solo un dato di fatto. Domani (oggi, ndr), quindi, il M5S farà i suoi nomi e se il Pd vorrà mai votarli sarà una sua scelta. Di certo non riceverà in cambio un voto di fiducia. «Se per caso non fosse chiaro, il M5S non fa alleanze con nessun partito» commenta Beppe Grillo. Il timore di venire tacciati come inciucisti dalla base sembra essere l'unica preoccupazione del Movimento in questi giorni: i neo eletti vorrebbero addirittura, se fosse possibile, filmare la riunione con il Pd per far capire che di questo non si tratta. Poi però scelgono comunque di evitare commenti, forse anche per paura di cadere in tranelli che una stampa «ostile» - ieri ci sono stati nuovi momenti di tensione - ordirebbe contro di loro.

La risposta che hanno dato al Pd l'opinione pubblica la potrà ascoltare solo cliccando su «La Cosa» e ascoltando il video-comunicato che i 12 parlamentari registrano dopo l'incontro. «Ab-



IN RETE
Il resoconto dei deputati del M5S sull'incontro con la delegazione del Pd

biamo inaugurato il Metodo 5 Stelle all'interno istituzioni parlamentari» annuncia nel video la Lombardi che spiega: «abbiamo detto al Pd che eravamo in fase di ascolto e che tutto quello che ci è stato detto lo avremmo riportato ai colleghi assenti domani (oggi, ndr) alla riunione dei gruppi parlamentari e ai cittadini». Insomma, «abbiamo iniziato un metodo trasparente e partecipato di lavorare e per far lavorare le istituzioni democratiche del Paese».

Un nuovo metodo, dunque, così come quello che viene promesso

nel rapporto con le indennità e «fringe benefits» degli onorevoli.

Ieri un neo deputato ha postato la sua nuova tessera di parlamentare: «la notizia più brutta è che questa tessera consente a noi Deputati di viaggiare per mare, terra e aria in tutto il Paese senza adeguati controlli sulla motivazione dei viaggi. Noi del 5 stelle, però, renderemo per filo e per segno ogni spostamento pagato con questa tessera motivandone le ragioni» assicura.

Il Movimento fa la sua parte.
Francesca Chiri

I capitoli di spesa		Variazioni % dei prezzi al consumo	
	FEB 2013 / GEN 2013	FEB 2013 / FEB 2012	
Alimentari e alcolici	+0,1	+2,4	
Alcolici e tabacchi	+0,2	+2,8	
Vestiti e calzature	0,0	+1,4	
Abitazione	+0,1	+4,6	
Mobili, articoli per casa	+0,2	+1,5	
Servizi sanitari	0,1	+0,1	
Trasporti	+0,4	+2,5	
Comunicazioni	-3,8	-4,1	
Ricreazione, spettacoli	+0,6	-0,2	
Istruzione	0,0	+2,9	
Alberghi, ristoranti	0,0	+1,6	
Altri beni e servizi	+0,1	+2,3	
TOTALE	+0,1	+1,9	
Così i beni energetici			
Benzina	+2,2	+3,3	
Gasolio per auto	+0,8	+1,3	
Altri carburanti	-1,3	+9,9	
Gasolio riscaldamento	+0,9	+0,4	

Fonte: Istat. Dati provvisori

Crisi, la Bundesbank striglia l'Italia

E i giornali rincarano: gli italiani più ricchi dei tedeschi

● **BERLINO.** La crisi non è finita, nonostante la calma dei mercati. E «i dubbi sulle riforme», che emergono nell'incertezza dello scenario politico italiano, «non aiutano a calmare i mercati». A Francoforte, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha sollecitato i Paesi dell'euro-

zona colpiti dalla crisi del debito a non allentare la tensione riformatrice e gli sforzi per il consolidamento. E a una domanda sulla situazione italiana, durante la conferenza stampa di presentazione del bollettino annuale della Bundesbank del 2012, il giovane banchiere centrale, che ha contestato a lungo e pubblicamente Mario Draghi per il ruolo della Bce giocato nell'emergenza che ha travolto i paesi della valuta comune, non ha negato il suo punto di vista. «Proprio le elezioni italiane e la situazione politica attuale dimostrano che solo la politica può superare la crisi», ha detto. Un monito implicito alla classe dirigente italiana, perché assuma la responsabilità di formare un governo stabile, ma anche un messaggio coerente con la dottrina Weidmann, secondo al quale la Bce dovrebbe dedicarsi esclusivamente alla stabilità e dei prezzi.

La situazione del Belpaese è oggi anche al centro di un editoriale del Financial Times, che ha invitato i politici ita-

liani a essere più attenti al giudizio internazionale su debito italiano». Mentre la Frankfurter Allgemeine Zeitung ha pubblicato i dati di uno studio di Credit Suisse, secondo il quale gli italiani sono più ricchi dei tedeschi, nella graduatoria del patrimonio privato pro capite dell'eurozona, l'Italia è al quarto posto (dopo Lussemburgo, Francia e Belgio) con 165 mila euro per ogni adulto, mentre Austria e Germania seguono, con medie rispettivamente di 139 e 135 mila. Secondo il giornale, inoltre, la Bce indurrebbe nella pubblicazione dei suoi dati sulla ricchezza patrimoniale dei paesi dell'eurozona, per non influenzare negativamente le decisioni sul salvataggio di Cipro, collocata al decimo posto dell'elenco di Credit Suisse, con una ricchezza media pro-capite maggiore di Spagna e Grecia. Proprio dalla Germania, però, il presidente dell'istituto economico di ricerca Diw, Marcel Fratzscher, ha sollecitato ad accelerare il salvataggio dell'isola, per non incorrere in un inasprimento

JENS WEIDMANN II
presidente della Banca centrale tedesca ha criticato anche la politica «interventista» della Bce



della crisi. Lo ha fatto dalle pagine dell'Handelsblatt, ricordando che ogni esitazione ha un prezzo alto, nell'eurozona.

Tornando al bollettino annuale della Bundesbank, Weidmann ha sottolineato che l'economia tedesca ha risentito nel 2012 della recessione di alcuni paesi dell'eurozona. La Germania ha però un'economia in buone condizioni dal punto di vista strutturale, con un export in crescita, (anche se meno dinamico del 2011), e un dati rassicuranti sull'occupazione. E sono le stime del governo tedesco a vedere Berlino «alla soglia della ripresa».

Rosanna Pugliese

Il Ceo Cucchiani: «Ora l'istituto è solido e più forte» Intesa Sanpaolo, utile di 1,6 miliardi e 832 milioni di dividendo

■ Un utile di 1,6 miliardi di euro e un monte dividendi di 832 milioni. Intesa Sanpaolo chiude il 2012 con risultati solidi e un certificato di «buona salute» targato Banca d'Italia, ma suonando una nota stonata nell'ultimo trimestre, archiviato con un rosso di 83 milioni di euro, per effetto di una serie di perdite registrate nell'Est Europa e della svalutazione di Telco. Insomma, la crisi lascia dei segni anche sul bilancio di Intesa Sanpaolo, ma per dirla con le parole del Ceo, Enrico Cucchiani, adesso l'istituto «è solido e più forte» di un anno fa, quando chiuse con 8,19 miliardi di perdite per effetto delle svalutazioni sull'avviamento. Conferma di questo arriva anche dalla politica di remunerazione degli azionisti: ai soci arriveranno in cash 5 centesimi per ogni azione ordinaria e 6,1 per

le risparmio (l'anno scorso uguale ma si attinse dalle riserve). Il tutto con la promessa di poter fare meglio: l'obiettivo per il 2013, ha detto il banchiere, è di tornare a pagare un dividendo uguale o maggiore a quello appena proposto. Guardando, però, all'ultimo trimestre emerge un mix di fattori che ha pesato sui conti per oltre mezzo miliardo di euro (578 milioni). Si tratta soprattutto dai 279 milioni di perdite arrivate dall'Ungheria, Paese in cui Intesa Sanpaolo è presente con la controllata Cib Bank. Cucchiani ha fatto sapere però che si sta valutando di ridurre la propria presenza. Dall'Ucraina (Pravex-Bank) inoltre sono arrivate altre 77 milioni di perdite, così come 107 milioni dalla svalutazione della quota posseduta nella holding di controllo di Telecom Italia.

IL CASO ANNO RECORD SECONDO LE RILEVAZIONI CERVED: UN ALTRO INDICATORE DELLA CRISI

Protesti di fatture o cambiali per 47mila imprese nel 2012

● **MILANO.** Record di imprese che in un anno hanno accusato almeno un protesto, gravi problemi soprattutto per l'edilizia che spesso è invece il motore della ripresa, pagamenti ai fornitori sempre più in ritardo, ormai quasi a tre mesi. È il quadro di una crisi che non finisce quello dipinto dai dati Cerved, con il sistema bancario che non può fare molto: con la crescita delle sofferenze «è chiaro che la politica creditizia deve essere più attenta», spiega l'Abi.

Secondo le rilevazioni del Cerved, gruppo specializzato nell'analisi d'impresa, in Italia l'anno scorso sono state 47mila le aziende non individuali che hanno accusato protesti di fatture o cambiali: è il record di sempre e rispetto al 2007, ultimo anno pre-recessione, la crescita è del 45%. E la tendenza non si ferma: negli ultimi tre mesi la corsa infatti ha accelerato, con 22mila titoli contestati (+9% sullo stesso periodo del 2011) a 69 mila aziende, un dato che comprende anche le imprese individuali.

I guai maggiori si registrano al Centro-Sud, dove il numero di società protestate è aumentato del 12% in un anno, mentre la crescita è stata del 2,6% nel Nord Ovest e dell'1,3% nel Nord Est. Il boom non ha risparmiato alcun settore, con quasi 11mila società protestate l'anno scorso nella filiera delle costruzioni (+9,1% sul 2011), oltre 25mila nei servizi (+9,5%) e più di 5mila nella manifattura (+7,5%). «Sono comunque le costruzioni a soffrire di più - commenta Stefano Matalucci, direttore marke-

ting del Cerved - dove sono stati superati abbondantemente non solo i livelli pre-crisi (+80%), ma anche quelli del 2009 (+10%)», fino a oggi forse l'anno peggiore.

E che la recessione continui lo dimostrano anche i ritardi gravi dei pagamenti, cioè quelli oltre i due mesi, da parte delle imprese italiane ai loro fornitori. Si torna ai livelli massimi della crisi, con il 5,7% delle aziende a cadere nella tentazione nel secondo trimestre 2012, il 6,1% nel terzo trimestre, fino al 7,1% di fine anno. Ufficialmente tra ottobre e dicembre le aziende italiane hanno regolato in media le proprie fatture in oltre 85 giorni. Si tratta di comportamenti che «frequentemente sfociano in default», afferma il Cerved.

«A fronte della crescita delle sofferenze è chiaro che la politica creditizia deve essere più attenta», interviene il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini a proposito dell'allarme credit crunch lanciato da Confindustria.

«Le banche italiane continuano a fare più impieghi di quanto raccolgono sul territorio», aggiunge Sabatini, secondo il quale «esiste un'attenzione al problema dei crediti deteriorati, ma non ci sono aspetti patologici tali da richiedere cure sistemiche come avvenute in Spagna». Ma il problema è che in assenza di un governo l'azione per l'altra grande emergenza, la crescita e la creazione dell'occupazione, non può partire», avvisa il direttore generale dell'Abi.

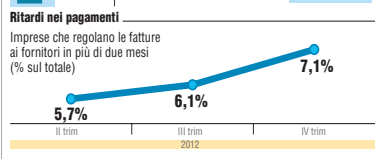
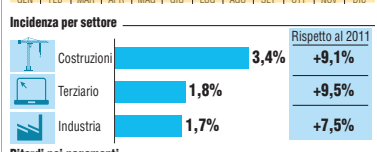
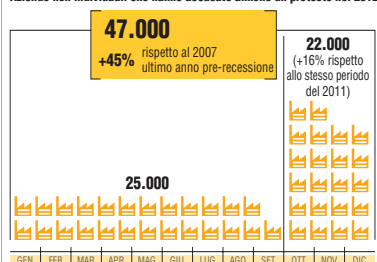
Alfonso Neri

Visco: «Servono riforme basta macroeconomia»

Il governatore di Bankitalia guarda alla crisi strutturale

La morsa della crisi sulle imprese

Aziende non individuali che hanno accusato almeno un protesto nel 2012



Fonte: Cerved

● **VENEZIA.** Per oltrepassare la crisi e le carenze strutturali dell'Italia non bastano solo interventi di natura macroeconomica, come quelli messi in campo dalla Bce a sostegno dell'economia dell'Eurozona, ma servono anche le riforme. Il concetto è stato espresso dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che ha preso parte ad un convegno sulla 15ma indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati all'università Ca' Foscari Venezia. «Le origini della nostra crisi sono antiche e affondano le radici nei caratteri strutturali dell'economia italiana» ha spiegato il governatore sottolineando che «non ci si può illudere che interventi macroeconomici che cercano di mantenere la liquidità a livelli tali da non far crollare il credito, siano in grado di ovviare alle carenze strutturali del nostro Paese». In tal senso il numero uno di Palazzo Koch ha rilevato che il «ponte che possono costruire è limitato» e quindi «ci sono delle riforme necessarie». «Il ritardo ha portato a un appesantimento dei conti pubblici», ha poi ricordato Visco, sostenendo però che «siamo in condizioni migliori di altri Paesi», anche se «sicuramente c'è stata una forte compressione della capacità di creare risorse e reddito». «Abbiamo davanti a noi un periodo sicuramente difficile e i problemi economici che ci riguardano sono solo in parte effetto di una recessione mondiale che ha origini antiche». In questo contesto, Visco, ha fatto un breve inciso sulle banche ricordando loro che «non devono essere solo attente alle garanzie reali delle imprese, ma anche al tipo di prospettive che hanno davanti». Il governatore si è poi soffermato sulla condizione dei giovani, che «hanno più sofferto della grande recessione iniziata nel 2008». «La recessione - ha detto - ha aggravato una situazione del mercato del lavoro che era già difficile, con salari d'ingresso bassi e sono diminuite le capacità di progressione di carriera dei giovani». A tale proposito Visco ha introdotto anche il tema della flessibilità nel mercato del lavoro e nella produzione sostenendo che è una cosa «molto importante, il problema è che non sempre è la migliore». Per questo, «assieme alla flessibilità serve più protezione per chi nel mercato del lavoro non trova soddisfazione continua», come possono essere i giovani.

Piero Pirego

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 marzo 2013

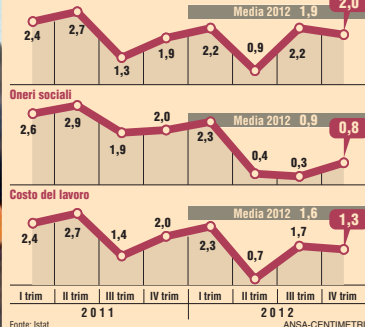
25

ECONOMIA & FINANZA

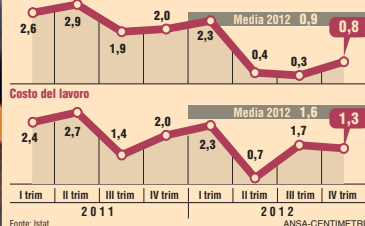
Il prezzo del lavoro

Variazioni % degli indicatori Icos su base annua

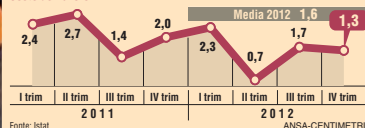
Retribuzioni lorde



Oneri sociali



Costo del lavoro



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

Retribuzioni, crescita più bassa dell'inflazione

I consumatori: le famiglie spendono sempre meno

● Nel 2012 le buste paga registrano la crescita più bassa dall'inizio della rilevazione Istat, cominciata ben dodici anni fa. Secondo i dati dell'Istituto di statistica, infatti, le retribuzioni lorde salgono solo dell'1,9% durante l'anno. Un aumento nettamente al di sotto dell'inflazione, al 3% sempre nel 2012. Almeno sul fronte prezzi però il 2013 sta portando dei miglioramenti, con il carovita in discesa. Sarebbe una buona notizia per le tasche degli italiani, ma le associazioni avvertono come anche dietro il raffreddamento dei listini incomba la crisi dei consumi.

Le famiglie sotto i colpi della recessione non fanno altro che chiudere i cordoni della borsa, anche perché i guadagni calano.

L'Istat certifica come il 2012 non sia solo un anno «nero» per le retribuzioni contrattuali (definite in base agli accordi nazionali) ma anche per le retribuzioni al lordo delle tratte fiscali e previdenziali, con riferimento ai contratti aziendali e individuali. Le cosiddette retribuzioni «di fatto» per i lavoratori dell'industria e dei servizi segnano, infatti, un record negativo, il peggior dato (+1,9%) almeno dal 2000. E rispetto all'anno precedente la forbice con i prezzi si allarga. Nel 2012 un aumento

molto contenuto (+0,9%) lo hanno registrato pure gli oneri sociali, cioè il complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto. In particolare, gli oneri sociali sono cresciuti nell'ultimo trimestre del 2012 solo dello 0,8% in termini tendenziali, anche, spiega l'Istat, per gli sgravi sulla contrattazione di secondo livello. Ecco che il costo del lavoro segna nel 2012 un incremento pari all'1,6%, in frenata rispetto all'anno prima.

Guardando al 2013, l'Istituto di statistica conferma il rallentamento dell'inflazione per febbraio, ormai il tasso annuo è all'1,9%, il livello più basso dal dicembre del 2010. Nello stesso mese è risultato meno caro pure il carrello della spesa (+2,4%). Tuttavia non mancano le preoccupazioni. Federconsumatori, Aducsbef e Codacons parlano di aggravii annui per famiglia che vanno dai 330 agli 890 euro; mentre Concommercio fa notare come la frenata dell'inflazione sia «sintomo del permanere di una crisi dei consumi», scesi di oltre il 6% negli ultimi due anni.

Colpisce il dato della Coldiretti, secondo cui gli italiani tagliano sulla spesa e soprattutto sulla carne.

Venerdì nero Trasporti, il 22 sciopero Alitalia e trasporto locale

■ Rischia di essere un venerdì nero per i trasporti il prossimo 22 marzo, con bus, metro e tram fermi e aerei dell'Alitalia a terra. Ieri i sindacati hanno infatti proclamato unitariamente uno sciopero di 24 ore dei piloti della compagnia aerea per il 22 marzo. In quello stesso giorno è già in programma da tempo anche lo sciopero nazionale unitario del trasporto pubblico locale. La protesta di tutti i piloti del gruppo Alitalia Cai, che segue lo stop di 4 ore del 25 gennaio scorso, è stata indetta unitariamente da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporti per «l'infelice esito del confronto» sulle criticità «non più sostenibili» dei piloti delle aziende del Gruppo Alitalia.

Tesoro, bene l'asta dei Bot ma i tassi sono in crescita

● L'effetto Fitch non c'è stato. E anche questa volta il Tesoro riesce a fare il pieno nell'asta di Bot da oltre 7 miliardi di euro, seppure a costi più alti.

Nel primo test del mercato dopo il downgrade dell'Italia decretato da Fitch venerdì scorso, non è scattata la fuga dal debito italiano. Anzi, i nostri Bot hanno dimostrato di avere un buon appeal fra gli investitori tanto che gli operatori guardano con ottimismo alla nuova prova di domani quando saranno in asta Btp a 3 e 15 anni e Cct fino a 7,25 miliardi di euro.

Lo spread con il Bund è così rimasto ancorato sui 312 punti base con il tasso del Btp decennale al 4,60%. E il differenziale con i Bonos spagnoli ha chiuso appena sopra la soglia dei 10 punti base dopo che ieri si era assottigliato fino a 6 punti. La reazione di Piazza Affari è stata cauta, ma alla fine il listino milanese archivia un calo dello 0,42% soffrendo lo stallo politico e qualche vendita sui titoli bancari nel finale. Debolissimi anche Francoforte (-0,23%) e Madrid (-0,26%) mentre chiudono in lieve rialzo Parigi (+0,10%) e Londra (+0,11%).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 marzo 2013

DE TOMASO

Nuova leadership oltre l'Europa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ecce perché è riuscita a sopravvivere a tutte quelle cesure ritenute letali, prima fra tutte l'addio al potere temporale. Merito dello Spirito Santo, pensano i credenti. Merito di una dottrina in grado di trasferire il suo messaggio anche sul piano normativo e costituzionale degli Stati, pensano molti non credenti.

Sta di fatto che nonostante le inchieste sullo Ior e le rivelazioni su peccati e reati di natura sessuale, la Chiesa cattolica non è un'istituzione in agonia, come si legge da più parti. Tutt'al più è sotto assedio. Se l'Europa appare sempre più cristianizzata tanto da aver indotto l'allora cardinale Joseph Ratzinger a scrivere che «l'Europa odia se stessa», il resto del mondo appare per la Chiesa un'occasione continua di evangelizzazione capillare. L'Africa, più della stessa Asia, è la nuova frontiera. Qui si giocherà la partita, non solo religiosa, del futuro. Se l'Islam si candida a religione-chiave per il Continente Nero, la Cina ha già ipotecato il controllo economico dell'Africa. La Chiesa ha il dovere di guardare in modo particolare a sud del Mediterraneo, anche per dare un segnale di riscossa a tutti quei cristiani perseguitati e massacrati per la loro fede religiosa.

Così come la Chiesa ha l'obbligo di guardare con un occhio più attento alle due Americhe. All'America meridionale, la cui professione di fede è geliosa e travolgente. All'America settentrionale, il cui clero è stato sottoposto a un setaccio giudiziario senza

sconti e senza indulgenze. La Chiesa americana (Usa) è uscita economicamente debilitata dalle sconfitte in tribunale per i processi sulla pedofilia, ma risulta tuttora una fra le più vitali e combattive perché abituata da sempre a competere, città per città, anche con altre Chiese. Il che l'ha resa più sicura di sé anche nei confronti del potere politico, dalla Casa Bianca in giù.

L'Europa. L'Europa è la Grande Malata del cattolicesimo globale. In Europa gli effetti del relativismo - per dirla con il Pontefice emerito - si sono avvertiti anche all'interno della Chiesa, che più volte ha dato l'impressione di rinunciare a difendere la sua storia e la sua dottrina. Non ha lottato con forza neppure quando i Costituenti europei non hanno voluto sottolineare, nella Carta fondamentale dell'Unione, l'origine cristiana della nostra Comunità che si estende dal Baltico al Mediterraneo, dall'Atlantico agli Urali. E pensare che John Adams (1735-1826), uno fra i padri degli Stati Uniti d'America, terra di laicità e separazioni di poteri per antonomasia, riconosceva che «la Costituzione è fatta solo per un popolo religioso». E pensare che Alexis de Tocqueville (1805-1859), il più penetrante studioso della democrazia americana, scriveva che «il dispotismo può fare a meno della fede, la libertà no». Morale: l'Europa è in rotta con la propria storia. È in rotta proprio nel momento in cui la sua cristianità avrebbe dovuto sottolineare, con orgoglio, la sua plurisecolare identità. Lo stesso confronto con l'Islam si è prestato e si presta tuttora a interpretazioni e copioni alquanto confusi. Il dialogo interreligioso, auspicato come il tor-

mentone di un disco rotto, non solo non è facilmente praticabile, ma forse è anche oggettivamente impossibile. Su quali punti, su quali dogmi si potrebbe raggiungere una mediazione? Auspicabile e possibile, invece, è il dialogo fra le due culture di riferimento, perché sottendono una visione religiosa di fondo. Erano concetti su cui insisteva Ratzinger, ma su cui l'Europa, anche quella cristiana, ha preferito glissare, tanto da indurre uno spirito corrosivo e iconoclastico come Francesco Cossiga (1928-2010) a profetizzare, con accorati toni fallaciani (da Oriana) che il dio del futuro, in Europa, si chiamerà Allah.

Ecco perché forse non hanno tutti i torti quanti, tra cattolici e non, invocano una svolta dirompente, come quella che, nel 1978, portò l'arcivescovo di Cracovia sul trono di Pietro. Quella scelta cambiò la storia del pianeta. La stessa prospettiva si apre oggi. Benedetto XVI ha lasciato la guida della Chiesa, perché tradito dall'Europa tanto amata, ma tanto contaminata al suo interno. A leggere tra le righe del suo gesto (dimettersi) si fa peccato, ma, aggiungerebbe Giulio Andreotti in puro *dipietrese*, quasi certamente s'azzecca: forse sarebbe ora di aprire le porte a un pastore espressione di una Chiesa (americana, africana, asiatica) in salute, non a un curiale figlio di una Chiesa (europea) in affanno. In un Conclave dove è sparita la contrapposizione tra riformisti e conservatori, potrebbe essere la geopolitica, o meglio la geocristianità, il criterio fondamentale per l'elezione del vicario di Gesù Cristo.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

GENNARO PICINNI

Giustizia ferma a 500 anni fa

Inveire contro la magistratura è diventato oggi uno sport nazionale, nel quale le si rivolgono accuse di aprire inchieste e fascicoli su vicende sospite o fatte apposta venire alla luce, soprattutto alla vigilia di consultazioni elettorali o, peggio, qualora si tratti di far cadere un Governo o sconvolgere dirigenze di banche o società multinazionali e non. E comunque è quasi sempre la Destra politica a muovere le critiche tacciando i giudici di favorire la Sinistra, come in questi giorni con la doppia contraddittoria visita fiscale per l'ex premier Berlusconi ricoverato al S. Raffaele di Milano, che ha scatenato la manifestazione al Palazzo di Giustizia da parte del PDL che chiede anche l'intervento del presidente della Repubblica. Altro «refrain» è quello di scagliarsi contro la lentezza della «macchina giudiziaria», sia penale che civile, ma purtroppo tutto si esaurisce in un vaniloquio dal momento che i «tempi biblici» permangono.

Sembra un paradosso che nell'epoca della «realtà virtuale», che genera soluzioni di svariata natura in «tempo reale», in materia giudiziaria ci si sia fermati a 500 anni fa. Vi sembrano troppi? In attesa della vagheggiata Riforma della Giustizia tutto si svolge ancora secondo «la procedura». Udite: «...e cioè, avendo ben bene visto e rivisto, letto e riletto, squadrato e sfogliato, citazioni, comparse, protestazioni, aggiornamenti, comparizioni, istruttorie prima del processo, dichiarazioni, richieste di prove, contraddittorie, repliche, dupliche, tripliche, processi verbali, rieste di testimoni, riserve opposte alle rievocazioni, impugnazioni, depignoratorie, anticipatorie, invii, rinvii, memorie, conclusioni, precisazioni, dilatorie, ordini esecutori, e simili confetti e spezierie, da una parte e dall'altra, come deve fare il buon giudice secondo quanto si trova scritto nello - Speculum Judicale - (ovvero il manuale dei giudici) composto da Guillaume Durand nel 1490».

E dunque è proprio vero, essendo quello citato un passo del Rabelais (1494 - 1553) nel Libro Terzo cap. XXXIX, che oggi in quanto a processi, siamo ancora in pieno '500. È come se, per andare da Parigi a Roma in questo anno di grazia 2013, fossimo rimasti alla «Via Francigena» percorsa dai pellegrini per «l'An Giubilileo» che spaccava il millennio. Ed invece oggi accade che un «cittadino del mondo» che preleva ad Hong Kong in valuta locale col bancomat 250 Euro, se li vede addebitare in tempo reale sul conto corrente della sua banca a Bruxelles. Chiaro il mec-

canismo?

Ma ritorniamo alla «Genesi» del processo attraverso alcune giustificazioni che un giudice del tempo, tale Bridoye, dava a monsieur Tiraqueau curioso di professione, sul perché nelle vicende giudiziarie il «cartume» crescesse da ambo le parti a vista d'occhio, fino ad assumere il mostruoso aspetto di veri e propri faldoni come li chiamiamo oggi, ed a cosa servissero. Ed ecco la risposta di Bridoye: «Prima di tutto per la forma, omettendo la quale tutto quello che si fa resterebbe invalidato, giacché - forma mutata mutatur substantia -. In secondo luogo come esercizio onesto e salutare, perché non c'è esercizio più bello, né più aromatizzato che vuotar incartamenti, sfogliar scartoffie, squadrar quaderni, esaminar processi, come parimenti la mancanza di esercizio corporale è causa di poca salute. In terzo luogo,

considerando che il tempo matura ogni cosa, e col tempo tutte le cose vengono in chiaro, perché il Tempo è padre di Verità. E per questo appunto conviene soprassedere, diluire e diffire il giudizio: affinché il processo, ben ventilato, crivellato e dibattuto, arrivi in proseguo di tempo alla sua maturità. Mentre giudicando il processo quand'è ancora crudo, verde e sul principio, ci sarebbe il pericolo di quell'inconveniente che dicono i medici accadere quando si incide una postema prima che sia matura».

Ed a questo punto è evidente il sublime sarcasmo col quale Alcofrabas fu capace di ridicolizzare la giustizia del tempo mentre,

a mezzo millennio di distanza, i nostri politici si limitano, in un nebbioso bilaterale, ad invocare la riforma senza riuscire finora a formulare un benché minimo straccio di programma valido.

E, dal momento che di politici indagati non si parla di qualche eccezione ma di veri e propri stuoli, con tanto di mandati di comparizione, è scontato che i loro difensori puntino sulla prescrizione dei processi, dopo aver sfruttato tutti i legittimi impedimenti e le immunità parlamentari garantite da Camera e Senato, fino ad arrivare al terzo grado di giudizio che spesso disfa i primi due rinviandoli al mittente in una atmosfera di monotono grigio senza «sfumature» di sorta. Mentre i media di opposte tendenze tentano ogni tanto di ravvivare il contesto, basandosi fantasiosamente su colori decisi: dal «giallo» di fondo al «turchese» dei calzini o al «rosso» dei capelli, col difficile intento di riuscire a tramutare il tutto in un perfetto «noir».



LA CORTE Dipinto di W. Hogarth (1697-1764)

LETTERE E COMMENTI 29

DESERTIFICAZIONE SE VINCERÀ LA LINEA GIAPPONESE

di STEFANO BOCCARDI

>> SEGUE DALLA PRIMA

Ma quando mancano poco più di 24 ore al vertice ministeriale che potrebbe segnare definitivamente il futuro occupazione dei 950 dipendenti della Bridgestone di Bari, occorre avere la consapevolezza che non solo non sarà una passeggiata, ma che sarà necessario mettere in campo tutto il sapere possibile: quello che può e deve essere tirato fuori dalle stesse maestranze e intelligenze baresi e quello che possono e devono mettere sul tavolo i funzionari dello Stato e delle altre istituzioni pubbliche che, soprattutto negli ultimi anni, si sono confrontate con il *management aziendale*.

Sì, forse c'è un solo modo per indurre i giapponesi della Bridgestone Corporation a rimangiarsi la «chiusura irrevocabile» dello stabilimento barese. Ed è, come per qualsiasi altra impresa industriale, innanzitutto sbugiardarli, persino ridicolizzarli, se è necessario. In una parola, occorre tutta la verità e nient'altro che la verità.

SOLDI. Sì, perché al punto in cui siamo, cioè alla decisione di «chiudere» entro e non oltre la prima metà del prossimo anno, c'è poco da offrire. E pensare, ora, di poter allestire i giapponesi con una barca di soldi, rischia proprio di essere controproducente, per non dire patetico.

E allora, senza indugi, senza le timidezze che ancora in questi giorni sembrano frenare le stesse maestranze, soprattutto le più informate, occorrerebbe provare a smentire una dopo l'altra tutte le affermazioni che sono contenute nel comunicato con cui lunedì della scorsa settimana l'azienda annunciò la «chiusura irrevocabile».

In quella nota, ad esempio, a parte la constatazione inconfutabile riguardante la contrazione del mercato automobilistico, c'è un passaggio chiave, il quinto capoverso, in cui si legge che «lo stabilimento di Bari, a causa dei suoi processi, della sua struttura e dei suoi macchinari, è sempre stato focalizzato su una produzione principalmente basata su pneumatici oggi considerati di uso generico ed è penalizzato dal punto di vista dei costi a causa di fattori sfavorevoli come logistica e i costi energetici».

A sentire i lavoratori e i sindacati, ma anche il presidente della Regione, Nichi Vendola, e il sindaco di Bari, Michele Emiliano, si tratta di affermazioni «false», a cominciare da quella relativa al tipo di pneumatici prodotti, che, al contrario, qui a Bari, da sempre, sono il vero valore aggiunto. Ma sarebbe altrettanto «falso» quella riguardante i costi energetici. E non solo perché lo stabilimento si avvale di un impianto di cogenerazione alimentato a metano che consente di soddisfare il 25% del fabbisogno. Da quanto si apprende, soprattutto negli ultimi anni, le intelligenze che da sempre hanno sfornato nuove idee e progetti (quelli che poi sono stati spalmati su tutti gli stabilimenti del gruppo) erano state, di fatto, messe in un angolo. E così, tra gli altri, sarebbe rimasto nei cassetti un progetto per la realizzazione di un impianto energetico capace di soddisfare tutte le esigenze dello stabilimento e per di più alimentato da una fonte che non costa nulla: il sole.

Resta la logistica. Il che non può però essere rappresentata (e tanto meno raccontata) con la non proprio efficiente viabilità che, da sempre, costituisce una nota dolente dell'area di sviluppo industriale di Bari.

Diverso è dire che Bari, come tutte le altre città del Sud, dista mille e più chilometri dal cuore dell'Europa. Diverso è dire che, purtroppo, Bari e la Puglia, come tutto il Sud, come lo stesso Nord Africa, non possono essere certo favorite dai venti di guerra che ancora infiammano il Medio Oriente e che, di fatto, hanno rallentato l'entrata in vigore dell'area di libero scambio tra i Paesi del Mediterraneo.

INFRASTRUTTURE. Questo, nonostante Bari abbia un porto, un aeroporto e un sistema ferroviario avanzato, non lo si può certo negare. Ma ridurre i costi e contrarre il gap tra Bari e il cuore dell'Europa non è impossibile. E sarebbe devastante se lo Stato italiano consentisse che la Bridgestone di Bari chiudesse per questo motivo. A cascata, per effetto domino, nei prossimi mesi scatterebbe la chiusura di tutte le altre grandi e piccole industrie che producono componenti automobilistiche.

A Bari, nella sua zona industriale, rimarrebbe il deserto: tanto terreno per costruire immensi ed inutili palazzi.

Non può essere questo il destino dei 950 dipendenti della Bridgestone e di tutti gli altri che ogni giorno, pur tra mille trappole e difficoltà, portano a casa uno salario dignitoso.

8 Primo piano**Il Quotidiano**
Mercoledì 13 marzo 2013**GIOVANI SOPRA LUONGO****Antonio Luongo (Pd)**

POTENZA - Viaggio di ritorno da Potenza a Fionero. Di sera, dopo le 22. Per il Vulture non c'è altro fino alla mattina dopo, se non un pullman di quelli che erano nuovi negli anni '80. Un'oretta nelle ombre dei paesaggi della Potenza - Melfi con deviazione e attraversamento di una decina di frazioni e piccoli centri silenziosi. A bordo anche un gruppetto di ragazzi. Sei. Forse sette. Tra loro una ragazza. Sono universitari fuori sede. Tornano a casa per il weekend da Fisciano, Napoli, Roma. Occupano gli ultimi sedili in fondo. Per i primi chilometri solo qualche risata. Poi le voci si alzano. Parlando di politica. Si chiedono tra loro chi hanno votato. E inizia il confronto. La metà di loro ha creduto in Grillo. Un paio per la Sel. Uno solo per il Pd. Nessuno che ha creduto a Berlusconi. Un caso da statistica per Piepoli. E così mentre la pioggia riga i finestrini laterali che affacciano sul buio della periferia lucana i ragazzi motivano il voto. I ragionamenti seguono stradrette. Le menzionate veloci, rapide, lucide. Anche il linguaggio è diretto ma preciso. Pochi fronzoli matantastanza. C'è poco di dottrina. Stanno sul merito delle questioni. Al netto di qualche sfocatura i ragionamenti sono focalizzati. Hanno padronanza e conoscenza. Sono informati e padroni delle questioni. Analizzano in maniera laica senza rancori e senza stereotipi. Un po' "spaventano". Stanno avanti e non sono del settore. Eppure il loro analizzare i fatti, i fenomeni della politica, i dati elettorali non ha nulla da invidiare a chi si professa cultore della materia. E di certo hanno capito cosa sta succedendo meglio dei tanti politici di professione che non riescono ad andare oltre le categorie e i codici vecchi di venti, trenta, quaranta anni. Il viaggio continua. Le voci si attenuano. Il pensiero va in altre direzioni. Il loro dire è già sottofondo. E viene in mente Luongo. L'architetto che creò il centro-sinistra in Basilicata. È stato una delle menti più fini della politica di "casa nostra". È stato. Ma è superato. I ragazzi vanno più veloci, molto più veloci.

sal. san.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari politici

Clima teso nella massima assemblea regionale con De Filippo che rassicura sull'impegno della giunta

E in consiglio si litiga sui santi

Pittella (Pd) scopre di essere ancora assessore prima di litigare ferocemente con Rosa (Fdi)

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Urla e offese mentre si parla di Madonne e santuari tra il falco Gianni Rosa dell'opposizione e Marcello Pittella che a "sorpresa", si è scoperto ieri, è ancora assessore alle Attività produttive in carica. Le dimissioni, lo si è compreso a margine della riunione del consiglio regionale, non erano «a livello istituzionale», ma solo politico all'interno del Pd.

Insomma un caso nel caso. Ad ogni modo a via Verrastro ieri mattina c'era un'aria strana. Come quando a fine agosto gli ombrelloni vengono smontati sotto gli occhi degli ultimi villeggianti dell'estate: è ancora vacanza per alcuni mentre per altri sono gli ultimi giorni di fatica e quindi si crea quella strana atmosfera di disagio per gli uni e per gli altri. Così ieri mattina in consiglio regionale tanto che alla prima votazione mancavano fisicamente le tessere magnetiche di Roberto Falotico e Marcello Pittella: è servito l'intervento degli uscieri per rimettere le cose sui binari della normalità.

Eppure di cose da fare ce ne sono a centinaia in agenda. Tanto che ai lavori assistono sindacati e lavoratori. Vogliono risposte per la vicenda dell'Argipa. Ma in aula è tutta un'altra storia.

Più a loro agio sembrano gli esponenti del centrodestra. Nel centro-sinistra l'aria interdetta, di chi non sta capendo cosa sta succedendo e cosa fare, è palpabile.

La questione giunta su tutto crea più di qualche interrogativo: sa-



ranno 4 esterni, 4 consiglieri, o rimane tutto com'è? Non è una domanda. E' la domanda. E in questo clima iniziano i lavori. Il presidente

scale Nobili

Cori di festa

Il pm Vincenzo Montemurro perde il processo per camorra ai danni di un sindaco berlusconiano del Salernitano pluridetenuto. Nel paese del primo cittadino cori e canti di giubilo. Volano galline

dei lavori chiedono delucidazioni da De Filippo sul dimezzamento della giunta.

Immediata la sospensione dei la-

L'assessore Marcello Pittella mentre spiega le linee dell'assessorato poco prima che si accendesse lo scontro verbale con il consigliere regionale Gianni Rosa

vori per permettere la riunione dei capigruppo. Pochi minuti e la seduta ricomincia con il presidente della giunta che chiarisce «lo stato dell'arte in termini istituzionali». In pratica De Filippo ha confermato le dimissioni di Mancusi e Mazzocco ma spiega che Pittella invece è ancora assessore. Insomma le dimissioni sono (per il momento una questione politica) e non istituzionale. Anche se lo stesso De Filippo non ha sottovalutato la vicenda. Per il resto il governatore all'aula ha chiarito: «Nel frattempo, il governo regionale con tutte le sue forze, strenuamente, prova a stare con la stessa tempestività, con la stessa cronologia, con la stessa necessità su tutte le questioni che si propongono quotidianamente».

E a uno a uno sono anche arrivati gli assessori che si sono seduti ai loro posti: prima Mastroianni, poi Pittella e infine Viti. Insomma sono 4 e non 3.

Ma evidentemente gli animi non sono sereni. Tanto che è bastato poco per far saltare i nervi all'ostesso Pittella che incalzato dai consiglieri dell'opposizione su un provvedimento che riguarda il turismo religioso (in particolare sulla concessione di 500 mila euro della Regione) ha dato vita a un "duello" con Rosa. Raramente si è registrato un alterco così duro con i due esponenti politici che si sono rinfacciati il proprio valore umano e politico.

Un segnale evidente della tensione che regna nella massima assemblea regionale che non può essere nascosta dai sorrisi di circostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Oggi come ai tempi di tangentopoli?

di NICOLA SAVINO

POTENZA - Chi ha vissuto il '92 - '94 e coglie le affinità con l'oggi è profondamente preoccupato per la tenuta del sistema: non divide i sentimenti blandi e nient'affatto allarmati - tipo appelli all'unità e alla concordia - e spera in reazioni meno pigre e meno distratte.

Perciò chiede, se possibile con maggiore forza di quanta non ne esprima l'opinione pubblica, la radicale ristrutturazione della partecipazione attraverso lo strumento partito.

Rispetto a evidenti segnali di sottovalutazione - tipica di chi vive nel fenomeno e non può percepirne le conseguenze - giova quanto scrive Martelli su "Il crollo" del Psi, edizioni Marsilio: «Un partito politico è cosa molto più complicata (di un sindacato): se poi è travolto da una bufera giudiziaria straordinaria ed è aggredito pubblicamente sul piano morale, se non trova in se

stesso una forza morale altrettanto straordinaria, è perduto». Rispetto a Tangentopoli, oggi la bufera giudiziaria non è diretta.

Ma chi definisce il Pd «senza elle» non sembra adottare il garbo e la correttezza di distinguere da quella che ora interessa il mondo berlusconiano. L'onda qualunquista processa la politica tout court e non vuol cogliere la distanza siderale di essa da quanto accade a Milano e Napoli: non vuol distinguere il reato da ciò che è divenuto costume negativo di tutti: il berlusconismo.

Se l'approccio non è razionale, ma ribellistico - emotivo, le distinzioni cadono e tutto diventa «classe» e «casta»: perciò, se si vuol salvare il sistema, non resta che uscire nettamente da queste categorizzazioni. Anche allora ci si illuse che le acque si fossero chetate con il governo Ciampi! Dunque, leggiamo ancora Martelli: «Gli uomini e le donne della seconda Repubblica hanno risolto il problema infischian-

dose dell'abrogazione referendaria del finanziamento pubblico che hanno sostituito con rimborsi astronomici a spese dei contribuenti, moltiplicato società private al posto di quelle pubbliche, restaurato nepotismi e clientelismi sfrenati, rubando anche ai loro partiti e non più per i partiti, privatizzando la politica e persino la morale». Scritte prima del novembre 2012, son parole non da poco, perché già coinvolgono gli uni e gli altri. Ora è diverso da Tangentopoli?

Certo, non ci sono le migliaia di avvisi di garanzia, ma 160 eletti che possono paralizzare il Parlamento. In più, rabbia e delusione per quel che la seconda Repubblica non ha fatto e avversione al sistema; persino il neo-grillismo prossimo, minacciato per radio da Pd incalzati per i processi ai berlusconi. Il perseguitato?

E c'è Internet che organizza e pilota moltitudini di ignoti... obbedienti: per i quali hanno votato anche taluni che magari già



De Filippo a colloquio con alcuni consiglieri regionali. Nella foto si distinguono Singetta, Venezia e Romanello

il Quotidiano

Mercoledì 13 marzo 2013

Primo piano **9****I LAVORI CONSILIARI**

Ok ai Piani di sviluppo fino a 4 milioni

POTENZA - Non ci sono state solo polemiche ieri in consiglio regionale. L'aula ha approvato diversi provvedimenti. Tra questi la massima assemblea regionale ha approvato a maggioranza (con 18 voti favorevoli dei consiglieri del Pd, di Idv, del Gruppo Misto, dell'Udc, di Sel, dei Pu e del Psi e le 8 astensioni dei consiglieri di centrodestra) il regolamento attuativo della legge regionale numero 20 del 2012 per la promozione dei contratti di rete e dei contratti di sviluppo a valenza regionale.

Nello specifico i contratti di sviluppo potranno essere proposti da imprese di piccole, medie e grandi dimensioni o da consorzi di imprese. L'importo dei contratti di sviluppo dovrà essere non inferiore a quattro milioni di euro per l'industria e il turismo e a due milioni di euro per il commercio e l'artigianato. Il contributo concedibile, invece, a prescindere dalla forma di aiuto, non potrà superare i quattro milioni di euro per l'industria e il turismo e i due milioni di euro per il commercio e l'artigianato. La Giunta regionale, in relazione alle risorse disponibili e in coerenza con gli obiettivi stabiliti nei documenti programmatici adottati dalla Regione, con proprie deliberazioni approvare apposti avvisi con i quali individuerà, tra l'altro, la tipologia dei programmi di sviluppo da finanziare, l'intensità e la for-



Il palazzo della Regione a via Verrastro a Potenza

ma del contributo, i criteri di valutazione per l'accesso al finanziamento.

Questo per quanto riguarda il settore produttivo. Per il resto sempre a maggioranza, il consiglio regionale ha inoltre approvato alcuni provvedimenti finanziari riguardanti gli enti sub regionali. Con 16 voti favorevoli è stato approvato il disegno di legge sul bilancio preventivo del-

l'Apt per l'esercizio 2013; con 18 voti favorevoli è stato approvato un ddl che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 2013 dell'Ardsu; con 17 voti favorevoli è stato approvato un ddl che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 2013 dell'Arpab; con 17 voti favorevoli è stato approvato un ddl che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 2013 dell'Arbea.

Il consiglio ha poi approvato due mozioni: la prima, all'unanimità, proposta da Romaniello (Sel) e sottoscritta da consiglieri di tutti i gruppi, con la quale si impegna la Giunta regionale "ad intraprendere tutte le azioni necessarie per riaprire un confronto con Poste Italiane al fine di ottenere al più presto la sospensione del piano di chiusura e razionalizzazione degli uffici postali della Basilicata; la seconda, approvata a maggioranza (con l'astensione dei consiglieri Rosa e Venezia del Pdl), proposta dal consigliere Napoli (Pdl) e sottoscritta da molti altri consiglieri di tutti i gruppi, riguarda invece la questione dei lavoratori socialmente utili non ancora stabilizzati, ed impegna "la giunta regionale ad individuare, avvalendosi del conforto degli uffici della Funzione Pubblica, ogni utile soluzione che consenta al governo regionale di procedere alla stabilizzazione di coloro i quali risultano allo stato esclusi".

MA A CHI INTERESSA LA SALVEZZA DEL SOLDATO MARTORANO?

di GIUSEPPE POTENZA

Non sono interessato all'operazione di salvataggio del "soldato Martorano" che ricorda il celebre film di Spielberg dove sacrificare la vita di più uomini per salvarne uno ha un profondo significato etico. Per Martorano invece non credo proprio che il suo licenziamento da assessore possa provocare qualche dispiacere soprattutto tra gli anziani e pensionati e quanti attendono ancora che i suoi uffici procedano alla rimodulazione del ticket sulla specialistica ambulatoriale, il più alto ticket d'Italia che li tiene lontani da cure ed esami di prevenzione. Sono, invece, decisamente più preoccupato perché, a parte le sorti di



L'assessore alla Sanità Attilio Martorano

Martorano, sembra sinora prevalere una sorta di nuovismo che si ferma all'età anagrafica dei nuovi assessori. Per me cambiamento di metodo di governo regionale non può significare una giunta di esterni, giovani magari con i nomi che circolano e che hanno segnato già più stagioni turistiche o economiche che siano e piuttosto avanti d'età. Altrimenti

la "sorpresa" non accontenterà nessuno e rinvierà semplicemente i problemi prioritari di recupero credibilità e fiducia.

Senza ricorrere al diritto di primogenitura ma già prima delle elezioni politiche abbiamo sostenuto questa tesi, vale a dire, che chi ha ottenuto il maggiore consenso dei cittadini, misurato democraticamente con le preferenze, per fortuna in vigore con le regionali 2010, deve essere messo alla prova di governo e di responsabilità. Rincorrere Grillo sul terreno del giovanilismo potrebbe produrre un nuovo passo falso dopo la stagione degli assessori tecnici che non ha dato i risultati sperati (tanto meno in termini di risparmio della spesa pubblica). Guai se il Governatore per procedere alla ricomposizione della giunta facesse ricorso a una sorta di autocandidature inviate via web o comunque alla lettura sempre in rete di curricula professionali. Io la penso come il politologo bielorusso Molozov che nel libro "L'ingenuità della Rete" mette in guardia dal rischio di scambiare per democrazia la pratica oscura del leader del Movimento 5 Stelle che con il rifiuto della cravatta in Parlamento mette in discussione le regole parlamentari ed istituzionali.

La minaccia di Grillo ("se falliamo, violenza in strada") dovrebbe suonare come ultima chiamata alla responsabilità dei partiti sia a livello nazionale che regionale.

E' il momento di raccogliere l'indicazione che è venuta anche dal voto dei lucani senza per questo stravolgere le regole della democrazia che hanno ancora nei partiti, fino a prova contraria, un'espressione di libera partecipazione dei cittadini. La giunta di esterni di "belle promesse ed aspettative" sarebbe invece un duro colpo a qualsiasi tentativo di rifondare i partiti e di adeguarne l'iniziativa per rispondere in maniera più efficace alle domande della gente. Né avrebbe senso sganciare la nuova giunta regionale da quella riforma attesa dall'inizio della legislatura che riguarda enti, strutture, aziende, società di gestione in troppi casi affidati, questa volta si impropriamente, a politici. Una sola indicazione: si guardi alla sensibilità del mondo cattolico per dare una risposta innanzi tutto al crescente disagio economico delle famiglie e dei più deboli. Non credo in proposito ci sia bisogno del secondo battaglione dei Rangers americani per salvare famiglie e soggetti più deboli. Sarebbe sufficiente trovare gli uomini che vogliono rimboccare le maniche e metterci la faccia (e il cuore) recuperando dialogo ed ascolto.

Già allora ci si aggrappava a Ciampi

tentarono di cambiare con Renzi, come è apparso "dopo", fra gli stessi nostri concoscenti!

E che, ora anche dall'interno, si sentono ancor più "autenticati" dal distinguo del sindaco fiorentino su materia molto delicata e cruciale: non certo da propaganda! Un pò come allora molti di noi socialisti, per il distinguo di Martelli da Craxi, quando a Genova proclamò in buona fede di voler "ridare l'onore ai socialisti". Vennero di botto, improvvisi, i girotondi del "chi non salta socialista è", quel populismo giustizialista che oggi, con il grillismo, si rafforza di argomenti e strumenti senz'altro più "solidi".

E cui - allora antiPsi - parteciparono non pochi Pci. Dinnanzi a tutto questo, i socialisti che concorsero alle degenerazioni insorte nel loro partito e che perciò addebitarono il crax alle colpe altrui, nell'oggi, potrebbero intravedere la "nemesi": almeno in quei personaggi che, allora, chiedevano

"Craxi in galera", picchiando gioiosi sul tamburo a tracolla: come Gian Burrasca!

Tremano, invece, di tale analogia e con "fottuta" paura, altri socialisti. Quelli che, avendo assistito impotenti alla strategia del salame (che com'è noto s'ingoa a fette, un opportunista dopo l'altro, tramutando si ovviamente in... colesterolo), avevano invece sperato in un Psi magari piccolo ma dignitoso per linea politica e vivacità d'azione, non quest'uante di poltrone.

Dunque, utile alla sinistra ed al Paese. Ebbene, questi ultimi consiglierebbero la rivoluzione (se non è già tardi!) nel senso invano richiesto dall'ormai famoso articolo 49 della Carta Costituzionale (introducendone l'attuazione nello Statuto regionale, aprendo un'autentica democrazia di partito anche con formazione civico-politica etc).

Persino attraverso l'intesa antigrillina per riformare il sistema. Insomma, qualsiasi strada, pur di non subire la proclama-



Contestazioni contro Craxi negli anni Novanta

ta distruzione Dei Partiti, la paralisi della Pppa e dello Stato, lo sfarinamento della Repubblica. Ricordando che, colpa anche dei molti abbagli da posizionamento, nel '92 - '94 c'è già stata una grande - inutile - tragedia!!

10 **Primo Piano****il Quotidiano**
Mercoledì 13 marzo 2013

La crisi del Pd

Arroganza, meritocrazia interna assente, scarso contatto con i cittadini: i sindaci la vedono così

«Partito vittima dei giochi di forza fra correnti»

di MARIATERESA LABANCA*

OGNI giorno in trincea sui territori, alle prese con i problemi concreti, ma spesso inascoltati, vero front office dei cittadini delusi, hanno qualcosa da mandare a dire a quel partito che non riesce più a raccogliere e rappresentare il gran malessere diffuso.

Dal municipio di Latronico - unico in Basilicata guidato da un sindaco che ha sostenuto apertamente l'alternativa a Bersani - le conclusioni da "lacrime sul latte versato" a cui in molti stanno giungendo in queste ore, hanno il sapore di una doppia beffa. Con Renzi sarebbe stata un'altra cosa? «Si lo dicono in tanti. Facile sostenerlo adesso», dice al Quotidiano Fausto De Maria.

«Come tutti sanno, abbiamo detto da subito che avremmo rispettato il risultato delle Primarie. Ma noi l'avevamo anticipato che in questo momento i cittadini avevano bisogno di altro. I segnali per capirlo c'erano stati. Lo avevano mostrato anche i risultati dalle ultime comunali». Lo dice il sindaco eletto con una lista civica, che si è affermato sul candidato ufficiale del Pd. Allora i democratici non vollero le primarie. «Quando i partiti si presentano con arroganza nel tentativo di blindare lo status quo, la punizione alle urne c'è da aspettarsela. E l'elettore ha sempre ragione».

Ma ragionare con il solo senno di poi, per il primo cittadino di Latronico, in questo momento non ha troppo senso. «Quello che dovrebbe fare subito il mio partito - aggiunge - è rimuovere le cause che hanno impedito di trasformare il rinnovamento di facciata in rinnovamento di contenuto». Questo ha fatto sì che pure una «buona» scelta come quella del giovane Speranza a segretario di partito, «venisse diluita, come in un bicchier d'acqua». Il primo cittadino, d'età poco superiore rispetto al dirigente del partito regionale, crede che un dei mali maggiori con cui anche a livello locale si deve fare i conti è la mancanza di meritocrazia interna. «Non vedo come un partito che faccia prevalere questa logica al proprio interno possa trasportarla nella società esterna». Troppe logiche di filiera e troppe anime da accontentare. «Lo stesso Speranza, in questi anni - aggiunge De Maria - si è trovato a svolgere il ruolo di una sorta di vigile urbano nel tentativo di regolare il traffico delle correnti». I dirigenti del partito devono capirlo: «La base va lasciata libera di respirare. Non si può ragionare ancora con il metodo "due sindaci a me, uno a te". Ma per gli amministratori il problema più grande adesso è un altro: «Siamo molto preoccupati - spiega De Maria - Troppa politica fa male. Siamo a un altro rimpasto, con mandati che non sono durati più di un anno. Per noi sindaci questo significa ricominciare tutto d'accapo. Nuovi assessori, nuovi dirigenti. Nel frattempo la Regione rimane ferma. Mi auguro che almeno facciano in fretta». Se la prende con quella logica che antepone gli interessi di correnti e si ali-

De Maria:
«Speranza? Un vigile urbano nel traffico delle correnti. Nel Pd è mancata anche meritocrazia politica e se non c'è nel partito è impossibile portarla nella società civile»

menta di regolamenti di conti interni, un altro sindaco del Pd che per farsi eleggere ha dovuto sconfiggere una parte del suo stesso partito. Michele Sonnessa a Rapolla nelle comunali dell'anno scorso era il candidato ufficiale del Pd. «Eppure, qualche illustre dirigente democratico è venuto qui a far comizi contro di me». A Rapolla il voto delle Politiche ha consacrato i grillini come seconda forza. «Ma la colpa non è dell'amministrazione locale. I cittadini ce lo hanno detto chiaramente: "sindaco scusate ma questa volta occorre dare un segnale"». Sonnessa crede che il boom di Grillo in Basilicata sia da collegare soprattutto alla tendenza nazionale. «Credo che alle prossime amministrative il risultato sarà molto diverso». Ma il primo cittadino ammette: «Ci sono anche nostre re-

sponsabilità». «Forse continua la verità è che bisognava osare di più. Ci siamo parlati molto addosso. Abbiamo parlato tra le mura delle nostre stanze e non nelle piazze. Io credo che in altri tempi il progetto sobrio di Bersani avrebbe avuto grande successo. Purtroppo non è andata così e abbiamo perso una grande occasione. Renzi avrebbe intercettato di più quella voglia di cambiamento». Ma per tornare alle questioni di casa nostra, il primo cittadino ha un'altra autocritica da fare. La premessa è questa: nel Vulture Melfese quello per Grillo è stato voto importante. «I cittadini non hanno gradito come il nostro partito ha affrontato due questioni fondamentali per il territorio: il tribunale di Melfi e l'ospedale di Venosa. Un modo operanti che evidentemente qualcuno, non è più dispo-

sto ad accettare». Allora cosa si fa? «La gente ci vuole più forti. Più decisi. E magari sarebbe giusto consentire al patrimonio di bravi amministratori, che danno prova di responsabilità, di essere valorizzato». Ne fa soprattutto una questione di obiettivi di sviluppo mancati il sindaco di Satriano di Lucania, Michele Miglionico. Ormai al secondo mandato, in scadenza nel 2014, si dice «molto preoccupato». Per la situazione di crisi in cui versa la politica nazionale ma anche quella da regionale. «Le assicuro - dice al Quotidiano - non ho nulla da guadagnare, visto che mi manca solo un anno prima di tornare a casa. E per questo posso dirle in libertà che i lucaniani alle urne sono stati sinceri nel bocciare un progetto che in Basilicata ha prodotto grosse contraddizioni. Una regione con alti tas-



Sonnessa:
«Per vincere le comunali ho dovuto combattere contro illustri esponenti del mio stesso partito. La logica delle filiere e dei regolamenti di conti non può premiarci»

LA REPLICA

Caro Tiberi, tutti i momenti sono buoni

di SERGIO MANIERI*

La nota di Candio Tiberi, sindaco di Campomaggiore, è condivisibile sotto molti punti di vista, ma trascura un aspetto importante che voglio richiamare, il rapporto tra Speranza e il suo partito, ovvero i margini di autonomia consentiti.

La mia stima si aggiunge a quella di altri nei riguardi di Roberto Speranza. Egli più volte ha dimostrato volontà ed idee per un cambiamento, stando almeno alle parole ed a quanto affidato alla stampa. Purtroppo, ad oggi manca un risultato evidente, per cui si registrano segnali di delusione e perplessità circa l'efficacia delle azioni portate avanti dal Segretario. Anche in occasione delle ultime elezioni Speranza ha fatto un'analisi puntuale dei risultati, ribadendo l'esigenza di un rinnovamento per superare l'attuale fase.

Sembra, invece, che le procedure interne al Pd non cambiano; in questi giorni, infatti, la discussione continua esclusivamente sull'aspetto organizzativo. La quadratura di una Giunta regionale per trovare l'accordo dei gruppi.

Si sente parlare di esterni o di tecnici interni al consiglio Regionale, certamente non in funzione di specifiche capacità, ma piuttosto per salvaguardare gli equilibri di potere di gruppi e di singoli.

Insomma, tutto come prima, anzi, peggio; come se non fosse giunto il segnale da parte di cittadini delusi ed arrabbiati per metodi e comportamenti contrari ai loro interessi. Si evidenzia sempre di più che il gruppo dirigente del Pd è, essenzialmente, un gruppo di potere che non molla di un millimetro.



Il segretario del Pd, Roberto Speranza

Tutto questo a dispetto dei risultati elettorali e dei richiami continui del Segretario regionale.

La politica dedica buona parte del tempo e della propria attenzione a dosare la presenza di alcune cordate nelle istituzioni ed a trovare sistemazioni opportune a chi non è stato eletto ed a chi, causa di forza maggiore, si è dovuto fermare.

In molti pensavamo che in un momento di grave crisi per la nostra Regione, con disoccupazione e precarietà a livello di record e famiglie sempre più in difficoltà, sarebbe stato doveroso da parte del Pd, come prima discussione, parlare dell'emergenza socio-economica della Basilicata, ossia la soluzione urgente di alcuni problemi.

Speranza, evidentemente, resta ancora

inascoltato; uniti per cambiare, è uno slogan che non è entrato nella mente e nel cuore di molti esponenti del Pd.

E' evidente come l'azione del giovane segretario trova resistenze ed ostacoli, non consentendogli di passare dalle enunciazioni ai fatti.

La creazione di condizioni di una vera democrazia decisionale, con l'allargamento della partecipazione non decolla.

Resiste quel concetto di potere che vede la formazione delle giunte, ai diversi livelli, nominare varie, condizionamenti in alcuni concorsi come esclusivo appannaggio di gruppi ristretti, anche fuori dalle istituzioni.

Si capisce come smantellare tutto questo sia difficile per un giovane segretario malgrado l'impegno e le buone intenzioni. Posso dire questo anche per esperienze mie dirette, molto deludenti.

A Tiberi dico che questo è il momento giusto per dare sostanza e sostegno alle proposte di Roberto Speranza.

Però occorre maggiore visibilità nel contrasto ai boicottaggi ed alle resistenze, magari battendo i pugni sui tavoli, facendo sentire la propria voce. Altri, anche al di fuori, possono così trovare opportuni raccordi per rafforzare la strada di un cambiamento nel centro sinistra lucano.

Non ci può essere cambiamento se non si annullano i metodi ed i comportamenti di coloro che hanno portato ad una sorta di privatizzazione della politica e, purtroppo, delle stesse istituzioni. Tacere su queste problematiche significa rafforzare coloro che continuano a mantenere il "pallino" tra le mani, malgrado tutto.

***Ex segretario provinciale IDV**

il Quotidiano

Mercoledì 13 marzo 2013

Primo Piano 11

si di povertà e di disoccupazione, che non ha saputo tradurre in vantaggi le risorse a disposizione». Satriano è uno dei comuni che si è opposto con maggiore forza a nuovi permessi di ricerca sul territorio. «Sono stato tacciato di essere incoerente, visto che la nostra comunità riceve royalty indirette. Figuriamoci, solo due stanziamenti in tutti questi due anni. Cosa avrei dovuto dire ai miei cittadini? Con quale promessa di vantaggio concreto avrei potuto motivare nuovi pozzi da queste parti? Quello che è stato fatto finora ora è il frutto di un accordo sottoscritto nel '98, con i suoi pregi ma anche con i suoi limiti. Ma in nome di quell'accordo non si può consentire alle società petrolifere di trasformare questa regione in una gruvera. Non a queste condizioni. Quello che è accaduto negli ultimi mesi, con la moratoria delle attività estrattive mi ha dato ragione delle cose che sostene-

Miglionico:
«Mi hanno dato dell'incoerente perché ho detto no al petrolio. Ma come l'avrei giustificato ai cittadini di una regione povera? E poi ci chiedono di tenere i fili in campagna elettorale»

vo da tempo». Al suo partito manda a dire: «Il voto delle politiche ha fatto emergere che c'è una perdita, e neanche piccola, del Pd lucano. Da imputare in parte alle tendenze nazionali, ma anche alla nostra classe dirigente. Quel vertice che in campagna elettorale chiedono a noi di tenere i fili con gli elettori. Credo sia arrivato il momento di assegnare ai bravi sindaci e amministratori maggiore riconoscimento e più valorizzazione. Non c'è più tempo per far prevalere logiche interne di filiera. E' vero, i partiti sono costituiti da più anime che devono dialogare e trovare il proprio equilibrio. Ma non ora, che la spia rossa si è già accesa. m.labanca@mediat.it

Ora è il tempo delle risposte, concrete».

A STRASBURGO**Pittella riceve il premio Nobel**

Il premio Nobel per la Pace è leader israeliano Shimon Peres è giunto ieri a Strasburgo per parlare all'assemblea plenaria del Parlamento europeo. Al suo arrivo è stato accolto dal vice-presidente vicario del Parlamento Ue, Gianni Pittella. «L'ho ringraziato per la sua storia di costruttore tenace della pace - ha dichiarato Pittella in una nota - e gli ho chiesto di non rassegnarsi alla impossibilità di realizzare la convivenza pacifica tra israeliani e palestinesi, in un momento in cui ogni trattativa sembra essersi bloccata lasciando di campo alle fazioni più oltranziste e fanatiche» ha detto Pittella a conclusione dell'incontro.

DEMOCRATICI

La voce della scossa in direzione

Il Pd e lo zainetto che pesa di eredità

Mara Salvatore

di SARALORUSSO

MARA ha trent'anni, un desiderio di politica diversa e abbastanza faccia tosta da cantarle senza sensi di colpa, e senza cercare ribalta. Lo ha fatto sabato, alla direzione del Pd di Basilicata: non si è tenuta e nell'analisi del voto ci ha messo alcune di quelle verità che un po' troppi sussurravano. Per raccontarle l'amaro e le attese di una metafora efficace: «E' che noi siamo contenti sempre in questo partito quando arrivano i ragazzi, facciamo loro le feste, diciamo: prego. Poi però, come prima cosa, mettiamo loro sulle spalle uno zainetto con dieci quintali di tradizione». Lo sa bene, che un po' ci è passata in prima persona, come tanti altri. Nel Pd una come Mara Salvatore aveva trovato la casa ideale: senza mai tessere prima, di cultura cattolica per provenienza, a sinistra per convinzione, anima riformista. «Solo che poi - racconta - ci siamo impelagati nei congressi, nelle scelte col bilancino, nelle questioni territoriali. La storia della fusione pesava su tutto».

«Va bene il richiamo al sacrificio, al bisogno di realismo ma non dovevamo occultare la speranza»

Qualche giorno dopo la direzione Mara non ha cambiato idea. E un po' ci spera che il Pd possa cambiare, da dentro. «Vediamo che succede, con che legge elettorale, con quali dinamiche». Nel frattempo resta l'analisi. E non è poco.

Presidente dell'assemblea regionale dei giovani democratici, Mara ha affrontato più volte le primarie, le ultime a sostegno di Roberto Speranza segretario. «E' uno strumento utile, in cui credo, è chiaro. Ma mi ha deluso nel modo in cui viene utilizzato». Senza andare troppo per il sottile, lo scenario è quello a cui non solo il Pd ha abituato. «Le primarie finiscono per diventare una vera e propria competizione elettorale dove si inserisce la sfida tra chi ha propri bacini di voti. Vince chi conduce quel gioco, anche in un contesto come quello delle primarie, i politici non lasciano molta libertà».

Lei, invece, la libertà di dire certe cose se l'è presa. «Sì, qualcuno mi ha contattato dopo l'intervento in direzione, qualcuno si è fatto vivo per complimentarsi, ma bastonate no, non ne ho prese. Probabilmente - sorride - in molti hanno anche visto come l'intervento ingenuo, quello di cui, a differenza delle parole dei big, non bisogna aver timore».

Invece a stare attenti, il suo discorso suonava come uno scossone. Replicando al caso Serracchiani? «Per carità, spero proprio di no - dice - L'abbiamo visto che i serracchianesi sono spot estemporaneo. Invece serve dire le cose come stanno per cambiare il sistema radicalmente. In assemblea, usando un termine un po' grillino, mi sono solo fatta portavoce di un certo sentire. Non basta inserire in lista o negli organismi qualche faccia nuova sperando basti a fare un refresh del partito». Invece «serve lasciare una possibilità di inserimento reale, servono molti passi indietro». Anche a Speranza ha detto qualcosa di chiaro: «Gli ho suggerito di recuperare il voto di opinione che l'ha fatto segretario del Pd, quando ha raccolto anche il sostegno dei simpatizzanti, della società civile. Fu un voto molto diverso da quello a cui invece il Pd bada con troppa attenzione, che è il voto consolidato, delle relazioni corte».

Nel partito finché ci sarà qualcosa da dire, «non ho ambizioni». Per questo si può permettere di dire che il Pd ha completamente sbagliato il messaggio in campagna elettorale. «Va bene il richiamo al sacrificio, alla voglia di essere realisti, ma non dovevamo occultare la speranza, alla gente una via d'uscita va data». Meglio se aggiungendo chiarezza: «La diatriba sui temi etici ormai è un classico. Ma se aggiungiamo anche prospettive opposte su temi come quelli economici, la speranza di raccontarsi alla gente la perdiamo».

L'INTERVENTO**LA GUERRA DI PIERO**

segue dalla prima

di ANNA R. G. RIVELLI

Ad Alfano facevano prontamente eco i vari Gasparri, Santanchè, Comi, tutti lì a sottoscrivere la raccolta fondi promossa da «Il Giornale» in difesa dei poliziotti coinvolti negli scontri, anche di quelli che non si erano evidentemente fatti scrupolo di prendere a calci e a manganelle ragazzini minorenni già immobilizzati per terra. Gli studenti un po' in tutte le città d'Italia si erano presentati con gli scudi di libri, ma - hanno eccepito i soliti che si vantano di stare «sempre dalla parte degli uomini che difendono lo Stato» - avevano i caschi e quindi avevano intenzione di fare guerriglia. Gli studenti cantavano anche loro e avevano le mani alzate, ma sono stati aggrediti coi lacrimogeni e picchiati perché non dovevano avvicinarsi ai palazzi del potere. Non si poteva, non si può. E invece l'11 marzo scorso, protetti dal casco del loro privilegio immondo, gli stessi parlamentari del Pd (ah, i difensori dello Stato italiano!) hanno vergognosamente occupato la scalinata del palazzo di giustizia di Milano, facendo salire verso l'immagine dei giudici Falcone e Borsellino posta lì a monito sulla facciata i miasmi di un inno nazionale intonato a difesa di chi la Nazione l'ha delegata e distrutta. Nascosti in una presunta rimonta elettorale che in realtà è stata una sconfitta, accovacciati nel mal comune della politica, difesi da una



La protesta del pdl davanti al Palazzo di Giustizia di Milano

peggiore interpretazione della parola democrazia, hanno dato al mondo un ennesimo indecente spettacolo, trascinandolo ancora una volta nel fango l'immagine tutta del nostro Paese. Se ci fossero stati studenti su quelle scale sarebbero stati massacrati di botte; se avessero loro cantato contro i ladrocinii e gli scandali, che proprio da Milano stanno rivelando la natura reale di chi per anni ha governato, sarebbero stati caricati e arrestati. Ma non erano studenti Nitto Palma, Gianfranco Rotondi, Mariastella Gelmini, Laura Ravetto Nunzia Di Girolamo in sit-in davanti al tribunale, né difendevano il loro diritto allo studio e al lavoro Alfano, Santanchè, Ghedini, Longo, ma un vecchio satiro dal

complesso di onnipotenza, un uno «che cresce di potenza e di valore più so' lizeri che je vanno appresso». E dagli con la presunzione di innocenza fino a prova contraria! Sono le prove contrarie che non si vogliono far emergere o non è così? Esiste una sola persona al mondo che, in reale buona fede, può davvero pensare che accuse così terribili come quella di compravendita di parlamentari possano essere un flop, un inciucio, un grossip? Si può, finalmente si può, dare alle cose il loro nome esatto e dire che in questo Paese sono passati ancora impuniti brogli elettorali, voti di scambio, colpi di stato e ruberie senza fine? Si può dire che Berlusconi se non è il male assoluto è comunque UN male assoluto? E che chi continua a difenderlo è senza pudore? Si può dire che la sinistra ha colpe inenarrabili, ma che tra Pd e Pdl c'è la stessa differenza che passa tra una democrazia assai mal riuscita ed un assai ben riuscito regime?

Mentre tutto questo accade, il Paese è fermo; Grillo tiranneggia, Berlusconi spadroneggia. Tra i due comunque non si potranno avere dubbi la prossima volta; il primo è tiranno, ma in difesa di tutti. A meno che Pierluigi Bersani in questa guerra non si decida a sparare l'unico colpo utile che ha in canna, la rinuncia ai rimborsi elettorali, dimostrando di aver capito chi è il nemico e chi il suo popolo che finalmente va protetto. Sparagli Piero, sparagli ora e dopo un colpo sparagli ancora.

12 **Primo piano**

Petrolio & affari

Gli amici a sei zampe della moglie del dg
L'affare "ammodernamento" del centro oli

La Regione ora scarica i barili in più

Da Via Verrastro la controsmentita al report dell'Eni
«Mai autorizzato lavori che rivela di avere già effettuato»

di LEOAMATO

POTENZA - Appare ovvio che la realizzazione di incrementi produttivi oltre i 104mila barili, eventualmente autorizzati in futuro dalla Regione, non sarebbero possibili con l'attuale configurazione impiantistica del Centro oli, ma richiederebbero significative modifiche dell'impianto esistente».

LA NOTA

E' quanto sostiene la Regione Basilicata dopo la pubblicazione della seconda puntata dell'inchiesta del Quotidiano sui soci "a sei zampe" della moglie del direttore generale del dipartimento ambiente, e l'affare "ammodernamento" dello stabilimento Eni di Viggiano, un programma da 250 milioni di euro di investimenti per l'infrastruttura fondamentale del programma di estrazioni in Val d'Agri, approvato a maggio del 2011 proprio dal dipartimento ambiente.

LA PRESA DI DISTANZE

In una nota inviata in redazione ieri pomeriggio da via Verrastro prendono le distanze persino da quanto affermato dalla stessa compagnia. Eni infatti nel suo report 2012 sulle attività in Basilicata ha ammesso (forse con troppa leggerezza) di essersi portata avanti con i lavori in occasione di "ammodernamento" dell'impianto per raggiungere la capacità di trattamento dei 104mila barili al giorno già autorizzati, a partire dagli 83mila che vengono lavorati così com'è adesso. Le opere realizzate - stando sempre al report Eni 2012 - permetterebbero un ampliamento della produzione fino a 130mila barili al giorno, che è la soglia ancora oggetto di negoziazione tra la Regione e la compagnia, una volta stipulato un nuovo accordo e collegati almeno altri tre pozzi con l'impianto. Facile immaginare il risparmio di effettuare un singolo intervento invece di due, se si pensa che per quello realizzato a maggio del 2011 è occorso uno stop generale dell'attività di 23 giorni. Con i vecchi ritmi di produzione e il prezzo attuale di un barile di greggio fanno già 5 milioni e 850mila euro di fatturato in meno ogni 24 ore. Ma è scontato che per avventurarsi in un investimento del genere, per quanto conveniente, all'Eni avranno avuto delle garanzie. Anche perché è da almeno due anni che da Roma, da San Donato Milanese e persino dai palazzi della giunta di via Verrastro si annunciano quei 26mila barili in più e tutti i benefici che porteranno per

la Basilicata. Su questo però dalla Regione non fanno concessioni.

«LA SOGLIA E' UGUALE»

«Circa l'ipotetica autorizzazione - spiega la nota diffusa ieri pomeriggio - a modifiche al Centro Oli Eni tali da consentire il trattamento di 26 mila barili in più, si precisa che tale circostanza non risponde al vero. Il Centro Oli ha, fin dal 2000, un limite autorizzato massimo giornaliero di 104.000 barili. Le autorizzazioni succedutesi negli anni, compreso quelle in vigore, hanno sempre confermato tale limite. L'avanzamento del programma di coltivazione ha portato all'incremento di produzione di gas acido associato ricco in zolfo. Da qui la necessità di una evoluzione tecnologica del Cova (Centro Oli Val d'Agri, ndr), per adeguarlo, in maniera ambientalmente corretta, a trattare i maggiori quantitativi di gas acido, fermo restando il quantitativo massimo di olio estratto che è pari a 104mila barili al giorno».

L'ACCORDO

In altre parole si ribadisce il dato "nominale" dell'unico accordo vigente, quello del 1998, che consente a Eni di estrarre non più di 104mila barili al giorno. Poi si spiega perché fin'ora non è stato possibile raggiungere quella soglia, a causa della scoperta di una quantità di "gas acido associato" al greggio superiore alle aspettative. Di fatto in sede di libera ambientale - viste le caratteristiche originali dell'impianto costruito - si è fissato per sicurezza il limite di 83mila barili al giorno.

LA SUPER LINEA

Un accenno è stato riservato anche al progetto approvato della nuova linea di trattamento del gas, e a un suo possibile sovradimensionamento rispetto ai 104mila barili autorizzati che assieme al potenziamento della quarta linea oli potrebbe permettere di arrivare a lavorare fino a 140mila barili, se si dovesse tener fermo il rapporto barili/metri cubi di "gas associato" del regime attuale. «Va inoltre precisato - prova a minimizzare la Regione - che il normale andamento di un giacimento, col procedere della produzione, fa registrare variazioni anche significative nella proporzione tra quantità di olio estratto e gas associato».

I PROGRAMMI DI SVILUPPO

Quello che conta è piuttosto smentire quanto affermato da Eni nel capitolo del suo report 2012 dedicato ai programmi di sviluppo in Val d'Agri. «Cosa di-

versa - spiega ancora la nota facendo riferimento ai lavori di "ammodernamento" autorizzati a maggio del 2011 e iniziati subito dopo - sono invece i programmi di sviluppo ipotizzati dall'Eni, riportati anche nel suo "Local Report 2012", mai autorizzati dalla Regione. Appare ovvio che la realizzazione di incrementi produttivi oltre i 104.000 barili, eventualmente autorizzati in futuro dalla Regione, non sarebbero possibili con l'attuale configurazione

ne impiantistica del Cova, ma richiederebbero significative modifiche dell'impianto esistente». Questa almeno la convinzione degli uffici di via Verrastro.

SOLO TUTELE

«L'autorizzazione all'ammodernamento del Cova, quindi, ha avuto come finalità principale quella di offrire il massimo delle garanzie in materia ambientale - conclude la nota della Regione - in tema di attività petrolifera nel limite delle soglie giornaliere auto-

riziate. In particolare, le autorizzazioni in vigore (Via ed Aia di cui alla delibera della giunta regionale numero 627 del 2011), hanno imposto ad Eni la realizzazione di reti di monitoraggio, in gestione ad Arpa, che coprono tutte le matrici ambientali quali acqua, aria, suolo e sottosuolo».

Cheché ne dicano a San Donato Milanese, più o meno consapevoli delle implicazioni di certe affermazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI AMBIENTALISTI

«Non c'è limite alla vergogna, De Filippo lo cacci» Perplexità per l'invito al convegno di Marsico Nuovo

«IN Basilicata non c'è più rispetto per le regole istituzionali e per quel senso di etica civile e sociale che dovrebbe contraddistinguere chi amministra la cosa pubblica in Regione». E' quanto affermano in un comunicato congiunto la Oia, Organizzazione lucana ambientalista, No Scorie Trisaia e Ambiente e Legalità commentando la seconda puntata dell'inchiesta del Quotidiano sull'affare "ammodernamento" del centro oli Eni.

«La questione del conflitto di interesse del dirigente Donato Viggiano, la cui moglie era in una società che tranquillamente gestiva appalti commissariati da una controllata dell'Eni, ha del paradossale». Spiegano le associazioni ambientaliste. «Dato che la necessità doverosa di farsi da parte, dimettendosi dal suo ruolo dominante di responsabile del dipartimento ambiente in Regione, non solo non sfiora l'interessato, ma neanche sembra venir presa in considerazione dal governatore Vito De Filippo. A cui, a sua volta, non sfiora minimamente la possibilità che debba far dimettere il suo collaboratore e magari di seguirlo a ruota, dato il fallimento di tutta la sua politica economica ed energetica».

Per le organizzazioni ambientaliste dunque «non c'è limite alla vergogna: neanche le cannonate sembrano incidere sul senso di dovere istituzionale che dovrebbe consigliare al dirigente di dimettersi o, in alternativa, di essere educatamente obbligato a dimettersi, rinunciando al suo non più credibile ruolo di controllore delle attività sul suolo e nel sottosuolo lucano. Ruolo già compromesso, lo ricordiamo, dall'essere un opinionista di una rivista petrolifera e dall'aver banalizzato l'inquinamento da idrocarburi del lago sul Pertusillo».

La nuova linea di raffinazione in questione è da tempo contestata dalle organizzazioni ambientaliste. A loro avviso infatti «è solo necessaria a portare la capacità di lavorazione del greggio estratto in Val d'Agri a circa 130/150 mila barili al giorno, e non è prevista dagli accordi del 1998 con Eni e Shell. Accordi sui quali si appella sempre Vito De Filippo

quando vuole giustificare il raddoppio delle estrazioni in Val d'Agri (...) dimenticando però che della nuova linea, necessaria al raffinare i barili in più, non c'è traccia in nessun accordo».

Per le organizzazioni ambientaliste «raddoppiare le estrazioni in Basilicata porta al rischio di raddoppiare i pericoli di inquinamento delle acque e di conseguenza della catena alimentare dei lucani (...) a spese delle sorgenti del fiume Agri, visto che si

estrarranno circa 26 mila barili al giorno dai monti di Marsico Nuovo e Tramutola, nelle cui viscere insistono le circa 700 sorgenti del fiume Agri. Secondo il professor Franco Ortolani, dell'Università di Napoli, le perforazioni in altura, come quelle che la Regione consente in Val d'Agri e Tempa Rossa, tra Corleto e Gorgoglione, portano con sé il rischio di inquinare "irreversibilmente" le sorgenti sottostanti. 26 mila barili al giorno fa una produzione annua di petrolio di circa 9 milioni di barili che garantiranno non più di 4 giorni di autonomia energetica in Italia, un'inezia rispetto ai possibili costi sociali di un intero fiume compromesso».

Gli ambientalisti denunciano anche l'uso di «pubblicità ingannevole, perché di parte, col ricorso a convegni senza contraddittorio, come è stato per la Copam del 2011 e per il convegno dell'Ordine dei geologi di Basilicata del 2012. Un tour del "tuttapposto" che riprende da Marsico Nuovo il 15 marzo con il convegno del Cnr di Basilicata sulla sismicità indotta dalle attività estrattive, che vede la presenza di Davide Scrocca, il geologo che, con Carlo Dogliani, ha dato l'ok allo stoccaggio di gas a Rivalta, in Emilia Romagna, perché area non a rischio sismico, e poi smentito dalla natura stessa con unodei più devastanti terremoti del Nord Italia».

A questo convegno, la Oia, No Scorie e Ambiente Legalità rendono noto di essere state invitate direttamente dal capo dipartimento Donato Viggiano ma la loro perplessità è evidente. «Onestamente - si conclude la loro nota - non sappiamo se ridere o se piangere dell'invito ricevuto».



il Quotidiano

Mercoledì 13 marzo 2013

Primo piano 13

La spending review energetica per gli enti locali

La Sel si fa centrale acquisti

«Speso un milione in meno»

Gas - Anno termico 2011/2012 (da settembre 2011 ad agosto 2012)

	CONSUMI [smc]	RISPARMIO ANNO TERMICO 2011/12
GAS		
AZ. OSPEDALIERA REGIONALE SAN CARLO	4.420.164	€ 137.930,74
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI MATERA	3.350.795	€ 112.692,65
PROVINCIA DI POTENZA	2.476.052	€ 79.295,85
I.R.C.C.S. - C.R.O.B.	912.107	€ 29.034,20
COMUNE DI RIONERO IN VULTURE	320.545	€ 10.833,89
REGIONE BASILICATA	228.162	€ 7.482,35
COMUNE DI TITO	2.489	€ 2.489,39
A.R.P.A.B.	1.512	€ 1.512,41
A.L.S.I.A.	911	€ 911,09
TOTALE	11.712.738	€ 382.182,57

Energia elettrica - anno 2012

	CONSUMI FATTURATI 2012 [KWh]	RISPARMIO NEL 2012	MESI IN CONVENZIONE	RISPARMIO ANNUO
ENERGIA ELETTRICA				
A.L.S.I.A.	467.559	€ 3.738,87	12	€ 3.738,87
A.R.P.A.B.	754.874	€ 6.529,06	12	€ 6.529,06
A.S.M. AZIENDA SANITARIA LOCALE	11.644.522	€ 108.449,58	12	€ 108.449,58
ARBEA AGENZIA REGIONE BASILICATA	75.085	€ 772,25	8	€ 1.158,37
AZ. OSP. REGIONALE S. CARLO	18.511.699	€ 158.140,32	12	€ 158.140,32
AZIENDA SANITARIA LOCALE POTENZA	8.465.828	€ 68.560,96	12	€ 68.560,96
C.R.O.B.	6.275.693	€ 50.497,19	12	€ 50.497,19
COMUNE DI ANZI	116.194	€ 1.154,64	4	€ 3.463,93
COMUNE DI RIONERO IN VULTURE	1.319.298	€ 13.338,37	7	€ 22.865,77
COMUNE DI TURSÌ	1.028.247	€ 8.515,91	12	€ 8.515,91
METAPONTUM AGROBIOS SRL	878.092	€ 7.664,72	12	€ 7.664,72
REGIONE BASILICATA	4.510.705	€ 35.665,01	12	€ 35.665,01
PROVINCIA DI POTENZA	1.280.460	€ 13.169,36	3	€ 52.677,43
COMUNE DI CHIAROMONTE	149.540	€ 1.538,02	4	€ 4.614,06
Totale complessivo	55.477.796	€ 477.734,26		€ 532.541,18

Il dettaglio dei risparmi conseguiti ente per ente nell'anno 2012.

CSAIL-INDIGNATI LUCANI

La fine delle royalties

«Ormai sono un bancomat»

«ABBIAMO colto il Governatore-sciocco con le mani nella marmellata: l'affermazione che "le royalties del petrolio sono tutte interamente utilizzate nel bilancio di esercizio 2013 e non ne esistono di disponibili" conferma la nostra tesi delle royalties-bancomat da cui attingere per ogni evenienza». E' quanto afferma Filippo Massaro, presidente dello Csaìl-Indignati Lucani replicando alla nota della giunta che lunedì ha provato a fermare le continue richieste di accesso alla quota di partecipazione della Regione al reddito prodotto dalle estrazioni in Val d'Agri.

«C'è di più». Prosegue Massaro. «E' sempre l'agenzia di stampa di regime a rendere noto che "questa situazione perdurava già almeno dal 2011" elencando alcune strade che hanno preso i soldi derivanti dall'estrazione del petrolio: dal personale delle Comunità montane ai finanziamenti per le politiche sociali, ai programmi di forestazione alle vie blu, dal Copes ai fondi per la sanità. Il Csaìl-Indignati Lucani non ha mai contestato l'impiego delle royalties per venire incontro ai problemi reali di tutte le popolazioni lucane. Non avremmo nulla in contrario, ad esempio, se le royalties servissero ad eliminare l'odiosa tassa sulla salute (ticket per la medicina specialistica ambulatoriale) per tutti i lucani. Il problema riguarda dunque

«Non si affrontano
i problemi veri
dell'occupazione
e dello sviluppo»

gran parte degli obiettivi di spesa che toccano l'assistenzialismo, il clientelismo, il favoritismo senza affrontare i problemi veri dell'occupazione stabile dello sviluppo produttivo. Per non parlare dei minimi benefici che arrivano alle comunità che convivono con il Centro Oli di Viggiano e le attività di estrazione. Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione che la protesta dei sindaci dei sei comuni della Val d'Agri che rivendicavano più royalties è stata solo strumentale e populistica perché adesso tacciono nonostante la grave ammissione di De Filippo. Ma in previsione della nuova composizione della Giunta Regionale vogliamo mettere alla prova il Governatore-sciocco e i partiti che lo sostengono: si istituisca un dipartimento-assessorato specifico per l'energia (oltre al petrolio, gas e fonti alternative). Siamo convinti che mai come in questo caso i costi per l'assessorato e il direttore generale siano sicuramente produttivi perché finalizzati ad incrementare i più soldi e pertanto ben spesi. Si pensi solo all'incremento di royalties possibile attraverso un controllo più rigoroso sulla quantità di barili realmente estratti».

Il centro oli Eni della Val d'Agri. Nel riquadro il dg regionale all'ambiente Donato Viggiano

POTENZA - «La Società Energetica Lucana, nell'ambito delle attività che svolge in qualità di Centrale di Committenza Unica regionale per l'energia, ha generato nell'anno 2012 un risparmio di circa un milione di euro a vantaggio di aziende ed enti pubblici lucani».

Lo ha reso noto ieri pomeriggio il presidente Ignazio Petrone in un dettagliato resoconto degli ultimi 12 mesi di lavoro.

«Un risparmio notevole - spiega Petrone - se si considera che solo 14 su circa 150 aziende ed enti pubblici lucani hanno sinora aderito a tali benefici. Un risparmio, dunque, che potrebbe essere notevolmente incrementato dall'attività della Società Energetica Lucana spa, in considerazione non solo del numero di enti aderenti e delle relative forniture di energia, ma anche degli ulteriori ribassi sulle tariffe che si potrebbero ottenere con adesioni più numerose».

La Società Energetica Lucana S.p.A., attraverso procedure ad evidenza pubblica, mette a gara importanti quantità di energia elettrica e gas, riuscendo ad ottenere sul mercato libero dell'energia migliori condizioni economiche rispetto a quelle che potrebbero ottenere le singole amministrazioni. Condizioni che secondo Petrone risultano più vantaggiose rispetto a quelle che pratica a livello nazionale la Consip, la centrale d'acquisto del Ministero dell'economia preposta, «con prezzi che rappresentano il parametro economico massimo per gli acquisti di tutti gli enti pubblici a livello nazionale, regionale e locale».

Nelle procedure indette dalla Società Energetica Lucana, infatti, il prezzo Consip vigente viene posto a base d'asta e la gara viene aggiudicata all'operatore che offre il maggiore ribasso.

«A differenza della Consip - spiega inoltre Petrone - la Sel garantisce un servizio di assistenza e consulenza tecnica gratuito che consente alle amministrazioni di transitare rapidamente da vecchi e onerosi contratti di fornitura alle nostre tariffe, anche individuando eventuali sprechi di energia e/o di denaro. In questo modo, aziende ed enti pubblici lucani, senza doversi gravare loro dei costi e dei tempi di una gara ad evidenza pubblica e senza doversi perdere nella complessa analisi dei propri contratti di fornitura, beneficiano di condizioni economiche vantaggiose e, al tempo stesso,

adempono agli obblighi di legge imposti dalla cosiddetta "spending review", evitando persino di incorrere in eventuale responsabilità per danno erariale».

La normativa più recente, infatti, impone alle amministrazioni pubbliche di approvvisoriarsi di energia elettrica e gas attraverso le convenzioni messe a disposizione da Consip, altre centrali di committenza regionali, oppure di svolgere autonome procedure ad evidenza pubblica, purché i corrispettivi ottenuti siano inferiori a quelli delle prime due. La sanzione per l'inosservanza di tali disposizioni è la nullità dei contratti stipulati, oltre a vari profili di responsabilità disciplinare e amministrativa per danno erariale dei responsabili di ciascuno di questi enti.

Per il presidente della Sel, Ignazio Petrone, «il supporto dedicato agli enti per l'acquisto aggregato di energia nel territorio della regione Basilicata ha ottenuto risultati ambiziosi che permettono non solo di rispettare le disposizioni normative ma di liberare, in questo particolare periodo di contrazione economica, risorse utili che gli enti possono investire in altre azioni a vantaggio della comunità».

Per tale motivo, Petrone invita tutte le amministrazioni lucane ad aderire alle convenzioni Sel, anche al fine di costruire un database sui consumi energetici pubblici che rappresenti una preziosa fonte di informazione per azioni mirate di efficientamento energetico e, quindi, per conseguire sempre maggiori risparmi non solo economici ma anche energetici. «E' questo il settore che può rappresentare il volano di sviluppo per una regione che sulle risorse energetiche e naturali pone le sue fondamenta». Insiste Petrone.

A decorrere dal 2013 vengono già dati per scontati ulteriori consistenti risparmi per l'acquisto aggregato di energia tramite Sel grazie alle richieste di adesione già pervenute ad esempio dai comuni di Aliano, Guardia Perticara, Pignola e altri.

Per agevolare le amministrazioni lucane ad aderire alle Convenzioni, la Sel ha dedicato un'apposita sezione del proprio sito internet alle attività di centrale di committenza. Lo staff della società è, inoltre, a disposizione di tutti gli enti per qualsiasi chiarimento e per la successiva attività di analisi dei contratti energetici e delle relative forniture.

14 Economia

Italia/Mondo

Il Quotidiano
Mercoledì 13 marzo 2013

Edilizia al collasso nei dati raccolti nel rapporto Cerved Record di imprese protestate e pagamenti in ritardo

di ALFONSONERI

MILANO - Record di imprese che in un anno hanno accusato almeno un protesto, gravi problemi soprattutto per l'edilizia che spesso è invece il motore della ripresa, pagamenti a fornitori sempre più in ritardo, ormai quasi a tre mesi.

È il quadro di una crisi che non finisce quello dipinto dai dati Cerved, con il sistema bancario che non può fare molto: con la crescita delle sofferenze «è chiaro che la politica creditizia deve essere più attenta», spiega l'Abi. Secondo le rilevazioni del Cerved, gruppo specializzato nell'analisi d'impresa, in Italia l'anno scorso sono state 47 mila le aziende non individuali che hanno accusato protesti di fatture o cambiali: è il record di sempre e rispetto al 2007, ultimo anno pre-recessione, la crescita è del 45%.

E la tendenza non si ferma: negli ultimi tre mesi la corsa inflatti ha accelerato, con 221 mila titoli contestati (+9%) sullo stesso periodo del 2011 e 69 mila aziende, un dato che comprende anche le imprese individuali. I guai maggiori si registrano al Centro-Sud, dove il numero di società protestate è aumentato del 12% in un anno, mentre la crescita è stata del 2,6% nel Nord-Ovest e dell'1,3% nel Nord-Est. Il boom non ha risparmiato alcun settore, con quasi 11 mila società protestate l'anno scorso nella filiera delle costruzioni (+9,1% sul 2011), oltre 25 mila nei servizi (+9,5%) e più di 5 mila nella manifattura (+7,5%).

«Sono comunque le costruzioni a soffrire di più», commenta Stefano Matalucci, direttore marketing del Cerved - dove sono stati superati abbondantemente non solo i livelli pre-crisi (+80%), ma anche quelli del



Un operaio lavora su un cantiere

2009 (+10%), fino a oggi forse all'anno peggiore. E che la recessione continui lo dimostrano anche i ritardi gravi dei pagamenti, cioè quelli oltre i due mesi, da parte delle imprese italiane

ai loro fornitori. Si torna ai livelli massimi della crisi, con il 5,7% delle aziende a cadere nella tentazione nel secondo trimestre 2012, il 6,1% nel terzo trimestre, fino al 7,1% di fine anno.

Tajani all'Italia: «Si paghino le imprese»

BRUXELLES - L'Italia deve sbloccare i pagamenti arretrati alle imprese (oltre 70 miliardi) per far ripartire l'economia. È l'appello lanciato dal vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, nel quadro della applicazione della direttiva Ue sui ritardi dei pagamenti. Le norme Ue, però, non avranno effetto retroattivo. Per questo è «urgente e vitale per l'Italia» - ha detto Tajani - «attuare un piano di rientro efficace» dai debiti pregressi entro un anno «come misura per uscire dalla recessione». I tentativi finora fatti da Roma, ha osservato Tajani, si sono arenati su procedure farraginose e sulla rigidità del Patto di stabilità interno, e propone che le pubbliche amministrazioni italiane che hanno la disponibilità finanziaria per farlo sbloccino i pagamenti, svincolandoli dal Patto di stabilità. Per gli altri si dovrebbe pensare a un'emissione di bond in modo da coprire comunque i pagamenti in via. I pagamenti alle imprese

avranno un impatto su deficit e debito pubblico, ma questo - incalza - non dovrebbe avere conseguenze negative sui mercati che sono già consapevoli dell'esistenza del problema. Anzi, si tratterebbe di un'operazione di trasparenza che dovrebbe far riguadagnare la fiducia. Sarebbe poi solo una misura «tantum», sottolinea Tajani, «al di fuori delle dinamiche del debito». Questo sta lavorando con il collega Olli Rehn per aiutare i paesi in ritardo sui pagamenti (nell'Ue sono 180 i miliardi di euro di arretrati, di cui circa metà dell'Italia - 71 secondo le stime di Bankitalia) ad effettuarli nel rispetto dei criteri Ue. Tajani nei prossimi giorni si appresta anche a inviare una lettera all'Italia chiedendo di reggere - pena l'apertura di una procedura d'infrazione - parte della norma con cui ha recepito la direttiva Ue sui ritardi dei pagamenti, troppo vaga e che rischia di consentire la deroga dei pagamenti a 60 giorni.

Edif intanto riconferma Proglgio Edison la presidenza italiana può attendere

MILANO - La presidenza italiana di Edison può attendere. La lista di Edif per il nuovo Cda non contiene infatti il nome del presidente di garanzia «tricolore» più volte promesso dai francesi e, a quasi un anno dalla chiusura del riassetto che ha portato Foro Buonaparte sotto il controllo esclusivo del colosso transalpino, ancora mancante.

Edif ha infatti deciso di riconfermare alla presidenza il suo numero uno Henri Proglgio nonostante lo stesso manager, nel giugno scorso, avesse dichiarato di «volere» un italiano come presidente. «La nomina di Proglgio serve a garantire continuità alla società in un momento di scenario assai complesso» fanno sapere fonti vicine a Edif. «La volontà - proseguono - rimane comunque quella di trovare per Edison un presidente italiano». Oltre a Proglgio la lista francese, conferma l'amministratore delegato, Bruno Lescoeur, la vera guida operativa della società, colui che ha riportato in utile Edison rinnegando con successo il prezzo del gas nei contratti di fornitura a lungo termine, e Thomas Piquemal, direttore finanziario di Edif. In lista figurano altri sei manager, alcuni dei quali stretti collaboratori di Proglgio come Pierre Lederer, Jorge Mora e Denis Lepe. Gli italiani sono invece tre: oltre a Gian Maria Grossi, da tempo in cda come indipendente in quota ai francesi, Nathalie Tocci, vicedirettore dell'Istituto Affari Internazionali, e l'ex commissario Consob, Paolo Di Benedetto (marito del Guardasigilli Paola Severino). Mancata, nella terna, un esperto di energia, una figura alla Umberto Quadrino, a lungo amministratore delegato di Edison in rappresentanza di Parigi. E qualcuno fa notare come



Una centrale Edison

l'impegno, per ora disatteso, di una presidenza italiana, arrivi in un momento di grande debolezza per la politica, alle prese con un quadro post-elettorale quanto mai incerto. D'altra parte, rispetto al giugno scorso, quando Proglgio prometteva un presidente italiano, non è che lo scenario per Edison sia cambiato di molto. Ora come allora la società è alle prese con la negoziazione dei contratti del gas, due dei quali, quelli con il Qatar e l'Eni sono stati rinnegati favorevolmente a settembre e ottobre. Mentre risulta difficile pensare che l'innesto di un presidente italiano potesse mettere a rischio «la continuità» di un gruppo controllato al 99,5% da Edif, che ne esprime in solitaria il cda e ne decide le strategie.

La presidenza italiana di Edison era stata promessa da Edif per rassicurare il governo italiano e ottenere da Roma il lasciapassare per acquisire il controllo esclusivo di una società strategica come Edison.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azi	0,4112	0,10%	0,4172	0,409
Ansaldo Sts	6,76	1,12%	6,785	6,665
Atlantia	12,2	-0,81%	12,69	12,13
Autogrill	9,16	0,66%	9,2	9,045
Azimut Holding	13,24	-1,12%	13,41	13,14
Banca Monte Paschi Siena 2012		-3,09%	0,216	0,2072
Banca Pop Emilia Romagna 2012		-1,21%	5,44	5,24
Banca Popolare Milano	0,4906	-2,27%	0,5095	0,489
Banco Popolare	1,119	-2,53%	1,168	1,115
Buzzi Unicem	11,59	-2,03%	11,9	11,58
Campari	5,86	1,74%	5,86	5,795
Diadorin	26,89	1,36%	26,91	26,41
Enel	2,778	-2,11%	2,842	2,766
Enel Green Power	1,438	-0,90%	1,469	1,42
Eni	18,18	0,78%	18,36	18,01
Exor	21,71	-3,30%	22,54	21,71
Fiat	4,452	-2,58%	4,57	4,406
Fiat Industrial	9,12	-1,94%	9,295	9,11
Fimeconica	3,988	2,78%	3,988	3,852
Generali	12,44	0,08%	12,53	12,29
Imperial	3,99	0,05%	3,998	3,98
Intesa Sanpaolo	1,26	0,40%	1,278	1,243
Lottomatica	17,64	-1,56%	18,25	17,64
Luxottica Group	37,39	-0,16%	37,74	37,17
Mediast	1,589	5,09%	1,606	1,517
Mediobanca	4,352	-1,94%	4,528	4,352
Mediobanca	4,354	1,67%	4,528	4,42
Parmalat	1,876	0,48%	1,889	1,845
Pirelli & C	8,55	-4,20%	9,07	8,52
Physman	17,32	0,70%	17,47	17,2
Saipem	23,28	5,39%	23,58	22,25
Salvatore Ferragamo	21,49	-4,49%	22,37	21,26
Snam	3,58	-0,83%	3,636	3,572
Stimcoelectronics	5,81	-4,60%	6,135	5,78
Telecom Italia	0,593	1,89%	0,603	0,5805
Terni	15,61	0,39%	15,77	15,57
Terna	3,142	-1,07%	3,196	3,142
Tod's	112,4	-1,58%	113,6	111,1
Ubi Banca	3,482	0,06%	3,598	3,434
Unicredit	3,844	-1,54%	3,914	3,824

Indici			
Indice	Valore	Var.	Var.
FTSE/Nome	16,2238	-0,42%	
Al Share	17,0402	-0,25%	
Mid Cap	19,0201	-0,75%	
Small Cap	13,7531	+0,15%	
Mid Cap	18,5103	+1,84%	
STAR	11,9211	-0,09%	
Maggiori Rialzi			
Nome	Valore	Var.	Var.
Saipem	23,28	+5,39%	
Mediast	1,589	+5,09%	
Fimeconica	3,988	+2,78%	
Telecom Italia	0,593	+1,89%	
Campari	5,86	+1,74%	
Maggiori Ribassi			
Nome	Valore	Var.	Var.
Stimcoelectronics	5,81	-4,60%	
Salvatore Ferragamo	21,49	-4,49%	
Pirelli & C	8,55	-4,20%	
Exor	21,71	-3,30%	
Banca MPS	0,2072	-3,09%	
Mercati Esteri			
Indice	Valore	Var.	Var.
NASDAQ 100	2,796,29	-0,55%	
Dow Jones	14,438,77	-0,06%	
FTSE 100	6,510,62	+0,11%	
DAX 30	7,996,12	-0,23%	
CAC 40	3,839,97	-0,10%	
Cambi			
Nome	Acquisto	Vendita	
Euro/Dollaro	1,3228	1,3228	
Euro/Sterlina	0,87438	0,87451	
Euro/Franco Sv.	1,2334	1,2337	
Euro/Yen	124,97	125,00	
Materie Prime			
Nome	Valore	Unità di misura	
Petrolio	\$ 91,87	barili	
Oro	\$ 1584	100/oz	0,11%
Argento	\$ 29,25	300/oz	155,97%

Secondo l'Istat retribuzioni lorde salite solo dell'1,9 Salari al palo, crescita più bassa degli ultimi 12 anni

ROMA - Nel 2012 le buste paga registrano la crescita più bassa dall'inizio della rilevazione Istat, cominciata ben dodici anni fa.

Secondo i dati dell'Istituto di statistica, infatti, le retribuzioni lorde salgono solo dell'1,9% durante l'anno. Un aumento nettamente al di sotto dell'inflazione, al 3% sempre nel 2012. Almeno sul fronte prezzi però il 2013 sta portando dei miglioramenti, con il carovita in discesa. Sarebbe una buona notizia per le tasche degli italiani, ma le associazioni avvertono come anche dietro il raffreddamento dei listini incombe la crisi dei consumi. Le famiglie sotto i colpi della recessione non fanno altro che chiudere i cordoni della borsa, anche perché i guadagni calano.

L'Istat certifica come il 2012 non sia solo un anno «nero» per le retribuzioni contrattuali (definite in base agli accordi nazionali), ma anche per le retribuzioni al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, con riferimento ai contratti aziendali e individuali. Le cosiddette retribuzioni «di fatto» per i lavoratori dell'industria e dei servizi segnano, infatti, un record negativo, il peggior dato (+1,9%) almeno dal 2000.

E rispetto all'anno precedente la forbice con i prezzi si allarga. Nel 2012 un aumento molto contenuto (+0,9%) lo hanno registrato pure gli oneri sociali, cioè il complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto. In particolare, gli oneri sociali sono cresciuti nell'ultimo trimestre del 2012 solo dello 0,8% in termini tendenziali, anche, spiega l'Istat, per gli sgravi sulla contrattazione di secondo livello. Ecco che il costo del lavoro segna nel 2012 un incremento pari all'1,6%, in frenata rispetto all'anno prima. Guardando al 2013, l'Istituto di statistica conferma il rallentamento dell'inflazione per febbraio, ormai il tasso annuo è all'1,9%, il livello più basso dal dicembre del 2010.

Nello stesso mese è risultato meno caro pure il carrello della spesa (+2,4%). Tuttavia non mancano le preoccupazioni. Federconsumatori, Adusbe e Codacons parlano di aggirarsi annuali per famiglia che vanno dai 330 agli 890 euro; mentre Concommercio fa notare come la frenata dell'inflazione sia «sintomo del permanere di una crisi dei consumi», scesi di oltre il 6% negli ultimi due anni. Colpisce il dato della Coldiretti, secondo cui gli italiani tagliano sulla spesa e soprattutto sulla carne.

Coldiretti
«Gli italiani
risparmiano
anche
sulla carne»

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore in Basilicata

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

La corte d'assise di Potenza ha condannato Bruscella anche a due anni di isolamento diurno

Ergastolo per la strage di Natale

In tribunale l'applauso liberatorio dei familiari alla lettura della sentenza

C'è voluta più o meno un'ora perché la Corte d'assise di Potenza emettesse la sentenza. E basta un'ora per chiudere con la condanna al massimo della pena il processo all'autore della strage di Natale a Genzano.

Ettore Bruscella è stato condannato all'ergastolo. L'uomo, di 78 anni, la sera della vigilia di Natale del 2011 ha ucciso a Genzano di Lucania un'intera famiglia. Ha sparato diversi colpi di fucile, in strada, lasciando a terra senza vita Antonietta Di Palma (55 anni), e due dei suoi figli, Maria Donata e Matteo Menchise, di 31 e 27 anni.

Il triplice delitto è avvenuto per contrasti di vicinato, cominciati anni prima. Bruscella lamentava la presenza insistente dei fumi che fuoriuscivano dal locale della famiglia Menchise, che lì aveva una lavanderia. Bruscella uccise Di Palma nella lavanderia; i due figli furono raggiunti dai colpi fuori dal locale, mentre cercavano scampo. Il marito di Di Palma, Leonardo Menchise, rimase ferito a una gamba.

Il lutto a Genzano non è mai terminato: troppo dolorosa e cruenta la vicenda per pensare di poter abbassare l'attenzione. L'intero paese si è sentito coinvolto e colpito, immerso a lungo nel dolore. Come accadeva fin dall'avvio del processo, anche per l'udienza di ieri familiari e amici della famiglia Menchise si sono recati in tribunale, per assistere in questo caso alla lettura della sentenza, stringendo tra le mani le foto delle vittime.

Non c'era però Bruscella, assente da alcune udienze per motivi di salute. Alla lettura della condanna, in tribunale si è sentito un forte applauso liberatorio. Oltre alla condanna all'ergastolo, la Corte ha deciso per l'imputato l'isolamento diurno per due anni, riconoscendo come aggravanti i motivi banali e la premeditazione.



I familiari della famiglia Menchise in tribunale, in attesa della sentenza

ESTRAZIONI

La vigilanza sul contratto di settore

CGIL, Cisl e Uil hanno inviato una nota congiunta a proposito del tavolo sulla Trasparenza sottoscritto tra parti sociali, Regione ed Eni. Le sigle hanno sollecitato il rispetto delle scadenze previste, in particolare su formazione, salute e ambiente oltre che la definizione

di procedure condivise a tutela dei livelli occupazionali. «Sarà nostra cura vigilare affinché gli impegni presi dai diversi soggetti siano rispettati, nonché vigilare perché le tutele occupazionali e per la salute siano rispettate fino in fondo».

Fenice diserta la conferenza In arrivo sanzioni per i ritardi



La riunione della conferenza di servizi sul termovalorizzatore Fenice, ieri, a Melfi

FENICE ha disertato ancora una volta la Conferenza di Servizi dedicata al termovalorizzatore di Melfi. È stato il Comune federiciano a comunicarlo, annunciando che è in arrivo una nuova diffida per l'azienda «a fronte degli inadempimenti e dei continui ritardi». Toccherà al Comune presentare entro 60 giorni un nuovo progetto alla Regione per sondare l'eventuale inquinamento oltre il confine di proprietà di Fenice. «Pur in assenza di Fenice - fanno sapere dal Municipio - non mancano

però gli impegni ai quali l'azienda dovrà ottemperare. Entro 20 giorni la Conferenza di servizi attende la consegna dell'ipotesi tecnica redatta da Fenice che «dimostri concretamente l'avviamento delle azioni di messa in sicurezza e l'introduzione dei fluidi traccianti per la valutazione dell'integrità dell'impianto». Per il sindaco Valvano «le motivazioni di Fenice per rinviare i lavori della conferenza, sino alle determinazioni del giudice amministrativo, appaiono prive di fondamento».

il Quotidiano

Mercoledì 13 marzo 2013

24 Ore in Basilicata 17

BREVI

DOMENICA 17 MARZO

Chiusura A3 fra Padula e Lagonegro

NUOVA chiusura della A3 Salerno-Reggio Calabria: domenica 17 marzo sarà chiuso al traffico il tratto Padula-Lagonegro Nord, in direzione sud. La limitazione sarà in vigore dalle ore 8 alle ore 20, per i lavori di spostamento, in una sede diversa e definitiva, di un cavo in fibra ottica.

ADICONSUM

Una truffa scoperta e risolta

Il collegio dell'Arbitro Bancario e Finanziario di Napoli ha accolto il ricorso presentato dall'Adiconsum Cisl di Basilicata, trasmesso in nome e per conto di una propria associata che si è vista addebitare, per una truffa, sulla sua carta prepagata l'importo di 768 euro.

ANNIVERSARIO GESUALDIANO

Costituito comitato scientifico

A POTENZA è stato costituito il comitato tecnico scientifico per l'Anno Gesualdiano. Compito dell'organismo quello di ideare, organizzare e realizzare le manifestazioni per celebrare il madrigalista Gesualdo da Venosa. Ne è presidente Franco Mollica.

La Basilicata desolante fotografata dall'ultimo censimento: cala la popolazione, i giovani fuggono

Questa è una regione per vecchi

Unica boccata di ossigeno è costituita dai cittadini stranieri in aumento

di FRANCESCO CALIA

DATI inesorabili quelli dell'ultimo censimento per la Basilicata.

I lucani diminuiscono sempre di più, in trend negativo ormai dal 1961, mentre la popolazione residente invecchia. I giovani spopolano la regione andando a studiare lontano da casa o allontanandosi in cerca di lavoro, viceversa la regione accoglie sempre più stranieri. In estrema sintesi è un quadro preoccupante quello che è emerso dalla rilevazione dell'Istat nel 2011 e le attese non sono migliori. La Basilicata alla data dell'ultimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, il quindicesimo dal 1891 ad oggi, conta poco più di 578 mila abitanti, con un decremento del 3,3 per cento (4 per cento in provincia di Potenza, 2 per Matera), un dato che tocca quasi tutti i comuni della regione, soprattutto quelli di piccola e media dimensione demografica. Confermata, in linea con i dati nazionali, la maggiore presenza della popolazione del gentil sesso rispetto a quella maschile, anche se la Basilicata risulta, con 95,8 uomini ogni 100 donne, la seconda regione per tasso di mascolinità dopo il Trentino Alto Adige. Anche rispetto all'età media, la popolazione lucana è in linea con quella delle altre regioni, intorno ai 43 anni. La provincia di Potenza, però, risulta leggermente più anziana rispetto a quella del materano, con i suoi 43,5 anni di media, mentre su Matera si toccano i 42,7 anni. Un dato confermato anche dalla presenza di ultracentenari. A Potenza città ad ottobre 2011 erano in 18, mentre in provincia 91; di contro a Matera 8

persone a fronte dei 46 totali in provincia. Un numero triplicato e giunto a 137 (rispetto ai 43 del 2001). La maggiore sofferenza, rispetto a tutti questi dati, si registra nei comuni più piccoli della Basilicata come San Paolo Albanese, Calvera e San Mauro Forte, i più piccoli comuni su base demografica del territorio. Nessun dato contrastante rispetto alla situazione nazionale. Aumenta, infatti, la popolazione straniera, praticamente più che triplicata negli ultimi dieci anni, da poco oltre i tremila sino alle quasi tredicimila unità odierne. «La riduzione della popolazione è un trend inarrestabile, soprattutto nei comuni più piccoli - ha spiegato Raffaele Malizia, direttore dell'Istat nella conferenza stampa tenutasi nella sala Giunta del comune di Matera - L'emigrazione è forte soprattutto nelle aree più piccole ed i tassi di natalità spesso non coprono quelli di mortalità. Gli abitanti stranieri, in tutto ciò, rappresentano quasi una boccata d'ossigeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	Totale
Numero di Comuni - valori assoluti						
Potenza	20	61	18	-	1	100
Matera	4	14	12	-	1	31
Basilicata	24	75	30	-	2	131
Numero di Comuni - composizione percentuale						
Potenza	20,0	61,0	18,0	-	1,0	100,0
Matera	12,9	45,2	38,7	-	3,2	100,0
Basilicata	18,3	57,3	22,9	-	1,5	100,0
Popolazione residente - valori assoluti						
Potenza	14481	143443	153234	-	66777	377935
Matera	2417	30703	107185	-	59796	200101
Basilicata	16.898	174.146	260.419	-	126.573	578.036

La tabella con alcuni dati forniti dal Censis

L'età media a Potenza è di oltre 43 anni

ta, con 95,8 uomini ogni 100 donne, la seconda regione per tasso di mascolinità dopo il Trentino Alto Adige. Anche rispetto all'età media, la popolazione lucana è in linea con quella delle altre regioni, intorno ai 43 anni. La provincia di Potenza, però, risulta leggermente più anziana rispetto a quella del materano, con i suoi 43,5 anni di media, mentre su Matera si toccano i 42,7 anni. Un dato confermato anche dalla presenza di ultracentenari. A Potenza città ad ottobre 2011 erano in 18, mentre in provincia 91; di contro a Matera 8

Dalla giunta regionale un sostegno economico al piano di risanamento Un milione al Consorzio Asi di Potenza

SU proposta dell'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, la Giunta regionale ha concesso al Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Potenza un contributo di un milione di euro per il Piano di Risanamento, per l'anno 2013, della struttura stessa. La concessione del contributo è finalizzata a garantire in via prioritaria i pagamenti destinati al regolare funzionamento degli impianti e all'erogazione dei servizi destinati alle imprese

insediate nelle aree di competenza.

«Dopo la pubblicazione dello Statuto del Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza, avvenuta lo scorso anno - commenta l'assessore - è partita una stretta collaborazione tra Regione e Consorzio al fine di garantire la continuità dei servizi e rapporti più snelli per il mondo imprenditoriale. L'obiettivo del pareggio di bilancio per il Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza è

un fatto fondamentale - osserva Pittella - per garantire la piena attuazione degli indirizzi di politica industriale fissati dalla Regione e favorire il rilancio del sistema produttivo locale». L'impegno è rivolto a tutela di tutti i lavoratori impegnati nelle attività gestite dal consorzio. «Non abbiamo dubbi sul fatto che la somma trasferita possa essere coerentemente utilizzata per conseguire gli obiettivi di risanamento fissati nel Piano stesso».

Operazione "Mimosa" 8 marzo, controlli fiscali nei locali in festa

L'HANNO chiamata "operazione Mimosa": l'Agenzia delle entrate e la Sia hanno fatto molti controlli nei locali notturni in occasione della festa dell'8 marzo. I controlli hanno fatto emergere incassi con punte elevate di maggiori ricavi rispetto a quelli della stessa giornata del 2012 e irregolarità in materia di diritti di autore e di imposta sugli intrattenimenti. «L'operazione costituisce un ulteriore passaggio nel consolidamento della rete istituzionale con gli altri enti impegnati contro l'evasione fiscale».



Potenza

il Quotidiano Mercoledì 13 marzo 2013

18

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Il legale di Restivo, Alfredo Bargi: «E' giusto che l'imputato faccia sentire la sua voce» «Non si sottrarrà alle domande»

«Questo impianto accusatorio va rivisto, non è tutto così scontato»

«COSA farà Restivo? Risponderà a tutte le domande, avrà questa volta la possibilità di parlare e di rispondere alle domande. E' questa la nostra linea difensiva». Alfredo Bargi è il nuovo legale di Restivo. A lui spetterà il compito di smontare l'impianto accusatorio che ha portato Danilo, in primo grado, alla condanna a 30 anni per l'omicidio di Elisa Claps. Più precisamente, il Tribunale ha riconosciuto colpevole Danilo Restivo di omicidio volontario, violenza sessuale, vilipendio e occultamento di cadavere, reati che, se contestati tempestivamente, avrebbero comportato anche l'ergastolo nonostante il rito abbreviato. Nel vuoto di 18 anni, trail delitto e l'inizio del processo, però è maturata la prescrizione per tutti i reati eccetto l'omicidio aggravato dai motivi di vilipendio.

Restivo, tra l'altro già condannato anche in Inghilterra per l'omicidio Barnett, è tornato in Italia. «Ma non a Potenza - precisa l'avvocato - questa è una voce che si è diffusa al suo ritorno, ma non è assolutamente vera. Cosa ci dovrebbe venire a fare a Potenza se il processo è a Salerno? E' stato trasferito una struttura penitenziaria vicina alla città in cui il processo si svolgerà».

Sitorna tutta a Salerno quindi. In quel Tribunale che da anni indaga sulle ultime ore di Elisa, sui depistaggi successivi, su quel ritrovamento improbabile e ancora inspiegabile.

«Da Danilo Restivo non ci aspettiamo niente. Assisteremo a un'altra deposizione delirante, come quella resa nel processo in Inghilterra», taglia corto il fratello di Elisa, Gildo Claps. «Di occasioni per raccontare la verità ne ha avute - ha detto Gildo - e non l'ha mai fatto. Noi sappiamo già quello che è successo 20 anni fa e non abbiamo niente da temere».

Eppure ora è proprio su quella deposizione che si baserà il processo d'appello. «E' importante - conferma Bargi - che l'imputato faccia ora sentire la sua voce. Perché tante cose non sono state pensate, così come in tanti hanno scritto o pensato. Qui dobbiamo riportare il discorso sulle prove, l'impianto accusatorio va rivisto». E così, per esempio, nell'udienza preliminare di aprile si punterà l'attenzione sulla cosiddetta «superperizia» genetica, quella che avrebbe dovuto aiutare gli inquirenti a risolvere il caso Claps. Unico imputato in questa vicenda è il professor Vincenzo Pascali, docente di genetica all'università del Sacro Cuore di Roma. Pascali fu il primo perito nominato dal gip di Salerno per esaminare le tracce biologiche presenti sui resti di Elisa Claps, rinvenuti nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza il 17 marzo 2010. La perizia non solo non sciolse tutti i dubbi, ma mise in discussione la responsabilità di Danilo Restivo.

«Nessuno potrà ribaltare quella sentenza - dice Gildo Claps - di Restivo deve avere paura chi lo ha coperto finora, i suoi complici in questa vicenda assurda. Ma lui non dirà niente al riguardo». Cosa dirà in aula il prossimo 20 marzo, giorno in cui è fissata la prima udienza, è difficile dirlo. Probabilmente ricorderà quella «cara amica», come definì Elisa vent'anni fa. Edirà la sua su tutte le contestazioni relative a spostamenti orari. E mentre lui sarà disponibile a un contraddittorio anche a porte aperte - «ma questo dipende dalla Corte d'Assise», spiega Bargi - fuori si assisterà alla «battaglia» tra due famiglie, una devastata dalla scomparsa e dalla morte, l'altra «stretta in un angolo» da una storia che, probabilmente, non verrà mai fuori fino in fondo.

Antonella Giaconno



Il Tribunale di Salerno

IL RITROVAMENTO IL 17 MARZO

Il Liceo si prepara all'anniversario

MENTRE tutti si preparano all'Appello che vede Restivo come unico imputato della morte della studentessa potentina Elisa Claps, la psicologa del Tribunale dei minori Assunta Basentini e l'avvocato di Telefonodonna, Cristiana Coviello, continuano a raccontare una storia dalle diverse sfumature.

Così il prossimo 17 marzo - giorno in cui cade il ritrovamento dei poveri resti di Elisa - al Liceo Classico «Quinto Orazio Flacco» (la scuola frequentata dalla ragazza prima della morte) ci si confronterà su quanto la nostra città ha vissuto in questi anni. Alle 11, nell'Aula Magna, la preside Silvana Gracco e gli alunni del Liceo incontreranno Assunta Basentini e Cristiana Coviello, autrici del libro «Elisa tra cielo e terra».

Il libro sarà presentato anche domani a Napoli, alle 17 nella Scuola Media «Carlo Poerio», in corso Vittorio Emanuele. Sarà presente anche Barbara Strappato, vice questore aggiunto della polizia di Stato.

La ragazza prima della morte) ci si confronterà su quanto la nostra città ha vissuto in questi anni. Alle 11, nell'Aula Magna, la preside Silvana Gracco e gli alunni del Liceo incontreranno Assunta Basentini e Cristiana Coviello, autrici del libro «Elisa tra cielo e terra».

Il libro sarà presentato anche domani a Napoli, alle 17 nella Scuola Media «Carlo Poerio», in corso Vittorio Emanuele. Sarà presente anche Barbara Strappato, vice questore aggiunto della polizia di Stato.

Furti in via Torracca

Sono entrati a casa forzando la serratura, tutto è avvenuto di giorno, alla luce del sole. A Via Torracca, topi d'appartamento hanno saccheggiato ben tre abitazioni dello stesso pianerottolo. I malviventi, due o forse tre, sono entrati negli stabili di via Torracca, senza farsi notare dai condomini. Hanno cominciato a scassinare le porte d'ingresso delle abitazioni e successivamente, rendendosi conto che nelle tre case non c'era nessuno, hanno messo mani nei ripostigli, negli scaffali e nelle stanze da letto. I topi d'appartamento hanno fatto razzia di ogni cosa. «E' incredibile quanto accaduto nelle nostre abitazioni - hanno detto i residenti di via Torracca - hanno rubato di tutto, dalla biancheria al vestiario, dalle pentole agli orologi. Non si può vivere in queste condizioni. Abbiamo paura. Siamo stanchi, preoccupati e intimoriti da quanto accaduto». I ladri hanno colpito, nelle ultime ore, anche a Parco Aurora, Malvaccaro e Serpentone.



Una delle case saccheggiate

Francesco Menonna

Presentato all'Ipsar di Malvaccaro un progetto della Provincia

L'ambiente si studia con i quiz

SONO stati presentati nella mattinata di ieri, presso l'Istituto professionale servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale di Potenza (Ipsar «G. Fortunato») in contrada Malvaccaro, alcuni dei pacchetti formativi previsti dal «Piano di educazione ambientale nelle scuole» redatto dalla Provincia di Potenza nell'ambito del Progetto Life+Ri.co.pri. Si è parlato di conservazione della biodiversità, ma anche della trasmissione di antichi saperi e mestieri da una generazione all'altra. Due fumetti - «A spasso con Anna» rivolto ai ragazzi degli istituti superiori e «Le scoperte di Melania» per gli alunni delle scuole per l'infanzia - un corto cinematografico dal titolo «La ricetta: il sapore ge-

nuino di una comunità» e soprattutto la presentazione di un vero e proprio «campionato di educazione ambientale» che interesserà, a partire dalla fine del mese di Marzo, le Province di Potenza e Roma e che metterà in competizione due scuole - l'Ipsar (Istituto Professionale Agricoltura e Ambiente) «G. Fortunato» che ha quattro sedi in diversi comuni della provincia di Potenza e il TIC di San Vito Romano in provincia di Roma - attraverso delle sfide culturali sul tema dell'educazione ambientale e sui temi specifici degli istituti, con domande a risposta multipla sul modello dei maggiori quiz televisivi. Prevista la competizione di studenti di due Istituti di due Province diverse.

Francesco, Antonella e Mariagabriella Dodaro partecipano al dolore di Alfonso Pecoraro e dei suoi familiari per la perdita del caro

PADRE

Castrolibero, 12 Marzo 2013

SANTARSIERO

I Comuni sono allo stremo

«I COMUNI sono allo stremo, soprattutto al Sud. Il caos normativo, i gravissimi ritardi nei trasferimenti, i mancati resoconti e rimborsi Imu, le incertezze della Tares, non solo non consentono di definire il rendiconto 2012 e preparare il bilancio preventivo 2013, ma rendono assolutamente insostenibile la situazione della cassa». A sostenerlo Vito Santarsiero, sindaco di Potenza. «Non c'è liquidità per i pagamenti di vario genere e già molti Comuni hanno avuto problemi per pagare gli stipendi».



Il Comune di Potenza

PARCHEGGI AL SAN CARLO

Posti gratis per patologie gravi

I PENSIONATI della Cisl di Basilicata chiedono alla direzione del San Carlo che oltre ai diversamente abili si riservino delle postazioni gratuite per chi si sottopone a cicli di chemioterapia, per i pazienti in dialisi e per chi soffre di patologie gravi. «Avendo registrato con particolare favore la recente apertura della dirigenza del San Carlo rispetto alle posizioni e alle proposte della Fnp - dichiara il segretario regionale dell'organizzazione, Vincenzo Pardi - sottoponiamo all'attenzione dei vertici dell'azienda questa richiesta, tesa ad assicurare una corsia preferenziale ai pazienti oncologici e a quelli dializzati, che trascorrono diverse ore, per periodi di tempo prolungati, in ospedale. Consentirebbe di alleviare la loro sofferenza».



L'ospedale San Carlo di Potenza

ZONTA INTERNATIONAL

Emozionante Rose day

LO Zonta International ha celebrato il Rose Day. Sotto il simbolo zontiano, una rosa gialla, le socie potentine hanno vissuto due giorni densi di emozioni. Una prima iniziativa si è tenuta al campo di calcio del Principe di Piemonte di Potenza, nell'ambito del campionato regionale categoria giovanissimi (fascia d'età 14 - 15 anni); i calciatori dell'Assopotenza che hanno incontrato gli sfidanti del Pietraglia, sono entrati in campo indossando una pettinina portando una striscione con il logo e slogan della campagna di Zonta International contro la violenza femminile. Una seconda iniziativa si è tenuta al Don Uva, dove le zontiane hanno consegnato rose gialle alle donne pazienti del centro Alzheimer.



Zontiane al Don Uva

La direzione, la redazione, i colleghi della Publifast, il settore grafico e poligrafico del Quotidiano della Basilicata sono vicini al dolore della famiglia Pecoraro per la perdita del caro

PAPA' ANTONIO

e stringono con affetto il collega Alfonso.

Potenza, 12 Marzo 2013

Cash&Carry

Talento
Professional Store

ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/OA MATTINO 2.1
TEL. 0971/485638 - FAX: 0971/485639

Il Quotidiano

Vulture Melfese

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

22

Cash&Carry

Talento
Professional Store

ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/OA MATTINO 2.1
TEL. 0971/485638 - FAX: 0971/485639

Ma in città è già polemica. Di Lucchio: «Preoccupato per lo stato di incertezza delle cose»

Il dilemma del primo cittadino

Antonio Placido vorrebbe conservare anche la carica di sindaco di Rionero

di ANDREA GERARDI

COSA DICE LA LEGGE

I vari scenari che potrebbero aprirsi

NON SI placano le polemiche in seno al consiglio comunale di Rionero dopo le recenti dichiarazioni del consigliere Di Lucchio (Pd) sul sindaco Placido che, a suo dire, impugnerà la decisione della Giunta delle elezioni nel caso in cui verrà dichiarata l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di deputato.

«Senza entrare nel merito della legittimità o meno di una legge, da consigliere comunale - chiarisce Di Lucchio - sono preoccupato per lo stato di incertezza delle cose, auspico al più presto un tavolo unico in cui si faccia chiarezza e si dia impulso all'azione amministrativa in fase di stasi da tempo. Un'eventuale impugnazione oltre che eticamente discutibile, potrebbe avere anche ripercussioni gravi sull'azione amministrativa e sulla legittimità degli atti».

Il Partito Democratico di Rionero non si è ancora espresso ufficialmente in merito alla questione però evidenti sono i malumori all'interno del partito cittadino.

Dall'Ufficio del sindaco però fanno sapere che «come già riferito durante la campagna elettorale, il sindaco Placido rispetterà le disposizioni della Giunta delle Elezioni. Se verrà decretata l'incompatibilità, solo allora ci si porrà il problema di quale carica ricoprirà altrimenti Placido continuerà ad occupare entrambe le cariche».

Ma facciamo un po' di chiarezza.

La Legge 14 settembre 2011 n. 148 all'articolo 13, comma 3 stabilisce: «Fermo restando quanto previsto dalla legge 20 luglio 2004, n. 215, e successive modificazioni, le cariche di deputato e di senatore [...] sono incompatibili con qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura democratica relativa ad organi di governo di enti pubblici territoriali aventi, alla data di indizione delle elezioni o della nomina, popolazione superiore a 5.000 abitanti [...]». Le incompatibilità di cui al primo periodo si applicano a decorrere dalla data di indizione delle elezioni relative alla prima legislatura par-

RIONERO IN VULTURE - Quali sono gli scenari che potrebbero aprirsi per il futuro, e quali sarebbero le conseguenze? Leggiamo alla mano abbiamo stilato una piccola guida. Ecco le diverse ipotesi.

1) Dimissioni del sindaco

Ex articolo 53, comma 3 del Tuel. Diventano irrevocabili decorsi 20 giorni dalla loro presentazione. Dopo tale termine, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio Comunale attraverso Dpr, con contestuale nomina di un Commissario Prefettizio (art. 141 Testo Unico degli Enti locali). Le elezioni si svolgeranno in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno del 2014. Si avrebbe così oltre un anno e mezzo di commissariamento.

2) Mozione di sfiducia del consiglio comunale

La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno 2/5 dei Consiglieri e viene messa in discussione non prima di 10 giorni



non oltre 30 dalla sua presentazione.

Se la mozione viene approvata, si procede allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un commissario fino alle elezioni che si svolgeranno il prossimo anno. Per approvare la mozione è necessario che sia votata dalla maggioranza dei compo-

nenti del Consiglio.

3) Decadenza del sindaco

Nel caso in cui successivamente alle elezioni la Giunta ritenga incompatibili le cariche di sindaco e deputato, e il sindaco Placido opti per la Camera, verrebbe dichiarato decaduto.

Al contrario delle dimissioni o della mozione di sfiducia, la decadenza non prevede la nomina di un commissario. In caso di decadenza si procede allo scioglimento del Consiglio, ma sia la Giunta che il Consiglio restano in carica sino alle nuove elezioni. Sino alle elezioni, le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco. A quel punto, però, non si può dare per scontato che la maggioranza continui a sostenere un vicesindaco non eletto ma nominato dal sindaco.

4) La Giunta delle elezioni non rinuncia incompatibilità

Ipotesi possibile ma improbabile.

5) Placido rinuncia alla Camera e resta in carica come Sindaco.

Nella stessa sentenza trova spazio anche la nuova norma, che abbassa il "limite" di incompatibilità ai Comuni dai 5000 abitanti in poi.

Qui, però, viene puntualizzato che la norma non ha ancora efficacia esclusiva a causa della esplicita posticipazione alla prossima legislatura, ma le viene già riconosciuta una «palese opzione per la introduzione di una simmetria e corrispondente operatività fra condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità, intesa a soddisfare proprio quella esigenza di «riequilibrio» atta a colmare lacune legislative».

Secondo la Corte, l'incompatibilità tra i vari incarichi deve scattare quando «il cumulo tra gli uffici elettivi sia ritenuto suscettibile di compromettere il libero ed efficiente espletamento della carica».

In caso contrario, si avrebbe una «lesione non soltanto del canone di uguaglianza e ragionevolezza ma anche della stessa libertà di elettorato passivo e attivo».

Ieri c'è stato l'accreditamento per il neodeputato Placido, a giorni è prevista la decisione della Giunta delle elezioni che verificherà l'assenza di cause di incompatibilità nei parlamentari eletti.

Nel caso in cui la Giunta dovesse riscontrare l'incompatibilità, essa viene contestata direttamente all'interessato.

Placido ha 10 giorni di tempo per fare osservazioni o per eliminare le cause di incompatibilità.

Scaduti i termini, entro ulteriori 10 giorni la Giunta invita l'interessato ad esprimere l'opzione per la carica che intende conservare.

Se l'interessato non vi provvede entro i successivi 10 giorni, la Giunta lo dichiara decaduto. In altri termini, il sindaco Placido avrebbe circa 30 giorni di tempo per decidere se diventare deputato lasciando la carica di sindaco o se rinunciare al Parlamento restando primo cittadino rionerese.

In ogni caso, domani della questione se ne dovrebbe parlare in consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il municipio di Rionero in Vulture. A sinistra l'attuale sindaco e neo deputato Antonio Placido, a destra il consigliere comunale del Partito Democratico, Di Lucchio

È AL SUO SECONDO MANDATO

Il successo alle politiche

RIONERO - La cosa certa è che è stato un successo. Alla vigilia delle elezioni politiche in pochi davano per favorito il primo cittadino di Rionero. La concorrenza spietata degli altri partiti (specie il Pd) e il probabile exploit dei grillini, non certo favorivano la discesa in campo di Antonio Placido. Sindaco al secondo mandato, ha saputo crearsi un consenso al di là di ogni rosea previsione. Il resto lo ha fatto Sinistra ecologia e libertà. Il suo partito di appartenenza ben radicato in particolare in alcuni centri nevralgici della Regione. Ora Placido è chiamato a un altro tipo di scelta. I bene informati dicono che lui vorrebbe conservare anche la carica di sindaco. L'ultima parola spetta alla Giunta delle elezioni.

di cumulo con ogni altro emolumento; fino al momento dell'esercizio dell'opzione, non spetta alcun trattamento per la carica

sopraggiunta». Anche la Corte Costituzionale, con sentenza 227/2011, ha dichiarato incompatibili le cariche di



parlamentare e sindaco di Comune con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

questionare se ne dovrebbe parlare in consiglio comunale.



lamentare successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto [...] Resta fermo in ogni caso il divieto

I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
• **Barile:** tel. 0972.770593
• **Castelgrande:** tel. 0976.4481
• **Filiano:** tel. 0971.836009
• **Ginestra:** tel. 0972.646002
• **Maschio:** tel. 0972
• **Melfi:** tel. 0972.251111

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

23

Mercoledì 13 marzo 2013

I MUNICIPI

• **Pescopagano:** tel. 0976.5637
• **Rapolla:** tel. 0972.647200
• **Rapone:** tel. 0976.96100
• **Rionero:** tel. 0972.729111
• **Ripacandida:** tel. 0972.644079
• **Ruvo del M.** tel. 0976.97035
• **San Fele:** tel. 0976.94357
• **Venosa:** tel. 0972.31218

Melfi. Il consigliere regionale lancia l'allarme: «Locali fatiscanti e infiltrazioni d'acqua molto visibili»**Ospedale, è scontro istituzionale***A Navazio replica piccato il sindaco Valvano: «Una denuncia scomposta»*

MELFI. È scontro tra il consigliere Ernesto Navazio e il sindaco di Melfi Livio Valvano. Una diatriba consumata all'ombra dei problemi dell'ospedale cittadino. Ha cominciato ieri mattina Navazio. «L'ospedale di Melfi ha incrociato l'ossimoro più sfortunato e menoscambiato. Un paradosso - ha continuato - che trova la sua giustificazione nei comportamenti di questi mesi, quali ad esempio le deliberazioni del direttore generale dell'Azienda Sanitaria locale di Potenza di fine anno. Una per tutta. Quella di approvazione del Piano Attuativo Locale anni 2012-2014, che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe essere lo strumento fondamentale di pianificazione delle attività delle Aziende operanti nel sistema sanitario regionale. Quindi non solo declinazione operativa degli obiettivi fondamentali indicati dalla Regione ma anche attuazione delle strategie aziendali». Il consigliere Navazio evidenzia che «non sono previsti investimenti strutturali significativi, non sono previsti investimenti tecnologici di rilievo per un ospedale per acuti. Qualche strumento radiologico, lavapadelle, letti di degenza ed a mala pena un defibrillatore. Sono presenti molti locali fatiscanti, gli ascensori vengono sempre più spesso usati per lo sporco ed il pulito, le infiltrazioni di acqua sono visibili. La vicenda eliosuperficie è ferma. Anche per quest'anno l'ospedale non usufruirà dei servizi previsti in tutta la regione per il periodo marzo-settembre». Navazio poi parla della rimodulazione organizzativa dell'Uoc di Medicina

Generale e della Uoc di Pneumologia. E dopo avere elencato una serie di criticità la stocata finale. Tutto continua come prima. Anzi peggio di prima. Nell'indifferenza degli attori politici che amministrano la città». Questa frase probabilmente non è andata giù al sindaco Valvano. «L'ampliamento è stato finanziato, appaltato ed assegnato. A breve si tradurrà materialmente nella realizzazione dei nuovi corpi di fabbrica». «Oggi Navazio - continua - denuncia a destra e a manca e si lamenta dell'inerzia della politica cittadina. Ma proprio dall'incontro tra la commissione consiliare (tenutasi 3 mesi fa a Melfi) con l'assessore alla sanità Martorano, insieme ai vertici della

Il sindaco:
«Ha voluto
battere un colpo»

Asp, è stata individuata la soluzione per risolvere l'annoso problema della carenza di organico presso il pronto soccorso». «Devo desumere allora che l'inerzia a cui si riferisce Navazio nella sua scomposta denuncia riguardi forse la mancata comunicazione con i suoi stessi consiglieri. Evidentemente dai suoi consiglieri non avrà appreso delle iniziative collegiali dell'Amministrazione Comunale». «Non posso pensare che per battere un colpo il consigliere Navazio si limiti ad anticipare di qualche ora la discussione dell'assemblea consiliare affidandosi ad una roboante denuncia al solo scopo di anticipare il consiglio comunale dei Melfi. Non può essere solo questo. Esistono, invece, le condizioni perché Navazio, insieme al consigliere Pagliuca, collaborino con le istituzioni cittadine per cooperare e perseguire gli interessi dell'intera comunità».

MELFI: ESCALATION DI FURTI**Cuba Libre, individuato il ladro***Potrebbe essere un giovane del luogo già noto alle forze dell'ordine*

MELFI. I carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Melfi avrebbero individuato l'autore del furto che la scorsa settimana si è verificato presso il bar Cuba Libre di via Ronca Battista. Dopo aver attenta-

mente visionato le numerose immagini delle telecamere a circuito chiuso, installate in diverse attività commerciali adiacenti il bar, i militari dell'Arma sarebbero vicini alla soluzione del caso. A rubare schede telefoniche, prodotti da bar e contanti per un valore complessivo di circa 200 euro, infatti, potrebbe essere stato un giovane pregiudicato ben noto alle forze dell'ordine non nuovo a queste pericolose azioni criminali e tradito dalle immagini che lo immortalerebbero all'uscita dal Cuba Libre con saracinesche abbassate per la chiusura quotidiana dell'esercizio commerciale. In città, intanto, si continua a discutere circa l'effettiva necessità di ricostituzione del pool di investiga-

tori che nei mesi scorsi avevano saputo arginare la deriva degli scippi in centro storico assicurando alla giustizia i colpevoli di quei reati. La recente rapina al tabacchino di corso Vittorio Emanuele ed il furto al negozio di telefonia, adiacente al bar Cuba Libre, impongono un controllo del territorio costante e professionale. Ecco perché quei carabinieri che spesso agivano in borghese, in azione lo scorso anno, appaiono il miglior deterrente per evitare una nuova escalation criminale che riporterebbe il residente della parte più antica di Melfi a convivere con una paura più che giustificata e causata dalle azioni di delinquenti senza scrupoli. Le forze dell'ordine, infine, continuano ad indagare anche sul furto di materiale agricolo subito dall'azienda Agri 2000 che la scorsa settimana ha subito danni per oltre duecentomila euro. Il momento è delicato per una città dove troppo spesso in passato si è pagato un prezzo altissimo in termini di sicurezza e serenità della popolazione e delle attività commerciali tutte.

Vittorio Laviano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La compagnia dei carabinieri di Melfi

Venosa. Bilancio positivo per il corso di aggiornamento**L'impegno dell'Avo***L'associazione sempre vicina a chi soffre*

VENOSA. Per regalare un sorriso a chi soffre non bastano disponibilità e buone intenzioni. Occorre possedere conoscenze e competenze specifiche. E, così, per prendersi cura di chi è malato, iso-



Il presidente dell'Avo

ci dell'Associazione Volontari Ospedalieri (Avo) frequentano corsi di formazione e aggiornamento. «Esistono molti modi per aiutare chi è ricoverato - sottolinea Lina Cammarota, Presidente Avo Venosa - Uno è fondamentale: essergli accanto». Alla sofferenza provocata dal distacco dal domicilio dalle abitudini della vita quotidiana, all'indifferenza e alla solitudine che caratterizza la degenza ospedaliera, l'Avo contrappone l'ascolto, la solidarietà, l'amore attraverso l'impegno di gruppo che rende meno triste il ricovero. In oltre venti anni di attività accanto all'ammalato e al fianco degli operatori della sanità all'interno dell'ospedale di Venosa, l'associazione ha sempre rappresentato la testimonianza concreta dell'utilizzo del volontariato non per colmare carenze organizzative istituzionali, ma per rendere il sistema sanitario più umano e tutelare la dignità dell'utente. Con lo slogan «Non aver paura di aver coraggio» parte sabato 16 nell'Auditorium dell'ospedale «San Francesco» di Venosa il XV corso di formazione e aggiorn-

sottolineare, inoltre che l'avvio del corso di formazione è il momento conclusivo di una serie di rapporti avviati con le Istituzioni e con le varie agenzie territoriali per condividere progetti e strategie di intervento. Tra i vari temi del corso: Il Volontariato A.V.O. significato e finalità. Statuto e regolamento L'Avo a Venosa. Il rapporto fra volontario e personale ospedaliero. Tutti insieme per il bene del malato. Deontologia e decalogo del volontario. Norme igienico-comportamentali; L'anziano ed i suoi problemi: Bisogni reali e desideri; Conoscere per aiutare: Fisiologia del corpo umano; Conoscere la sofferenza per alleviarla; Quale valore alla sofferenza?; La psichiatria: evoluzione storica dei concetti; La relazione d'aiuto; Approccio al paziente psichiatrico in ospedale; La struttura ospedaliera nella quale opera il volontario AVO. Il filo conduttore che lega idealmente tutti i momenti dei vari incontri - sintetizza la Presidente Lina Cammarota - è l'essere volontario (e non il fare il volontario) disponibile, competente, cortese, animato da spirito di fratellanza verso chi si assiste, verso i colleghi e verso il personale che lavora nella struttura ospedaliera».

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellanese	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 572051
• Gallicchio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 650444
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 413300
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Il Quotidiano**Lagonegrese**

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Mercoledì 13 marzo 2013

24**I MUNICIPI**

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellanese	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 572051
• Gallicchio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 650444
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 413300
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Lauria. Avrebbero fruttato 36.220 euro. Dall'inizio dell'anno sono stati diversi i sequestri dei finanziari

Sequestrati soldi taroccati

Un uomo è stato sorpreso sulla A3 con oltre 300 banconote contraffatte

LAURIA - Contrasto alla circolazione di banconote false, sequestrati oltre cinquecento banconote contraffatte per un valore complessivo superiore a 36.220 euro. Un denunciato per spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate.

Un dato allarmante se si considera che il totale delle banconote accertate in questi primi tre mesi dell'anno si è attestato su circa 1.400 esemplari in euro falsi sequestrati nel lagonegrese per un totale pari a oltre 50 mila euro.

I finanziari del Nucleo mobile, nella giornata di lunedì, hanno inoltrato alla procura della repubblica di Lagonegrese una informativa di reato relativa al ritiro dal circuito commerciale di oltre cinquecento biglietti falsi in euro, di vario taglio, per un ammontare superiore a 36.200 euro, 298 da 100, 50 da 50 e 196 banconote da 20.

A distanza di qualche settimana ancora un altro sequestro di banconote false operato sempre nel lagonegrese, solo nello scorso mese di febbraio sono state sottoposte a sequestro oltre ottocento esemplari



Le banconote sequestrate dalla Guardia di Finanza

per un totale pari a circa 16 mila euro.

Si tratta di biglietti la cui tentata immissione in commercio potrebbe avvenire per lo più presso aree di servizio autostradali e distributori di carburante.

L'uomo è stato colto in flagranza di reato e su disposizione dell'autorità giudiziaria si è proceduto nel-

l'immediatezza al sequestro delle banconote false da 20, 50 e 100 euro e alla denuncia a piede libero di F. L. 28enne di Catania che a bordo di una Peugeot 206 è stato fermato nei pressi del Km. 131 dell'autostrada A/3 Sa/ro - direzione sud nel Comune di Nemoli.

Il controllo della cartamoneta ha consentito di appurarne la falsità

nonostante diverse banconote sono risultate di ottima fattura e perfettamente idonee a trarre in inganno ignari consumatori che, nella fretta quotidiana, poco si soffermano a valutarne la genuinità. Non a caso i tagli più falsificati sono proprio quelli che generalmente vengono maneggiati più frequentemente negli scambi giornalieri.

Nonostante le monete contengano diversi accorgimenti per rendere difficile la falsificazione, la criminalità diventa ogni giorno più abile, migliorando sempre di più l'imitazione anche degli ologrammi.

La presente attività sottolinea ulteriormente l'attenzione posta in essere dal Corpo della guardia di finanza nella repressione dei fenomeni illeciti in generale, a tutela della fedepubblica e del mercato dei capitali finalizzato al contrasto del falso nummario fenomeno che, in periodi di crisi di liquidità e stallo economico, come quello attuale, potrebbe diffondersi in larga scala. L'attività delle fiamme gialle di Lauria ha impedito al soggetto di mettere in circolazione, banconote false con l'effetto di inquinare il sistema economico legale e la possibilità reale di truffare ignari cittadini. Proseguono le indagini per individuare i canali attraverso i quali i biglietti illecitamente fabbricati sarebbero stati immessi in circolazione.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Arcangelo. 136 mila euro Piscina, approvato il progetto finale

SANT'ARCANGELO - È stato approvato all'unanimità dall'esecutivo comunale, nei giorni scorsi, il progetto definitivo - esecutivo "Lavori di completamento della piscina comprensoriale", opera prevista nel Programma triennale delle oo.pp. 2010/12, nonché nell'elenco annuale dei lavori 2010, per un costo complessivo di 135.990,76 euro, assicurato con i fondi del Programma operativo Val d'Agri, di cui 105.144,18 euro per totale lavori da appaltare, 20.332,16 euro per spese connesse alla gestione e all'attuazione dell'appalto.



Sant'Arcangelo

Iva pari a 10.514,42 euro.

Valeria Gennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa D'Agri, l'aurora boreale vista dalla penna di Celano

VILLAD'AGRI - "L'aurora boreale come segno di rinascita e speranza per chi oggi sta attraversando un periodo buio". Con queste parole che la scrittrice Giulia Celano, nativa della Val d'Agri, ha sintetizzato l'essenza del suo capolavoro "Nordlys" presentato nei giorni scorsi presso la sala consiliare di Villa d'Agri, alla presenza di un folto pubblico. Alla sua prima esperienza come scrittrice, l'autrice originaria di Grumento Nova, ma residente da più di sei anni nel centro valligiano, ha spiegato come «l'aurora uno l'aspetta tutti i giorni, non dà il preavviso, si presenta nei paesi dove è quasi sempre buio e quando uno la vede, illumina l'aria e l'anima delle persone che finalmente vedono un po' di luce». È la «speranza per le persone che oggi purtroppo non sono fortunate, si trovano in mezzo ad una strada che non hanno una casa, un lavoro e non hanno neanche fiducia in se stessi». Un viaggio nell'imparare ad avere fiducia in se stessi e di trovare la forza per

rialzarsi ed andare avanti. Nel suo libro, infatti, Giulia racconta la storia di "Elizabeth, laureatasi da poco, è una ragazza semplice in cerca di lavoro, un qualsiasi lavoro, per poter finire di pagarsi gli studi. In seguito ad un colloquio presso un call center ed all'imminente assunzione presso lo stesso, Elizabeth non sa cosa il destino le sta riservando: dalla centralinista alla spia il passo è breve. L'incontro con alcuni personaggi le fanno maturare la convinzione che, per raggiungere i propri sogni bisogna sacrificare alcune scelte e che, per amore, si può rinunciare anche a chi si ama. Ma non tutto è perduto! Quando ormai pensa di non avere più occasioni la sua vita ha una svolta... Nordlys, luci del nord in norvegese, vuole rappresentare la luce che ognuno di noi cerca quando tutto sembra buio, la luce della speranza che, se si crede davvero in qualcosa, prima o poi si realizzerà».

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matera

il Quotidiano Mercoledì 13 marzo 2013

25

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



La rimodulazione delle poste per il Centro anziani ha aumentato la disponibilità finanziaria

Quattro milioni per via Bramante

Confermati dal ministero i fondi per la ristrutturazione della scuola elementare

QUATTRO milioni di euro per finanziare la ristrutturazione e messa in sicurezza della scuola elementare di via Bramante.

Dopo i dubbi e la legittima incredulità, espressi nelle scorse settimane da genitori e sindacati, preoccupati della probabile mancata inclusione dei fondi nel "Fondo per l'attuazione del Piano nazionale per le città", è di ieri la conferma ufficiale.

E' arrivata in municipio, attraverso la formale comunicazione del ministero Infrastrutture, con la quale informa di aver deciso il finanziamento di 8.940.000 euro al Comune di Matera nell'ambito del Fondo.

Il finanziamento, così come già annunciato nelle scorse settimane, sarà ripartito in cinque capitoli: 1) Borgo La Martella, riqualificazione alloggi di edilizia pubblica (1.780.000 euro); 2) Riqualificazione teatro biblioteca (1.892.051,87 euro); 3) Verde attrezzato e infrastrutture (946.936,88 euro);



La scuola elementare di via Bramante

4) Centro anziani (420.000 euro) e, appunto, la messa in sicurezza della scuola di via Bramante, con una capitolato di 4 milioni.

Lo stanziamento segue alla riunione, svoltasi il 28 febbraio scorso, presso il Mini-

sterio Infrastrutture, a Roma, dove il Comune ha confermato il programma delle attività da realizzare. L'unica modifica riguarda il Centro anziani, per il quale sarebbe necessaria una variante urbanistica. Al fine di evi-

tare il rischio di perdere i finanziamenti, però, le risorse previste sono state spostate sulla scuola di via Bramante che, quindi, potrà contare su un finanziamento complessivo di 4.420.000 euro, più di quanto richiesto.

Una notizia molto rassicurante per le decine di famiglie in apprensione sulle sorti del plesso, che ora potranno essere fiduciose sulla completa riqualificazione dell'edificio.

La situazione, non sicura dal punto di vista della staticità della struttura, che da settembre ha visto l'avvicendamento tra le docenti Di Franco e Cancellaro nel ruolo di dirigente scolastico, ha costretto il Comune a deliberarne la chiusura, cercando soluzioni alternative per la disposizione delle venti classi attualmente formate. La soluzione ha costretto l'ente ad una divisione delle classi in altri istituti cittadini idonei.

Antonio Corrado
a.corrado@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intini, firmata la Cassa integrazione

E' STATO sottoscritto a Roma, presso il Ministero del Lavoro, il verbale di accordo che autorizza la Cassa integrazione ordinaria della durata di 12 mesi per i 152 lavoratori della ex azienda Intini srl di Bari, che ha cantieri in Puglia e in Basilicata. Loha reso noto il segretario provinciale della Feneal Uil-costruzioni della provincia di Matera, Gianfranco De Palo. L'azienda era fallita lo scorso anno per motivi finanziari. Il provvedimento interessa anche i 54 operai del cantiere per il completamento della fondovalle Bradanica nel territorio di Matera, i cui lavori sono stati affidati nei giorni scorsi alla Alcantara spa.

matera@lunedì.it

Cig approvata per i lavoratori di Ferrosud

LA commissione dell'Inps della provincia di Matera ha approvato la Cassa integrazione ordinaria fino a un massimo di cento lavoratori in organico presso lo stabilimento Ferrosud spa di Matera, che produce materiale rotabile. Il provvedimento, della durata di 13 settimane, è operativo dal 2 febbraio scorso ed è stato motivato con la contrazione di commesse. L'azienda, intanto, è in attesa che vengano espletati i lavori appaltati e assegnati dal Consorzio per lo sviluppo industriale per l'adeguamento del tronco ferroviario che collega lo stabilimento di Jesce alla rete ferroviaria nazionale di Casa Sabini di Gioia del Colle (Ba) per il transito delle commesse. Si attende il sopralluogo tecnico sulla linea, per individuare le priorità di intervento.

il Quotidiano

Mercoledì 13 marzo 2013

Matera 27

Treni sporchi, aria condizionata inesistente e ritardi che compromettono le coincidenze

Fal, disservizi quasi ordinari

La Federconsumatori annuncia azioni legali per la tratta Puglia-Basilicata

FERROVIE appulo lucane nell'occhio del ciclone per i continui ed insistenti disagi denunciati dai pendolari, che utilizzano il servizio regolarmente.

Spesso, almeno a sentire Grazia Lapolla della Federconsumatori di Altamura, ai disagi delle pendolari si aggiungono i disservizi dei viaggiatori. «La Fal risponde con un comportamento fazioso e strafottente». Per questa ragione, l'associazione per la tutela dei consumatori ha deciso di intraprendere un'azione legale, sollevando una serie di questioni cruciali.

«I pendolari dell'Alta murgia non ne possono più - spiegano da Federconsumatori - i servizi offerti dalla società contrastano e sono in deroga a quanto previsto dalla cosiddetta "Carta dei Servizi"».

Cominciamo dagli orari - prosegue Lapolla - che non vengono mai rispettati; tutti i giorni i ritardi sono ormai una prassi, mentre la puntualità diventa un evento eccezionale. La pulizia dei treni lascia molto a desiderare, sono anneriti dalla polvere, dalla sporcizia e dal tempo. Nella citazione del "Comfort del viaggio" ne possiamo elencare una lista infinita: il malfunzionamento dell'aria condizionata durante l'inverno, mentre è inesistente durante l'estate; l'affollamento negli orari di punta delle carrozze, con la gente che viene stipata come se fossero sardine in scatola, andando in deroga per anni, in piena disponibilità di legge in materia di sicurezza».

Federconsumatori ricorda che la Fal, nella campagna di rinnovo del materiale rotabile in esercizio, prevedeva che «a novembre dello scorso anno, sarebbero circolate nuove carrozze, confortevoli e ad alta velocità, per ridurre i tempi di percorrenza della rete. Ad oggi, le carrozze in questione, sono riscaldate e percorrono brevi tratti».

Nulla di tutto questo, se non quello di assistere ad una pubblicità scorretta ed ingannevole da parte della Fal. Pertanto, la Federconsumatori, nel diffidare siffatti comportamenti aziendali, intende avviare nelle sedi opportune ogni azione conseguente a tutela dei viaggiatori e dei pendolari.

A rafforzare quanto denunciato da Federconsumatori, c'è la testimonianza inviata al Quo-



Un treno interregionale della Ferrovie Fal

Addebito ingiusto su carta di credito Si oppone e vince con Adiconsum

AVEVA subito tre addebiti irregolari sulla sua carta di credito da un sito di e-commerce, si è opposta tramite l'Adiconsum ed ha avuto ragione.

Infatti, con la decisione numero 960 del 19 febbraio 2013, il Collegio dell'Arbitro bancario e finanziario di Napoli ha accolto il ricorso presentato dall'Adiconsum Cisl di Basilicata, trasmesso in nome e per conto di una propria associata che si è vista addebitare sulla sua carta prepagata l'importo complessivo di 768,95 euro.

«La malcapitata, studentessa universitaria ha spiegato Angelo Festa, segretario Generale della Cisl - titolare di una carta prepagata, emessa da un intermediario finanziario, si è vista addebitare su di essa tre pagamenti a favore di un sito internet per operazioni di e-commerce effettuate dalle ore 23,20 del 1 giugno 2012 alle ore 0,38 del 2 giugno 2012, per un totale di 768,95 euro, e mai dalla stessa compiute».

La sfortunata studentessa, accortasi della truffa, ha immediatamente bloccato la carta mediante l'utilizzo dell'apposito numero verde, sporto denuncia ai carabinieri e da qui il ricorso all'Arbitro Bancario e Finanziario.

tidiano dal pendolare Michele Santichirico, che si definisce «un passeggero abbonato al servizio treni delle Ferrovie Appulo Lucane. Scrivo per raccontare quanto accaduto a me e ad altri quattro passeggeri, di cui tre turisti giapponesi, nella mattinata del 9

marzo scorso. - spiega - Sarei dovuto partire da Matera Villa Igea alle ore 5,13 per Bari effettuando coincidenza e trasbordando ad Altamura col treno 100 per giungere alla meta alle ore 6,34. Il treno 2 partito da Matera con circa 15 minuti di ritardo e nella

stazione di Altamura è giunto alle 5,45 circa anziché alle 5,23. Con nostra amara sorpresa non abbiamo trovato la coincidenza. Mi sono, pertanto, rivolto al capostazione in servizio, il quale alla mia lamentela ha risposto che il treno 100 era partito in quanto

precedente importante per tanti casi analoghi che dovessero verificarsi ai danni di ignari cittadini. Basta rivolgersi alle autorità competenti e dimostrare la propria estraneità.

matera@luedi.it

«Lascio Idv, ha perso i suoi principi»

Paterino passa al Gruppo misto

Il consigliere comunale, Michele Paterino, ha aderito ufficialmente al Gruppo Misto, dopo essere stato espulso in maniera anomala dal suo partito, l'Idv.

«Devo ammettere - spiega in una nota - che da qualche tempo si è man mano evidenziato sempre di più un processo di distacco fra me e il partito. Un'azione politica incoerente con i principi e i valori fondanti del partito stesso, una classe dirigente sempre più screditata interessata prevalentemente a mantenere il proprio potere e sempre pronta, in caso di necessità, a prendere il volo verso lidi più sicuri, a non far crescere il partito, ad isolare i dissidenti o i militanti più critici».

Mi sono battuto, insieme ad altri, per affermare un pluralismo dentro il partito, rivendicando il diritto di dissentire, di esprimere sempre il mio pensiero sulle diverse questioni, pur senza mai rinunciare a cercare una mediazione ragionevole tra le mie convinzioni e quelle degli altri (sia con il gruppo consiliare sia con la maggioranza di centrosinistra). Forse non è questa la democrazia? - si chiede provocatoriamente Paterino - Il non essermi piegato alla non menzionata del partito ha prodotto, come ritorsione, l'espulsione "farsa", (mai ratificata dagli organismi di cui deputati), espulsione attuata anche in palese violazione delle norme statutarie. Penso non parlare della illegittima estrinsecazione di tutte le commissioni consiliari permanenti su ordine della segreteria provinciale. Il partito della legalità, che agisce al di fuori della legge».

Pur sostenendo da sempre che se una persona viene eletta in un gruppo ha il dovere di rimanerci per l'intera legislatura e provare a lavorare al suo interno per realizzare gli impegni assunti con gli elettori. Ma se vengono meno le condizioni per farlo, se il gruppo in cui si appartiene ha subito una mutazione genetica irreversibile che invece di occuparsi di "politica", ritiene più utile e conveniente, pur di conservare determinate postazioni di potere, avere un atteggiamento poco critico nei confronti della azione di governo del centrosinistra che è risultata sino a questo momento del tutto inadeguata rispetto agli impegni assunti con gli elettori, un gruppo che non accetta il dissenso e il confronto democratico, allora tutto diventa più difficile. Non sono io che sono cambiato ma è il gruppo che ha tradito i suoi principi e soprattutto i suoi elettori. Per queste ragioni ho deciso di abbandonare, dopo circa quattro mesi di isolamento, il gruppo dell'Italia dei valori e di aderire al gruppo misto».

Continuando a "indipendente" a stimolare il centrosinistra a mantenere gli impegni assunti con gli elettori, a contribuire in modo propositivo, se necessario, anche critico all'azione di governo.

matera@luedi.it

Viaggiando quotidianamente posso confermare che in alcuni giorni, il treno 100 è partito dalla stazione di Altamura anche alle 5,43, quindi avrebbe potuto attendere».

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta e il bello di "Indossare l'arte"

Un trionfo di colori e partecipazione la performance dell'artista materana

«INDOSSARE l'arte» è stata un'esplosione di colori e di creatività. Seppure con qualche giorno di ritardo rispetto alla canonica data del 8 marzo, Marta Salonna in una giornata di sole, davanti Palazzo Lanfranchi, ha regalato una performance davvero originale e coinvolgente.

Una volta delimitata la zona con un telo di plastica messo sul pavimento per proteggerlo da eventuali cadute di colore, l'artista ha fatto disporre a semicerchio i partecipanti, a cui era stato richiesto di presentarsi indossando una maglietta bianca. Al gruppo si è unito anche un musicista di strada che ha eseguito dei brani con la tromba.

Alla performance ha assistito il maestro Franco Di Pede sempre presente a tutte le manifestazioni artistiche innovative.

Nella scelta dei colori utilizzati da Marta Salonna sono stati privilegiati i colori verde e oro: il primo

simbolo della nuova donna, è il colore della Natura, del mondo vegetale, è vita, crescita, fortuna, gioventù, primavera, fertilità e religione. E' il colore delle forze equivoche, il colore dell'evoluzione del mente e del corpo; il secondo il filo che unisce tutti per una lotta pacifica nell'uguaglianza sociale degli esseri umani.

Ha scritto Marta Salonna della sua performance: «Sempre di più desidero il coinvolgimento del pubblico che deve interagire con l'atto creativo per arricchirsi culturalmente e diventare esso stesso un'opera d'arte, indossando osando».

Una provocazione rivolta per smuovere tutti quelli che reputano «brave persone» solo perché non fanno del male a nessuno, a tutti coloro che se ne stanno tranquilli nelle loro case solo perché non è toccata loro subire ingiustizie.

L'atto creativo, condiviso in gruppo, fa sì che il "manufatto"

non sia l'opera in sé, ma il pretesto per una condivisione e crescita collettiva.

Alla fine di tutto resta l'emozione, la spinta propulsiva e propositiva a reagire a situazioni sempre diverse e l'unione di un sentire comune che ci fa assumere la consapevolezza di non essere soli e inermi. Bisogna imparare a osare per non subire, sia nella vita quotidiana che nell'arte. E in questo modo di diventare soggetti attivi del cambiamento».

Durante la performance pittorica sono state eseguite riprese video e scattate fotografie che saranno liberamente divulgate.

La performance ha suscitato grande curiosità e interesse, finendo per coinvolgere anche occasionali passanti non informati, che con entusiasmo si sono proposti volontariamente di far parte della performance. Poi, tutti a casa, ognuno con la sua "maglietta d'artista" dipinta da Marta Salonna.



Alcuni momenti della performance di Marta Salonna



I MUNICIPI

• Comune di Pignone
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58718
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Difesa civile: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gd-bradaniccia.it/gd/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigi urbani: tel. 0835-756114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/54951

Il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Irsina-Stigliano

31

I MUNICIPI

• Comune di Pignone
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58718
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Difesa civile: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gd-bradaniccia.it/gd/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigi urbani: tel. 0835-756114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/54951

Mercoledì 13 marzo 2013

Grassano. «Una spesa troppo elevata che non gode di copertura in bilancio» «Quella delibera non è valida»

La minoranza chiede la revoca del provvedimento di Giunta numero 9

GRASSANO - I tre consiglieri comunali di minoranza **Antonio Linsalata, Armando Stola e Silvano Digrazi** hanno formalmente chiesto all'Amministrazione comunale di Grassano la revoca della delibera di Giunta n. 9 del 7 febbraio scorso, avanzando una mozione per porre la questione all'ordine del giorno del consiglio comunale.

«Tale atto avviene dopo un'analisi legislativa - si legge nella nota inviata ieri dai consiglieri di opposizione - che fa riferimento all'articolo 49 del D.lgs. 267/2000, all'articolo 4 del Regolamento sui controlli interni del Comune di Grassano e ai punti n. 65 e n. 66 del principio contabile n. 2 per gli enti locali relativo alla gestione nel sistema del bilancio emanato dall'Osservatorio per la Finanza e la Contabilità del Ministero dell'Interno. Il bilancio è materia del consiglio comunale e quello di previsione 2013 non è stato ancora predisposto e approvato. In detta situazione va rispettato quanto previsto dal comma 1 e 2 dell'art. 163 del D. lgs. 267/2000 ovvero che gli enti locali possano effettuare, per ciascun intervento, spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme previste nel bilancio deliberato, con esclusione delle spese tassativamente regolate dalla legge o non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi e ove non sia stato deliberato il bilancio di previsione, è consentita esclusivamente una gestione provvisoria, nei limiti dei corrispondenti stanziamenti di spesa dell'ultimo bilancio approvato. Il comma 1 dell'art. 49 del D. lgs. 267/2000 e l'art. 4 del Regolamento



Antonio Linsalata

to sui Controlli interni del Comune di Grassano vanno letti alla luce dei punti n. 65 e n. 66 del Principio Contabile n. 2 per gli enti locali che prevedono i pareri di regolarità contabile e tecnica per qualsiasi provvedimento che comporta impegno di spesa o che comunque presenti aspetti finanziari ed economici patrimoniali.

La delibera di Giunta in oggetto indicata non è, pertanto, classificabile come un mero atto di indirizzo in quanto impegna una maggiore spesa di euro 44.117,65 senza indicarne la copertura finanziaria.

La mancanza di previsione di copertura della spesa infrange il principio di integrità del bilancio, di cui al citato comma 1 del-

l'art. 162 del D. LGS. N. 267/2000 e comma 5 dell'art. 4 del Regolamento Comunale sui Controlli interni, in base al quale tutte le entrate e tutte le spese devono essere previste e quindi gestite nella loro interezza, senza iscriverle entrate al netto delle spese di riscossione, né spese al netto delle entrate compensative o correlate.

Infine è buona prassi stabilire le misure delle indennità e quindi il conseguente pagamento solo dopo l'approvazione del Bilancio di previsione.

Ricordiamo che la delibera contestata - conclude il documento - ha stabilito le indennità di funzione per l'anno 2013 nella misura dell'importo lordo mensile di euro 2.427,00 per il sindaco, 1.213 (pari al 50% dell'indennità mensile del sindaco) per il vice sindaco e di euro 1.092 (pari al 45% dell'indennità mensile del Sindaco) per ciascun Assessore. Ha dichiarato l'atto di mero indirizzo e per tale ragione non sono stati richiesti i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile come prevede la legge (art. 49 del D. lgs. N. 267/2000). Infine ha emanato una Direttiva al responsabile del settore finanziario di scrivere la somma quantificata in euro 85.419, comprensiva dell'indennità di fine mandato per il Sindaco, nel capitolo 10/10 del bilancio di previsione 2013, rendendo infine l'atto immediatamente eseguibile. La stessa spesa per le suddette indennità, dal 2012 al 2013 passa da euro 41.301,35 a euro 85.419,00, determinando una maggiore uscita di euro 44.117,65.

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irsina unisce le forze con Montalbano Canoni irrigui più cari Cresce il fronte del no

IRSINA - Importante incontro nell'aula consiliare del municipio di Irsina, per discutere dell'aumento dei canoni irrigui.

Il vice sindaco, Barbaro, che ha anche presidiato l'incontro insieme al sindaco, Raffaele Favale, non escludono nell'immediato un ricorso alla mobilitazione. Intanto oggi la mobilitazione continua a Montalbano, dove il sindaco ed il vice sindaco di Irsina si recheranno in serata per incontrare il sindaco di Montalbano, Vincenzo De Vincenzi, che ha anche invitato tutti i sindaci dell'area metropolitana, al fine di affrontare con determinazione il difficile tema.

«Non è più tempo di stare con le mani in mano - afferma Barbaro - di fronte all'ennesima sciagura che si sta abbattendo su una categoria già duramente provata dalla natura e dal mercato. L'acqua, elemento indispensabile (vantata ricchezza lucana) per garantire la sopravvivenza dell'agricoltura sul nostro territorio, sta diventando sempre più una "maledizione" per i suoi costi insostenibili. Gli imprenditori agricoli - denuncia il vice sindaco - non ce la fanno più a sostenere oneri impossibili per poi vedere il frutto di duro lavoro svanire in una spietata rete commerciale. L'aumento di 150 euro alla già esosa tariffa ad ettaro (per

ristoratori costi E.i.p.l.i. (Ente Irrigazione Puglia Lucania Irpinia) rende, di fatto, proibitivo il solo pensare alla prenotazione di acqua per l'annata agricola 2013 ed ancor di più per gli agricoltori che, loro malgrado, risultano essere "morosi" nei confronti del Consorzio di Bonifica. Siamo di fronte al fallimento totale». All'unisono, questo è quanto emerso dall'incontro tenutosi presso l'aula consiliare del Comune di Irsina, promosso dall'Amministrazione comunale, che ha raccolto le sollecitazioni dei numerosi agricoltori preoccupati del proprio futuro. «Non possiamo e non dobbiamo permettere - ha detto il vice sindaco ed assessore all'Agricoltura Antonio Barbaro - che le istituzioni voltino le spalle alla categoria di imprenditori più determinati nell'economia del nostro territorio». All'incontro presente anche il sindaco Raffaele Favale, che ha detto: «Faremo squadra con il sindaco di Montalbano e tutti quelli che vorranno aderire alla protesta democratica - vedremo quali saranno le iniziative da intraprendere ed il giorno 14 alle 18-30 noi agricoltori faremo rapporto agli agricoltori su quanto emerso. Siamo sempre stati al fianco degli agricoltori in altre situazioni critiche, e anche questa volta non li lasceremo soli».

Mimmo Donvito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grassano. Quattro nuove socie per rafforzare la sezione cittadina

Fidas, onore alle donne

In ventinove hanno partecipato alla donazione in rosa



Le donne della Fidas Grassano durante la giornata

GRASSANO - L'8 marzo 1922 è stata festeggiata la donna per la prima volta in Italia. Con gli anni questa giornata è divenuta "Giornata internazionale della donna", che commemora le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze che ancora oggi subiscono.

La Fidas nazionale, per tale occasione ha promosso "La donazione in rosa" a cui la sezione di Grassano ha partecipato per la prima volta.

Dalle 7.15 alle 12.15 le donne hanno dato il loro apporto alla donazione del sangue con un'equipe tutta al femminile, ad eccezione del medico e di un infermiere. La partecipazione è stata ampia: 29 le presenze, ovvero tutte coloro che si sono recate all'associazione per donare. Le donazioni sono state 23 di cui 16 di plasma e 7 di sangue intero. Si è avuta la partecipazione di donatrici abituali, che donano da molteplici anni ormai, venute a conoscenza di questo tipo di solidarietà grazie al marito, come ha raccontato Lucia: «Mi marito ha iniziato a donare, ed ho



pensato che potevo fare del bene anche io, così ho cominciato e oggi sono alla decima donazione». Si sono avute anche nuove giovani donatrici (4 prime donazioni), che hanno scelto questo giorno per contribuire a far del bene.

La Fidas per ringraziarle, le ha omaggiate con il simbolo floreale della mimosa, che fo-

risce proprio nei primi giorni di marzo. Dunque una risposta davvero positiva per la Fidas di Grassano, ma non bisogna dimenticare che si può fare di più. Infatti il numero di donne donatrici è ancora esiguo. In Italia ci sono oltre un milione e 700 mila donatori di sangue, ma le donne rappresentano solo il 30% del totale.



vero che le differenti caratteristiche fisiologiche legate al sesso non permettono alla donna di donare quanto l'uomo, ma è opportuno ricordare che è possibile la donazione in aferesi che permette anche a coloro che hanno problemi di anemia (soprattutto donne) di donare senza proble-

Il Comune vende all'asta cinque automezzi

SAN MAURO FORTE - Sono cinque gli automezzi di proprietà comunale, che sono stati messi in vendita con una regolare gara. Un autoveicolo destinato al trasporto funebre, tre motocarri ed un autocompattatore per la raccolta e trasporto dei rifiuti urbani. L'iter è cominciato con un atto del capo dell'Area tecnica del Comune, che ha approvato il relativo bando di gara già regolarmente in pubblicazione anche sul sito internet dell'Ente. Nello stesso sito legge "che per il giorno 26 marzo 2013 alle ore 10 - nella Casa comunale si intende esprire un'asta pubblica" per l'alienazione dei predetti autoveicoli "con il metodo delle offerte segrete in aumento rispetto al prezzo posto a base di gara" per ogni singolo dei cinque automezzi. L'importo posto a base d'asta per l'autocompattatore Fiat Iveco (immatricolato nel 1985) è di 5 mila euro, per il carro funebre Fiat 200 B1 850 T - Elabo Grazia (immatricolato nel 1975) è di 500 euro, per il motocarro Ape Poker (immatricolato nel 1995) è di 900 euro, per l'Ape Piaggio 703 (immatricolato nel 1990) è di 600 euro, infine per l'Ape P 601 (immatricolato nel 1979) è di 600 euro. Chi fosse interessato dovrà far pervenire al protocollo comunale la propria offerta economica in busta chiusa ed accompagnata da una apposita dichiarazione, perentoriamente entro le ore 14.00 di lunedì 25 marzo prossimo. Gli automezzi verranno, quindi, aggiudicati nella gara pubblica che si terrà il giorno successivo alle ore 10.00 - presso l'Ufficio Tecnico comunale, a chi avrà avanzato l'offerta più alta rispetto ai prezzi di partenza. La gara sarà esposta e ritenuta valida anche in presenza di una sola offerta. Per essere ammessi alla gara si dovrà versare una cauzione del 10% del valore a base d'asta. Una somma che per il concorrente vincitore rimarrà vincolata sino al perfezionamento degli atti di vendita. Mentre agli altri verrà restituita dopo l'espletamento delle formalità della gara stessa.

Vito Bubbico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Piazzale comunale:
0835 540208
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 544592
Internet: www.comune.bernalda-ma.it

Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531105
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano**Bernalda**

Tursi-Valsinni-Craco

Mercoledì 13 marzo 2013

32**I MUNICIPI**

Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: dislandersci.it/valsinni

Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it

Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Internet: www.rete.basilicata.it

Comune di Colibiano
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841821
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Bernalda. Presto una seduta aperta su ammortizzatori sociali in deroga e lavoro**Gli "invisibili" arrivano in Consiglio**

BERNALDA - La firma della proroga degli ammortizzatori sociali in deroga per tutto il 2013, come auspicato dai lavoratori che fino alla fumata bianca del tavolo in corso a Potenza hanno pacificamente occupato la stanza del sindaco di Bernalda, finalmente è arrivata. Ma per i lavoratori della Valbasento appesi al filo sottile del sussidio regionale le preoccupazioni non sono certo finite.

A mettere in apprensione è una frase letta nel resoconto dell'incontro diffuso dalla Regione, ovvero "La Regione verificherà con i sindacati la possibilità di attivare iniziative per ridurre, entro la fine dell'anno, la platea dei lavoratori

che percepiscono gli ammortizzatori sociali mediante politiche attive del lavoro".

Per chi sulla propria pelle ha sperimentato che in questi ultimi anni di lavoro da queste parti se ne è visto poco niente, il timore è che ci si fermi alla prima parte dell'affermazione: "ridurre la platea".

E proprio per fugare ogni dubbio e ristabilire un clima di serenità sociale l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Bernalda, Iole Madio, d'intesa con il sindaco Leo Chiruzzi, si è fatta promotrice della convocazione di un consiglio comunale in seduta aperta per discutere della spinosa questione. Al Consiglio, la cui data è in fase di

definizione, l'assessore Madio intende invitare tutti i sindaci dei comuni che si affacciano sulla Valle del Basento, raccogliendo così il senso più autentico della "Protesta per non diventare invisibili" tenuta dai lavoratori contemporaneamente a Bernalda, Pisticci e Ferrandina: il problema non è di questo o quel comune, ma dell'intero territorio.

Per i promotori del sit in di ieri la "soddisfazione" di aver trovato finalmente ascolto.

Certo da qui ad avere in tasca la soluzione di tutti i problemi annosi e gravi che attanagliano l'area industriale di Pisticci ce ne

passa, ma già che qualcuno inizi a manifestare l'intenzione di occuparsene e soprattutto di dar voce a chi, fino ad ora, non ne aveva avuto affatto è apprezzabile.

All'assemblea aperta, promossa dal Comune di Bernalda, senza dubbio i lavoratori arriveranno con qualche patema in meno rispetto ai giorni passati.

Adesso le circa 800 famiglie che vivono di ammortizzatori sociali in deroga possono contare su questa seppur minima forma di sostegno al reddito fino alla fine dell'anno.

Nel frattempo si possono fare con la mente sgombra tutti i discorsi relativi alle politiche attive del lavoro,



La stanza del sindaco di Bernalda occupata dai lavoratori

tanto care all'assessore regionale Vincenzo Viti che, di concerto con il collega di giunta Marcello Pittella, fortemente ha voluto si arrivasse all'accordo quadro di ieri. Il consiglio comunale aperto di Bernalda, in tal

senso, può essere un'occasione utile per aprire un confronto serio tra amministrazioni locali, sindacati e Regione.

Margherita Agata m.agata@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotondella. Lo spopolamento all'origine di numerosi crolli nel centro storico**È emergenza case abbandonate***Sempre più numerose le ordinanze di messa in sicurezza del Comune*

ROTONDELLA - Si sta facendo sempre più pressante l'attività degli uffici comunali sul patrimonio edilizio privato abbandonato che con il trascorrere degli anni ha assunto il carattere di vera e propria emergenza. Le ordinanze ai proprietari di procedere alla messa in sicurezza stanno subendo un'accelerazione in questi ultimi mesi.

Sono tanti, infatti, i fabbricati in pessimo stato di conservazione se non di totale abbandono, disposti a "macchia di leopardo" all'interno del tessuto urbano, evidenziato dal crollo di tetti e solai intermedi, da infiltrazioni che minano le stesse mura portanti e con l'area interessata, quindi, che si trasforma in breve in una piccola discarica.

Le cause all'origine di questa situazione di degrado sono diverse: si va dai proprietari che si sono trasferiti altrove o sono scomparsi alla proprietà degli immobili che risultano intestati a più eredi, all'impossibilità dei proprietari (in disageate condizioni economiche) di procedere agli interventi richiesti per la messa in sicurezza.

Sono i caratteri tipici di un paese che ha avuto un'esplosione demografica e urbanistica sino all'immediato secondo dopoguerra e che, da allora, ha vissuto le fasi del lento trasferimento della popolazione verso i centri della piana meta pontina e



Via Pepe a Rotondella

del nord con tutte le relative problematiche.

Decine le ordinanze, nel corso di questi ultimi anni, per cercare di far sì che i proprietari prendessero i lavori indispensabili e urgenti per l'eliminazione dei pericoli per la pubblica e privata incolumità derivanti dalle parti pericolanti.

Un recente crollo che ha interessa-

to un immobile tra via Vittorio Emanuele e via Macchiavelli, e le fatiscanti condizioni di altri, hanno messo l'Amministrazione comunale nelle condizioni di dovere agire con tempestività assumendosi anche i costi, temporaneamente, dei lavori di abbattimento e di messa in sicurezza considerata, appunto, l'impossibilità dei proprietari di potere adempiere a quanto imposto dalle singole ordinanze.

Con una determina dello scorso 21 dicembre, l'Amministrazione ha dovuto impegnare la somma di 46.966,68 e (circa 40 mila) provenienti dai fondi di compensazione ambientale per la rapida demolizione di un immobile situato tra via Cavour e via Giampaolo, mentre altri 6.254 erano già stati utilizzati in precedenza per un intervento preliminare di messa in sicurezza dello stesso. Altri 11 mila euro sono stati utilizzati per l'abbattimento di un fabbricato abbandonato situato tra via Giglio e via Pepe dove è stato realizzato un piccolo spazio pubblico.

Un'ultima ordinanza riguarda un immobile situato tra via Cavour e via Cesare Beccaria (sottostante la Chiesa Madre SS. Maria delle Grazie) che viene descritto come "rudere che ha bisogno di una bonifica integrale a seguito del crollo dei tetti iniziato già nel 2010".

provinciamt@luedi.it

L'interrogativo di Forum democratico

Sondaggi petroliferi

Richiesta di Delta Energy

«Bernalda che fa?»

BERNALDA - Il 30 gennaio scorso, è pervenuta ai Comuni di Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pisticci e Pomarico, da parte della Società inglese Delta Energy Ltd, la richiesta di attivazione della procedura di verifica "screening" relativa all'istanza di permesso di ricerca idrocarburi denominato "La Capriola" che interessa una superficie di 188,10 Kmq, presentata presso il Ministero dello Sviluppo Economico il 30 marzo 2012.

Si tratta di trivellazioni funzionali alla ricerca e coltivazioni di idrocarburi nei territori di questi comuni.

La procedura prevede che eventuali osservazioni, istanze e pareri devono pervenire entro 45 giorni, ovvero entro il 18 marzo, con la presentazione dell'opposizione e delle osservazioni all'istanza di permesso di ricerca idrocarburi dalla pubblicazione dell'Avviso di procedura di Verifica "screening", al Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata.

«Ricerche ed estrazioni petrolifere, che a regime, determinerebbero incidenze negative per l'ambiente - si legge in una nota del Forum democratico di Bernalda - e sicuramente in antitesi con i nuovi decreti e politiche della "green economy", come ad esempio il decreto legislativo 250/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio, entrato in vigore il 12 febbraio che modifica il decreto legislativo 155/2010, sul recepimento della qualità dell'aria dell'ambiente. Dove, appunto, gli obiettivi principali della disciplina sono i particolari (PM10 e PM2.5), gli ossidi di azoto, gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici), i Cov e i precursori dell'ozono».

È fondamentale sottolineare che l'area interessata, ha valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche importanti con la presenza di Iba (Important Bird Area), Sic e Zps ed aree uniche di interesse internazionale (Riserva Naturale Lago San Giuliano), i calanchi, il parco regionale della Murgia materana, etc.

Hanno già provveduto i comuni di Pisticci e Montalbano, il comune di Montescaglioso si è già pronunciato questa estate. Il Comune di Bernalda cosa farà?

provinciamt@luedi.it

L'amministrazione ha aderito al progetto del Crpo "Toponomastica al femminile"

Le strade di Bernalda si colorano di rosa

BERNALDA - Il Comune di Bernalda aderisce al Progetto "Toponomastica Femminile" su proposta del Crpo di Basilicata e delle associazioni culturali e di volontariato femminili di Bernalda.

«Abbiamo voluto con gli atti sposare l'iniziativa e dare avvio al progetto - dichiara il sindaco Leonardo Chiruzzi - che ci vedrà impegnati per un anno per dare attuazione più che all'iniziativa ad un percorso di buona pratica in comune. In Italia si sta conducendo uno studio che rileva che le strade e le piazze intitolate alle donne non superano il 7%, che cosa fare per riequilibrare questa disparità? Le proposte concrete ci sono e saranno definite dalla speciale Commissione Toponomastica Comunale, unitamente alle associazioni culturali e sociali che si sono fatte promotrici di questa iniziativa e con cui abbiamo condiviso l'iniziativa "marzo 3 donne 3 strade, che sta coinvolgendo molti comuni italiani".

«Il progetto - spiega la nota del Comune - è stato lanciato in occasione della "Festa della donna" con l'intitolazione di una targa presso il Cmr di Bernalda, in memoria di "Nunziella Russo", ossia a "colei che fortemente ha voluto che i locali dell'ex asilo nido comunale, fossero recuperati ed assegnati per realizzare un centro as-

sistenza per ragazzi disabili, in età scolare ed extra-scolare, convenzionato con il S.s.n.

L'evento - conclude il comunicato - si è tenuto presso il Cmr di Bernalda a partire dalle ore 17.30 per la cerimonia di esposizione della targa, cui è seguita presso la Sala Incontro di via Cairoli un incontro in ricordo della figura della compianta Nunziella Russo, già assessore alle Politiche sociali nella Giunta Pesare del Comune di Bernalda, contraddistinta sempre per il costante impegno politico e sociale, più e più volte oggetto di apprezzamento dell'intera comunità bernaldese.

provinciamt@luedi.it



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX 0835/902442

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 13 marzo 2013

33

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX 0835/902442

Policoro Il registratore non ha aggiornato l'ora legale e si becca una sanzione da 738 euro

Super multa per un cavillo

La storia paradossale di un ristoratore per uno scontrino da un euro

POLICORO - Uno scontrino di 1 euro, anticipato di sessanta minuti per colpa del ritardo ad adeguamento all'ora solare di fine ottobre 2012, è costato ad un imprenditore commerciale di Policoro una sanzione di ben 738 euro.

Un gruppo di persone omea in un noto ristorante del centro jonico, paga il conto, ma prima di uscire uno di loro ordina un Ginseng dal costo di un euro.

Lascia lo scontrino sul tavolo dopo aver bevuto e si appresta ad uscire. Solo che ad aspettarlo fuori ci sono gli 007 del fisco, che gli chiedono cosa avesse consumato. L'avventore gli dice un Ginseng e come contro risposta gli viene detto di fornire la prova: il documento fiscale. Il cliente non sa cosa credere ai suoi occhi e alle sue orecchie, quando capisce che non è uno scherzo ma si trova davanti i verificatori fiscali in carne e ossa.

A questo punto replica presso a poco così: "E' sul tavolo dentro il ristorante". Allora entrano il titolare e gli mostra lo scontrino, solo che



Un registratore di cassa

con un eccesso di zelo i funzionari riscontrano che il registratore di cassa non era stato aggiornato al cambio dell'ora e, dunque, lo scontrino non era attendibile.

A nulla sono valse, né la testimonianza di chi ha usufruito del bene, né dello stesso gestore che si vede notificare in seduta stante una sanzione con la possibilità di chiudere la partita con il fi-

sco pagando circa 238 euro subito, sanzione ridotta. Da parte sua il titolare decide di impugnare il provvedimento, consapevole di avere ragione e non aver evaso il pagamento dei tributi di appena 1 euro.

Purtroppo e delle settimane scorse il rigetto del ricorso, con l'aggravante che ora dovrà pagare ben 738 euro. Come alternativa potrebbe impugnare la cartella di pagamento, ma è propenso a malincuore a saldare il suo "debito" sostenendo: "Questa è l'Italia".

Un'ingiustizia palpabile, e lo si vede guardando in faccia il contribuente/imprenditore (che preferisce rimanere anonimo per paura di eventuali accanimenti del fisco e dei suoi rappresentanti), che con fatica alza la saracinesca la mattina e la chiude a tarda serata; dà lavoro e valorizza l'enogastronomia locale.

In cambio lo Stato, anziché usare il buon senso del padre di famiglia, la prima regola anche non scritta del questo vivere di ogni Stato che si definisca civile, si scaglia

contro chi tiene una luce accesa, segnale di vivacità cittadina, dà un servizio, crea posti di lavoro e contribuisce al Pil (Prodotto interno lordo) della nazione.

Forse non tutti sanno che se il Paese è in crisi, lo è perché cresce poco in termini di produttività. Ma se le imprese vengono perseguitate come fa l'Italia a uscire dalla crisi? Se chiudono negozi e imprese l'economia dismette i panni del liberismo per indossare quegli stretti e bocciati dalle lancette d'orologio della storia, e non di un semplice ristorante, del socialismo reale dove tutto è in mano a burocrati dello Stato che assurgono a moralizzatori della società civile interpretando la legge con gli amici e applicandola ai nemici.

Ci sono persone che evadono per campare e quelle che evadono per comprarsi yatch da mille e una nota magari intestata a società di comodo, che per la cronaca sono improduttive per il Pil.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stigliano (Pdl) ringrazia l'ente La Provincia investe sulle strade principali di Nova Siri centro



Il consigliere Stigliano

NOVA SIRI - Nei giorni scorsi, la Provincia ha pubblicato due importanti avvisi di gara di appalto per la realizzazione di interventi prioritari su strade provinciali ricadenti nel territorio di Nova Siri.

A darne notizia è il consigliere provinciale del Pdl, Antonio Stigliano. «Il primo bando di 250mila euro, secondo bando, anch'esso di 250mila euro, prevede sempre interventi di messa in sicurezza ed adeguamento del tratto di strada provinciale Nova Siri marina/Nova Siri centro, località Pietra del Conte fino al bivio Tre Croci, e prevede la pulizia di cunette e tombini, la realizzazione di barriere di sicurezza in acciaio, la sistemazione dei tratti in frana dal bivio della Sulla fino al bivio Tre Croci, mediante opere di scavo, sbancamento, rifacimento fondazioni, muri, gabbionature, piantumazione di acacia, eucalipto, oleandro, perastro e ginestre, per il generale miglioramento del drenaggio del terreno. Il progetto prevede, infine, interventi saluati di bitumazione e rifacimento segnaletica orizzontale. Per l'adeguamento del tratto bivio Nova Siri marina/Pietro del Conte, ho ricevuto rassi-

curazioni dall'assessore Garbellano e dall'ufficio tecnico che, a breve, sarà avviato l'intervento per la definitiva messa in sicurezza dei tratti di strada in località Casino, teatro da molti anni di troppi incidenti, nonché la sramatura degli alberi che invadono la sede stradale, come già evidenziato in precedenti interrogazioni. Il secondo bando, anch'esso di 250mila euro, prevede sempre interventi di messa in sicurezza ed adeguamento del tratto di strada provinciale da Nova Siri centro bivio Tre Croci al bivio con la strada comunale di Rotondella. Saranno realizzati anche in questo caso interventi di pulizia cunette e drenaggi, bitumazione, segnaletica orizzontale, barriere di sicurezza, con la definitiva sistemazione del tratto in frana al km. 2+700. Sono prime concrete risposte alle istanze proposte in questa Consiliazione con interrogazioni e interventi in aula e commissione, che hanno riscontrato sensibilità e disponibilità da parte della giunta provinciale, che ringrazio a nome dell'intera della comunità novasirese».

provinciamt@luedi.it

Rotondella L'attività dell'Istituto superiore si potrà intrecciare con la Spa

La Sogin è risorsa per l'Ipsia

Verso l'intesa patrocinata da Comune e Provincia

ROTONDELLA - Massimizzare le ricchezze occupazionali sul territorio e arricchire l'offerta formativa in funzione della domanda reale delle imprese. Questi gli obiettivi del tavolo che ha visto protagonisti il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giovanna Vizzello, il sindaco del Comune di Rotondella, Vincenzo Francomano, e i vertici della Sogin.

L'incontro ha approfondito le possibilità di rendere la presenza della Sogin un valore aggiunto in grado di qualificare, in maniera concreta, la proposta formativa dell'Ipsia di Rotondella. Una necessità - ha sottolineato il sindaco Francomano - per salvaguardare l'autonomia del territorio e realizzarne le potenzialità. L'idea di partenza, quella che ci vede fortemente

motivati, è dare ai nostri studenti una prospettiva di lavoro nel proprio territorio. Per farlo abbiamo bisogno di costruire un percorso allargato, nel quale coinvolgeremo la Regione e l'Università di Basilicata, che realizzi più ipotesi».

«In prima battuta pensiamo di realizzare un emendamento al Piano di dimensionamento scolastico che introduca un nuovo indirizzo, in radiochimica, presso l'Ipsia di Rotondella; nel contempo sarà importante - ha evidenziato Giovanna Vizzello - che lo stesso istituto manifesti l'interesse a partecipare al bando alternanza scuola-lavoro».

Proseguendo il confronto il direttore dell'Area risorse umane della Sogin, Luca Cittadini, ha dichiarato: «La responsabilità dell'azienda a promuovere

un concorso, presso l'ultimo anno dell'istituto, che premi i più meritevoli con uno stage in azienda. Un ulteriore tassello su cui lavorare - ha proseguito l'assessore Vizzello - che si unisce al corso post-diploma sulle cui modalità potremo ragionare prossimamente».

«Ritorniamo alla Sogin - ha concluso il presidente Stella - la volontà di contribuire allo sviluppo del territorio. Testimonianza che, alla luce di quanto non hanno fatto tante altre aziende del nord che ci hanno lasciato solo desolazione e macerie, basta affacciarsi in Valbasento, risulta significativa. Nei prossimi giorni, al fine di concretizzare nel più breve tempo possibile il percorso avviato, declineremo in un protocollo di intesa gli impegni di ciascun protagonista».

provinciamt@luedi.it

Lsu pagati dal Comune Devincenzis non ci sta

MONTALBANO JONICO - Il Comune di Montalbano continua ad anticipare con le proprie casse la stabilizzazione dei sei lavoratori socialmente utili.

Lo ha reso noto, lamentandosi, il sindaco Enzo Devincenzis, scrivendo all'assessore regionale per le Politiche del lavoro, Vincenzo Viti.

«Le comunico - scrive Devincenzis - che in data 30 dicembre 2009 l'Amministrazione comunale di Montalbano Jonico ha stabilito 6 Lavoratori socialmente utili autofinanziati, che dovevano essere pagati dalla Regione Basilicata, come riviene dalla delibera di Giunta Regionale numero 1758 del 13 ottobre 2009, come recita la legge regionale numero 27

del 7 agosto 2009. Le comunico, altresì, che queste somme vengono anticipate mensilmente dall'amministrazione comunale di Montalbano Jonico per un importo pari a 121.137,53 euro sino ad oggi».

Viste le gravi difficoltà finanziarie in cui versa l'amministrazione comunale di Montalbano Jonico - conclude Devincenzis - così come tutte le amministrazioni d'Italia, si chiede l'erogazione delle somme spettanti al Comune di Montalbano Jonico già anticipate per il pagamento degli stipendi stessi».

Una richiesta più che legittima, mentre la Regione sta cercando di barcamenarsi con i Patti di stabilità.

provinciamt@luedi.it

A Policoro le gare di maratona con Cappucci

POLICORO - Oggi, nel Parco della Cicogna, di fronte al Municipio di Policoro, l'associazione podistica dilettantistica amatori di Luigi Cappucci ha programmato per le ore 9 la maratona valevole per le fasi regionali della corsa campestre, giochi sportivi studenteschi.

Le gare si svolgeranno sotto l'egida del Coni in collaborazione con la Fidal e Mpi.

Cappucci ricorda che le fasi provinciali della stessa corsa si sono svolte il 7 marzo sempre nella città jonica.

ga.el.
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalbano, Ines Nesi sostituisce il dimissionario Gambacorta

Il Consiglio accoglie il vescovo

MONTALBANO JONICO - Continua, a Montalbano Jonico, la Visita pastorale che l'arcivescovo della diocesi di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio, sta effettuando non solo nelle tre comunità parrocchiali ma anche in tutti gli ambiti della società civile. Alla fine della prima settimana, sabato sera, nella sala delle adunanze consiliari ha incontrato l'intero Consiglio che, intanto, proprio in mattinata, si è riorganizzato con il subentro della Consigliera Ines Nesi, al posto del dimissionario Dino Gambacorta, nel gruppo di minoranza "La Svolta". Il saluto del presidente Pontevolve poi del sindaco Enzo Devincenzis che, naturalmente, non hanno potuto prescindere dal presentare il grave stato di crisi in cui versa la cittadina jonica e l'intera popolazione gravemente colpita dalla crisi economica che porta molti ad emigrare e a cercare altrove miglior fortuna, con prepedite calo demografico, compensato da un maggiore ingresso di extracomunitari, che sperano di poter tirare la giornata con un lavoro nei campi che, comunque, viene sempre meno anche per lo stato che imperversa nel mondo imprenditoriale agricolo sempre più vessa-

to da tasse e mancato mercato. Aumento della povertà, fase depressiva, perdita di fiducia nelle istituzioni portano ad invocare una maggiore interazione ed integrazione fra le istituzioni e soprattutto l'impegno per la costruzione del bene comune. E proprio un laboratorio per il bene comune è stata la proposta che l'arcivescovo ha presentato per far sì che quanto denunciato, evidenziato e sofferto possa trovare ampi spazi di discussione che portino poi alla ricerca di soluzioni che possano interessare tutti i singoli cittadini, ad opera di chi è chiamato ad amministrare e ad agire nella città. I consiglieri comunali, rappresentanti dei vari gruppi hanno dato una lettura della situazione attuale in cui versa Montalbano, tutti hanno sottolineato l'importanza della visita pastorale quale momento per lavorare insieme, ciascuno nelle proprie diversità. Leonardo Giordano, ex sindaco e oggi consigliere regionale, ha stimolato ad una maggiore interazione fra società civile e religiosa. Il Consiglio ha donato all'arcivescovo una stola.

Anna Carone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

LA STRAGE DI NATALE

IL VERDETTO DI PRIMO GRADO

APPLAUSO IN AULA

La decisione dei giudici della Corte d'assise di Potenza è stata accolta in aula con un lungo applauso

ISOLAMENTO DIURNO

Bruscella rimarrà da solo in cella per due anni. La corte, accogliendo la richiesta del pm, ha ordinato il suo isolamento diurno

APPLAUSO
Familiari e amici dei Menchise applaudono in aula durante la lettura del dispositivo con cui Ettore Bruscella è stato condannato al massimo della pena prevista dal codice penale.



PARENTI
Durante tutto il processo i presenti hanno mostrato le foto delle tre vittime della strage di Natale a Genzano di Lucania

Bruscella condannato all'ergastolo

Massimo della pena per l'assassino della strage di Natale a Genzano di Lucania

FABIO AMENDOLARA

● Ergastolo, interdizione dai pubblici uffici, isolamento diurno per due anni: il massimo della pena prevista dal codice. La sentenza che condanna Ettore Bruscella, classe 1935, l'uomo della strage di Natale a Genzano di Lucania, al carcere a vita viene accolta con lungo applauso e da qualche «grazie» rivolto ai giudici.

L'aula bunker del palazzo di giustizia di Potenza è piena. I cittadini di Genzano - che hanno partecipato a tutte le udienze del processo stringendo le mani - escono dall'aula tra le lacrime.

«L'avete definito un povero contadino - dice uno dei parenti rivolgendosi ai giornalisti - ma è un assassino».

Così lo aveva descritto nel capo d'imputazione anche il pubblico ministero della Procura di Potenza Gerardo Salvia. «Ha agito con premeditazione - ha ripetuto ieri - e per questo merita l'ergastolo con isolamento diurno».

L'accusa per gli omicidi di Maria Antonietta Di Palma, 55 anni, uccisa insieme ai suoi figli Maria Donata, 31 anni, e Matteo Menchise, 27 anni, è stata accolta in pieno.

Il difensore di Bruscella, l'avvocato Gervasio Cicoria, ha discusso un paio d'ore, puntando «sull'esasperazione» provocata dalle denunce del suo assistito rimaste inascoltate.

È da tempo che le due famiglie litigavano.

E Bruscella, come ha spiegato ai giudici in aula, era



esasperato e si sentiva minacciato. Ha aggravato la situazione l'incendio della sua auto.

Bruscella ha detto ai giudici di aver agito perché si

CONDANNATO
Ettore Bruscella, classe 1935, è stato condannato dai giudici della Corte d'assise di Potenza alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno

canna fumaria che mandava i fumi nella sua abitazione.

Gli esposti non sono bastati. E Bruscella (titolare di porto d'armi) ha deciso di risolvere il problema da sé.

«Giudice - ha detto Bruscella durante il suo interrogatorio di garanzia - mi dica lei se io... mi è calata una specie di oscurità e non ho capito più niente. Vado sopra - è la sua versione dell'omicidio - prendo l'arma e sparo a vanvera e non è che prendevo la mira... mi sentivo una cosa strana. Oggi, per quello che ho fatto, se fosse possibile, mi inginocchierei davanti a questa famiglia, perché so che quella che ho fatto è una cosa grave. Ma anche quello che mi ha detto lui è grave. Noi, caro signor giudice, siamo dovuti andare all'assicurazione per paura che questi po-

tevano farci del male e abbiamo assicurato la casa per 60mila euro, perché questi sono capaci di bruciarci la casa».

Ha ammesso di aver commesso un crimine gravissimo. E ha chiesto ai giudici di condannarlo. Anche il suo difensore non ha chiesto l'assoluzione. Era tutto troppo evidente.

Tranne la premeditazione e i motivi abietti. Cosa abbiamo considerato i giudici della Corte d'assise non è emerso durante la lettura del dispositivo (bisognerà attendere le motivazioni della sentenza).

La camera di consiglio è durata poco più di un'ora. Poi il presidente Aldo Gubitosi ha letto il dispositivo e ha condannato alla massima pena l'imputato.

CASO CLAPS CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO DEL GENETISTA PASCALI. CONDANNA CIVILE PER LA RAI E FEDERICA SCIARELLI

Restivo in carcere a Roma attende il processo di Salerno

● La sua perizia non riscontrò presenza di Dna sui resti del corpo di Elisa Claps. E ora il perito Vincenzo Pascali, genetista della Cattolica di Roma, sarà l'unico imputato nell'udienza preliminare fissata per i primi giorni di aprile a Salerno. La Procura di Salerno, nell'ambito della cosiddetta inchiesta bis, vale dire quella relativa al ritrovamento dei resti di Elisa, ha chiesto per Pascali il rinvio a giudizio.

Il giudice dell'udienza preliminare Emiliana Ascoli deciderà se andare o meno al dibattimento. Nei confronti di Pascali pesa l'accusa di falso in perizia.

Pascali era stato incaricato dal gip di Salerno di effettuare la consulenza genetica anche sui resti sequestrati a casa di Restivo.

L'imputato, estradato temporaneamente in Italia dall'Inghilterra e rinchiuso da solo in una cella del reparto G12 del carcere romano di Rebibbia, ha fatto sapere di essere pronto a battersi perché sia cancellata la condanna a 30 anni inflittagli in primo grado.

In un breve scritto diffuso alla stampa a conclusione della prima udienza del processo a Potenza



IMPUTATO Danilo Restivo

nel quale era imputato di aver fornito false dichiarazioni al pubblico ministero (reato per il quale è stato poi condannato), Restivo ribadì la sua innocenza ed disse di essere «molto provato» per la scomparsa della ragazza, che definì «una cara amica».

Restivo ha sempre ammesso di aver incontrato, per alcuni minuti, Elisa Claps, la mattina di quel 12 settembre, poco prima che si perdesse le tracce della ragazza; ha inoltre riferito di essere caduto quel giorno, in tarda mattinata, in un cantiere di scale mobili in costruzione, pro-

curandosi una ferita ad una mano, per la quale fu medicato in ospedale.

Ma che cosa si dissero, in quei pochi minuti, Restivo ed Elisa Claps? «Elisa mi ha detto che poco prima qualcuno l'aveva importunata - scrisse Restivo - e poi le cose che sono note»: di aver condotto Elisa dietro l'altare della Chiesa della Trinità, di aver scambiato alcune parole con lei, di aver salutato la ragazza e di essere rimasto per alcuni minuti in chiesa a pregare. I processi, finora, gli hanno dato torto: dovrà scontare almeno 40 anni in Inghilterra per l'omicidio della sarta inglese Heather Barnett; e in Italia finora ha evitato l'ergastolo, rimediando 30 anni per il delitto Claps, solo perché ha scelto il rito abbreviato.

Ieri, inoltre, il giudice del Tribunale di Potenza Emanuela Fusi ha condannato la Rai e Federica Sciarelli a centomila euro di risarcimento danni nei confronti di Maurizio De Fino, titolare della Spix (società presso cui lavorò Danilo Restivo), per diffamazione a mezzo stampa per il lancio di un servizio mandato in onda durante la trasmissione «Chi l'ha visto?».

Denunciato a Bologna un «tagliatore di capelli»

È un metalmeccanico barese di 40 anni

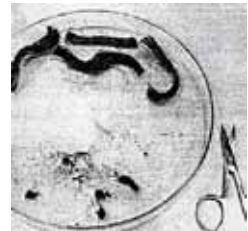
● Probabilmente si è ispirato a Danilo Restivo. Sentiva «un desiderio irrefrenabile di tagliare capelli a giovani donne». Si è giustificato così un metalmeccanico barese di 40 anni, denunciato a Bologna dalla polizia che lo ha trovato in possesso di tre paia di forbici da parrucchiere e due ciocche di capelli femminili.

L'uomo è stato bloccato ieri verso mezzogiorno in Piazza Costituzione, nel quartiere fieristico, dove gli agenti del commissariato Bolognina erano impegnati in un servizio contro i borseggi in occasione del Cosmoprof, la kermesse della cosmesi.

Ha insospettito i poliziotti perché è stato visto salire e scendere più volte dagli autobus che fermavano davanti alla fiera (stesso metodo che usava Restivo in Inghilterra, dove è stato riconosciuto da diverse ragazze alle quali sono stati tagliati i capelli mentre viaggiavano su autobus. Lo stesso «viziato» Restivo lo aveva manifestato in Italia. Anche a Potenza alcune ragazze lo hanno accusato di aver tagliato loro ciocche di capelli).

Quando è stato controllato, addosso non nascondeva portafogli o altra merce rubata, ma solo le forbici e le ciocche, custodite nella tasca interna del giubbotto.

Portato in Questura, il feticista ha ammesso di esserselo procurate dopo



ANALISI Indagini su capelli tagliati

averle tagliate a giovani donne a bordo dei bus, per soddisfare il suo «desiderio irrefrenabile».

Non è escluso che l'uomo, che vive e lavora nel barese, sia arrivato fino a Bologna proprio in occasione della fiera della cosmesi e della bellezza, certo di trovare molte «vittime» alle quali tagliare i capelli.

Una di queste potrebbe essere la visitatrice del Cosmoprof che domenica si è rivolta al posto di polizia della fiera, per denunciare che qualcuno le aveva tagliato una ciocca di capelli.

Il feticista è stato denunciato per violenza privata, oltre che per il porto illegale delle forbici.

IV | POTENZA CITTÀ**CRIMINALITÀ**

TOPI D'APPARTAMENTO IN AZIONE

Rubano nel palazzo vicino alla Questura

Tre appartamenti al quarto piano presi di mira dai ladri

MASSIMO BRANCATI

● A due passi c'è la sede della Questura di Potenza. Ma ormai non si spaventano più di nulla: hanno controllato i movimenti degli inquilini del palazzo di via Torraca e poi, in pieno giorno, tra le 11.30 e le 12.30, hanno agito, ripulendo in un colpo solo tre appartamenti al quarto piano dell'edificio. È accaduto lunedì mattina, un inizio di settimana «nero» per chi abita in città, visto che i topi d'appartamento si sono catapultati anche in un alloggio di via Ancona.

Piero Calò, uno degli inquilini di via Torraca, racconta che a scoprire l'accaduto è stata la moglie intorno alle 12.30: «Evidentemente - dice - i ladri hanno studiato le nostre mosse entrando in azione quando al quarto piano non c'era nessuno. In casa mia - aggiunge Calò - hanno lasciato gli attrezzi per lo scasso perché penso che qualcuno li abbia avvertiti dell'arrivo di un residente. Sono riusciti a portare via poche cose, ma non è solo il furto in sé che mi disturba. Quando un estraneo viola la tua privacy, entra in casa mettendo a soqquadro tutto, toccando le tue cose, ti porti dentro una ferita difficilmente rimarginabile».

Uno dei vicini di casa, anch'egli «vissuto» dal topi d'appartamento, non si è fermato a rimuginare su quanto accaduto e grazie alla tecnologia si sarebbe fatto giustizia da solo.

Tra gli oggetti rubati c'era anche il suo iPhone in cui, per sfortuna dei ladri, era attivato il localizzatore, un'applicazione che consente di individuare in quale zona si trova lo smartphone. Il possessore del telefonino, in quel momento, si trovava alla stazione di Potenza centrale e lì è stato raggiunto dal fratello dell'inquilino che lo avrebbe picchiato dopo essersi fatto ridare l'iPhone. È un episodio, per la verità, che non risulta ai carabinieri in



base alle denunce sui furti.

Ad ogni modo, i casi di via Torraca e via Ancona riaccendono i riflettori sul tema dei furti negli appartamenti in città. Le forze dell'ordine tendono a minimizzare, a parlare di fenomeno fisiologico forse anche per non allarmare la popolazione. Ma anche i dati statistici ci dicono che la situazione non è poi così tranquilla: in tre anni, sull'intero territorio lucano, i furti negli appartamenti sono aumentati del 37,33%. E anche se Potenza e Matera, a fronte delle situazioni di altre aree d'Italia, continuano a essere considerate centri «meno a rischio», l'allarme cresce. In molti pensano che dietro questi episodi ci siano zingari in trasferta, ma c'è anche chi ritiene che la tempistica dei furti (avvenuti non appena gli inquilini si assentano) possa ricondurre a persone che conoscono bene le

abitudini dei residenti e che, quindi, potrebbero vivere proprio a Potenza. Magari a due passi dall'abitazione presa di mira.

Cambia il «modus operandi» dei topi d'appartamento. Qualche anno fa entravano dalle finestre lasciate aperte dopo essersi arrampicati su tubi del gas e sulle grondaie. Oggi, invece, entrano negli alloggi senza lasciare segni di effrazione nonostante la presenza di porte blindate. Come arginare questa offensiva? Grande attenzione, prudenza ma anche collaborazione con le forze dell'ordine, quella che è mancata ieri mattina quando i poliziotti sono intervenuti in uno stabile di via Mazzini proprio mentre era in corso un furto. Gli agenti hanno bussato per farsi aprire il portone, ma nessuno ha aperto e nel frattempo i ladri sono fuggiti da un'uscita secondaria.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 13 marzo 2013

GIUSTIZIA FAI DA TE

Uno degli inquilini racconta di aver individuato un ladro grazie al localizzatore del suo iPhone. Ma i carabinieri smentiscono



FURTI
A sinistra il palazzo di via Torraca dove, al quarto piano, hanno agito i ladri visitando tre appartamenti. In alto i segni del loro passaggio in una delle abitazioni. Analogo furto è avvenuto in via Ancona, sempre a Potenza
[foto di Tony Vece]

La lettera**Troppi episodi in città
Le forze dell'ordine
dicano cosa sta accadendo**

■ La percezione dei potentini è condensata in una lettera che ci è giunta in redazione. È firmata da Rocco Casella: «Spesso - scrive - si sente dire da parte di amici e conoscenti che si ripetono furti in appartamenti anche in pieno giorno in varie zone della città sia nei rioni che nelle case di campagna. Si nota anche che cominciano a comparire davanti a vari palazzi telecamere e indicazioni del tipo «Zona videoregistrata» o indicazioni simili, oppure si vedono impianti di allarme davanti a balconi o finestre. Sui giornali, di tanto in tanto, viene data notizia di furti in appartamenti, ciò che non è chiaro, a questo punto, e se bisogna realmente preoccuparsi o come dice qualche benpensante le voci che si diffondono hanno le fonti tra gli installatori di impianti di antifurto o di porte blindate per riuscire ad avere più clienti per i loro prodotti. Ma bando ai «si dice» e veniamo ai fatti. Sarebbe augurabile - scrive Casella - che le forze dell'ordine facessero sapere ufficialmente qual è il fenomeno realmente presente in città, cioè il numero delle denunce ricevute per furto o tentati furti in appartamenti e se possibile, sapere, quanti malviventi sono stati tratti in arresto e poi quali consigli si sentono di dare ai cittadini che certo non hanno piacere a vedersi devastata la casa oltre che derubata dei propri averi. Insomma un po' di chiarezza e di informazioni ufficiali - conclude il nostro lettore - sarebbero bene accette ai cittadini».

REGIONE | RISULTATI CONSEGUITI NEL 2012 DALLA SOCIETÀ ENERGETICA LUCANA

Energia a costi competitivi Sel: risparmi per un milione

● Un risparmio di un milione di euro per le aziende e gli enti pubblici lucani. È il risultato dell'attività svolta dalla Società Energetica Lucana (Sel) nel 2012. Attraverso procedure ad evidenza pubblica, Sel mette a gara importanti quantità di energia elettrica e gas, riuscendo ad ottenere sul mercato libero dell'energia migliori condizioni economiche rispetto a quelle che potrebbero ottenere le

sip, inoltre, la Società Energetica Lucana garantisce un servizio di assistenza e consulenza tecnica gratuito che consente alle amministrazioni di transitare rapidamente da vecchi e onerosi contratti di fornitura alle tariffe Sel, anche individuando eventuali sprechi di energia e/o di denaro. In tal modo, aziende ed enti pubblici lucani, senza doversi gravare dei costi e dei tempi di una gara ad evidenza

ADESIONI
**Fioccano nuove
richieste da parte di
aziende ed enti locali**

pubblica e senza dover perdere nella complessa analisi dei propri contratti di fornitura, beneficiano di condizioni economiche vantaggiose e, al tempo stesso, adempiono agli obblighi di legge imposti dalla spending review. Per il presidente della Sel, Ignazio Petrone, «il supporto dedicato agli enti per l'acquisto aggregato di energia nel territorio della Basilicata ha ottenuto risultati ambiziosi che permettono non solo di rispettare le disposizioni normative ma di liberare, in questo particolare periodo di contrazione economica, risorse utili che gli enti possono investire in altre

azioni a vantaggio della comunità». Per tale motivo, il presidente invita tutte le amministrazioni lucane ad aderire alle convenzioni Società Energetica Lucana anche al fine di costruire un database sui consumi energetici pubblici che rappresenti una preziosa fonte di informazione per azioni mirate di efficientamento energetico e, quindi, per conseguire sempre maggiori risparmi non solo economici ma anche energetici.

Rispetto al milione di euro di risparmio nel 2012, Sel conta di conseguire quest'anno migliori performance grazie alle continue richieste di adesione: l'anno scorso solo 14 su circa 150 aziende ed enti pubblici lucani hanno aderito ai benefici prodotti da Sel.

SOCIETÀ
**Il presidente della Sel,
Ignazio Petrone****ENTI LOCALI | L'ALLARME LANCIATO DA VITO SANTARSIERO (ANCI)**

Tagli ai trasferimenti statali e mancati resoconti Imu «I Comuni sono allo stremo»

● «I Comuni sono allo stremo, soprattutto al Sud». Lo ha detto Vito Santarsiero (Pd), sindaco di Potenza e delegato Anci per il Mezzogiorno, evidenziando che «non c'è liquidità per fronteggiare pagamenti di vario genere e già molti Comuni hanno avuto problemi per pagare gli stessi stipendi».

Santarsiero ha evidenziato che «il caos normativo, i gravissimi ritardi nei trasferimenti, i mancati resoconti e rimborsi Imu, le incertezze della Tares, l'annullamento del Fsr (Fondo sperimentale di riequilibrio), la crisi generale che non consente a tantissime famiglie di pagare i tributi, non solo non consentono di definire il rendiconto 2012 e preparare il bilancio preventivo 2013, ma rendono assolutamente insostenibile la situazione della cassa».

Secondo il dirigente

dell'Anci, «l'economia dei territori ne risente in maniera drammatica e siamo in una terribile spirale negativa. Si impongono norme urgentissime, due su tutte: sbloccare il Patto di stabilità, se necessario riconosciamo e trattiamo il debito in Ue ma sblocciamo subito undici miliardi già impegnati e fermi presso i Comuni. È la strada più ragionevole, in estrema ratio, ma inevitabilmente, i Comuni saranno costretti allo sfornamento; aumentare almeno per un anno l'anticipazione di Tesoreria per i Comuni da 3/12 a 6/12, una misura che consente di avere cassa e fronteggiare l'emergenza pagamenti correnti con oneri finanziari comunque tutti a carico dei Comuni». In merito Santarsiero ha annunciato una richiesta dell'Anci al Ministero dell'Economia per un immediato intervento normativo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 marzo 2013**VIVIBILITÀ URBANA**

ZTL E TRASPORTI PUBBLICI

MODIFICHE

Una fascia unica per la Ztl e il grattino meno caro. A breve anche le modifiche al piano dei trasporti pubblici urbani

RILANCIO DEL BORGO

I commercianti dal canto loro si impegnano a intensificare le loro azioni per rilanciare la parte antica della città

Commercianti del centro pace fatta col Comune

Dopo una affollata e accesa riunione alla presenza di un'ottantina di esercenti, «passa» la linea morbida

GIOVANNA LAGUARDIA

● Scoppia la... pace tra i commercianti del centro storico e l'amministrazione comunale di Potenza.

Al termine di una affollata e accesa riunione tenuta alla pizzeria il Peperoncino (erano presenti un'ottantina di titolari di esercizi commerciali del centro storico) è prevalsa la linea «morbida», del dialogo con l'amministrazione comunale. Soprattutto alla luce di alcune importanti novità che saranno introdotte nei prossimi giorni dall'amministrazione e che in qualche modo vanno incontro alle richieste dei commercianti. Novità che riguardano il trasporto pubblico urbano, dove dovrebbero essere reintrodotti alcune corse per il centro storico, l'abbattimento del costo dei grattini e la modifica della fascia oraria che diventerà unica. I commercianti propongono una fascia oraria sul modello Perugia, dalle 13 alle 01, con il pomeriggio di sabato e l'intera giornata di domenica liberi. «C'è disponibilità - conferma il sindaco di Potenza Vito Santarsiero - sulla fascia oraria unica per la Ztl, a partire dal primo pomeriggio. L'orario preciso è in via di definizione, e anche sulla riduzione da due euro a un euro del costo del grattino, con frazionamento per la prima mezz'ora. Per quanto riguarda il piano del trasporto pubblico, al termine del periodo di prova, come già annunciato, ci saranno alcune modifiche che riguarderanno soprattutto la reintroduzione della navetta del centro storico e il passaggio di alcune linee in piazza XVIII Agosto». Le modifiche al piano dei trasporti, secondo alcune indiscrezioni, potrebbero essere attuate già prima di Pasqua.

«L'amministrazione si è dimostrata disponibile a venire incontro alle nostre istanze - dice Gabriele Summa, titolare di un bar del centro - quindi stiamo ragionando in un clima di dialogo, anche se ora bisognerà vedere i tempi di attuazione di queste modifiche annunciate. Da parte nostra ci siamo impegnati a diventare

protagonisti del rilancio del centro storico come fino a questo momento non era mai avvenuto, per cercare di riportare i cittadini in centro storico. Ad esempio adeguando i nostri orari a quelli della fascia di apertura della Ztl, oppure considerando la possibilità di una apertura domenicale dei negozi, visto che la liberalizzazione dà la possibilità di una scelta. Questo per spingere i cittadini a passare le loro domeniche a passeggiare nel centro storico di potenza e non chiusi nei grandi centri commerciali. Certamente per noi sarà un grosso impegno, anche a livello economico, ma se vogliamo vincere questa battaglia non possiamo sottrarci».

Intanto le questioni della Ztl e del piano di trasporto pubblico urbano continuano a tenere banco anche nella discussione politica. Il leader

dell'opposizione in consiglio comunale Giuseppe Molinari propone un consiglio comunale aperto su Ztl e trasporti. «Dopo circa un anno dalla istituzione della Ztl ed oltre due mesi dall'entrata in funzione del piano di esercizio pubblico nella città di Potenza - dice Molinari - si continuano a re-

gistrare lamentele di cittadini penalizzati nella loro possibilità di spostamento non solo per il tempo libero ma in particolare per recarsi a lavoro o accompagnare i figli a scuola». Per Molinari non solo i commercianti del centro storico ma anche alcuni residenti e gli assidui frequentatori di Via Pretoria hanno evidenziato come la zona a traffico limitato non abbia determinato il cambiamento in positivo che ci si aspettava, mentre sui bus vengono segnalati problemi sulle corse scolastiche e per l'utilizzo delle scale mobili. Per Molinari «alla luce delle numerose lamentele arrivate da più parti si rende necessario un confronto con i soggetti interessati così che si possa avere un quadro completo per individuare eventualmente una nuova strategia capace di fare sintesi da un lato delle istanze dei cittadini dall'altro delle esigenze dell'amministrazione comunale di Potenza».

DIALOGO

«L'amministrazione si è dimostrata disponibile alle nostre istanze»

POTENZA ANNUNCIATE ULTERIORI VERIFICHE SULLE BANCARELLE

La Polizia locale sequestra verdura agli abusivi

Sette verbali e sanzioni per oltre 7mila euro

● Maxi sequestro di finocchi, cavolfiori ed insalata da parte della polizia locale di Potenza. Sabato scorso sono stati elevati 7 verbali per vendita di ortofrutta in area interdetta alla vendita. Le sanzioni ammontano ad un totale di 7.224,00 euro. Si è proceduto anche al sequestro di ortaggi e a verbalizzazioni per un totale di 5.164,00 euro.

La Polizia Locale ha annunciato che «continuerà il suo impegno, con sistematica quotidianità e intransigenza fino al ristabilimento della legalità, al fine di contrastare il dilagare del fenomeno dell'abusivismo commerciale svolto su area pubblica in violazione alle disposizioni normative disciplinante la materia». Nel frattempo invita i consumatori ad acquistare «nelle strutture debitamente autorizzate, che sono in grado di fornire una tracciabilità dei prodotti ed il rispetto delle basilari

norme igienico-sanitarie», mentre gli ambulanti abusivi sono «privi di ogni minimo requisito igienico-sanitario e sulla provenienza, la cui vendita viene esercitata sovente su vie cittadine ad alta densità di traffico in luoghi spesso inidonei per la presenza nelle immediate vicinanze dei contenitori di raccolta dei rifiuti solidi urbani, come nel caso di Via del Basento, Via del Gallitello, Via Messina e Via Milano. Inoltre il fenomeno del commercio abusivo, esercitato in disprezzo a leggi e norme, crea un danno considerevole alle casse degli Enti statali, e penalizza enormemente i regolari esercenti del settore che pagano le tasse.

Nei prossimi giorni la Polizia locale di Potenza intensificherà ulteriormente le verifiche e i controlli nei confronti degli ambulanti abusivi procedendo, ove ne ricorrano i presupposti anche al sequestro della merce».

POTENZA FONDATORE DELL'OMONIMA DITTA DI TRASPORTO SU GOMMA

Il nuovo terminal bus intitolato al Cav. Liscio

Deliberazione della Giunta comunale



BUS Il terminal di viale del Basento [foto Bianchi]

● Il nuovo terminal per gli autobus delle linee extraurbane di viale del Basento sarà intitolato al cavalier Giuseppe Liscio, il fondatore dell'omonima ditta, di pregevole livello nel settore del trasporto su gomma, ben conosciuta in tutta la Basilicata. Lo ha deciso la giunta comunale di Potenza

con una apposita delibera. Il Gruppo del Partito Democratico al Comune di Potenza «accoglie con grande soddisfazione» la notizia ricordando «la personalità del cavalier Liscio, il suo amore e la sua dedizione per il lavoro, ne hanno fatto una figura professionale oggettivamente riconosciuta».

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE L'intera area «ostaggio» dei lavori per i box-auto interrati [foto Tony Vecce]

POTENZA «PER DISCUTERE SERENAMENTE CON L'AMMINISTRAZIONE SULLA QUESTIONE POTENZA»

Il Comitato 13 ottobre al confronto del 15 marzo

● Ztl, futuro del centro storico e polemiche: il Comitato 13 ottobre annuncia che il prossimo venerdì 15 alle ore 15,00 sarà presente nella sala dell'Arco, per affrontare le tematiche che riteniamo interessino tutta la Città di Potenza, ivi inclusa la drammatica situazione economica e di degrado del Centro storico, e di tale opportunità riteniamo dover ringraziare l'Amministrazione Comunale per l'opportunità del confronto che ci manifesta».

Il Comitato 13 Ottobre, inoltre, annuncia di voler «discutere serenamente con l'Amministrazione circa la questione "Potenza", senza scendere però nella polemica di chi ci accusa di mistificare la realtà o, peggio, di non amare la città, o ancora, di omettere

l'identità di un Comitato, i cui rappresentanti sono da tempo impegnati a discutere positivamente circa le numerose problematiche che la città presenta. La presunzione di anonimato è palesemente fugata dalla presenza attiva sui mass media locali, dalle interviste radiofoniche, televisive, dalle manifestazioni di piazza e da eventi organizzati dai componenti del Comitato scrivente, di cui l'ultimo sabato scorso, dove è stata presentata un'Agenda della città che vuole essere un documento programmatico da seguire. Non si tratta, pertanto, di semplici proteste fini a se stesse, né di mistificazioni della realtà, ma di programmi e progetti che interessano tutta la comunità».

POTENZA PER CHI AFFRONTA TERAPIE COME LA CHEMIO O LA DIALISI

San Carlo, servono parcheggi per i pazienti

La Cisl pensionati chiede posti riservati

● Ospedale San Carlo di Potenza: servono posti riservati per i pazienti che si recano nel nosocomio potentino per sottoporsi a terapie debilitanti. I pensionati della Cisl chiedono una riserva gratuita di qualche posto nei pressi degli ingressi principali per chi si sottopone a chemioterapia, per i dializzati o chi soffre di gravi patologie.

Pur considerando positiva la riorganizzazione dei parcheggi dell'Ospedale San Carlo «nell'ottica di garantire la "fruibilità" ai cittadini e ai lavoratori», il sindacato dei pensionati chiede che oltre ai posti da riservare per legge ai diversamente abili si individuino delle postazioni gratuite per i pazienti dell'ospedale che pur non rientrando nella categoria dei portatori di handicap, si trovino in condizioni fisiche tali da non poter affrontare un lungo tragitto a piedi dalla propria

vettura fino ai reparti ospedalieri: chi si sottopone a cicli di chemioterapia, per i pazienti in dialisi e per chi soffre di patologie gravi. «Avendo registrato con particolare favore la recente apertura della dirigenza del San Carlo rispetto alle posizioni e alle proposte della Fnp - dichiara il segretario regionale dell'organizzazione, Vincenzo Pardi - sottovalutiamo all'attenzione dei vertici dell'azienda questa richiesta, tesa ad assicurare una corsia preferenziale ai pazienti oncologici e a quelli dializzati, che trascorrono diverse ore, per periodi di tempo prolungati, in ospedale. Poter avere a disposizione qualche postazione di parcheggio riservata e gratuita, nei pressi degli ingressi principali, consentirebbe di alleviare la loro sofferenza e darebbe un volto più umano ai servizi del nosocomio potentino».

VI POTENZA CITTA'

FORMAZIONE

UN NUOVO PIANO DI EDUCAZIONE

La scuola si fa... verde a lezione di ambiente

Progetto all'istituto professionale «Fortunato» di Potenza

INDUSTRIA

Un milione di euro della Regione al consorzio Asi

● La Giunta regionale ha concesso al Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Potenza un contributo di un milione di euro per il Piano di Risanamento, per l'anno 2013, della struttura stessa. La concessione del contributo è finalizzata a garantire in via prioritaria i pagamenti destinati al regolare funzionamento degli impianti e all'erogazione dei servizi destinati alle imprese insediate nelle aree di competenza. «Dopo la pubblicazione dello Statuto del Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza, avvenuta lo scorso anno - commenta l'assessore alle Attività Produttive Marcello Pittella - è partita una stretta collaborazione tra Regione e Consorzio al fine di garantire la continuità dei servizi e rapporti più snelli per il mondo imprenditoriale. L'obiettivo del pareggio di bilancio per il Consorzio per lo sviluppo industriale di Potenza è un fatto fondamentale - osserva Pittella - per garantire la piena attuazione degli indirizzi di politica industriale fissati dalla Regione e favorire il rilancio del sistema produttivo locale».

MARIA VITTORIA PINTO

● Promuovere nei giovani una mentalità di sviluppo consapevole del territorio a partire dai contesti di vita e di relazione in cui vivono, dall'ambiente scolastico fino alla città e al mondo intero, seguendo il noto principio «agire localmente, pensare globalmente». Questo uno degli obiettivi del «Piano di Educazione Ambientale nelle Scuole» redatto dalla Provincia di Potenza nell'ambito del Progetto Life+Ri.Co.Pri., presentato ieri nell'Istituto professionale agricoltura e ambiente «G. Fortunato» di Potenza. «Il progetto (Ripristino e Conservazione delle Praterie aride dell'Italia centro meridionale) - spiega Anna Maria Calabrese, coordinatrice comunale del progetto - è sovvenzionato dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea nell'ambito del Programma Life+ Natura e Biodiversità (Life09 Nat/it/000119) e ha come obiettivo il recupero e la conservazione di habitat prioritari legati alle praterie aride, a cui sono connessi rari esemplari floristici e faunistici, le cui popolazioni risultano in drastica diminuzione e considerate a rischio. Beneficiari associati alla Provincia di Potenza, il Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e la Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) Basilicata». Il Piano di Educazione Ambientale, presentato nel corso della conferenza stampa, prevede la realizzazione di 4 pacchetti formativi: un fumetto, una rappresentazione teatrale, un gioco elettronico a quiz e workshop accompagnati da una mostra itinerante. «Sono molto contenta che il nostro

L'OBIETTIVO

«I ragazzi hanno la possibilità di prendere più consapevolezza della bellezza del nostro territorio e dei nostri paesaggi»

Istituto sia stato scelto per un progetto del genere - sottolinea Caterina Porta, dirigente dell'Ipaa G. Fortunato - perché i ragazzi hanno la possibilità di prendere più consapevolezza sulla bellezza del nostro territorio e perché è giusto valorizzare e preservare luoghi della Lucania che non hanno paragoni con altri posti». «Il progetto ha il compito di assicurare la conservazione nel tempo di questi habitat, ha luogo in tre siti di importanza comunitaria - spiega Donato Sileo - facenti parte della rete comunitaria europea 2000. Due in provincia di Roma, uno in provincia di Potenza: il Sic Monte Guadagnolo, per la maggior parte nel territorio del comune di Capranica Prenestina; il Sic Monte Ruffi (versante Sud-Ovest), che ricade all'interno dei comuni di Cerreto Laziale e Ciciliano; il Sic Zps Dolomiti di Pietraperosa, nei comuni di Pietraperosa e Castelmezzano».

I fumetti «Le scoperte di Melania» e «A spasso con Anna» sono stati realizzati per i bambini delle scuole primarie e per i ragazzi degli istituti superiori. Realizzati da giovani per i giovani, le illustrazioni di Giulio Giordano e Gianluca Lagrotta, sono un importante e veloce mezzo di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema così delicato, come l'educazione ambientale. Il corteo, girato nel comune di Pietraperosa e realizzato da Giovanni Lancellotti e dalla Noetlan Film Studio di Adriana Bruno, ha come soggetto un mondo ormai lontano come quello delle «masserie» dove si lavorano prodotti alimentari genuini e tipici della nostra regione. «Una tradizione - sottolinea Rocco Lombardi, Presidente Parco Gallipoli Cognato Dolomiti Lucane - che può essere un'importante possibilità lavorativa. Perché il lavoro dei nostri nonni, dei nostri

QUATTRO «PACCHETTI»

Il progetto si snoda su quattro fronti: un fumetto, una rappresentazione teatrale, un gioco a quiz e un workshop



INCONTRO La platea presente all'iniziativa di ieri mattina



Anna Maria Calabrese



Donato Sileo



Pasquale Salerno



Caterina Porta



Francesco Pietrantonio



Rocco Lombardi

padri, non venga dimenticato dai nostri figli». «La Provincia di Potenza - spiega Francesco Pietrantonio, Assessore alla Cultura - ha prodotto due utili strumenti per la divulgazione del progetto: un opuscolo informativo a colori e un pannello informativo, prodotti che ampliano la rassegna di materiale divulgativo utilizzabile per la partecipazione ai workshop e ai convegni». «Il

quiz sarà il momento più divertente per i ragazzi - conclude Pasquale Salerno, Responsabile progetto - che si sfideranno con gli studenti dell'Istituto Tecnico Agrario di San Vito Romano. Gli studenti saranno gli assoluti protagonisti dei quiz, ai quali risponderanno in tempo reale, grazie alla tecnologia dell'Audience Response System».

SPORT E SALUTE UN PROGETTO DI POTENZA SOCCER CON LA SOCIETÀ AQUATICA DI PANTANO DI PIGNOLA

Dal calcio al nuoto: così i bambini migliorano fisico, forza e resistenza

● Bambini e genitori in acqua. Per divertirsi, per imparare a nuotare ma anche per trascorrere più tempo insieme. È un progetto portato avanti ormai da qualche anno dalla polisportiva Potenza Soccer in collaborazione con la società Aquatica creata dal gruppo Ferretti. La scuola calcio potentina, il cui staff tecnico è composto da Giulio Mancusi, Mimmo Uvo, Raffaele Nolè, Antonella Rienzi, Alessandro Chiorazzo e Gabriele Tolla, punta sul nuoto per migliorare l'aspetto fisico e motorio degli allievi. Si parte da una considerazione di fondo: proporre schemi motori di base in acqua infatti, favorisce lo sviluppo di una maggiore coordinazione motoria necessaria nel gioco del calcio (e non solo), maggiore eleganza nei movimenti, e forza e resistenza a basso impatto sull'apparato locomotore. I bambini della Potenza Soc-



cer - è proprio il caso di dirlo - si tuffano nella piscina di Pantano-Pignola con cui è stata stipulata una convenzione. Fa parte del centro sportivo Aquatica che comprende la piscina di 25x12 metri, un centro fitness, la sauna, solarium e bagno turco. Il centro

fitness, inaugurato di recente, è formato da una sala principale con vista all'esterno e con macchinari di ultima generazione isotonici e cardio. Sia in piscina che nell'area fitness è sempre presente personale altamente qualificato che segue e consiglia agli

utenti.

I genitori che accompagnano i propri figli, nell'attesa dello svolgimento del corso di nuoto, potranno a loro volta effettuare attività nelle due palestre adiacenti la piscina con corsi di aerobica, pilates, yoga e danza.

POTENZA UN'INTESA CHE DURA DA SETTE ANNI

Avis e finanzieri per la solidarietà

PISCINA
Gli allievi del Potenza Soccer con lo staff nella piscina di Pantano di Pignola

● Tra donatori «esordienti» e volontari di lungo corso, un nutrito gruppo di militari lucani delle Fiamme Gialle si sono messi ordinatamente in fila per sottoporre a donazione, ieri mattina, nella sede dell'Avis di via Cicciotti, a Potenza, in occasione della celebrazione dei sette anni di collaborazione tra l'Associazione Volontaria dei donatori del sangue e la Guardia di Finanza. Un'intesa celebrata attraverso un gesto



simbolico, ovvero il dono di un defibrillatore da parte del vicepresidente dell'Avis regionale, Angelo Pace, al Comandante regionale della Guardia di Finanza, Valerio Zago. «Oggi - ha detto Nicola Todisco, segretario regionale dell'Avis - abbiamo rinaldato un rapporto iniziato sette anni fa con la sottoscrizione del protocollo d'intesa per la promozione e la sensibilizzazione al dono del sangue. Il defibrillatore è un dono simbolico, è vero, ma è al tempo stesso un gesto carico di significati, perché alimenta la cultura della prevenzione e consolida una collaborazione preziosa in direzione del bene comune». Il generale della Guardia di Finanza, Valerio Zago ha colto l'occasione del dono per immaginare alcune giornate di formazione sul primo soccorso.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 marzo 2013

POTENZA E PROVINCIA | IX

LAGONEGRO UN NUOVO SEQUESTRO DI SOLDI TAROCcati, I MILITARI INVITANO I CITTADINI A PRESTARE ATTENZIONE ALLE BANCONOTE

In viaggio sull'autostrada con 36mila euro falsi

Intercettato dalla Guardia di Finanza. Un catanese denunciato

CONFERENZA DI SERVIZI SULLA BONIFICA

Una nuova diffida per i ritardi di Fenice

● **MELFI.** Alla Conferenza di servizi sull'inceneritore di San Nicola di Melfi la società che gestisce Fenice non si è presentata. E dal vertice istituzionale parte una nuova diffida «a fronte degli inadempimenti e dei continui ritardi». Toccherà al Comune di Melfi presentare entro 60 giorni un nuovo progetto alla Regione per sondare l'eventuale inquinamento oltre il confine di proprietà di Fenice. Pur in assenza di Fenice, non mancano però gli impegni ai quali l'azienda dovrà ottemperare.

Entro 20 giorni la Conferenza di servizi attende la consegna dell'ipotesi tecnica redatta da Fenice che «dimostri concretamente l'avvio delle azioni di messa in sicurezza e l'introduzione dei fluidi traccianti per la valutazione dell'integrità dell'impianto». Presenti alla Conferenza la Regione Basilicata, la Provincia, il Direttore dell'Arpa, Raffaele Vita, l'Asp ed il Comune di Melfi.

Per il sindaco melfitano, Livio Valvano «le motivazioni addotte da Fenice per rinviare i lavori della Conferenza, sino alle determinazioni del giudice amministrativo, appaiono totalmente prive di fondamento. In realtà costituiscono oggetto della Conferenza le azioni di Mise e l'introduzione di fluidi traccianti che sono estranei al progetto di bonifica bocciato e oggetto dell'impugnazione proposta da Fenice dinanzi al Tar di Basilicata. Per l'azienda la materia è sub giudice - continua Valvano - ed in attesa di una pronuncia da parte del Tar Fenice si arrocca sull'idea di doversi occupare solo del perimetro catastale della sua proprietà e ritiene che 4 anni fa l'azienda sia stata autorizzata dalla Conferenza dei Servizi di allora. Non è una posizione accettabile perché è Fenice il soggetto responsabile dell'inquinamento e quindi ha l'obbligo di indagare anche oltre il confine catastale».

CHIAROMONTE ALL'INIZIATIVA DI DOMANI ADEIRISCE ANCHE IL SAN CARLO DEL CAPOLUOGO LUCANO

Giornata della salute del rene

Previste visite gratuite negli ospedali lucani. Porte aperte ai centri dialisi

● «Stanno bene i tuoi reni? In Italia, una persona su dieci soffre di disturbi ai reni. Controlla se sei a rischio». È lo slogan della Giornata Mondiale del Rene che si tiene domani ed alla quale l'Azienda Sanitaria di Potenza aderisce con i Centri di Nefrologia e Dialisi di Lauria e Chiaromonte. La Giornata Mondiale del Rene è una iniziativa della Fondazione Italiana del Rene Onlus affiliata alla International Federation of National Kidney Foundations. Tale iniziativa nasce per la prevenzione delle nefropatie attraverso la quale si vuole anche sensibilizzare sul trapianto di organi. Domani dalle 8 alle 14 gli operatori sanitari del Centro di Nefrologia e Dialisi di Lauria effettueranno, con accesso gratuito, Counseling nefrologico, informazioni sulla donazione e sulle procedure ad essa connesse, misurazione della pressione arteriosa, del peso corporeo e dei valori della creatinemia previo prelievo ematico. Come ogni anno attenti gli interventi saranno successivamente consegnati una relazione sulla stima della funzione renale e sul controllo della pressione arteriosa, con consigli su come affrontare eventuali problemi riscontrati. Analoghe prestazioni sanitarie saranno erogate presso l'ambulatorio di Latronico e l'am-

bitore del 16 marzo e presso il Centro di Dialisi e Nefrologia dell'ospedale di Maratea nella mattinata di lunedì 18 marzo. Alla giornata mondiale del rene aderisce anche l'ospedale San Carlo di Potenza. Visita nefrologica, valutazione pressione arteriosa ed esame urine gratuitamente presso gli ambulatori del settore Emodialisi siti al piano terra del Padiglione 11 dalle 8 alle 18 con la

partecipazione di Medici Specialisti Nefrologi e Infermieri. Diverse, infine, le iniziative previste dalla Croce Rossa sul territorio lucano: sono diverse e coinvolgono le città di Potenza, Rionero, Melfi e Lavello. In quest'ultima cittadina in piazza Sacro Cuore la mattina di domani dalle 9.30 alle 13 la prevenzione scende in piazza con il camper della Croce Rossa aperto a tutti i cittadini.



EVENTO Il manifesto

MELFI FIRMATO IERI L'ACCORDO. SODDISFATTA LA FILCAMS CGIL

Mensa aziendale alla Fiat-Sata reintegrati i tre lavoratori licenziati

● **MELFI.** Firmato ieri mattina, nel Dipartimento Attività produttive della Regione, l'accordo che sancisce il ritiro dell'licenziamento per tre lavoratori della mensa della Fiat-Sata di Melfi. I tre erano stati licenziati il 31 gennaio scorso dal gruppo Compass. Soddisfatto Vincenzo Lorusso, segretario generale della Filcams Cgil Potenza: «Un risultato importante - dice - Stiamo lavorando affinché anche il quarto lavoratore, direttore delle mense degli ospedali di Melfi, Pescopagano e Venosa, possa tornare a lavoro, ed è proprio per raggiungere questo obiettivo che abbiamo chiesto un incontro urgente presso l'assessorato alle Attività Pro-

ductive». La vicenda di Melfi, lo ricordiamo, s'inscrive nel solco della vertenza nazionale che riguarda 824 licenziamenti che vuole operare la Compass Group finanziaria che ha acquisito imprese che si occupavano di ristorazione aziendale. Come nella zona industriale di S. Nicola dove, appunto, ha rilevato la Onama che, fin dal 1991, ha curato la mensa della Fiat-Sata.

Qui, in particolare, sono 32 i lavoratori impegnati, tutti assieme, nella difesa del posto di lavoro dei colleghi. Il problema nasce dai pochi giorni di lavoro mensile che svolgono i metalmeccanici della casa automobilistica torinese.

rispondere del reato di spaccio e introduzione nello Stato di monete false. L'operazione condotta dai finanzieri di Lauria è scattata su precise direttive del Comando provinciale delle fiamme Gialle, nell'ambito di uno specifico servizio contro le violazioni in materia di valuta e titoli nazionali ed esteri. Gli investigatori ora attendono gli accertamenti della Banca d'Italia per cercare di risalire alla provenienza delle banconote fasulle e quindi alle stamperie illegali. E intanto invitano la popolazione a stare attenta. Un invito rivolto in particolare alle persone anziane. Anche perché non è il primo sequestro di banconote false nell'area sud della Basilicata. Un mese fa i finanzieri di Lauria sequestrarono 16mila euro di banconote taroccate (800 pezzi da 20 euro). Nell'occasione i militari denunciavano un ventisettenne e un venticinquenne di Messina, anche loro «pizzicati» sull'autostrada. I due giustificavano il gesto con la crisi economica e la mancanza di lavoro. La stessa giustificazione presentata dal 28 catanese denunciato ieri. In entrambi i casi, il denaro contraffatto potrebbe arrivare da una stamperia campana e non è da escludere l'eventualità che gli euro falsi venissero smerciati da queste parti.

POTENZA PETROLIO
POTENZA LAVORO

Contratto di settore intesa su lavoro formazione sicurezza e salute

● Tavolo sulla trasparenza tra Regione, sindacati ed Eni. Nell'ultima riunione Cgil, Cisl e Uil Basilicata hanno sollecitato il rispetto delle scadenze previste su formazione, salute ed ambiente e la tutela dei livelli occupazionali. Per quanto riguarda l'asse 2 (trasferimento conoscenze specialistiche tramite apposito disciplinare, con piani formativi ad hoc) sarà costituito un gruppo di lavoro composto da un esperto del centro di formazione dell'Eni, da un dirigente della Formazione della Regione, da 2 rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali per definire 2 specifici piani formativi, per chi già lavora nel settore e per giovani e disoccupati.

Per la tutela della salute e della sicurezza entro il mese di Aprile verrà istituito il presidio sanitario e per la gestione delle emergenze (118) nell'area industriale di Viggiano, nonché entro maggio il presidio dei vigili del fuoco. Si ipotizza anche la costituzione presso l'ospedale di Villa d'Agri di una specifica unità operativa di primo intervento specialistico anti tossicologico.

Per quanto riguarda infine la valorizzazione e salvaguardia delle risorse umane si è posto il tema di una procedura condivisa di visibilità preventiva della scadenza degli appalti e di informazione tempestiva, da parte dell'Eni, dell'indizione di nuove gare oltre che di «governo» di questa prima fase di applicazione del protocollo in relazione a gare indette prima della sottoscrizione del contratto di settore ma assente dopo. «Come Cgil, Cisl e Uil - concludono i sindacati lucani - sarà nostra cura vigilare affinché gli impegni presi dai diversi soggetti siano rispettati, nonché - ovviamente - vigilare perché le tutele occupazionali e per la salute previste dal protocollo siano rispettate fino in fondo».

Ammortizzatori in «deroga» firmato l'accordo Regione-sindacati

● Sottoscritto l'accordo tra sindacati e Regione sugli ammortizzatori in deroga. Genovesi, Falotico e Vaccaro, Segretari Generali di Cgil, Cisl e Uil Basilicata sottolineano che nell'accordo «in particolare sono state garantite proroghe e prime concessioni fino al 30 Aprile per cui invitiamo, già nei prossimi giorni, i beneficiari a fare le comunicazioni presso le strutture competenti (e per tutti, ma soprattutto per coloro a cui sono state sanate le condizioni del 2012) a rivolgersi al sindacato per l'invio delle domande all'Inps. Positivamente la Regione ha accolto i punti posti dal sindacato per le realtà più delicate, come gli over 55 o gli apprendisti, anche se rimane il tema del blocco imposto dal Ministero sugli ultimi mesi del 2012 (il Ministro Fornero ha autorizzato il pagamento esclusivamente di massimo 2 mensilità a chiusura dell'anno passato). Aver comunque riconosciuto il diritto per l'intero 2012 oltre che la proroga fino ad Aprile 2013 è comunque un passo avanti, e l'impegno del Sindacato a livello locale e nazionale è che tutti si possano vedere interamente riconosciuti i mesi passati, oltre che garantire le risorse necessarie per giungere serenamente a dicembre 2013».

Il sindacato, però, vuole fare un ulteriore passo avanti. «Il tema - dicono Cgil, Cisl e Uil - è quello di creare reali possibilità di lavoro per le centinaia e centinaia di beneficiari di ammortizzatori sociali, utilizzando tutti gli strumenti e le risorse disponibili, anche tramite intervento diretto del pubblico. In questo momento l'emergenza si chiama lavoro ed inclusione ed in situazioni eccezionali tutti devono avere il coraggio di ricorrere anche a strumenti e soluzioni straordinarie».



MONETA Le banconote sequestrate

SAN FELE IL RICORDO DEL MEDICO SCOMPARSO IN UN PROGETTO FORMATIVO

Borse di studio intitolate a Pietro Graziano domani la consegna all'Unibas di Macchia Romana

FEDERICA D'AMBROSIO

● **POTENZA.** Domani, alle 11, la sala della nuova residenza Universitaria di Macchia Romana, a Potenza, ospiterà la cerimonia di consegna delle prime due borse di studio «Pietro Graziano - Medico Condotta» per l'anno accademico 2012 - 2013. Si corona così il progetto nato la scorsa estate per sostenere e incentivare il prosieguo degli studi universitari dei giovani meritevoli e bisognosi residenti nel comune di San Fele. La commissione esaminatrice dopo aver attentamente verificato la sussistenza dei requisiti, ha deciso di conferire il riconoscimento a due studentesse, risul-

tate prime in graduatoria ai sensi del Bando di assegnazione, cui andranno 1500 euro ciascuna. A consegnare il contributo, sarà personalmente la professoressa Agnese Graziano, residente da oltre un decennio negli Usa, finanziatrice dell'iniziativa nata per ricordare e perpetuare l'attenzione prestata in vita dal proprio amato genitore al suo paese e alla cultura come mezzo di riscatto sociale e di qualificazione etica dell'intera comunità. «Quanti lo conobbero ricordano la sua esemplare opera professionale al fianco degli ammalati e il suo amore tenace per gli studi letterari, storici e musicali che coltivò fino agli ultimi giorni di vita».

X | MATERA CITTÀ

ABITARE LA PROVINCIA

ECCO LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

POPOLAZIONE E TERRITORIO

Il 34,6 per cento dei lucani risiede in provincia di Matera, ovvero 201.101 abitanti. In aumento gli anziani

Popolazione diminuita del 2 per cento in 10 anni

Presentati i dati «Istat» del quindicesimo censimento

PASQUALE DORIA

● La Basilicata invecchia. Tutta. Leggermente meno la provincia di Matera e la città dei Sassi in particolare, oltre ad alcuni centri del Metapontino. In generale, la popolazione residente è in calo. Confermata la prevalenza numerica delle donne e l'aumento della popolazione straniera.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 18 dicembre è iniziata la diffusione dei dati sulla popolazione residente in tutte le regioni e i centri dell'Italia. Stiamo parlando del censimento. Un evento tenuto in tempi passati. Poteva scatenare vere e proprie rivolte, scontri sanguinosi, luttuosi catene. Soprattutto tra quei popoli in cui questo speciale conteggio veniva vissuto - il più delle volte non senza ragione - come un momento di controllo tirannico, occasione di mera conta della quantità di sudditi da poter meglio spremere a livello di tassazione, per costringerli ad assicurare un determinato contingente di uomini da mandare in guerra, per esercitare una forma di pressione sulle comunità tenute anche in questo modo costantemente sotto controllo.

Per fortuna i tempi, lentamente, cambiano. Sempre di una forma di controllo si tratta, ma il cui uso migliore, per esempio, oggi, può essere piegato agevolmente a vantaggio della pubblica amministrazione. Una torsione positiva di cui si è avuto un evidente saggio ieri mattina quando al sesto piano del Municipio, presenti il Prefetto, Luigi Pizzi, il presidente della Provincia, Franco Stella, e il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, è stato presentato in pillole e relativamente al nostro territorio il quindicesimo censimento generale delle popolazioni e delle abitazioni in Italia. Protagonisti il direttore dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, Raffaele Malizia, e due dirigenti dello stesso istituto, Antonella



Bianchino, che si è occupata delle dinamiche della popolazione regionale e ha illustrato i risultati dell'indagine Ivalcens (Indagine per la valutazione del processo di rilevazione censuario) e Salvatore Cariello, che a livello di anagrafe e censimento ha parlato della revisione post-censuaria e nuove prospettive.

Al 9 ottobre del 2011 sono stati contati 578.036 residenti in Basilicata, il 34,6 per cento risiede in provincia di Matera, ovvero 201.101 abitanti. Rispetto all'ultimo censimento, quello del 2001, si rileva una diminuzione del 2 per cento della popolazione nella provincia di Matera a fronte di un decremento totale del 3,3 per cento della Basilicata. Il calo della popolazione ha riguardato 113 comuni su 131 della regione. E in ogni caso, la popolazione femminile supera quella maschile. In provincia di Matera il record percentuale spetta al comune più piccolo, Cirigliano, che conta 56 donne ogni 100 residenti.

L'età media in provincia di Matera è pari a 42,7 anni. La sua composizione per età vede diminuire i giovani, quelli tra 0 e 14 anni, sono

diminuiti del 15,6 per cento, e ora sono 28 mila, mentre il numero degli anziani è aumentato di 4.574 unità. Una curiosità, in provincia di Matera sono stati contati 46 centenari, di cui 11 a Montescaglioso e 8 a Matera. In definitiva, l'indice di vecchiaia è salito al 143,8 per cento, vuol dire che ci sono più di 143 anziani ogni 100 giovani.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della popolazione, i comuni della provincia di Matera presentano una dimensione demografica maggiore, 4 su 10 superano i 5 mila abitanti. La dimensione media è di 6.455 residenti per comune. I comuni di minore dimensione demografica si collocano soprattutto lungo la dorsale appenninica e sono gravati da cali più consistenti di popolazione, è il caso di San Mauro Forte, che ha perso oltre un quarto degli abitanti. Neppure l'innesto della popolazione straniera, triplicata in questi ultimi dieci anni, è riuscita a invertire una tendenza che può essere definita in un solo modo: spopolamento.

PRESENTATI I DATI ISTAT

Sopra, la sede del Municipio in via Moro. Il censimento del territorio materano dispone dei primi dati raccolti nel 2011



Comune, tecnologia vecchia Fare a meno dei dati statistici? Una colpevole superficialità

■ Le aree più densamente popolate in provincia sono il capoluogo e i centri del Metapontino. La città dei Sassi conta 154,4 abitanti per chilometro quadrato. Un'intensità aumentata per varie ragioni, anche dalla capacità di attrazione esercitata nei confronti dei comuni vicini e dall'aumento di cittadini stranieri. A differenza di quanto rilevato nel 2001, nel 2011 si contano più stranieri in provincia di Potenza che in quella di Matera, 6.959 contro 5.969. Ma la percentuale della popolazione straniera sul totale dei residenti continua ad essere maggiore nel Materano: a Potenza si contano 18 stranieri ogni mille, a Matera se ne contano 30. Non a caso, i primi sei comuni per tasso di popolazione straniera si trovano tutti in provincia di Matera: Aliano 68,8 per mille; Gorgoglione 58,9 per mille; Tursi 50 per mille; Rotondella 49,9 per mille; Scanzano Jonico 48,1 per mille; Bernalda 45,1 per mille. Sono solo «pillole» del censimento che ha interessato la provincia di Matera. Ma si comprende ormai fin troppo bene che non si tratta di meri dati quantitativi. Lo ha sottolineato anche il direttore dell'Istat, Raffaele Malizia. Anzi, quando si vuol fare i conti con i dati statistici non per è per ignoranza pura, solitamente, c'è una volontà precisa. Insomma, la centralità degli uffici statistici in ogni pubblica amministrazione dovrebbe essere ormai una consapevolezza matura. Così, purtroppo, non è. Per un ente locale, per esempio, deve bastare il rispetto di alcune norme tecniche per decidere se espandere o meno una parte della città? A ridosso di via Taranto, nella contrada definita Granulare, risiedono circa mille persone. Senza contare le altre strade che lambiscono una zona in cui si vorrebbero edificare cento nuovi alloggi, all'Amministrazione comunale, all'assessorato all'Urbanistica non interessa la densità degli abitanti, la loro composizione per classi d'età, la presenza ed efficienza di servizi rispetto ad altre zone della città? E il Comune può permettersi di tirare a campare con un sistema informatico ormai tecnologicamente superato per le esigenze di una città che si candida a diventare capitale della cultura europea? Arida, nichilistica polemica o triste realtà? [p.d.]

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA LA DELIBERA APPROVATA IN GIUNTA È STATA STRAVOLTA IN AULA, NON È UN PROBLEMA?

Macaione: «Ora si apre una fase decisiva per la città e tutti dovranno contribuire»

L'assessore all'Urbanistica difende il suo operato e glissa sul Piano casa

● «Piano casa due». La giunta, presieduta dal sindaco, discute e approva il suo documento. Nel confronto in aula, 48 ore dopo, scatta un emendamento che stravolge la delibera. Passa con il voto di 9 consiglieri di maggioranza e 9 di minoranza, oltre a quello del sindaco. Di solito, certi «passaggi» comportavano esiti politici non negoziabili. Adesso no, perché tutto è «liquido» - come si usa dire - e tutto diventa possibile. Anche il suo contrario, con tanti saluti a chi non si adegua ad annegare in tanta liquidità. Dobbiamo diventare tutti bagnini o loro complici? Ma se l'assessore all'Urbanistica, Ina Macaione, non si sente per niente sminuita dalla frammentarietà e contraddittorietà della amministrativa rispetto a traguardi come «Matera 2019», allora, senza imporsi la consegna di un accomodante nichilistico silenzio, diciamo che non c'è alcun problema. Forse la delibera approvata non avrà nessun effetto tra quelli paventati. Era solo un'inutile farsa, non esiste.

In proposito si registra una nota in cui l'assessore difende accoratamente il suo operato, ma non affronta il tema del Piano casa. Superfluo? «Potrei considerare conclusa la parte più significativa del mio lavoro - scrive - se l'obiettivo fondamentale che mi riguarda fosse sta-

to di fornire gli indirizzi di base per dotare Matera di una propria Visione della Città. I risultati significativi raggiunti nei 7 mesi di delega assessoriale tra cui principalmente il documento di apertura al confronto pubblico sugli «Indirizzi Strategici degli Strumenti di Pianificazione in itinere della Città e del suo Territorio» sono stati conseguiti in largo anticipo rispetto alle previsioni. E per questo va riconosciuto il lavoro del sindaco e della giunta per aver creato tutte le condizioni favorevoli per produrre questo documento su cui si misureranno le effettive volontà di cambiamento e i veri interessi per la crescita civile di comunità più che di infinita frammentazione. Avendo come tutti dei limiti, soprattutto di tempo, dovrei scegliere se continuare come in questi mesi a lavorare senza risparmio di energie, oppure alimentare una a volte sterile discussione senza approdi concreti. Mi sono immersa oltre che nel lavoro istituzionale di assessore, nella attività di animazione dei laboratori di rigenerazione urbana convinta come sono che proprio a me è richiesto un maggiore contributo alla ricerca di risposte convincenti alle tante domande che colpevolmente per troppi anni non hanno trovato risposta. Devo confessa-

re che a volte vengo presa dal dubbio se la mia funzione di ricercatrice universitaria in un campo così complesso qual è la riqualificazione urbana sia conciliabile con quello di responsabile politico di un'amministrazione che nel governo del territorio deve fornire soluzioni equilibrate e sostenibili da tutti i punti di vista. Credo di poter dimostrare che non solo deve essere possibile conciliare le due cose, ma necessario».

«La fase che ora si apre - continua l'assessore - è decisiva per due fondamentali motivi. Il primo. I prossimi mesi sono i più importanti perché Matera sia Capitale europea della cultura nel 2019. Tutti i cittadini, a cominciare da me, dovranno concentrarsi per contribuire concretamente affinché si possa conseguire questo importante risultato. Il secondo. Gli orientamenti definiti negli Indirizzi Strategici e le azioni-obiettivo ad essi congiunti implicano un lavoro che richiede tempi e sedi adeguate di confronto e comprensione. In questa fase a nessuno è consentito distarsi. La nostra città dispone di grandi energie che devono essere messe a disposizione del cambiamento per lasciarsi alle spalle pratiche obsolete. Non pretendo che tutti giudichino favorevolmente il mio lavoro. Né voglio



ASSESSORE Ina Macaione (l. Genovesi)

credere alla tesi del «nichilismo perfetto», anzi pretendo che mi si giudichi alla fine di un percorso per il complesso di iniziative che si riusciranno a realizzare. Ed è per questo - conclude l'assessore - che cerco di contribuire come posso, insieme alla Giunta, al perseguimento di alcuni obiettivi, tra i quali: il processo di implementazione del Piano Strutturale; entro la fine di aprile l'avvio della Conferenza di Pianificazione del Regolamento Urbanistico; completare il Piano Città, per il completamento della riqualificazione del Borgo La Martella e la ricostruzione della Scuola Bramante; definire in modo più strutturato i Laboratori di Rigenerazione urbana; ottenere un più efficace controllo della qualità delle Opere pubbliche, il completamento del Piano di Gestione Patrimonio Unesco».

È UFFICIALE NIENTE CENTRO PER ANZIANI

Il «Piano città» conferma le risorse per la scuola di via Bramante

● «Piano città», confermato il finanziamento. Ci sono le risorse per la scuola di via Bramante, ma non per il centro anziani. Lo comunica l'Ufficio stampa del Comune. «È arrivata in Municipio la comunicazione ufficiale del ministero delle Infrastrutture con la quale si informa di aver deciso il finanziamento di 8.940.000 euro al Comune di Matera nell'ambito del «Fondo per l'attuazione del piano nazionale per le città». Il finanziamento, così come già annunciato nelle scorse settimane, sarà ripartito su cinque capitoli: 1) Borgo La Martella, riqualificazione alloggi di edilizia pubblica (1.780.000 euro); 2) Riqualificazione teatro biblioteca (1.882.051,87 euro); 3) Verde attrezzato e infrastrutture (846.936,88 euro); 4) Centro anziani (420.000 euro); 5) Messa in sicurezza scuola di via Bramante (4.000.000 euro).

La notizia viene diffusa soprattutto per un serie di timori riguardanti la scuola di via Bramante. «Nel corso della riunione svoltasi il 28 febbraio scorso al ministero delle Infrastrutture, a Roma - va avanti il comunicato stampa - il Comune di Matera ha confermato il programma delle attività da realizzare. L'unica modifica riguarda il centro anziani per il quale sarebbe necessaria una variante urbanistica. Al fine di evitare il rischio di perdere i finanziamenti le risorse previste sono state spostate sulla scuola di via Bramante che, quindi, potrà contare su un finanziamento complessivo di 4.420.000 euro».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 marzo 2013

MATERA CITTÀ | XI

SASSI ASSOCIAZIONI IN CAMPO PER RIVEDERE IL COLLEGAMENTO TRA VICO COMMERCIO E VICO LOMBARDI

La carica dei mille contro la passerella

La petizione per rimuovere la struttura metallica



FUORI CONTESTO La passerella metallica

DONATO MASTRANGELO

● Rimuovere quella passerella in ferro che collega vico Commercio e Vico Lombardi, pur nella consapevolezza che ripristinare lo stato originario dei luoghi non sarà più possibile, vuol dire affermare il principio che i Sassi patrimonio mondiale dell'Unesco prefigurano un

modello di tutela e salvaguardia degli antichi rioni in tufo. È da questo snodo che le associazioni Città Plurale, Brio, Mutamenti a

Mezzogiorno e Alba, ripartono con chiedere con forza all'Amministrazione comunale che la passerella metallica venga rimossa perché fortemente impattante sotto l'aspetto paesaggistico per i Sassi. Una battaglia civica, quella portata avanti da alcuni mesi dalle associazioni, culminata con una raccolta di firme, si registrano oltre un migliaio di adesioni, a sostegno della lettera in procinto di essere inviata all'Unesco sulla spinosa vicenda. A meno che, trapela dal fronte delle realtà associative, le parole e le promesse dell'Amministrazione comunale si traducano in fatti e in atti concreti, a partire da una delibera di Giunta comunale che possa pre-

vedere la rimodulazione di un intervento sotto il profilo architettonico del sito in questione. Una rivendicazione che trova conforto anche nelle osservazioni esplicitate dalla Soprintendenza per i Beni culturali che ha ritenuto la struttura non inserita "adeguatamente nel contesto ambientale e architettonico dei Sassi", invitando l'assessorato comunale al Territorio e alla Tutela del Paesaggio di procedere ad una serie di accorgimenti. Nello specifico, infatti, si richiede la realizzazione al di sotto della struttura metallica di una muratura in tufo, per tutta la sua estensione. Si richiede, altresì, la realizzazione di muratura in tufo di rivestimento dei due pilastri in acciaio con arcata superiore oltre la finestrella esistente e la sostituzione della ringhiera con la tradizionale ad elementi verticali eventualmente anche intervallata da pilastri in tufo. Dunque dopo i passi "istituzionali" le associazioni hanno inteso sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica sulla vicenda, organizzando la raccolta di firme con un gazebo allestito in piazza Vittorio Veneto ma anche nei Sassi. «Riteniamo - afferma Marino Trizio - che tutti debbano rispettare le regole, sia i cittadini che le istituzioni. Il problema non è soltanto la messa in opera della passerella metallica che comunque stride con l'architettura dei

Sassi. In quel luogo non è stato eseguito un intervento di restauro di tipo conservativo. Invece che riqualificare sono stati abbattuti alcuni elementi architettonici e questo va in netta antitesi rispetto ad un sito che è patrimonio mondiale dell'Unesco. Tutto questo avviene mentre ci si appresta a varare il Piano di gestione dei siti Unesco.

Crediamo che sia una materia sulla quale riflettere in maniera approfondita. Su questi temi il confronto è fondamentale. In definitiva - conclude Trizio - stiamo parlando di un intervento che anche la Soprintendenza per i Beni culturali non ha ritenuto in armonia sotto il piano storico-architettonico ed urbanistico-ambientale dei Sassi».

RIESAME RIGETTATA L'ISTANZA DEGLI ALTRI QUATTRO INDAGATI

Setta del mago, avvocato agli arresti domiciliari

● Ha lasciato la casa circondariale di via Cererie senza salire sul cellulare e senza scorta l'avvocato Nicola Sante Di Marzio, arrestato dalla Squadra Mobile il 13 febbraio scorso nell'operazione che ha posto fine agli orrori attribuiti alla setta del mago Sal. Sette le persone coinvolte, accusate di associazione per delinquere, truffe, estorsioni, violenze sessuali e riduzione in schiavitù. Accogliendo parzialmente le richieste e le argomentazioni dell'avvocato Pietro Damiano Mazzoccoli, che difende Di Marzio insieme con l'avvocato Tommaso Calcutti, il Tribunale del riesame di Potenza ha concesso all'indagato la misura degli arresti domiciliari. L'avvocato Di Marzio si dichiara «totalmente estraneo ai fatti contestati» e il suo difensore Mazzoccoli è convinto che egli «farà valere le proprie ragioni difensive nell'ambito del procedimento che lo vede coinvolto, al fine di poter provare la propria innocenza». Restano invece in carcere altri quattro coindagati, Salvatore Maraglino, Maria Rito, Eustachio Cotugno e Immacolata Calabria, nei confronti dei quali il Tribunale del riesame ha respinto la richiesta di annullamento delle ordinanze custodia cautelare.

le altre notizie

CONTROLLI ANCHE PER LA DROGA

Sequestrati dalla Guardia di finanza 315 kg. di novellame: una denuncia

■ Una persona è stata denunciata all'autorità giudiziaria da militari della Guardia di Finanza del Comando provinciale a conclusione di una operazione che ha portato al sequestro di 315 kg. di novellame. L'intensa attività di controllo svolta nello scorso fine settimana ha consentito anche il sequestro di 5 grammi di cocaina, 5 di hashish e 2 di marijuana. Quattro persone sono state segnalate alla Prefettura.

AVRÀ UNA DURATA DI 12 MESI

Accordo sulla cassa integrazione per 54 operai della Intini srl

■ Sottoscritto a Roma, al Ministero del Lavoro, il verbale di accordo che autorizza la cassa integrazione ordinaria della durata di 12 mesi per i 152 lavoratori della ex azienda Intini srl di Bari, fallita lo scorso anno per motivi finanziari. Lo ha reso noto il segretario provinciale della Feneal Uil costruzioni, Gianfranco De Palo. Il provvedimento interessa anche i 54 operai del cantiere per il completamento della Bradanica, i cui lavori sono stati affidati nei giorni scorsi alla Aleandri spa.

A PARTIRE DAL 2 FEBBRAIO

Cassintegrati per 13 settimane 100 lavoratori della Ferrosud

■ La commissione provinciale dell'Inps ha approvato la cassa integrazione ordinaria fino a un massimo di cento lavoratori dello stabilimento Ferrosud spa, che produce materiale rotabile. Il provvedimento, della durata di 13 settimane, è operativo dal 2 febbraio scorso ed è stato motivato con la contrazione di commesse.

ACCOMPAGNATO DAL SUO STAFF

Il re dei salumi russo in città visita a monumenti e imprese

■ Il "re dei salumi" russo, Nikolay Agurbash, sarà in visita a Matera oggi, accompagnato dal suo staff e dal suo padre spirituale. Oltre ai siti rupestri in cui si incontrano le chiese d'Oriente e d'Occidente, come la cripta del Peccato Originale e Santa Lucia alle Malve, tra le tappe della giornata ci saranno i Sassi e i luoghi più significativi dove operano attività produttive legate al turismo culturale.

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 13 marzo 2013**POLICORO** IL NODO DELLA VIABILITÀ RIGUARDA ANCHE L'ASSENZA DELLE COMPLANARI PER AGGIUNGERE LA SUPERSTRADA

Transito negato ai mezzi agricoli pressing sull'Anas per la ss106

La Coldiretti chiede, come già concordato, il rilascio delle autorizzazioni

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Quando l'unica arteria di collegamento tra due importanti centri è negata a pedoni, ciclisti, mezzi trainati da animali, motocicli sino a 149 cc. E, per ora, anche ai trattori agricoli. Accade nel Metapontino, ex California del Sud. Insomma, da Policoro a Scanzano, e viceversa, si può arrivare solo in auto o in pullman oppure in tir. O a nuoto attraversando l'Agri o allungando di oltre 30 km per Val d'Agri, Tursi, Sinnica. Si può mai nell'anno domini 2013? Il tutto perché la statale 106 è stata promossa, dal 3 dicembre scorso, a superstrada dimenticando i bisogni di trasferimento di migliaia di utenti. Ovviamente, le proteste si sono spaccate. E per i trattori agricoli si aprì uno spiraglio nel gennaio 2013. Il 30 gennaio, per la precisione, la Coldiretti convocò i giornalisti per annunciare che, previa una semplice domanda, pubblicata poi anche sul sito del Comune jonico, www.policoro.gov.it, gli agricoltori sarebbero stati, almeno loro, autorizzati a transitare. Ieri, però, abbiamo scoperto, con sorpresa, che nessuna autorizzazione era stata sinora rilasciata da Potenza. Già, tutto il problema è in sede di Compartimento regionale dell'azienda autonoma delle strade. «Perché» ha spiegato **Angelo Milo**, direttore regionale della Coltivatori diretti - lunedì scorso, recatisi alla sede centrale Anas, abbiamo saputo che il nostro modello di domanda andava corredato da altre informazioni. Eppure, quando incontrammo l'allora capo compartimento, Vincenzo Marzi, che ci disse di fare una semplice richiesta. Che elaborai io stesso. Due giorni fa, invece, abbiamo saputo che non va bene. Allora? «Allora, da Potenza, a tutti coloro che hanno chiesto l'autorizzazione, sarà chiesta un'integrazione al modello già presentato». Capito? Un agricoltore di Policoro per poter continuare a coltivare il suo podere a Scanzano, o viceversa, deve fare la... domanda all'Anas. E pedoni, ciclisti, motociclisti, mezzi trainati da animali, a quel santo debbono votarsi? Chissà! «Sappiamo solo» - ha spiegato il consigliere comunale **Pino Ferraro** - che dall'8 febbraio scorso non ho ricevuto alcuna risposta alla mia sollecitazione in merito. L'Anas non può continuare a non dare risposte al Metapontino. O ripristina il vecchio ponte sull'Agri o ne realizza uno nuovo congiungente le due complanari di valle che ora arrivano sulle sponde del fiume e non proseguono più».

I problemi per il traffico locale Raddoppio incompleto e strade a vicolo cieco

■ **POLICORO.** Il raddoppio della statale 106 Jonica nel Metapontino è incompleto. Le complanari di monte e di valle arrivano sulle sponde dei fiumi e si bloccano. Abbiamo percorso quella di valle che da Policoro doveva consentire il traffico locale e quello di pedoni, ciclisti, motocicli, mezzi trainati da animali, trattori, attualmente interdetti, per e da Scanzano Jonico. Ma quando siamo arrivati al fiume Agri, un new jersey rovesciato ed un segnale di fine carreggiata ci hanno bloccati. La complanare arriva lì e non prosegue più. Un cumulo di terriccio ricoperto da erbacce è il suo terminale. La parallela di monte, invece, si arresta al vecchio ponte, cadente, abbandonato. Un'unica riflessione conclusiva: purtroppo, siamo nel Sud dell'Italia. [f.me.]



TRASPORTI
Il segnale che indica le prescrizioni per alcuni autoveicoli sulla statale 106. In basso, una strada della complanare senza una via d'uscita [foto Mele]

**PISTICCI** IL DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ DI BASILICATA È INTERVENUTO IN CONSIGLIO COMUNALE SUL PROBLEMA DELLA CHIESA DI SAN ROCCO

Dissesto, la ricetta di Spilotro

«Da monitorare l'evoluzione dei fenomeni di stabilità della collina e le acque sotterranee»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Per combattere efficacemente il dissesto idrogeologico bisogna «verificare l'evoluzione dei fenomeni di stabilità della collina, anche retroattivi, e controllare le acque sotterranee». È questa la «cura» di cui la città ha bisogno a giudizio di **Giuseppe Spilotro**, docente dell'Università di Basilicata, intervenuto nell'ultimo Consiglio comunale per discutere anche della chiesa di San Rocco. L'obiettivo è di «evitare le infiltrazioni e favorire la fuoriuscita dell'acqua già infiltrata. Dinamiche che si scontrano con la realtà in quanto è necessario un supporto economico adeguato. In questo campo, purtroppo, se si spende 10 per determinati interventi, si deve spendere 20 per la manutenzione. Un drenaggio realizzato oggi, fra 2 anni non funzionerà più». Più in particolare, Spilotro ha sottolineato che è «necessario continuare



RISCHIO DI CROLLO
Una delle lesioni evidenziate all'interno della chiesa di San Rocco, chiusa al culto per le precarie condizioni di stabilità [foto Miolla]

l'attività di monitoraggio dell'abitato, alla ricerca di risposte più specifiche, anche perché i dati raccolti da ottobre ad oggi non sono del tutto allarmanti, ma nemmeno del tutto tranquillizzanti».

In merito alla chiesa di San Rocco, poi, il professore ha chiarito che «qualche sintomatologia di rischio c'è. Oc-

corre valutare lo stato evolutivo delle lesioni presenti attraverso un sistema di controlli in tempo reale: esse sembrano indicare un processo provocato dal peso della struttura, con particolare riguardo al campanile. Se non evolvono si potrà dedurre che sono state causate da un problema strutturale, se proseguono il problema può

riguardare il terreno sottostante. Pare che dei piccoli movimenti ci siano, ma occorre più tempo per fare valutazioni complete e precise». Si ad opera di consolidamento, dunque, ma solo se si dovesse appurare che lesioni e cedimenti hanno una natura connessa ad una criticità idrogeologica e non strutturale.

Sul punto è intervenuta l'associazione «Fare Pisticci» che, in una nota, ha chiesto alla maggioranza di chiarire le «motivazioni che l'hanno spinta a votare contro la proposta della minoranza di modifica del piano triennale delle opere pubbliche per programmare la bonifica ed il rifacimento della rete idrica e fognaria con l'impegno, da parte dell'Amministrazione comunale, nonché di candidare un progetto ad hoc, oltre alla richiesta alla giunta regionale di utilizzare i ribassi d'asta dei finanziamenti del Cipe per realizzare il depuratore per garantire un consolidamento del territorio».

BERNALDA IL CIRCOLO DEMOCRATICO SCHIERATO A TUTELA DEL TERRITORIO

«Permessi sugli idrocarburi a rischio turismo e ambiente»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Preoccupazioni nella cittadina a seguito della richiesta della società londinese Delta Energy Ltd (che da qualche tempo non figura più tra le aziende di Assomineraria) di avviare sondaggi con perforazioni, per la ricerca di idrocarburi anche sul territorio comunale di Bernalda, oltre che a Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pisticci e Pomarico. La richiesta è stata fatta il 30 gennaio, ma il Municipio jonico, a quanto pare, non si è ancora espresso. A farsi portavoce delle preoccupazioni è il Circolo democratico della cittadina jonica. «La richiesta di attivazione della procedura di verifica "screening", relativa all'istanza di permesso di ricerca idrocarburi, denominato "La Capriola" - precisa il referente del Circolo, **Michelangelo Leone** - interessa una superficie di 188,10 kmq. È stata depositata al Ministero dello Sviluppo economico il 30 marzo. Si tratta di trivellazioni funzionali alla ricerca e coltivazioni di idrocarburi nei territori di numerosi comuni, tra cui quelli metapontini. La procedura prevede che eventuali osservazioni, istanze e pareri, debbano pervenire entro 45 giorni, ovvero entro il 18 marzo, con la presentazione di opposizione e

osservazioni all'istanza di permesso di ricerca idrocarburi. Le ricerche e le estrazioni petrolifere - prosegue Leone - a regime determinerebbero incidenze negative per l'ambiente e sarebbero in antitesi con le nuove politiche della "green economy". Si pensi al decreto legislativo 250/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio, entrato in vigore il 12 febbraio, e che modifica il decreto legislativo 155/2010, sul recepimento della qualità dell'aria dell'ambiente».

Insomma, secondo il Circolo democratico ci sarebbero contraddizioni legislative e si metterebbe a repentaglio l'assetto ambientale della zona. «È fondamentale sottolineare - viene aggiunto - che l'area interessata, ha valenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche importanti, con la presenza di Iba (Important bird area), Sic, Zps, aree umide di interesse internazionale (Riserva naturale Lago di San Giuliano), Calanchi, Parco regionale della Murgia materana. Ciò che sconcerta i bernaldesi è il fatto che mentre i Comuni di Pisticci e Montalbano si sono pronunziati, mentre a Montescaglioso, la discussione è in atto, non ci risulta che, ad oggi, il Comune abbia provveduto a deliberare in merito. Ne sappiamo cosa intende fare».

BERNALDA CIRCA 50 DIPENDENTI IN ATTESA

Mobilità, dopo la proroga i lavoratori della Valbasento puntano al reimpiego

● **BERNALDA.** Dopo l'accordo regionale per il rinnovo delle liste di mobilità in deroga e l'occupazione dimostrativa dei Municipi di Bernalda, Pisticci e Ferrandina, i lavoratori occupati non intendono abbassare la guardia.

Chiedono che la loro precaria situazione venga definitivamente risolta nei tempi e nei modi più opportuni.

Per venire incontro alle loro legittime esigenze, il Comune di Bernalda ha lanciato un'iniziativa che intende coinvolgere tutti i paesi della valle del Basento. **Iole Madio**, nuovo assessore comunale esterno della Giunta Chiruzzi ter, ha promesso ai circa 50 lavoratori in mobilità, confluiti nel municipio jonico, «che non saranno lasciati soli. A tal proposito - ha detto - convocheremo, a brevissimo, un Consiglio intercomunale aperto, di concerto coi Municipi di Pisticci, Ferrandina e Salandra. In quell'oc-

casionale valuteremo le opportune strategie per veicolare al meglio le diverse esigenze di chi si ritrova, da anni, senza occupazione o vive una situazione economica e sociale drammatica».

Nel tavolo della discussione, oltre alla proroga degli ammortizzatori sociali, sancita per il 2013, creare nuovi sbocchi occupazionali, per uscire dall'assistenzialismo di facciata, accompagnare i lavoratori ultracinquantacinquenni verso la pensione, riducendo, in tal modo, l'affollata platea della mobilità lucana.

«Non demordiamo - afferma **Nunzio Bruno**, ex operaio del Calzaturificio del Basento di Bernalda - Siamo pronti a far valere i nostri diritti, ritenendo che l'iniziativa intrapresa dal Comune, attraverso l'assessore Madio, sia un modo per istituzionalizzare l'affiancamento degli Enti locali alle nostre problematiche». [an.mor.]

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

NIENTE ACQUA IN DUE VIE
Lavori alla rete idrica sospende l'erogazione

■ Ancora disagi, a Montescaglioso, per la sospensione dell'erogazione idrica decisa da Acquedotto Lucano. Per consentire i lavori di collegamento alla rete idrica niente acqua in via Santa Caterina e viale Magna Grecia oggi e domani, dalle 8 alle 16, salvo imprevisti. [p.mioll.]

SCANZANO JONICO

RIPOLI E LEROSE, PDL
«Città della Pace niente alibi sui lavori»

■ I consiglieri comunali Raffaele Ripoli e Massimo Lerose, Pdl, esprimono «indignazione» per le giustificazioni del sindaco Salvatore Iacobellis (Pd) che imputa al patto di stabilità il blocco del cantiere della Città della Pace. «Il patto di stabilità - hanno detto - c'è da anni. Se la Regione non riesce ad erogare i fondi è solo colpa della cattiva gestione amministrativa regionale e comunale». [f.me.]

corriere.it

**Napolitano: «Rispetto reciproco tra politica e giustizia: evitare tensioni destabilizzanti»
«Aberrante sospetto eliminazione giudiziaria di Berlusconi»
«Ma comprensibili preoccupazioni suo partito»**

«Rispetto reciproco tra politica e giustizia: evitare tensioni destabilizzanti»: il presidente della Repubblica ritorna sulla querelle Pdl-giudici con un intervento in serata, espresso in una nota, dopo aver incontrato i vertici del Csm.

«PDL? PREOCCUPAZIONI COMPRENSIBILI»- Di fatto Napolitano mostra di comprendere le ragioni della protesta del Pdl di lunedì davanti al Palazzo di Giustizia: «È comprensibile la preoccupazione dello schieramento che è risultato secondo, a breve distanza dal primo, nelle elezioni del 24 febbraio, di veder garantito che il suo leader possa partecipare adeguatamente alla complessa fase politico-istituzionale già in pieno svolgimento, che si proietterà fino alla seconda metà del prossimo mese di aprile». Ma aggiunge: «Non è da prendersi nemmeno in considerazione l'aberrante ipotesi di manovre tendenti a mettere fuori gioco per via giudiziaria come con inammissibile sospetto si tende ad affermare - uno dei protagonisti del confronto democratico e parlamentare nazionale»

«INAMMISSIBILI SOSPETTI»- Ma aggiunge: «Non è da prendersi nemmeno in considerazione l'aberrante ipotesi di manovre tendenti a mettere fuori gioco per via giudiziaria come con inammissibile sospetto si tende ad affermare - uno dei protagonisti del confronto democratico e parlamentare nazionale». E, soprattutto per il presidente «il più severo controllo di legalità» è «un imperativo assoluto per la salute della Repubblica da cui nessuno può considerarsi esonerato in virtù dell'investitura popolare ricevuta».

«RAMMARICO PER LA MANIFESTAZIONE»- E in precedenza Napolitano aveva espresso però «rammarico» per le modalità della protesta del Pdl: «Il presidente della Repubblica ha espresso il suo vivo rammarico per il riaccendersi di tensioni e contrapposizioni tra politica e giustizia. Rammarico, in particolare, per quanto è accaduto ieri ed è sfociato in una manifestazione politica senza precedenti all'interno del palazzo di giustizia di Milano»

ANM: «GRAVE TENSIONE» - Anche l'Anm aveva reagito, con una nota molto dura: il blitz del Pdl al palazzo di giustizia di Milano «ha messo in discussione e in grave tensione i principi fondamentali dell'ordinamento democratico, quali la separazione fra i poteri dello Stato e l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura». L'Associazione nazionale magistrati, «nel respingere il tentativo di trascinare l'ordine giudiziario in conflitti che gli sono estranei, non mancherà di denunciare con forza e in ogni sede qualsiasi attacco alla propria indipendenza e ogni tentativo di condizionamento improprio della funzione giudiziaria».

LA PROTESTA DEL PDL - Proprio i deputati del Pdl, che nella giornata di lunedì si erano resi protagonisti di una vistosa manifestazione al palazzo di Giustizia di Milano, per protestare contro quelle che considerano delle prevaricazioni giudiziarie nei confronti di Silvio Berlusconi, avevano detto di confidare in un intervento del capo dello Stato, a cui la costituzione assegna anche la carica di presidente del Consiglio superiore della Magistratura (Csm).

La marcia dei deputati Pdl dentro il tribunale di Milano
di G.Guastella

[an error occurred while processing this directive]

IL PDL - «Napolitano ha ascoltato con grande attenzione le nostre preoccupazioni per i rischi che sta correndo la democrazia italiana» avevano commentato in una nota Angelino Alfano, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri. E aggiungevano: «Di fronte a questi rischi il Popolo della Libertà continuerà a esprimere, con tutte le forze di cui dispone, le proprie ragioni e a difendere la propria storia e quella di Silvio Berlusconi».

Redazione Online

12 marzo 2013 | 21:52